

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.11/2006

*1906: Guido M. Conforti
sulle orme di Francesco Saverio*



CENTRO
STUDI
CONFORTIANI
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2007

S I G L E

- FCT = **Fonti Confortiane Teodoriane**; dei 28 volumi, qui si citano:
- FCT 1° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza s.x., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Procura Generale, Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli pp. 316.
- FCT 2° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli pp. 288.
- FCT 3° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 3: Uccelli e Casa Apostolica di Vicenza, Popoli e Casa Apostolica di Poggio, Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari in Cina*, Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli, pp. 464.
- FCT 8° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto Saveriano*, Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1987, pp. XVI + 687.
- FCT 9° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. III: La Diocesi di Parma tra Successi ed Amarezze*, Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1988, pp. XXIV + 880.
- FCT 10° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed Olocausto*, Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1988, pp. XXXII + 776.
- FCT 13° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. XXXII + 1040.
- FCT 14° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI + 1152.
- FCT 15° TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. XVI + 416.
- FCT 27° TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie in Duomo. Panegirici dei Santi. Discorsi vari. Giubileo Anno Santo. Lettere a Clero e Popolo. IV Visita Pastorale. Pastoralisti di Quaresima 1921-1925*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. IV + 688.
- ACSCS *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'Istituto Missioni Estere in Parma.
- ASC *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASP *Archivio di Stato Parma*.
- ASR *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'Istituto.
- GM *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- Parma negli anni 1-10.
Vedi elenco in quarta di copertina.
- VN *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani presso l'Istituto Missioni Estere in Parma.

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.11/2006

*1906: Guido M. Conforti
sulle orme di Francesco Saverio*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2007

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Fernanda</i>	<i>Tettamanzi</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. Ricordo di mons. Andrea Maggiali,
Leonardo Farinelli p. 11

2. Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento,
Valentino Sani p. 23

*Appendice: Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina
i saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi,
Pietro Uccelli,
Ermanno Ferro* p. 103

3. Missionari Saveriani 1906: approvazione pontificia,
Augusto Luca p. 141

**4. Missionari Saveriani 1906:
affidamento di un territorio in proprio,**
Augusto Luca e Luigi Lanzi p. 169

STUDI

Francesco Saverio e Parma,
a cura di Maria Ortensia Banzola Pellegrini ed Ermanno Ferro p. 207

CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2006 al riflesso
della personalità del beato Guido Maria Conforti,**
Ermanno Ferro p. 231

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 275

Al lettore

Sono tre le sezioni di pagine che il lettore di questo quaderno avverte, con immediatezza, differenti dalle altre: una intitolata *Stanislao Solari a Parma nel 1906*; quella denominata *Ottavo Centenario della Cattedrale*; e l'ultima chiamata *Francesco Saverio e Parma*.

Tre titoli per tre aspetti che danno “il la” al concerto dei testi raccolti dagli *Amici del Cinquenovembre* sul più ampio tema *Parma 1906: Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, oggetto dell'undicesimo pomeriggio culturale confortiano da essi organizzato in città presso la Biblioteca Palatina giovedì 9 novembre 2006.

Nella *Parma del 1906* in effetti, accanto al dipanarsi della vita quotidiana, ora in maniera statica ora carica di sussulti di rinnovamento, c'è un inconsueto clima attorno agli ultimi mesi di vita del celebre agronomo *Stanislao Solari*, innovatore di una nuova teoria per la conduzione e appropito della campagna di cui beneficerà l'Italia intera: un gruppo di amici ed estimatori, tra i quali si staglia mons. Guido M. Conforti che gli impartisce i sacramenti della fede cristiana e ne raccoglie il sublime testamento morale, lo seguono nelle settimane della malattia e del trapasso, mentre buona parte della città si accoda, commossa e riconoscente, alle sue onoranze funebri. Il movimento di idee e di operato suscitato dal Solari sulle persone del suo tempo, unitamente all'ascendente che ciò ottiene su di esse - in queste pagine se ne hanno testimonianze eccellenti ed altamente esemplari - rappresentano un monito di grande contenuto sociale e morale per tutti noi oggi alle prese con problemi ecologici, che



Foto Santo Zani

Parma, Biblioteca Palatina: 9 novembre 2006.

vorremmo invece ancora protetti dal “Demiurgo Sapiente e Provvidente” che il Solari venerava con il cuore e rispettava con le sue mani. Per la cittadinanza della Parma di allora la perdita del Solari è compensata, in un certo modo, dal consistente aggregarsi attorno alle gioiose feste per gli *Ottocento anni della Dedicazione della Cattedrale*.

Nella sua relazione **Valentino Sani** armonizza il frutto delle letture sulla stampa del tempo attorno a questi due poli, integrandoli poi con il consueto sguardo sulla situazione civile e religiosa della città in quell'anno. A completamento di ciò, e con l'aiuto dello scrivente, il Sani sfoglia inoltre il diario delle prestazioni pastorali svolte in quell'anno da mons. Conforti, sul territorio diocesano ed extra, in aiuto o sostituzione dell'Ordinario mons. Francesco Magani.

Fanno da *Appendice* a questa ricerca diverse pagine curate da **Ermanno Ferro** e dedicate ai tre *saveriani partiti da Parma per la Cina il 13 gennaio 1906*. In tempi nei quali l'Italia emigrava all'estero in cerca di fortuna con una moltitudine di persone che raggiungevano in taluni anni persino le cinquecento mila unità, è oggi piuttosto curioso e nello stesso tempo istruttivo cogliere le motivazioni e l'atteggiamento che hanno in cuore questi “strani emigranti religiosi”, preparati a ciò da mons. Conforti presso l'“amato nido” cittadino, in fondo al Campo di Marte.

L'operato di mons. Conforti lungo l'anno 1906, sul fronte della dimensione di fondatore dei missionari, registra un'attività intensa e tenacemente perseguita, mirata ad ottenere dalla Santa Sede l'*approvazione pontificia* per la sua nuova e giovane famiglia religiosa saveriana.

Si tratta di un atteggiamento risoluto, vissuto dal Conforti con decisione; ed egli non manca di far ricorso a intermediari, come pure non indietreggia dinanzi a «Roma eterna». Ma alla fine ottiene, e con l'approvazione dell'Istituto riceve pure il beneplacito per le regole. “Cosa del tutto insolita per una fondazione così giovane e ridotta nel numero dei suoi membri”, conclude il saveriano padre **Augusto Luca**, autore della seconda relazione.

Ma, le attenzioni e le premure di mons. Conforti non si esauriscono nell'ambito solamente parmigiano o romano: il suo cuore vibra e pensa costantemente ai figli missionari appena partiti per la Cina ed a quanti già vi operano. Il fitto epistolario che egli intrattiene con loro e le particolareggiate relazioni che essi fanno pervenire a Parma gli fanno comprendere che è giunta l'ora di interessarsi per l'*affidamento di un territorio in proprio*.

La relazione curata a due mani da **Augusto Luca** e **Luigi Lanzi** segue l'azione di mons. Conforti nel suo interessarsi a Roma per tale assegnazione. Egli scrive ripetutamente a Propaganda Fide come ai Missionari di Milano, con i quali i suoi saveriani attuano in Cina; inoltre presso i dicasteri romani le proposte di smembramento ricevute dai suoi, in merito all'enorme territorio

in cui essi si trovano; si reca egli stesso nella capitale a perorare la causa. E quando ha sentore che la pratica ottenga risposta dalla Santa Sede sollecita il Governo a concedere la protezione, giudicando «una vera umiliazione per il Missionario Italiano il protettorato straniero». Per raggiungere quest'ultima finalità smuove i politici parmigiani attivi a Roma, ed essi acconsentono ad interessarsene in modo generoso.

Il pomeriggio del 9 novembre in Palatina cade in pieno *Anno Saveriano 2006 - Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio*, il santo ispiratore di tutto lo zelo missionario vissuto dal Conforti. Per questo, in fase di organizzazione dell'incontro, gli *Amici del Cinquenovembre* avevano programmato un momento di proiezione, intitolato, come già si è detto, *Francesco*

Saverio e Parma. Ne sono nati quindici minuti di un video fatto di testo e di immagini che delineano brevemente la figura del grande apostolo, il suo passaggio da Parma lungo il viaggio da Roma verso il Portogallo, e da questa sosta la benefica efficacia del suo ascendente spirituale e morale generato nella collettività parmigiana, che, circa un secolo dopo la sua morte, lo ha optato quale comprotettore della città e ne ha affidato la trasmissione di quella scelta alla rappresentazione iconografica, arricchitasi lungo i secoli da molteplici dipinti, tele, affreschi e sculture, non ultime quelle custodite da mons. Conforti e dal suo Istituto missionario, che dal santo patrono prende il nome. La proiezione è stata curata da **M. Ortensia Banzola Pellegrini** e **padre Ermanno Ferro**; l'ha montata in veste informatica il giovane missionario saveriano messicano padre **Héctor Gabriel Arroyo Salcido**, all'epoca a Parma quale reduce per cure mediche dal Tchad; ha letto i testi la convincente voce di **Massimo Casales**.

Però, la ricerca sui rapporti tra Saverio e Parma nei secoli ha riservato felici sorprese ai due curatori, in fase di preparazione del dvd e soprattutto in seguito, al momento di passare alla composizione scritta per la stampa. Essi, cioè, si sono imbattuti in una variegata scoperta di ulteriore documentazione e iconografia, in città, nella provincia e nelle località limitrofe, costituenti al tempo dell'opzione compatronale del Saverio l'unico Ducato di Parma e Piacenza. Hanno allora optato per indulgere su questo, e stanno tuttora lavorando nell'approfondimento più consona e adeguato onde raccogliere e presentare,



Foto Santo Zani

Parma, Biblioteca Palatina: 9 novembre 2006.

appena possibile, ogni riferimento iconografico e documentario saveriano nella sua più corretta denominazione, collocazione e valenza. Per cui, nelle pagine di questo quaderno il lettore si imbatte solamente nella trasposizione scritta di quanto proiettato il 9 novembre, potendo però pregustare, nelle immagini, un anticipo di quanto ammirerà nella optata e definitiva veste di stampa.

Inoltre, l'appuntamento del 9 novembre 2006 si era aperto con un omaggio in *ricordo di mons. Andrea Maggiali*, defunto nel maggio precedente e membro attivo del gruppo *Amici del Cinquenovembre*. Nelle pagine iniziali di questo quaderno, **Leonardo Farinelli** - generoso e ospitale per gli incontri confortanti in Biblioteca Palatina - tratteggia l'armoniosa figura di sacerdote autentico e di formatore dotto, equilibrato e colto quale era *monsignore*, come i collaboratori amavano chiamarlo. Ne indica poi la consistente sua produzione bibliografica, in un elenco che costituisce già una valida base per chi voglia un giorno cimentarsi con la biografia di questo singolare parroco, professore e giornalista parmense.

A chiusura di queste righe introduttrici, il curatore del quaderno ha il felice compito di esprimere i ringraziamenti. Anzitutto ai relatori, che sono per la quasi totalità componenti del gruppo *Amici del Cinquenovembre*: senza il loro sostegno, in fase di programmazione ed esecuzione, i pomeriggi culturali parmigiani sul Conforti ed il suo tempo non si svolgerebbero. Allo Studio Notarile Anna Maria e Michele Micheli, per la gentilezza usataci nella consultazione de *La Giovane Montagna*. Al signor Alessandro Mazzocchi, per la disponibilità di testi e preziosa foto fornitaci in merito a mons. Andrea Maggiali. Ai confratelli saveriani padre Augusto Luca, Andrea Tam, Mario Pezzotti, ed ai giovani studenti Alfonsus Widhiwiryawan e Aloysius Valentinus Madya Ardi Wintana, per la composizione dei testi ed il recupero delle fotografie. Alla *Fondazione Cariparma*, per gli anni di stima vissuta e contributo economico sostenuto nella stampa dei precedenti dieci quaderni.

Infine, sentimenti di piena riconoscenza gli *Amici del Cinquenovembre* li vogliono esprimere alla Direzione generale dell'Istituto Saveriano, a Roma: da quando essa stessa costituì a Parma il Centro Studi, ne continua a sostenere, moralmente e finanziariamente, le diverse attività, compresa la pubblicazione di questi quaderni.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno
e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

**Ricordo di
mons. Andrea Maggiali**

- Leonardo Farinelli -

La persona

Ricordare in questa circostanza la figura di don Andrea Maggiali per gli *Amici del Cinquenovembre* è un atto dovuto. *Monsignore*, come lui con rispetto ed affetto era chiamato da tutti, apparteneva a quella cerchia di amici fatta da ecclesiastici, saveriani e laici, che dopo aver preparato la beatificazione del vescovo Conforti, si trasformò in gruppo permanente per promuovere incontri annuali volti ad approfondire la figura del beato Conforti, esaminandola in rapporto al contesto sociale, politico e religioso dove direttamente o indirettamente, tramite i suoi figli, egli operò. *Monsignore* era sempre presente, a meno che il servizio pastorale non lo chiamasse altrove o lo obbligasse a restare in parrocchia: la sua casa, la sua famiglia, il primo dei suoi pensieri. Arrivava puntuale, in bicicletta, con il suo colbacco e la sciarpa intorno al collo. Riservato e disponibile, più disposto ad ascoltare che ad intervenire. Accettava con un sorriso, la mia battuta di scolarotto che voleva fare dello spirito fuori luogo: «*Monsignore, come sta il card. Ferrari?*». Ferrari era il suo cardinale, montanaro di Pratopiano come lui, e come lui un giorno era sceso a valle per farsi prete e servire il prossimo secondo i canoni evangelici. Era stato il primo di una terna di santi della terra parmense a salire agli onori degli altari. Gli altri: il beato Conforti e la beata Eugenia Picco delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Per *Monsignore*, la santità, perfezione spirituale delle persone che hanno ispirato a Dio la propria vita, non poteva essere che un'aspirazione, un desiderio profondo insito nel cuore di ogni cristiano. Per questa sicurezza Don Andrea - come lo ha definito Rosangela Rastelli - «*era un Diogene alla*



Parma, Palazzo Soragna, giovedì 9 marzo 1995:
monsignore presenta il giornalista Giorgio Torelli,
per la conversazione *Con i Saveriani*
sulle strade della missione.

*ricerca della santità nell'uomo*¹. La lanterna, con la quale cercava nell'uomo la santità, era la sua fede e la sua carità.

Era la sua, una fede, ha scritto sempre la Rastelli, che non conosceva dubbi, ombre, crepe, ma era incontrovertibile ed elementare, come quella dei bambini, nonostante la conoscenza del vivere, le vicende di 86 anni di storie, le confessioni del male e del dolore e la vasta cultura ed erudizione che infilava in tutti i suoi discorsi e con cui condivideva le sue omelie.

La sua carità, in tutti i suoi significati, ma in particolare nel significato di amore che ci deve legare a ogni altra persona, che ci dovrebbe far amare ogni altro uomo come noi amiamo noi stessi, era discreta, silenziosa,

umana, ed era rivolta al giovane come al vecchio e all'ammalato.

Don Enrico Dall'Olio, ricordando don Maggiali come direttore spirituale del Seminario Minore, ha scritto: «*Mi sento fortunato per avere gustato le primizie del suo prezioso ministero nel Seminario Minore, in veste di direttore spirituale. Passato*



Parma, Istituto Missioni Estere, giovedì 6 aprile 1995: *monsignore* (secondo da destra in prima fila) è tra gli artefici della mostra *Un secolo di Editoria Saveriana*.

*dalle braccia della mamma in tenera età scolare, ho trovato rifugio nell'affetto di questo giovanissimo sacerdote che ogni volta ti veniva incontro sulla porta del suo ufficio... e ti licenziava, non appena terminata la direzione, col sorriso sulle labbra. Di quegli anni teneri non è possibile dimenticare quanto da lui fatto per supplire al vuoto creatosi con il distacco dalla famiglia, sempre pronto ad asciugare qualche lacrima, così facile, in quel nuovo ambiente per nulla assomigliante al clima della famiglia nella vecchia casa di campagna o di montagna*².

I deboli, gli ammalati e i vecchi erano "oggetto" delle sue costanti attenzioni. Egli ad esempio passava quasi tutte le sue domeniche pomeriggio a Villa Sant'Ilario per fare loro compagnia.

Quando quel mattino del 25 maggio 2006 sorella morte permetteva a *Monsignore* di iniziare la sua Domenica senza tramonto, la Diocesi di Parma, come ha scritto il prof. don Antonio Moroni, «*perdeva un altro dei sacerdoti memoria e testimone, nella quotidianità, di uno stile di preti che erano vissuti a cavallo di due epoche. Nati in una civiltà rurale ne hanno condiviso assieme povertà e gioia di vivere in una famiglia che ha dato loro quei valori forti che*

¹ GP, martedì 30 maggio 2006, p. 46

² *Vita Nuova*, venerdì 2 giugno 2006, p. 10.

n'avrebbero segnato l'esistenza. Preti che hanno sperimentato, a volte increduli ma mai sconcertati, drammi della guerra, della rivoluzione culturale avviata negli anni '60 e l'espandersi della secolarizzazione che ha assottigliato gradualmente il numero dei cristiani. Ma ben radicati nell'amicizia a Cristo e nella sua presenza nella storia, forti nella fiducia in una Chiesa proposta dal Concilio Vaticano II, hanno cercato attraverso lo studio e la preghiera di capire gli indirizzi inediti della società in cui si trovavano a vivere e li hanno trasferiti ai giovani ai quali si sono



Parma, Istituto Missioni Estere, lunedì 28 marzo 1960: è costituito il Tribunale ecclesiastico per il Processo Apostolico della Causa di Beatificazione di Guido M. Conforti, e il giorno seguente ha luogo la prima seduta. Il Tribunale risulta composto dall'arcivescovo di Parma mons. Evasio Colli (seduto) in qualità di Presidente, il quale a sua volta ha nominato come suo delegato mons. Amilcare Pasini direttore spirituale del Seminario Maggiore di Parma (quinto da sinistra) e gli altri giudici: *monsignore Andrea Maggiali direttore spirituale del Seminario minore di Parma* (quinto da destra), don Giacomo Antolini prevosto di San Pietro (quarto da destra), don Alberto Baroni prevosto di San Uldarico (secondo da destra), don Alberto Spagnoli prevosto di San Quintino (secondo da sinistra) e P. Marcello da Puianello dei Minori francescani cappuccini (al centro con la barba). Facevano inoltre parte del Tribunale i sottopromotori della fede mons. Miceli avvocato rotale di Roma (quarto da sinistra) e don Pietro Colli professore nel Seminario maggiore di Parma (primo da destra), i notai don Evaristo Scaffardi prevosto di Sant'Antonio (primo da sinistra) e don Lorenzo Tagliani arciprete di Felegara di Parma (terzo da destra), cursore il sig. Clemente Peschiera (assente nella foto). In sostituzione del Postulatore della Causa, P. Giulio Barsotti, fece parte del Tribunale il Vicepostulatore p. Pietro Garbero sx Sostituto generale della Società saveriana (terzo da sinistra).



Parma, Istituto Missioni Estere, venerdì 7 luglio 1961: firma dell'ultima sessione del Processo Apostolico per la Causa di G. M. Conforti. Alla destra di *monsignore*, che sta firmando, il vescovo di Parma Evasio Colli, Presidente.

proposti come maestri umili, ma determinati per una nuova avventura cristiana»³.

E don Andrea questo passaggio lo visse con intensità, come ricorda mons. James Schianchi: «Maggiali aveva un grande senso di fede e di appartenenza ecclesiale, che viveva come una realtà da difendere. Visse intensamente gli anni Cinquanta, la scoperta del Comunismo, la nascita delle prime correnti anticlericali ed era sempre disposto a difendere in prima linea la fede cristiana, tanto da scontrarsi anche con alcuni suoi colleghi del Liceo Romagnosi, in cui insegnava religione»⁴.

Proprio per quel suo alto senso di appartenenza alla Chiesa, don Andrea condivise convinto il programma del *Movimento per un Mondo migliore*, fondato dal gesuita Padre Riccardo Lombardi. Questo movimento, promosso dallo stesso pontefice Pio XII, si proponeva di trasformare un mondo selvaggio in un mondo umano, poi cambiarlo in cristiano. Padre Lombardi avrebbe voluto tra i suoi collaboratori anche don Andrea. Il vescovo Evasio Colli, però, geloso dei propri sacerdoti, appose il sigillo del suo veto. E don Maggiali per lo stesso senso di appartenenza, obbedì.

E nella sua Chiesa, fu vice-rettore del Seminario Maggiore (1942-45) e propagandista dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche (1942-45); Cappellano delle suore Cappuccine (1944-45), insegnante di Religione al Ginnasio Liceo Romagnosi (1945-1977) e, come abbiamo già detto, non furono rose e fiori come si può anche evincere da un passaggio del ricordo della Rastelli: «Addio Don Maggiali, ad Deum. Con Lei se ne va un pezzo di Parma, un pezzo di tutti noi che fummo suoi scolari, a volte disattenti, critici o distratti, ignari del nostro futuro»⁵. I liceali, e non solo essi ma tutti i giovani, impegnati nella ricerca di loro stessi e del loro avvenire, sicuramente trovarono in don Andrea delle certezze che non comprendevano, soprattutto perché erano proposte dal prete. Quanti degli studenti di tutte le scuole superiori, ma in particolare quelli del Classico, con atteggiamenti da intellettuali in erba, non hanno preso sottogam-

³ GP, venerdì 26 maggio 2006, p. 11.

⁴ GP, sabato 27 maggio 2006, p. 11.

⁵ GP, martedì 30 maggio 2006, p. 46.

ba l'ora di Religione, o non hanno mai ripassato la materia dell'ora successiva? Ci si comportava così, perché un poco vigliaccamente si aveva la certezza che il prete, pur trovandoci in difetto, non avrebbe messo note. A posteriori, anche quella tolleranza era una lezione che però non si capiva.

Ricoprì dal 1945 al 1966 l'incarico di direttore spirituale del Seminario Minore. Di questo ventennio di guida spirituale ai giovani seminaristi restano, quali segni esterni del suo impegno costante e indefesso, lo studio che si concludeva con la licenza in filosofia, pedagogia e psicologia, poi con la laurea in scienze dell'educazione con specializzazione in psicologia e metodologia pedagogica; e inoltre diversi volumetti, scritti in collaborazione con mons. Amilcare Pasini, direttore spirituale del Seminario Maggiore.

L'infaticabile don Andrea, prima di essere nominato nel 1966 parroco di San Sepolcro, lo vediamo impegnato come vice direttore dell'Ufficio catechistico (1966-1981), assistente dei Laureati Cattolici, consulente regionale della Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, incaricato per il quotidiano cattolico; delegato diocesano per la pastorale mariana; assistente Comitato diocesano Anziani; direttore della Comunità di Vita cristiana; assistente ecclesiastico della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Esorcista. Volontario nel carcere *«onde portare ai fratelli più dimenticati un po' di luce e di speranza»*⁶.

Possiamo affermare che con questi incarichi egli esercitò il suo ministero sacerdotale, *«vita della mia vita nello Spirito»*, in tutte le realtà ecclesiali diocesane, annunciando tra i membri di ogni gruppo il messaggio cristiano



Monsignore non mancava mai, in casa dei missionari, all'appuntamento per la festa del Patrono dell'Istituto scelto dal beato Conforti, San Francesco Saverio. Qui, martedì 3 dicembre 2002, in prima fila, terzo da destra.

⁶ GP, lunedì 26 giugno 2006, p. 10.



Roma, San Pietro, 17 marzo 1996: beatificazione del Conforti. *Monsignore*, in carrozzella, ha il privilegio di stringere la mano a Giovanni Paolo II. Dietro lui, con la mano tesa ad aiutarlo, Alessandro Mazzocchi.

così come via via gli era stato insegnato a partire dalla sua famiglia, per continuare con don Giovanni Bernini, il prete che se lo prese in casa bambino, provvide al suo sostentamento e alla sua istruzione e poi lo avviò al Seminario; e per arrivare agli educatori del Seminario; e così come giorno per giorno egli lo viveva in sé e con altri.

Infine, non bisogna dimenticare l'impegno giornalistico di «*questo prete testimone di una fede rocciosa in Cristo e conscio del compito di andare ad annunciare agli altri la sua presenza di Risorto tra la gente*», come scrive ancora don Moroni⁷. Ricorda Laura Frugoni

della *Gazzetta di Parma*: «*Arrivava in punta di piedi, un'ombra silenziosa che non vuol disturbare, avendo tra le mani l'ultimo scritto da mettere in pagina*»⁸. Ma che cosa c'era scritto in quelle cartelle dattiloscritte? Ora il sereno e affettuoso ricordo di un fratello deceduto; ora era un pezzo di catechesi sulle festività liturgiche nel quale spiegava il mistero della festa in uno stile piano e accessibile a tutti; ora il commento al Vangelo della Domenica.

Mentre leggevo, nel volumetto di Alessandro Mazzocchi, la parte conclusiva del testamento di *Monsignore* che dice: «*Ed ora in somma serenità dichiaro di accettare ogni genere di morte che il Signore vorrà disporre per me. / Maria dolcissima prega per me adesso e soprattutto nell'ora della mia morte, ora della mia Pasqua. / Arrivederci a tutti nella pace del Paradiso in dolce contemplazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*»⁹ mi sono tornati in mente passi del testamento di Paolo VI, il papa della fede non scontata ma conquistata, minuto dopo minuto, giorno dopo giorno, e proprio per questo vissuta con sofferenza e non, con la serena certezza di don Maggiali: «*Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina bontà. Ancora benedico tutti...*». Poi: «*...In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*»¹⁰.

Certezza e dubbio, due modi diversi per vivere la stessa fede, in attesa di riposare in Cristo per poi risorgere.

⁷ GP, venerdì 26 maggio 2006, p. 11.

⁸ GP, venerdì 26 maggio 2006, p. 11.

⁹ Alessandro MAZZOCCHI, *Andrea Maggiali. Una vita di studio e di carità*, Copy e Press, Parma 2006, p. VI.

¹⁰ *Testamento di Paolo VI*, Libreria Editrice Vaticana, Stampa Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo (MI) 1978, p. 16.

I suoi scritti

1949: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Purezza sacerdotale: meditazioni per chierici*, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1949, pp. 300, 18 cm.

1953: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *L'abito sacro - Meditazioni per chierici*, Edizione S.T.E.M. - Pontificia Editrice Arcivescovile Daverio, Milano, 1953, pp. 180, 15,50 cm.

1953: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Purezza sacerdotale 2*, II ediz. notevolmente accresciuta, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo, 1953, pp. 436, ill., 18 cm.

1956: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Beati i puri di cuore*, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1956, pp. 242, ill., 18 cm.

1959: Maggiali Andrea, *Lo studio del carattere nelle sue interferenze vocazionali*, in *Seminarium*, anno XI, fasc. 2 - Aprile 1959, Tipografia Artigianelli - Trento, pp. 24, 23 cm.

1960: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Ad altare Dei: i sacri ordini minori: meditazioni ed esami per Sacerdoti e chierici*, Marietti, Torino 1960, pp. 332, 17 cm., coll. *In matutinis 11*.

1960: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Sacerdos in aeternum: i sacri ordini maggiori. Meditazioni ed esami per sacerdoti e chierici*, Marietti, Torino 1960, pp. 527, 17 cm., coll. *In matutinis 11*.

1960: Maggiali Andrea, *L'ideale più alto: note psicopedagogiche per istruzioni e direzione ai piccoli seminaristi*, Ancora, Milano 1960, pp. 369, 20 cm., coll. *Seguimi*.

1960: Maggiali Andrea, *Psicopedagogia dei candidati al sacerdozio: il seminarista di 10-18 anni e la vocazione sacerdotale*, Ancora, Milano 1960, pp. XI+356, 19 cm., coll. *Seguimi*.

1960: Maggiali Andrea, *Spunti di psicopedagogia sociale per gli ambienti di formazione ecclesiastica*, Estratto di *Seminarium*, anno XII, fasc. 4 - Ottobre 1960, Scuola Tipografica Artigianelli, Trento, pp. 15, 22 cm.

1961: Mennini Francesco - Maggiali Andrea, *Il seminarista in vacanza : meditazioni*, Marietti, Milano 1961, pp. 367, 17 cm., coll. *In matutinis*.

1961: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Ego elegi vos: per lo studio della vocazione sacerdotale*, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1961, pp. 485, 18 cm.

1961: Pasini Amilcare - Maggiali Andrea, *Purezza sacerdotale e preghiera. Meditazioni per chierici, vol. I*, III ediz. notevolmente accresciuta, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1961, pp. 352 + ill., 18 cm.

1961: Maggiali Andrea, *Catechesi e vocazione: "le venti lezioni" del Direttore spirituale del Seminario di Parma*, Estratto da *Seminarium*, anno XIII, fasc. e - Marzo 1961, Arti Grafiche A. Chicca, Tivoli, pp. 7, 23 cm.

1962: Maggiali Andrea, *Cosa dirò al padre spirituale? Schemi pratici per i colloqui con il tuo direttore spirituale*, Ancora, Milano 1962, pp. 82, 15 cm., coll. *La semente*.

1963: Maggiali Andrea, *Cosa dirò al padre spirituale? Schemi pratici per i colloqui con il tuo direttore spirituale*, II ed., Ancora, Milano 1963, pp. 82, 15 cm., coll. *La semente*.

1963: Maggiali Andrea, *Sacerdozio e vocazione, Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche*, Roma 1963, pp. IV+51 e 4 tavv. ill., 20 cm., edizione per ragazzi; edizione per giovani, pp. 92.

1964: Maggiali Andrea, *Formazione dei seminaristi al senso comunitario*, Ancora, Milano 1964, pp. 318, ill., 20 cm., coll. *Seguimi*.

1965: Maggiali Andrea, *Psicopedagogia dei candidati al sacerdozio: il seminarista di 10-18 anni e la vocazione sacerdotale*, II ediz. notevolmente accresciuta, Ancora, Milano 1965, pp. 478, 19 cm., coll. *Seguimi*.

1968: Maggiali Andrea, *Psicopedagogia de los candidatos al sacerdocio. El seminarista de 10-18 años y la vocación sacerdotal*, Mensajero, Bilbao 1968, pp. 471, 19 cm.

1977: Maggiali Andrea, *L'affettività nell'anziano: aspetti psico-pastorali*, Salcom ed., Brezzo di Bedero 1977, pp. 92, 19 cm., coll. *E mi avete visitato 4*.

1977: Maggiali Andrea, a cura di, *Chiesa del S. Sepolcro in Parma. Breve guida alle opere di interesse artistico testimonianti una fede*, Tipografia La Nazionale, Parma 1977, pp. 81, testo e tavole, 24 cm.

1981: Garbelli Giambattista - Maggiali Andrea - Ronco Albino, a cura di, *Chi è l'uomo maturo*, OARI, Salcom edizioni, Varese 1971, pp. 123, 21 cm., coll. di *Cultura medico-psicologico-morale*.

1982: Maggiali Andrea, a cura di, *Don Giovanni Bernini, maestro di vita. Nel ricordo degli ex alunni*, Tipolitografia La Nazionale, Parma 1982, pp. 220+20 tavole, 24 cm.

1986: Barili Francesco - Dall'Olio Enrico - Maggiali Andrea - Mazzolini Raffaele - A.P., a cura di, *Il Seminario di Parma un secolo di vita*, Grafiche STEP, Parma novembre 1986, pp. 173, testo e tavole, 23 cm

1987: Bonardi Pietro e Maggiali Andrea, a cura di, *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, Novastampa, Parma 1987, pp. 179, testo e tavole, 21 cm.

1987: Maggiali Andrea, *Il Cardinal Andrea C. Ferrari "maestro di alta spiritualità"*, Novastampa, Parma aprile 1987, pp. 56, testo e tavole, 21 cm.

1987: Maggiali Andrea, a cura di, *Il Cardinal Andrea C. Ferrari nella parola di due grandi Vescovi di Parma Guido M. Conforti e Evasio Colli*, Novastampa, Parma settembre 1987, pp. 48, testo e tavole, 21 cm.

1988: Campanini Giorgio e Maggiali Andrea, a cura di, *Andrea Carlo Ferrari e Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Tecnografica, Parma 1988, pp. 128., 24 cm.

1990: Maggiali Andrea, *La devozione alla Vergine*, in *Feste centenarie. Santuario e Seminario di Berceto*, Grafiche STEP, Parma, luglio 1990, pp. 11-16, testo e tavole, 21cm.; *Un seme carico di frutti*, in *ibid.*, pp. 35-40; *Un frutto di autentica santità. Giuseppe Nicolò Guidetti ex-alunno di Berceto*, in *ibid.*, p. 41.

1991: Maggiali Andrea, a cura di, *Il martirio fisico e morale del cardinale Andrea Carlo Ferrari. Incontro di studio nel 2° anniversario della Beatificazione*, Grafica STEP, Parma 1991, pp. 78, testo e tavole, 21 cm.

1992: Maggiali Andrea, *Educatore saggio e prudente*, in Dall'Olio Enrico, a cura di, *Mons. Pietro Triani nel 10° anniversario della morte 1982-1992*, s. l., s. d., pp. 10-13, 21 cm.

1992: Maggiali Andrea, *Presentazione*, in *Le celebrazioni a ricordo di Mons. Pietro Triani 28/3/1992*, s. l., s. d., pp. 3-4.

1994: Maggiali Andrea, *Santuari Mariani nella Diocesi di Parma*, s. t., s. d. (dopo il 1994...), s. l., pp. 36, testo e tavole, 21 cm.

1996: Maggiali Andrea, *Da Parma ai confini del mondo. Presentazione a "Con i saveriani sulle strade della missione" di Giorgio Torelli*, in Bonardi Pietro -

Delsante Ubaldo - Ferro Ermanno, *A Parma e nel mondo. Le ricorrenze save-riane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Il Borgo, Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 156-158, 24 cm.

1996: Maggiali Andrea, a cura di, *Gioioso annuncio alla diocesi. La beatificazione di mons. Guido M. Conforti*, Numero speciale di *L'Eco Foglio ufficiale della curia di Parma*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma, luglio 1996, pp. 120, testo e tavole, 24 cm.

1997: Maggiali Andrea, *Il figlio più illustre della nostra valle: Il Cardinale Andrea C. Ferrari*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra*, n. 15-1997, pp. 33-35, 24 cm.

1997: Maggiali Andrea, a cura di, *San Sepolcro si adegua alle esigenze della liturgia*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma, pp. 72, testo e tavole, 21 cm.

1998: Maggiali Andrea, *Don Giovanni Bernini parroco di campagna*, Pro manuscripto, Parma 1998, pp. 166, 30 cm. (copia in CSCS).

1999: Maggiali Andrea, *Giovanni Bernini Parroco di campagna*, Postulazione - Parma, Mimep-Docete, Pessano con Bornago (Milano) marzo 1999, pp. 338, testo e tavole, 21 cm.

1999: Maggiali Andrea, a cura di, ristampa di Brignoli Leonida, *Un fiore nascosto ossia memoria del giovane Giuseppe Guidetti alunno del Seminario Vescovile di Parma passato di vita il 17 Marzo 1872*, Tipografia Vescovile Fiacadori, Parma 1884; Compos Matrici, Pessano con Bornago (Milano) luglio 1999, pp. 151, 19 cm.

2000: Maggiali Andrea, *Monsignor Giacomo Bettoli*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra*, n. 17-2000, pp. 17-22, testo e tavv., 24 cm.

2001: Luzi Maria Pia - Maggiali Andrea, *Alessandro e l'angelo custode*, Bi&ciB, Colorno, Parma, dicembre 2001, pp. 96, 21 cm.

2001: Maggiali Andrea, *Mons. dott. Guglielmo Quaretti: prete colto, studioso, innamorato della sua Rigoso*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra*, n. 18-2001, pp. 77-80, 24 cm.

2003: Maggiali Andrea, *Don Orlando Mezzi parroco di Ranzano dal 01.03.1938 al 21.12.1980: prete arguto, buono, modesto*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna*

di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra, n. 20-2003, pp. 65-68.

2003: Maggiali Andrea, *Monsignor Ettore Savazzini. Figure del Clero Parmense I*, Tecnografica, Parma, aprile 2003, pp. 230, 21 cm.

2003: Maggiali Andrea, *Postfazione*, in Zavattaro Rastelli Rosangela, *Giancarlo Rastelli un cardiocirurgo con la passione dell'uomo*, Ancora Editrice, Milano 2003, pp. 144 + 8 tavole, 21 cm., pp. 141-143.

2004: Maggiali Andrea, a cura di, *Carlo Andrea Ferrari*, in Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni società civile e religiosa. 1903: G. M. Conforti tra Ravenna e Parma, impegno e nostalgia*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2004, pp. 250-254, testo e tavole, 24 cm.

2004: Maggiali Andrea, *Cinque nostri militari deceduti in mare e Una grande donna*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra*, n. 21-2004, pp. 115-116, 24 cm.

2006: Maggiali Andrea, *Commosso addio al prof. Guglielmo Capacchi*, in *Le Valli dei Cavalieri. Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra*, n. 23-2004, pp. 3-5, 24 cm.

*Parma 1906:
tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento*

- Valentino Sani - *

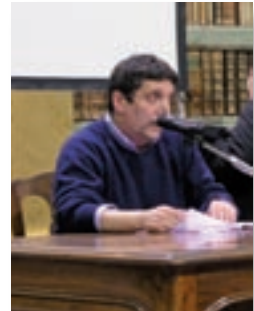
Un anno ricco di episodi

Devo cominciare con una confidenza. Essendo in “famiglia”, mi sento di comunicarvi come, prima di iniziare l’approfondimento sull’anno 1906, fossi pressoché convinto che non vi sarebbe stato molto da scrivere e tanto meno da dire. Dalle informazioni che avevo, mi ero fatto l’idea di un anno tutto sommato “quieto”, senza avvenimenti clamorosi o di una certa portata.

Sfogliando invece le pagine stampate¹ di quei centosessantacinque giorni, mi accorgevo che le mie impressioni iniziali andavano via via sfumando, lasciando così il posto ad una infinità di notizie, di avvenimenti, di protagonisti..., senz’altro assai consistenti. Ovviamente è stata fatta una scelta, non facile, per vagliare attentamente le priorità di quell’anno, per molti aspetti più infausto che sereno.

Intendo però partire soffermandomi su due avvenimenti, da ricordare senz’altro: l’uno mondano, si direbbe oggi, con riflessi sulla città; l’altro più triste, ma molto eloquente per i suoi coinvolgimenti con l’intera collettività parmigiana. Per poi entrare dettagliatamente nell’argomento che qui ci si è prefissati.

I due avvenimenti infatti, benché di diverso spessore e di dissimile significato tra loro, non possono essere lasciati passare sotto silenzio. Il se-



* La relazione di Valentino Sani risente del tono confidenziale con la quale è stata partecipata ai presenti, nel pomeriggio del 9 novembre 2006. In fase di composizione per la stampa, essa ha in un certo modo cambiato volto e spessore... : le modifiche e le nuove acquisizioni si debbono alla collaborazione del Sani stesso con il redattore del quaderno, il direttore del Centro Studi Confortiani Saveriani, Ermanno Ferro, cui si deve pure l’*Appendice* in annesso.

¹ In questa ricerca si analizzeranno in prevalenza le seguenti testate di stampa: il quotidiano *Gazzetta di Parma*, il periodico cattolico *La Realtà*, il mensile *Bollettino della Camera di Commercio* ed il mensile dell’Istituto di mons. Conforti *Fede e Civiltà*.

condo soprattutto, per la documentazione qui raccolta, finirà per informarci su una personalità considerevole nella Parma di inizio secolo ventesimo, e permetterà nello stesso tempo di cogliere i tanti addentellati positivi avvertiti in quell'epoca, sia nei confronti dei parmigiani di allora, come nella singolare figura di mons. Guido Maria Conforti.

Arturo Toscanini torna a Parma

Il primo evento decorso lungo l'anno 1906, qui da ricordare, si riferisce alla presenza a Parma di Arturo Toscanini², venuto a dirigere un concerto al Teatro Regio la sera del 21 marzo³. Era la seconda volta che il maestro tornava nella città natale⁴, dopo essersene allontanato vent'anni prima, e dove la sua notorietà non era poi così apprezzata. La cronaca di quella "comparsa" considera "un peccato che non vi sia stato un numero imponente di spettatori", anche se gli applausi furono scroscianti e le acclamazioni trionfali⁵.

Un'ulteriore digressione su Toscanini sia concessa, per precisare che una settimana dopo a Milano gli morirà il padre Claudio⁶ e il 10 giu-



Cartolina d'epoca, da "Parma 19.7.1906".

² A. Toscanini era nato a Parma il 25 marzo 1867; morirà a New York il 16 gennaio 1957, e sarà sepolto nel Cimitero Monumentale di Milano, nella cappella di famiglia.

³ GP, giovedì 22 marzo, p. 2: *Concerto al Regio diretto da Toscanini*.

⁴ "Toscanini si allontanò da Parma nel 1886, un anno dopo aver conseguito il diploma al Conservatorio. Da allora le sue scarse apparizioni non furono mai ritorno, ma visite molto brevi... Come direttore ha diretto soltanto concerti sinfonici, mai opere liriche. Venne nel 1900, nel 1906, nel 1920 e nel maggio del 1921. Poi capitò a Parma furtivamente nell'ottobre del 1938 per entrare nel suo Conservatorio, rivedere i chiostri e i locali delle aule ed accorgersi che dopo il noto fatto di Bologna - dove il 14 maggio 1931 si era rifiutato di suonare *Giovinetta* al Teatro Comunale, criticando così esplicitamente la dittatura fascista, venendo insultato da alcuni esagitati e addirittura schiaffeggiato - era stata rimossa una sua fotografia. Visita fugace e terribilmente amara: «Non mi vogliono nemmeno in figura!». E se ne ripartì in compagnia del figlio Walter, scivolando lungo i marciapiedi, di notte, per non farsi conoscere, sempre con le sue stesse parole, «cmè il ponghi» (come i topacci; ndc); Ferruccio BOTTI, *Arturo Toscanini*, Tipografia Benedettina, Parma 1977, p. 50.

⁵ GP, Ibid.

⁶ Claudio Toscanini muore a Milano il 1906. Nato a Cortemaggiore (Piacenza) il 23 gennaio 1833, divenne corista al Teatro Regio di Parma, benché di professione facesse il sarto. "È nota la storia della nascita del grande maestro. La raccontava lui stesso, in una conversazione registrata, ormai anziano: «Mio padre si è buttato giù dal treno, è andato a casa a dormire con mia madre, e quella notte... era saltato giù per farmi nascere. Sono le combinazioni della

gno a Buenos Aires il figlioletto Giorgio di 5 anni⁷.

La scomparsa di Stanislao Solari

L'altro avvenimento si riferisce alla scomparsa, il 23 novembre, dell'illustre "figlio adottivo di Parma", Stanislao Solari, cui l'agricoltura moderna deve imperitura riconoscenza per via delle sue nuove concezioni che presero appunto il nome di "sistema solariano"⁸.

Il Solari era stato durante la vita in confidenziale amicizia con mons. Conforti, che più volte lo visitò nel



*vita». Io quella conversazione me la immagino in dialetto parmigiano, poiché l'uso dell'italiano mi sembra non aderire perfettamente alla immediatezza del racconto. Ma perché il padre di Arturo era saltato giù dal treno in un empito di giovanile baldanza? Claudio Toscanini faceva parte delle truppe di Garibaldi che si stavano recando al fronte trentino nella terza guerra di indipendenza, anno 1866. Il 10 giugno di quell'anno, infatti, Garibaldi aveva avuto il permesso da parte del governo italiano di lasciare Caprera, per portare il suo aiuto in una progettata guerra contro l'Impero austroungarico per la liberazione di Venezia. Guerra che di lì a pochi giorni sarebbe effettivamente scoppiata. Nel giro di poche ore, per quei misteriosi passaparola che funzionavano benissimo anche quando non c'era internet, tra i garibaldini corre voce e tutti accorsero sotto le bandiere dell'Eroe. Tra essi anche Claudio Toscanini, di anni 33, nativo di Cortemaggiore, ma residente a Parma. Egli faceva il sarto di mestiere, ma soprattutto era un garibaldino, che non era propriamente un mestiere, ma qualcosa di più: era un modo di vivere. Aveva fatto, dal '59 in poi, tutte le campagne del Generale, e si era beccato anche tre anni di prigione dopo Aspromonte. Il 7 giugno di quell'anno stesso, il '66, Claudio Toscanini si era sposato con Paolina Montani, parmigiana di 26 anni. Aveva messo la testa a posto? Macché. Appena corre notizia che Garibaldi sta per tornare, che c'è ancora da abbracciare il fucile per liberare un altro pezzo d'Italia, Toscanini non ci pensa due volte, scappa di casa e raggiunge i volontari garibaldini. Decisamente c'era qualcosa del suo sangue nel Toscanini che conosciamo. Comunque sia, dopo nove mesi, il 25 marzo 1867 nasce Arturo, nella casa di Borgo San Giacomo, ora Rodolfo Tanzi, al n. 13» (Valerio CERVETTI, *La casa natale di Toscanini in Al pont äd mez*, n. 3, 2006, p. 121). Del padre di Toscanini si conserva un ritratto, del pittore Ignazio Affanni, nella casa natale del maestro; il ritratto lo idealizza con fattezze manieristiche e pizzetto "alla Mameli".*

⁷ Il figlioletto Giorgio, nato nel 1901, terzogenito dopo Walter e Wally, morì di difterite il 10 giugno 1906 a Buenos Aires, dove il maestro era intento alla direzione della Stagione lirica. È sepolto, come il nonno e il padre, nella cappella di famiglia del Cimitero Monumentale di Milano, dove un'epigrafe lo ricorda ai posteri: "Tra queste umili pareti / cinte dai più umili segni / dell'amore e del dolore / scese prima / la piccola bara di / Giorgio Toscanini / per le lontane vie / dell'America / portata / dall'amore dei suoi / aprendo / nel varcar questa soglia / le vie più remote / del dolore supremo / delle supreme speranze / MCMXI" (per il testo dell'epigrafe cfr. Gaspare Nello VETRO, *L'ultima dimora in Al pont äd mez*, cit., p. 127-128).

⁸ "Stanislao Solari giunse alla formulazione di un'interpretazione della questione sociale che, proprio per la rilevanza accordata al fattore etico-religioso nella determinazione delle leggi economiche e dei comportamenti sociali, lo mise in contatto con l'élite dirigente e intellettuale

periodo della malattia e, da ultimo, per suo espresso desiderio, gli amministrò il sacro viatico e lo accompagnò al trapasso⁹.

È parso opportuno, nel redigere questo quaderno di *Parma negli anni*, sostare alquanto su questa considerevole personalità, come si diceva più sopra, e riportare tutta una documentazione su di lui a noi pervenuta, coeva per una parte e posteriore dall'altra. Si verrà così condotti per mano a cogliere, giorno per giorno, potremmo dire, gli ultimi tempi di vita dell'illustre agronomo, unitamente ai luminosi contatti vissuti dal Conforti nei suoi confronti, sia recentemente come tempo addietro, in condivisione con don Carlo Maria Baratta ed altre persone di Parma. Dalla lettura di queste pagine, infine, si potrà percepire con facilità il consistente ascendente espletato dall'illustre agronomo sui contemporanei e su quanti ne hanno voluto tramandare la elevata testimonianza.

A tutto questo sono dedicate le pagine che ora seguono, in una veste grafica distinta.

cattolica, particolarmente Toniolo e Cerutti. Spirito profondamente religioso e quindi sicuro della presenza di un ordine provvidenziale della socialità che garantisce all'uomo abbondanza e gratuità dei mezzi di sostentamento e una creazione che è armonica con i fini che l'uomo deve raggiungere, sostenne una lunga polemica contro la teoria malthusiana della sperequazione tra bisogni umani e risorse naturali e indicò nel non corretto sfruttamento delle capacità produttive della terra (per altro unica vera fonte di ricchezza) la sola causa dell'insufficienza economica e della conseguente definizione di rapporti competitivi e conflittuali nei livelli internazionale e sociale. Il nuovo metodo di coltivazione razionale, proposto dal Solari, che doveva permettere uno sfruttamento intensivo senza l'impiego di grandi capitali, consisteva nella rotazione della cultura di leguminose e di cereali" (Roberto LASAGNI, *Solari Stanislao*, in ID, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV, p. 444).

⁹ Questo il laconico annuncio del giornale *La Giovane Montagna*, sabato 24 novembre 1906, p. 3: "Ieri alle ore 16 nel suo podere del Borgasso dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata rendeva l'anima a Dio, munito dai conforti religiosi l'Agricoltore / Stanislao Solari / Capitano di vascello a riposo / Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro / Cavaliere del Lavoro. / Siamo informati che l'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 26 alle ore 9 precise, e che per volontà del defunto non si accettano né fiori né ceri".

Vita e dati bibliografici

Stanislao Solari (Genova 1829 - Parma 1906) agronomo ed economista, dopo aver combattuto nelle guerre di indipendenza come ufficiale di Marina, si ritirò dalla vita militare per risiedere nella tenuta "Borgasso" di Marore, vicino a Parma. Lì eseguì per una decina d'anni lunghe e pazienti esperienze nel podere annesso, concependo una nuova agronomia basata sull'induzione gratuita dell'azoto e sulla doppia anticipazione dei sali minerali alle piante. Dapprima osteggiato, riuscì col tempo a incontrare fedeli aderenti a quello che venne chiamato "sistema solariano". Ideò

infatti il sistema del mercato unificato e delle linee isotermitiche della produzione, che costituì la spina dorsale della Nuova Fisiocrazia. Il discepolo don Carlo Baratta, direttore a Parma nel Collegio Salesiano San Benedetto, fondò



"S. Solari ufficiale di marina".



"Il Borgasso".

nel suo Istituto un “cenacolo” che fu il centro di irradiazione della dottrina economico sociale solariana. Solari fu anche consigliere provinciale di Parma, ma non volle mai partecipare alla vita politica, anzi, rifiutò la candidatura alla Camera, poiché visse sempre unicamente del suo ideale.

Fondamentale per conoscere la personalità e la figura di Stanislao Solari è il volume di Carlo M. BARATTA, *Il pensiero e la vita di Stanislao Solari. Ricordi personali*, Rivista di Agricoltura, Tipografia Salesiana, Torino 1909, pp. 356, testo e tavole (*Tutte le immagini con l’asterisco, riprodotte in queste pagine, sono tratte da questa pubblicazione); a p. 5 (vedi foto a p. 29) riporta la seguente dedica: “*A Sua Eccellenza Reverendissima / Monsignor Guido M. Conforti / arcivescovo-vescovo di Parma / che col cuore di amico, col ministero di sacerdote / consolava le ore estreme / di / Stanislao Solari / Queste pagine che parlano di lui / devoto riconoscente / D. C.*”. Ottima la scheda biografica elaborata da Roberto LASAGNI, *Solari Stanislao*, in ID, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV, pp. 444-445. Sull’opera di S. Solari a Parma e sulla diffusione del suo sistema agronomico si vedano: Francesco RASTELLO, *Don Baratta e Stanislao Solari* in ID, *Don Carlo Maria Baratta Salesiano*, Società Editrice Internazionale, Torino 1938, pp. 151-176 (** L’immagine con due asterischi è tratta da questo volume a p. 80); Angelo SCIVOLETTO, *L’occhio sociologico di don Carlo Baratta* in Francesco MOTTO, a cura di, *Parma e don Carlo Maria Baratta Salesiano, Atti del Convegno di Storia Sociale e Religiosa-Parma 9, 16, 23 aprile 1999*, Libreria Editrice Salesiana, Roma 2000, pp. 159-186; Luigi TREZZI, *Don Carlo M. Baratta e la neofisiocrazia a Parma*, in F. MOTTO, *Parma e don Carlo M. Baratta*, cit., pp. 231-254. In data 6 dicembre 2004, sulla *Gazzetta di Parma*, a p. 5, veniva pubblicato il seguente contributo di Raffaella AGRESTI, *L’agronomo venuto dal mare*. Quest’anno, nella ricorrenza del centenario di morte, Valentino SANI ha redatto *Un secolo fa moriva Stanislao Solari, grande amico dei salesiani*, in GP, lunedì 20 novembre 2006, p. 5.

Stanislao Solari nella Parma del 1906



Un'amicizia speciale

Stanislao Solari era stato sempre in ottimi rapporti con mons. Conforti, che lo stimava per le geniali intuizioni e per la sua vita di cristiano e cattolico, insignito pure della “*Croce Pro Ecclesia et Pontifice*”.

In occasione del suo settantesimo compleanno, ancora nell'anno 1899, mons. Conforti gli aveva inviato affettuose parole di augurio e di stima: “*All'Ill.mo Signor Colonnello, in questo auspicato giorno del Suo settante-*



simo compleanno assieme agli ossequii più distinti gli augurii più cordiali d'ogni prosperità e fa voti a Dio affinché lo conservi ad multos annos ancora all'affetto dei numerosi amici, al progresso ed al lustro della scienza agronomica di cui è vanto singolare della Cittadinanza Parmense alla gloria della patria nostra. / Can. Guido M. Conforti, Vic. Gen. / Parma, 22 Gennaio 1899” (da minuta in ACSCS, alla

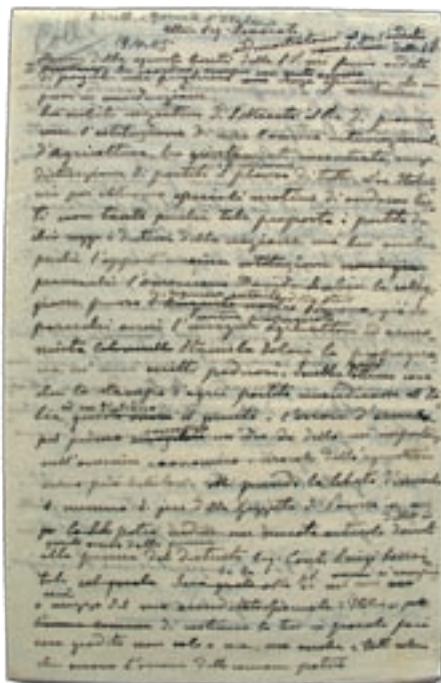
data). Per la medesima circostanza pure il Papa Leone XIII aveva inoltrato al festeggiato un telegramma: “*Il Santo Padre a pegno di speciale benevolenza ed in auspicio d'ogni celeste favore manda di tutto cuore l'apostolica benedizione a Vostra Signoria al cominciare del suo settantesimo anno. / M. Card. Rampolla / lunedì 23 gennaio 1899”* (cfr. FCT 9°, p. 454).

Nel presentare questi due messaggi, Franco Teodori, sostenuto dalla sua poderosa ed unica capacità di raccoglitore di fonti e dati sulla storia di Parma connessa agli anni coevi del Conforti, ci erudisce sulla notorietà parmigiana del Solari. E scrive: “*Già da 25 anni, Solari a Parma era diventato una istituzione scientifica-civile-cattolica sotto i vescovi Villa e Miotti e ultimamente si era maggiormente affermata per il contributo dei Salesiani, molti dei quali si riconoscevano nelle sue teorie agronome, e per la risonanza dei suoi insegnamenti e conferenze che veniva facendo in Italia*”. Riporta poi una serie molto curiosa di brani di articoli della *Gazzetta di Parma*, in cui si parla de *Le conferenze di un concittadino* in Veneto, Toscana, Roma, Torino, Cuneo..., nonché di una *Onorificenza a Solari* a Bergamo; per finire con la pubblicazione dell'intero testo della *Pergamena al Cav. Solari* tributatagli dal Comitato promotore per

Stanislao Solari nella Parma del 1906

queste festività del gennaio 1899: “*Stanislao Solari / Genovese / Servita la Patria nella regia Marina / venne a Parma nel 1870 / e fattosi agricoltore / vinceva nel podere Borgasso / una delle maggiori battaglie economiche / attuando il suo sistema / della induzione dell’azoto gratuito / preludio alla libertà del commercio granario / A Lui / Cittadino Benemerite Illustrre / nel vigesimo quinto anno del fausto avvenimento / settantesimo di sua vita gagliarda / I Colleghi Gli Estimatori / In segno di ammirazione di riconoscenza / Offrono*” (FCT 9°, id.).

Nell’aprile del 1905, mons. Conforti aveva inoltrato al Direttore del *Giornale d’Italia* una petizione affinché fosse riconosciuta al Solari, e non ad altro agronomo americano posteriore a lui, la paternità dell’istituzione di una Camera Internazionale d’Agricoltura. Questo il tenore del messaggio: “*In omnibus Christus! / Ill.mo Sig. Avvocato, / Memore della squisita bontà ad-dimostratami per l’addietro, in circostanze che ricorderò sempre con grato animo, dalla S. V., mi faccio ardito di porgerLe una preghiera non senza speranza che sia presa in considerazione. / La nobile iniziativa di Sua Maestà il Re di promuovere l’istituzione di una Camera Internazionale d’Agricoltura, ha giustamente incontrato, senza distinzione di partiti e di nazionalità, il plauso di tutti. Noi Italiani poi abbiamo speciali motivi di andarne lieti non tanto perché tale proposta è partita da chi regge i destini della Nazione, ma ben anche perché l’opportunistissima istituzione prima che l’Americano Davide Lubin la caldeggiasse presso la Suprema Autorità dello Stato, già da parecchi anni veniva propugnata dall’insigne agricoltore ed economista Stanislao Solari. Sarebbe quindi ottima cosa che la stampa d’ogni partito rivendicasse all’Italia ed a un Italiano il merito e l’onore d’aver per primo concepita un’idea della cui importanza sull’avvenire economico e morale dell’agricoltura nessuno può dubitare. / Mi prendo la libertà di inviarLe il numero di ieri della “Gazzetta di Parma” in cui potrà vedere un sensato articolo dettato in questo senso dalla penna*



del distinto Sig. Conte Luigi Sanvitale. / Se la S. V. si compiacerà a mezzo del suo accreditato "Giornale d'Italia" di sostenere la tesi in parola, farà cosa gradita non solo a me, ma anche a tutti coloro che amano l'onore della comune patria. / Parma, 14 Aprile 1905 / Conforti".

Malattia e morte, con accanto mons. Conforti

Sugli ultimi mesi di vita del Solari, e soprattutto sui giorni immediatamente precedenti alla sua morte, lasciamo la parola al prof. Andrea Accatino, in quel tempo insegnante alla Scuola Agraria di Montechiarugolo in seguito intitolata a S. Solari, il quale, redigendo *La morte di Stanislao Solari*, in *Supplemento* al n. 47 della *Rivista di Agricoltura*, Piazzale S. Benedetto, Tipografia Fiaccadori, Parma 1906, così si esprime nel capitolo *Gli ultimi giorni*, alle pp. 769-772:



Andrea Accatino
(Da *Cinquantesenario dell'opera salesiana in Parma 1888-1938*, a cura del Collegio Salesiano S. Benedetto, Grafica Fresching, Parma 1938, p. 34)

"Ero tornato da Torino il 20 settembre: da un mese non l'avevo più visto ed il cuore correva a lui come ad un padre, come ad un amico.

Fui da lui alla dimani e lo trovai vivo di spirito ma il corpo si accasciava. «Lo stomaco non vuol funzionare», mi diceva, «e se non si trova un rimedio non si può andar innanzi». All'infuori di simili sfoghi quando direttamente ne era interrogato, non parlò mai del suo male. Il discorso cadeva subito sulle predilette idee economiche: l'occhio riluceva del solito splendore, la voce si rinforzava e chi era con lui provava l'illusione che i tempi passati si potessero rinnovare!

Il morbo però fatalmente proseguiva la sua distruzione. La sua viva intelligenza gli faceva intuire lo stato suo, benché pietosamente parenti ed amici cercassero nascondere a lui la gravità del caso.

Lo rividi il 30 settembre ed era con me il sig. Lorenzo Canali, direttore dell'Unione Agricola Parmense. Non si illudeva più quel giorno. «Verrò presto in città, diceva, voglio fare bene tutte le cose mie...». «Ma, Colonnello, a che tante melanconie?» credemmo di dover soggiungere, «La cura che le hanno intrapreso rimetterà a posto lo stomaco e nel prossimo inverno faremo ancora delle partite a

Stanislao Solari nella Parma del 1906

tresette...». Ma egli non si lasciava persuadere. «Morire bisogna morire: sarebbe strano che proprio io avessi la pretesa di vivere più degli altri». E continuava nel suo tema prediletto: «Ci sarebbe ancor tanto da fare, caro Accatino, c'è quel lavoro sulla Provvidenza Divina...». E qui la parola si infiammava e ci voleva tutta l'influenza di discepoli affezionati per indurlo a calmarsi.

Solo al martedì due ottobre il male accennò ad aggravarsi. A chi lo visitava, e c'era anche chi scrive queste povere righe, diceva di «Esser pronto». Manifestava nuovamente il desiderio di venire a Parma per «Far le cose sue».

Chi conobbe intimamente Stanislao Solari sa perché voleva venir in città. L'animo suo gentile rifuggeva dal dare il minimo disturbo. Durante i momenti più gravi era appunto questo sentimento delicato che più angosciava gli amici, i parenti, i quali ad ogni momento da lui sentivano ripetere di «Allontanarsi, di riposare, che non si prendessero disturbo» ed altre simili frasi che straziavano l'animo.

Anche in quel giorno il discorso si portò sul concetto della Provvidenza Divina... «Caro Accatino, la Divina Provvidenza è grande! Prende l'uomo bambino e, se questi sta nelle vie da Lei tracciate, lo porta in braccio a Dio al termine della vita!».

E per lui fu veramente così. Il 7 ottobre tentò di venire a Parma, ma un deliquio lo sorprese sulle scale e da quel momento le condizioni divennero allarmanti. Chiese d'un Cappuccino, ma quando seppe che l'Eccellentissimo Arcivescovo mons. Guido Conforti veniva a fargli visita, colla fede che sempre l'aveva sorretto si buttò nelle braccia di quell'anima grande che lo visitava ed il lunedì 8 corrente si confessò e ricevette il Santo Viatico.

La scena fu commoventissima: ma qui lascio la parola all'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignore che, presente al fatto mi dichiarava di aver assistito ad una scena che non dimenticherà mai per tutta la sua vita.



GRUPPO DI SOLARIANI

F. Bocchialini - L. Canali - E. Ronza - S. Seclì - A. Accatino
A. Costini - D. Baratta - Solari - P. Benassi - L. Plofi.

Monsignore di proprio pugno, volle scrivere i concetti uditi in simile circostanza e personalmente assicurare chi scrive che si tenne (per quanto la memoria lo aiutava) alle parole stesse - non solo ai concetti - pronunciate dall'illustre infermo. Nel pubblicarle sento il dovere di inviare a Sua Ecc. Rev.ma il riverente ringraziamento di tutti gli amici del venerando defunto. Ed ecco il testo delle parole pronunciate:

«Quale degnazione è mai questa, o Signore, di venire a me povero peccatore, indegno del nome di Cristiano! Quale eccesso di bontà! Il Creatore che si unisce alla creatura per divinizzarla, per sollevarla dalla sua bassezza sino all'altezza di Dio! Che cosa grande è mai l'essere Cristiano...! Io ben lo comprendo in questo momento, in cui sento tutta la contentezza e il vanto d'essere nato in seno alla Religione di Cristo... Quella fede che la mia povera mamma, vero angelo di bontà, mi ha instillato fin dai più teneri anni, io l'ho conservata gelosamente, anche in mezzo ai più gravi pericoli di perderla, l'ho proclamata in faccia a tutti, ha formato sempre la regola del mio pensare ed in questi estremi momenti forma la mia pace e il migliore dei conforti. Questa Fede io lascio ai miei figli come la più preziosa delle eredità e loro raccomando di custodirla e professarla francamente in tutte le contingenze, come raccomando di custodirla e professarla anche ai miei dipendenti e a quanti circondano in questo momento il mio letto, perché in essa troveranno il segreto di quella felicità di cui è sitibondo il cuore umano, il segreto di quella pace che "il mondo irride ma che rapir non può". Vorrei che tutti udissero queste estreme parole, pronunciate colla più intima persuasione, da chi sta per abbandonare questa vita e non può più avere alcun allettamento a mentire. Chiedo venia all'ottima mia consorte, ai miei cari figli ed a quanti mi avvicinarono delle offese e degli scandali che avessi mai loro recato, come a Dio chiedo perdono di tutte quante le mie colpe; vissi credendo in Lui, ed ora muoio confidando nella infinita sua misericordia e nella intercessione potente di quella Vergine Santa che è chiamata il rifugio dei peccatori. Mi raccomando alle orazioni di tutti ed in cielo ove spero di giungere, non dimenticherò i miei cari ai quali auguro di cuore ogni bene».

Alla sera ritornai e con me altri amici, il dottor Galati e il dott. teologo Dante Munerati. La visita fu straziante!

«Un gran mistero s'è compito oggi», furono le prime sue parole, «Credevano di trovare un cristiano ed hanno trovato un povero peccatore! Che angelo, che angelo mi ha mandato il Signore», esclamava alludendo a Mons. Conforti... «Quale abisso tra me e lui... Don Munerati, quel lavoro è di una difficoltà immensa... (alludendo ad un lavoro che il Solari desiderava trattato

dal dotto teologo)... Ma è necessario! Oh, come risplenderebbero le armonie del creato...!».

In quei giorni fu un correre di amici lagrimanti, di ammiratori desolati. Noto fra gli altri il prof. Antonio Bizzozzero, il dottor Carlo De Carolis suo assistente, il conte Luigi Sanvitale. Altri impediti di correre al suo letto inviano augurii affettuosissimi di guarigione.

La penna non sa scolpire le scene commoventi che ripetevansi tutte le volte che un amico, un discepolo giungeva fino a lui... Le lacrime spontanee irrigavano i volti di chi poteva giungere al suo letto e lui, il sofferente, sempre ilare trovava la barzelletta per consolare, il consiglio efficace, il saluto amorosissimo.



“Interno del Borgasso”.

Il giorno 9, martedì, ebbe una crisi violenta verso le 10,15. Sostenuto dal figlio lacrimante, da chi scrive, con accanto la figlia, la moglie, l'amico Sig. Giuseppe Pedretti, balbettava ad intervalli: «Signore, vengo...! Vengo...! Ancora un momento...; sì, sono pronto...!». Ed anche in quel doloroso momento intramezzava le sue aspirazioni con parole di conforto. Voltosi a me, mi diceva «Come sta don Baratta...?» E al figlio: «Carlo, non è niente sai...!».

Ma l'ora sua non era ancor suonata. Passata la crisi mi volle solo in camera sua. Di quegli istanti è custode geloso il mio povero cuore...!

Alle 13 ebbe ancora la visita di Mons. Conforti. Volle riconciliarsi e confidò tra l'altro il pensiero che voleva inciso come epigrafe. E Monsignore commosso me lo comunicava: «Visse credendo in Dio... Morì confidando nella sua misericordia».

E la misericordia del Signore l'accompagnò visibilmente fino all'ultimo anelito.

Alle 15.30 lo scrivente col Sig. Lorenzo Canali lo visitarono... «Ora sto bene, andava dicendo, son tranquillo. Signor Canali... Iddio c'è... c'è...! E quanto è buono!». Per non lasciarlo ragionare gli comunicai i saluti degli amici più intimi. «Il dr. Pio Benassi mi incarica di salutarlo, colonnello,... Anche il dr. Luigi Pioli..., il prof. Giuseppe Gribaudo..., il dr. Archimede Bottesini...». «Oh! Me li abbracci tutti... Teneteli dacconto, sono veri valori...». «Don Rodolfo

Stanislao Solari nella Parma del 1906

Barilla col prof. Giuseppe Parma verranno a trovarla...». «Oh, perché si vogliono disturbare? Don Parma poi col suo male al piede! No, li saluti, non permetta che si disturbino!». «Don Baratta ha telegrafato che le invia la sua benedizione...». A quest'ultimo annuncio due lacrime spuntarono sul ciglio del venerando vegliardo, il quale fatto il segno di santa croce, giungendo le mani mi disse: «Scriva a don Baratta che se le parole d'un povero agonizzante hanno valore al trono di Dio egli da questo momento dovrebbe essere guarito...!».

Ad impedire che più si stancasse cercammo di licenziarci... Ma egli stringendo al cuore le nostre mani ci volle qualche minuto ancora accanto, parlando della seconda visita di Sua Eccellenza.

Col cuore straziato uscimmo dalla stanza col timore di non poterlo più rivedere.

All'indomani, mercoledì, in città erasi sparsa la voce di sua morte, ma fortunatamente la cosa non era vera ed io ebbi il bene di poterlo di nuovo vedere alle 15 circa. C'era Sua Eccellenza Monsignor Conforti il quale gli aveva recata la benedizione del Santo Padre. Sua Santità aveva fatto telegrafare: «All'infermo Stanislao Solari Santo Padre invia di cuore benedizione apostolica».

**



*“La Scuola Agraria Solariana
nel centro: Don Baratta e Stanislao Solari - In alto a sinistra: Andrea Accatino”.*

Narrava Monsignore che il buon vecchio, preso il telegramma lo baciò e ribaciò con riverente affetto e poscia, consegnandolo alla figlia che gli stava a fianco disse: «Prendi questo prezioso documento, è la benedizione del Vicario di Cristo, vale più d'ogni altra onorificenza. Conservatelo gelosamente fra i ricordi più cari!».

Quando mi vide la sua prima frase fu: «Ora ho ricevuto tutto, non mi resta che morire!».

Il medico aveva proibito le visite ed io lo lasciai non volendo abusare delle eccezioni che si vollero fare per me...

Nel venire a Parma il cuore mi diceva... "Non lo vedrai più!".

Il cuore temeva, ma fortunatamente non fu profeta. Potei quindi il giorno 11 vederlo alle 13 circa. Il nipote ingegner Cambiaso al mio giungere mi disse che m'aveva cercato. Povero Colonnello, a tutto pensava! Voleva consegnarmi l'elenco dei più intimi ai quali, a nome suo, avrei dovuto spedire l'ultima sua opera "Agricoltura vecchia - Agricoltura nuova - Conseguenze" di cui io gli avevo nei giorni precedenti consegnate le prime copie.

Sempre presente a se stesso, conscio della gravità del male, volle presso di sé il parroco perché gli amministrasse l'Estrema Unzione: nel frattempo io dovevo partire per Parma.

Sulla stradiciola alcune sue contadine mi chiesero notizie di lui colle lacrime agli occhi ed io... non riuscii a nascondere quelle che spuntavano sul mio ciglio...!

Ma la fibra sua robustissima doveva riservarci ancora delle sorprese. Nei giorni seguenti, infatti, una ripresa delle forze vitali diede corpo a speranze che non avevano fondamento se non nell'ardente desiderio dei nostri cuori. Ad ogni modo il pericolo imminente parve scongiurato e per pochi giorni sembrò svanire lentamente quell'incubo che ci teneva oppressi.

Frattanto i giornali incominciarono a parlare della malattia dell'illustre agronomo e alla famiglia giungevano giornalmente lettere e telegrammi di vecchi amici, di discepoli affezionati, che angosciosamente chiedevano notizie.

Anche la Direzione della Rivista di Agricoltura dovette rispondere a numerosissime lettere e telegrammi di amici ed ammiratori. Fra gli altri telegrafarono l'illustre Giovanni Bonsignori, scrissero lettere angosciose Giuseppe Caroglio, il prof. Filippo Virgili, l'ottuagenario Pier Fancesco Boasso, ecc.

Il Conte Chigi-Saraceni scriveva pregando, con gentil pensiero, di nascondere al buon vecchio la morte del Conte Fabio: «I due amici si troveranno in seno a Dio (ci scriveva), perché accrescergli i dolori?»

Stanislao Solari nella Parma del 1906

La tregua concessa dal morbo permise ai lontani discepoli di correre al capezzale dell'amato Maestro. Noto fra gli altri il Conte Luigi Sanvitale Simonetta, il Dr. P. Benassi, il Cav. Ermanno Razzetti, il Conte Soranzo, il Prof. Fabbri di Modena, una rappresentanza della Colonia di Remedello Sopra, l'avv. Smargiazzi di Poggio Mirteto, ecc.

I giorni intanto si succedevano gli uni agli altri con un alternarsi angoscioso di speranze e di timori. Il buon vecchio tutti accoglieva, col suo solito sorriso; per tutti avea la parola confortatrice, la barzelletta, l'augurio, il consiglio. Si può affermare che quei giorni furono veramente pieni di insegnamenti: dal letto di morte Stanislao Solari continuò la propria missione, rafforzando, in chi l'avvicinava, quelle massime che, eran parte precipua dei quotidiani suoi discorsi.

Però le speranze non poterono radicarsi troppo nel cuore di chi l'avvicinava.

Venne il novembre ed io continuai quasi ogni giorno le mie visite. Il 19 comparve la febbre.

Il 20 mattina mi recai a visitarlo. Per me la visita al buon vecchio era divenuta come un bisogno. Eran pochi minuti di colloquio, ma eran minuti che mi confortavano; ed io ne uscivo più corroborato contro gli ostacoli che ciascuno incontra nel compiere il proprio dovere. Quando lo vidi, il buon Vecchio era prostrato. Mi riconobbe; gli portai i saluti degli amici che mi avevano scritto e, quando lo lasciai, egli mi incaricò di ricordarlo a tutti. Sì, buon Maestro, a tutti ti ho ricordato, a tutti parlo e parlerò di te!

Verso il mezzodì l'Arciv. Mons. Guido Conforti, che settimanalmente all'illustre Vegliardo aveva portato la parola consolatrice del Ministro di Dio, si recò a visitarlo. Il buon Vecchio volle che lo riconciliasse con il Signore e poco dopo si assopì in una crisi violenta di febbre, quasi attendendo che l'Angelo della morte l'invitasse a contemplare quelle meraviglie che furono il sogno di tutta la sua vita.

E l'Angelo della morte non si fece attendere molto. Il buon vecchio visse ancora due giorni. Il mercoledì mi incaricava di ringraziare tutti gli amici dell'affetto che gli avevano portato ed il giorno di sua morte, il 23, alle 14.30 mentre la vita gli sfuggiva mi ringraziava con lo sguardo perché ancor una volta ero corso al suo letto!

Alle 16 mentre il sacerdote l'invitava al cielo, Stanislao Solari volava in seno a Dio!

Colonnello, domani non ti vedrò più e così gli altri giorni... Tu sei partito per altri regni ove la vita è gioia... Colonnello, prega per me! Prega per noi!

Stanislao Solari nella Parma del 1906

Mentre le lacrime bagnan le carte che mi stan dinnanzi non ho altra parola da rivolgerti... Pregha per coloro che ti hanno amato e per coloro che inconsci del male che facevano non vollero apprezzare l'opera tua..."

In morte

Il decesso di Stanislao Solari rimbalza immediatamente sulla stampa locale di Parma: il giorno successivo, sabato 24, tutti i giornali cittadini, come già accennato più sopra, danno l'annuncio funebre con relativo necrologio.

Sabato 1° dicembre *La Giovane Montagna* dedica l'intera prima pagina, listata a lutto, al Colonnello defunto.

I suoi funerali sono brevemente ricordati in *Cronaca* dalla *Gazzetta di Parma*, martedì 27 novembre, a p. 3. Una loro descrizione, ampia e corale, degna di quanto sinora si è ascoltato sul grande personaggio e pari alla larga partecipazione tributata dalla città all'evento, è fatta da don Carlo M. Baratta, e da chi lo coadiuvò nel redigere i testi, nel citato volume *Il pensiero e la vita di Stanislao Solari*, dalle cui pagine si riprendono alcuni capoversi, nei quali riecheggia il "mattino autunnale" di manzoniana memoria:

"Era una giornata splendidamente serena: i campi, ora deserti, già da lui fecondati, aspersi di rugiada brillavano, sotto il fulgido sole d'autunno, come in



una riconoscente letizia di glorificazione... e noi, col cuore fremente di rimpianti, l'abbiamo accompagnata la salma del nostro amato 'Maestro Stanislao Solari', dalla villa del Borgasso, ammantata di verde e di silenzio al mesto cimitero campestre di Marore. Quanti? Ma erano centinaia di amici, d'ammiratori, di discepoli venuti dalla città e dai dintorni; ma erano nobili ed agricoltori, patrizi e operai, sacerdoti ed ufficiali, accorsi come ad un dovere di discepolo e d'amico, come ad un omaggio di riverenza e d'amore; ma erano i rappresentanti di tutte le classi sociali e di tutti i partiti, affollantisi intorno all'umile bara portata a braccio dai suoi coloni devoti ed affezionati.

Non fiori, ma salmodie..., solo il parroco, una croce, due ceri ed amici che pregavano!... Tenevano i cordoni del feretro il marchese Ricci, rappresentante il Prefetto; l'assessore avv. Giuseppe Melli per il Municipio di Parma, il cav. Benassi, sindaco del comune di S. Lazzaro, l'avv. Giovanni Lusignani, per la Deputazione provinciale; il prof. Bizzozero; il prof. Accatino, direttore della nostra Rivista di Agricoltura; Don Ormisda Pellegrini, in rappresentanza di S. E. Rev. Mons. Conforti.

Venivano dopo il feretro i figli e i più stretti congiunti; quindi un interminabile stuolo di conoscenti e di estimatori dell'illustre agricoltore sociologo. Notammo il conte Luigi Sanvitale e l'ing. Furlotti, consiglieri provinciali, il capitano Zunini, rappresentante il Generale Panizzardi, il sac. Dante Munerati, rappresentante di D. Baratta ed i Salesiani; il sac. Alfonso Nardi pel Direttore del Collegio S. Benedetto, il professor Poncini per la Cassa di Risparmio, il ragioniere Giovanni Brignoli per il prof. Michelangelo Billia di Torino, l'avvocato Giuseppe Broli, rappresentante gli impiegati della Cassa Cattolica, il dott. Giuseppe Micheli per la Congregazione di S. Filippo Neri, per la Cooperazione popolare, per la Giovine Montagna; il sac. L. Pedussia per S. E. il Vescovo di Borgo S. Donnino, il rag. Luigi Vignolo, direttore della Ditta Fiaccadori, e molti rappresentanti di Associazioni agricole.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia era al completo, così pure la Scuola di Agraria del Collegio S. Benedetto tanto amata dal Maestro. L'Istituto tecnico era rappresentato da prof. E. Lanza e da un nucleo di giovani con bandiera e la Scuola Agraria del Presidio dal Capitano Cravosi.

Fra gli amici personali, venuti di lontano vedemmo fra gli altri il dott. Benassi rappresentante anche gli amici di Bergamo, il conte Ponziano Tarabini di Modena, appassionato Solariano, l'avv. A. Bottesini di Suzzara.

Un buon numero di sacerdoti vollero ex affectu celebrare a Marore pel caro defunto la santa Messa, ed accompagnarlo all'ultima dimora. Notiamo fra

Stanislao Solari nella Parma del 1906

essi alcune rappresentanze, il prof. D. Parma, il prof. D. Orsi, il rev. Curato di S. Giovanni, l'Abate di Torrechiera, D. L. Bolzoni, ecc.

Chiudevano il corteo i coloni della famiglia e dei proprietari vicini e una cinquantina di carrozze. Alla chiesa le esequie furono modeste, come quelle dell'ultimo colono.

Di lì al Camposanto, ove fu porto all'illustre estinto l'estremo saluto. E quivi, innanzi a quella cassa eloquentemente muta, su cui brillavano le decorazioni e le medaglie meritate dal Solari, mentre la commozione pervadeva gli animi di tutti, parlò per primo il cav. Emilio Benassi nobili parole, porgendo un saluto anche a nome degli abitanti di S. Lazzaro, che rappresentava. «È un nome - disse egli - che non abbisogna di titoli, né di glorie genealogiche, è noto nella provincia, nell'Italia, all'estero, ovunque. È un benemerito della società che scende nel sepolcro, che scende in quella terra che ha tanto amata e prediletta». Seguì l'avv. Giovanni Lusignani [...]; l'avv. Giuseppe Melli [...].

Non meno commoventi furono le frasi d'addio dei due nipoti Ernesto ed Emilio Solari, che gli pregarono dolce e lieve quella terra tanto amata e per cui tanto lavorò.

E più che riassumere riporto per intero il discorso del prof. Bizzozero dalla forma smagliante e serenamente mesto: «Tutto è armonia nel mondo - mi diceva Egli severo, quando andai a dargli l'ultimo saluto - e ove noi troviamo delle disarmonie segno è che non ci è ancor nota alcuna delle leggi che governano l'universo. Oh come comprendo tutta la bellezza del creato e come duolmi che il mio labbro non sappia esprimere con efficacia l'idea che ho limpida nella mia mente». E continuava con flebile voce, quasi ne l'esta-



Foto Zani



La tomba di S. Solari, oggi, nel cimitero urbano di Marore.

si: «Che magnificenza, che magnificenza!». Egli scorgeva il nostro mondo, sotto l'impero dell'amore e della giustizia, salire verso la meta ideale profetizzata dai veggenti di ogni civiltà. Sapeva bene, come la terra, a guisa del radio luminoso possa alimentare la vita con crescente energia, nulla perdendo della sua fertilità, e come essa debba costituire perciò il punto di partenza e la base d'ogni riforma sociale e di ogni civile progresso. [...]

Né posso a meno di trascrivere quest'altro del conte Sanvitale, inneggiante alle virtù e ai meriti dell'estinto: «[...] Ma l'idea solariana trascende i limiti della patria e abbraccia l'umanità. Onde risolve il problema della sovrappopolazione mostrando che l'uomo può, a suo talento, moltiplicare il prodotto della terra; compone i dissidi sociali provando che la solidarietà economica è condizione necessaria del consorzio civile; in luogo della rassegnazione, bandisce la conquista del lavoro cosciente e l'aspirazione alla felicità perseguibile in armonia con le leggi benigne prestabilite dalla Provvidenza. [...]».

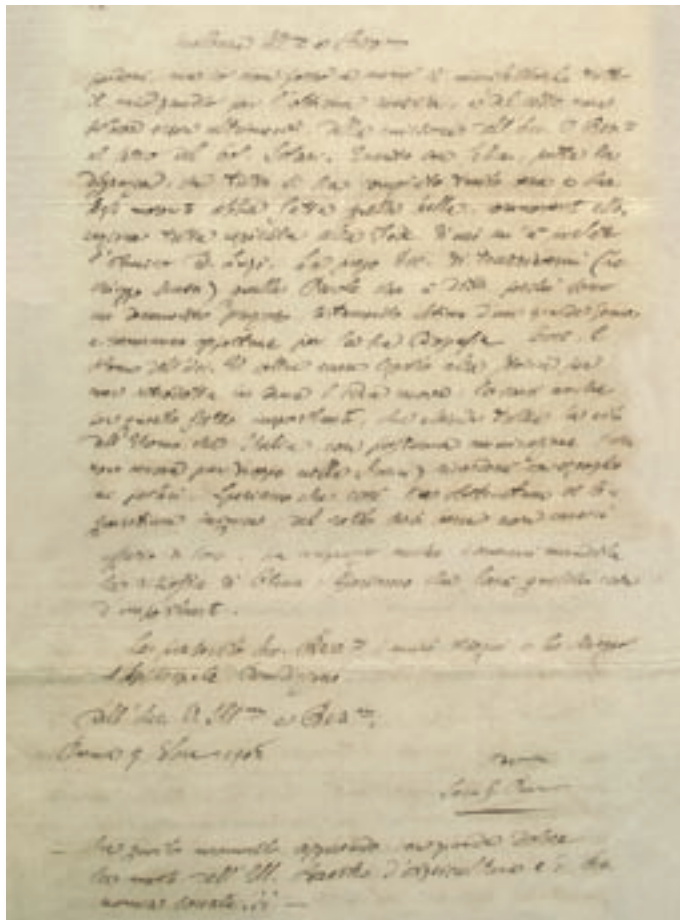
Così terminarono le ultime onoranze rese al Solari; egli riposerà nel cimitero di Marore e sulla sua tomba i posteri trarranno in pellegrinaggio devoto, a colui che consacrò le sue migliori energie pel benessere umano, e leggeranno quelle parole che formano l'ultimo ammaestramento del grande sociologo: «Visse credendo in Dio - Morì sperando nella sua misericordia»».

“Testamento di un grande genio”

In data 9 dicembre don Giuseppe Parma, l'amico del Solari più sopra ricordato, così si indirizzava, in maniera accorata al Conforti, in una lettera che è stata recentemente rinvenuta nell'ACSCS: «Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / perdoni, ma io non posso a meno di manifestarLe tutto il mio gaudio per l'ottima riuscita, e del resto non poteva essere altrimenti, della missione dell'Ecc. V. Rev. ma al letto del Col. Solari. Quanto son felice, posta la disgrazia, che tutto si sia compiuto tanto bene e che Egli morente abbia fatto quella bella, commovente allocuzione tutta ispirata alla Fede, di cui m'è parlato l'Amico D. Luigi. La prego Ecc. di trascrivermi (Le chieggo scusa) quelle Parole che à detto perché sono un documento prezioso, testamento ultimo d'un grande genio, e torneranno opportune per la sua Biografia. Così il nome dell'Ecc. V. oltre essere legato alla storia per aver introdotta in Cina l'idea nuova, lo sarà anche per questo fatto importante, che chiude tutta la vita dell'Uomo, che Italia, con postuma ammirazione, (cosa non nuova purtroppo nella storia) ricorderà con orgoglio ai posteri. Speriamo che così

Stanislao Solari nella Parma del 1906

sia obstructum os loquentium iniqua; del resto sarà bene non curarci affatto di loro. La ringrazio anche d'avermi mandata la risposta di Oliva: speriamo che farà qualche cosa d'importante. / Le presento Ecc. Rev.ma i miei ossequi e le chieggo l'Episcopale Benedizione; / Dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma / Parma 9 dicembre 1906 / dev. Sac. G. Parma / PS: In questo momento apprendo con grande dolore la morte dell'Ill. Maestro d'Agricoltura e d'Economia sociale!!!».



L'autografo di G. Parma al Conforti.

*Il ricordo dei missionari
e la loro trasmissione del metodo solariano*

Nel fascicolo di novembre 1906, alla pagina 175, la redazione del mensile dell'Istituto missionario fondato da mons. Conforti, *Fede e Civiltà*, pubblica un emozionante necrologio: «*Sotto i Cipressi / Il 23 del corrente, alle ore 4 pomeridiane, cessava di vivere, confortato dai santissimi sacramenti e dalla benedizione del Vicario di Cristo, l'illustre colonnello **Stanislao Solari**. / La sua morte fu l'eco fedele della sua vita di sincero credente, che seppe congiungere l'amore alla scienza ed alla fede, anzi, nell'armonia dell'ordine naturale col soprannaturale intuì quel meraviglioso sistema agricolo che da lui si denomina e che può considerarsi come uno dei coefficienti più efficaci per quella ristorazione sociale-cristiana che forma il desiderio di tutti i buoni. Con ragione quindi è stato scritto che Solari sociologo è assai più grande del Solari scopritore del sistema agricolo, che si riassume nella formula: doppia anticipazione dei sali minerali dati alle leguminose. / Ma lasciando ad altri di parlare di lui come scienziato, in questo momento luttuoso, noi ci limitiamo a deporre un fiore sulla sua tomba ed a raccomandare alle preghiere dei nostri amici ed abbonati l'anima eletta dell'illustre trapassato, che pieno sempre d'ammirazione per tutto ciò che è bello e grande e tende all'incremento della fede e del vero progresso, si ricordava fra i dolori dell'ultima sua infermità anche di questo Istituto per le Missioni Estere, pel quale nutriva la più schietta simpatia. / **Solari** è morto, ma non è morta con lui l'opera sua che sarà raccolta come un patrimonio sacro, come un'eredità preziosa da quanti amano sinceramente il miglioramento materiale e morale della società. / **Solari** è morto ma non son morti i grandiosi ideali a cui non potrà mancare l'ora del trionfo, perché ispirati dalla fede e vivificati dalla carità di Cristo, trovano nella scienza e nella quotidiana esperienza una solenne conferma».*

L'omaggio di *Fede e Civiltà* al defunto agronomo poggia su una stima che viene da lontano, presente all'Istituto saveriano. Si è già visto come il Fondatore Conforti fosse animato da sentimenti di rispetto e considerazione sia per la persona del Solari come per il suo sistema innovativo agrario. Presso l'Istituto dei suoi missionari egli aveva voluto anche l'Agraria e le Scienze Naturali tra le altre materie di insegnamento, desiderando che i futuri annunciatori del Vangelo fossero capaci di trasmettere il messaggio cristiano pure attraverso una operatività concreta che puntasse a soddisfare le più fondamentali esigenze fisiche di ogni persona. La massima evangelica «*Date*



Sotto i Cipressi

Il 23 del corrente, alle ore 4 pomeridiane, moriva di cuore, confortato dai sacrali sacramenti e dalla benedizione del Vescovo di Castro, l'illustre colonnello **Stanislao Solari**.

La sua morte fu l'eco felice della sua vita di sincero scienziato, che seppe congiungere l'amore alla scienza ed alla fede, anzi, nell'armonia dell'anima naturale ed rappresentarle l'ideale, quel meraviglioso sistema agricolo che da lui si derivò e che può considerarsi come uno dei modelli più efficaci per quella ristrettezza sociale-cristiana che ferma il desiderio di tutti i buoni. Con ragione quindi è stato scritto che Solari scienziato è assai più grande del Solari scopritore del sistema agricolo, che si rianima nella Formula — doppia partecipazione del soll' infanzia dell' alta ingenuità.

Ma bastando ad altri di parlare di lui come scienziato, in questo momento luttuoso, noi ci limitiamo a deporre un fiore sulla sua tomba ed a raccomandare alle preghiere dei nostri amici ed all'oblio di tutto ciò che è bello e grande e tende all'incremento della fede e del vero progresso, si ricordata fra i dolori dell'ultima sua infermità anche di questo Istituto per le Missioni Estere, per quale motivo la più schietta simpatia.

Solari è morto, ma non è morto con lui l'opera sua che sarà ricordata come un patrimonio sacro, tanto se' eredità preziosa da quanti amano sinceramente il miglioramento materiale e morale della società.

Solari è morto ma non son morti con lui i grandi ideali a cui non potrà mancare l'ora del trionfo, perché ispirati dalla fede e vivificati dalla carità di Cristo, trovano nella scienza e nella quotidiana esperienza una solenne conferma.

voi stessi loro da mangiare» (Lc 9,13), rivolta da Cristo agli Apostoli, poteva divenire così, soprattutto un giorno nei territori allora chiamati di “missione”, esercizio caritativo il più valido e costruttivo, nei confronti di un’armonia e condivisione raggiungibili tra l’umanità e Dio.

Ci informa su questo ancora don Carlo M. Baratta, qualche anno dopo, nel 1909 quando, nel volume sul Solari più volte citato e dedicato a mons. Conforti, così scrive a p. 260: “È dovere ricordare ancora qui le scuole d’agricoltura e di scienze sociali istituite da Mons. Conforti nel 1904 nel suo Istituto delle Missioni Estere. La scuola d’agricoltura con programma nettamente solariano fu tenuta prima dal D.r Contini e ora dal prof. Accatino. La scuola di Scienze sociali è tenuta dal sac. prof. Parma ed è pure su basi sinceramente solariane. Essa è divisa in tre corsi: 1°: delle premesse filosofiche, economiche, politiche, sociali positive; 2°: Economia sociale; 3° Storia dell’Economia sociale. Fu pel tramite di questa scuola che l’Idea Solariana è andata in Cina, nell’Honan Occidentale, e, presa in considerazione anche da vari mandarini, ha già dati buoni frutti e più ne darà per l’avvenire”. Ed aggiunge don Baratta alcune righe assai curiose: “Merita pure di essere riportato quanto il rev. P. Filippo Perlo dalla stazione Agricola delle Missioni Italiane in Africa scriveva: “Nessuno ci farà il torto di dubitare che nelle nostre coltivazioni non si sia adottato subito il sistema Solari: per quanto non tutti i generi che qui si coltivano abbiano potuto passare allo studio del grande maestro. Ma i principi fondamentali non variano, e gli effetti della loro applicazione appaiono superbi ed insuperabili. L’induzione dell’azoto atmosferico a mezzo delle speciali coltivazioni di leguminose, le appropriate rotazioni, le anticipazioni, i sovesci, ecc. sono la base del nostro lavoro agricolo, il che ci dà modo, non solo di mantenere, ma di rendere sempre più ricca la naturale fertilità di questo suolo tropicale.”

Ne fanno fede inoltre i contenuti del lungo articolo *La proposta Reale e le Dottrine del Solari*, che era stato pubblicato in *Fede e Civiltà* nel fascicolo di febbraio 1905, alle pp. 19-22: in esso sono esposti principi che costituiscono già in Cina la prassi di alcuni saveriani del Conforti; prassi che sarà intensificata e perfezionata colà da padre Eugenio Pelerzi, il “contadino solariano cinese” per eccellenza.

Mons. Conforti inoltre, che nei mesi di malattia del Solari in più lettere ragguagliava i suoi sulla sua salute, da vescovo di Parma parlerà espressamente altre volte dell’agronomo e del suo metodo: si veda ad esempio la *Lettera al ven. Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*, del 20 ottobre 1925, sull’argomento “Per l’incremento della produzione granaria in Italia”. In

essa, tra l'altro dice: «Le nostre tradizioni locali poi nulla hanno da invidiare ad altri su questo punto. Tra di noi abbiamo avuto la sorte di avere il celebre Colonnello Solari, a tutti noto pel suo metodo dell'induzione dell'azoto e che fu il più fervido propugnatore di una maggiore produzione della terra. Egli fin dal 1892, deplorando che l'Italia mendicasse all'estero quanto poteva avere dalle sue fertili zolle, pubblicava l'opuscolo denso di pensiero: "Il pane del di fuori" quasi divinando l'attuale provato disagio. E qualche anno dopo licenziava per le stampe due dotti volumi "La nuova Fisiocrazia" e "Vecchia agricoltura e nuova agricoltura" che interessarono non poco il mondo degli scienziati per l'originalità delle idee ivi propugnate. E fu proprio un Sacerdote, il Salesiano Don Carlo Baratta, di santa memoria, che con lucide monografie si rese il migliore interprete del pensiero Solariano, rendendolo alla portata di quanti avessero voluto attuarlo. A questi due insigni maestri è da aggiungere la venuta a Parma dell'Illustre Prof. Antonio Bizzozzero, che da oltre trent'anni occupa con plauso la direzione della nostra Cattedra Ambulante, benemerito dei progressi agricoli che la nostra provincia ha fatto, da rendersi veramente oggetto d'invidia delle provincie circconvicine". La lettera può essere letta per esteso in FCT 27°, alle pagine 324-327.

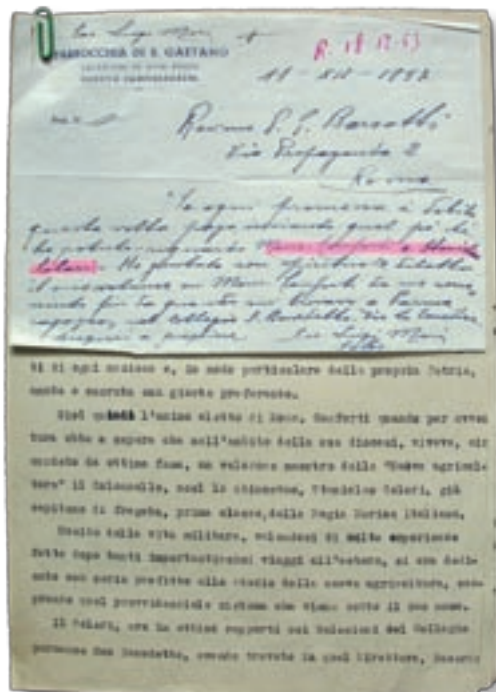
Testimonianze e ricordi

È pervenuto infine a noi un documento di un sacerdote salesiano, don Luigi Mori, già alunno a Parma nel Collegio dei figli di don Bosco a S. Benedetto negli anni Venti, e che ebbe modo di conoscere e incontrare mons. Conforti. Egli, in data 11 dicembre 1953, scrivendo al saveriano padre Giulio Barsotti, allora Postulatore della Causa del beato vescovo e fondatore, redige 10 paginette dattilografate, intitolate "ricordi riguardo Mons. Conforti e Stanislao Solari". Da esse si spulciano qui alcuni brani, che paiono evidenziare ulteriormente i legami umani e socio-religiosi che univano in comunione di intenti, nella Parma di allora e nei tempi loro successivi, quelle due grandi personalità:

"Monsignor Conforti, figlio dei campi, ricordò sempre la vita tra essi trascorsa nel suo parmense. Nascere, quasi direi, tra i campi, vivere in essi la maggior parte della vita giovanile pareva fosse motivo di ottima garanzia, sia per il fisico che per il morale di una esistenza che doveva rendersi preziosa per la Chiesa, per la Patria, per la Società.

Un così forte e delicato amore pei vergini campi della madre terra, non poteva non seguire quegli che ai campi donava le migliori energie di studio e di

Stanislao Solari nella Parma del 1906



esperienza, perché avessero a rendersi ognora più fertili e benefici per la prosperità della genti di ogni nazione e, in modo particolare della propria Patria, amata e onorata con giusta preferenza.

Giò quindi l'animo eletto di Mons. Conforti quando per avventura ebbe a sapere che nell'ambito della sua diocesi, viveva, circondato da ottima fama, un valoroso maestro della "Nuova Agricoltura", il Colonnello, così lo chiamavano, Stanislao Solari, già capitano di fregata, prima classe, della Regia Marina Italiana.

Uscito dalla vita militare, valendosi di molte esperienze fatte dopo tanti importantissimi viaggi all'estero, si era dedicato con serio profitto allo studio della nuova agricoltura, scoprendo quel providenziale sistema che viene sotto il suo nome.

Il Solari, era in ottimi rapporti coi Salesiani del Collegio Parmense S. Benedetto, avendo trovato in quel Direttore, Sacerdote Dott. Carlo M. Baratta, uomo di seri studi e anima di vero apostolo.

Col suo forte ingegno aveva capito, il degnissimo Sacerdote, che il sistema agricolo Solariano, poteva divenire un'arma efficacissima per l'apostolato cristiano, dato che le basi del nuovo sistema erano in perfetta armonia con i principii del Cristianesimo e le ammirevoli leggi della Provvidenza divina.

Mons. Conforti, conosciuta la familiare dimestichezza che legava il Solari al comune amico Don Baratta, volle valersi di queste relazioni per avvicinare il valentuomo, apprezzarne le doti di mente e di cuore e, conosciuto il provvido sistema, introdurlo nelle proprie terre, divulgandolo e diffondendolo come meglio poteva anche per portare a maggior efficienza i miseri e impoveriti benefici ecclesiastici che facevano vivere ai conducenti di tali possesi, una vita povera e stentata.

Stanislao Solari nella Parma del 1906

Le larghe vedute di Mons. Conforti avevano colto nel segno e in breve corso di anni si accorse delle avvenute migliorie e delle mutate sorti di tante comunità parrocchiali risorte, per la buona agricoltura, a fecondità di vita novella.

Da quei giorni, Mons. Conforti e Stanislao Solari iniziarono la loro amicizia sempre piena di tratti deferenti e rispettosi che animavano le due menti elette con reciproco amore e doverosa sudditanza.

Nelle vie misteriose della Provvidenza, Mons. Conforti doveva essere l'angelo tutelare al quale era assegnato il compito di preparare al passo estremo il Colonnello Solari, privato, per ragioni di lontananza temporanea del primo e più affezionato discepolo, il Salesiano Don Baratta, anch'egli scosso nella malferma salute. [...]”

Città e contado: malcontento generale

Per addentrarci nell'argomento specifico di questa relazione, occorre che riprendiamo il discorso al punto in cui l'avevamo lasciato nell'incontro dello scorso anno¹⁰.

Si ricordi come il 1905 avesse lasciato nella storia di Parma tracce poco edificanti dal punto di vista sociale; tracce che ne avevano deturpato in parte il volto apparentemente tranquillo di una piccola ex capitale e la condizione non proprio soddisfacente degli abitanti¹¹; né la situazione politica e i protagonisti della *cosa pubblica*, potevano ritenersi indenni da critiche e da, spesso, malfamanti considerazioni popolari¹².

Purtroppo, il volto imbruttito di una città che nel 1905 trovava divertimento e avidità nella passione per l'alcolismo, l'ubriacatura e la frequenza di episodi teppistici da parte di giovinastri riottosi, non solo trova ampia conferma nelle cronache del 1906, ma ne peggiora addirittura le condizioni sfociando, come vedremo, in frequenti episodi di ripugnante descrizione.

Nel 1906, Parma è una città di circa 50.000 abitanti¹³. Il lavoro, tutto sommato, non manca, vuoi per la presenza di alcune attività artigianali, come

¹⁰ Vedi Valentino SANI, *Parma 1905: calma piatta su tutti fronti?*, in *Parma negli anni 10*, pp. 121-148.

¹¹ *Ibid.*, pp. 126-128.

¹² *Ibid.*, pp. 122-126.

¹³ La cifra è ricavata da *Indicatore Ecclesiastico Parmense*, Fiaccadori, Parma 1905, pp. 71-75, sommando i dati degli appartenenti alle varie parrocchie di cui si compone la città.

per esempio i calzolai, i pastai e le ormai famose bustaie; vuoi per l'importanza che hanno assunto e che vanno sviluppando in particolare due aziende per la lavorazione di conserve alimentari: la "Medioli-Lusignani e C."¹⁴ e la "Rizzoli-Emanuelli"¹⁵, aziende agli inizi che lasciano tuttavia liete speranze per l'avvenire; vuoi infine per la necessità di reperire manodopera muratoria da impiegare nei diversi lavori avviati dal Comune, o progettati dalla nuova Amministrazione municipale che verrà eletta in ottobre¹⁶.

La relativa occupazione di manodopera viene, però, spesso danneggiata da ondate di scioperi che mettono a repentaglio le varie attività e fomentano disordini, malessere sociale, subbugli di quartiere non solo in città

¹⁴ GP, sabato 15 settembre, 1906, p. 2.

¹⁵ GP, sabato 6 ottobre 1906, p. 2.

¹⁶ Sino a giugno 1906, sindaco di Parma è ancora il senatore Giovanni Mariotti, che però non riuscirà a riconquistare la vittoria nelle elezioni amministrative parziali dell'8 aprile 1906. Parma viene così governata da un Commissario prefettizio il cav. P. Crosara di Bologna, che avrà il compito di indire nuove elezioni amministrative che si terranno il 28 ottobre. A quelle elezioni prese parte il cinquant'otto per cento degli elettori aventi diritto e l'esito determinerà la definitiva sconfitta dell'amministrazione popolare che reggeva il municipio da quattordici anni. Vincono, infatti, i candidati "costituzionali". Il nuovo Consiglio

comunale nella prima seduta del 7 novembre eleggerà nuovo sindaco l'avvocato Luigi Lusignani. Fra i lavori "in sospeso" della precedente amministrazione vi è, *in primis*, l'abbattimento dei rampari da Porta d'Azeglio a Porta Bixio e la costruzione di una strada di circunvallazione tra le due barriere. Mentre solo "a novembre inizieranno i lavori di ampliamento della stazione ferroviaria, non più in grado di poter soddisfare le necessità dell'ognora crescente commercio cittadino. Ciò assicurerà un prolungato lavoro agli sterratori e ai muratori d'inverno" (GP, venerdì 26 ottobre 1906, p. 2.). Uno dei compiti della nuova amministrazione dovrà essere quello di provvedere al risanamento igienico della città. La *Gazzetta di Parma* di lunedì 6 agosto 1906 lamenta infatti la "mancanza di latrine pubbliche... al presente, in una siffatta città, sono soltanto due e l'immenso affluire del pubblico le rende indecenti". Infine la nuova amministrazione pensa all'opera della fognatura come non più procrastinabile. Ma ormai se ne riparlerà nel 1907.



ma anche nelle campagne dove i tepori primaverili hanno dato vita a fermenti di agitazione proletaria¹⁷. Famoso, è ricordato in questo senso lo sciopero dei braccianti di Felino tenacemente contestato dai proprietari, e che si prolungò per i mesi di marzo e aprile¹⁸; così come a Soragna e a Fontanellato, anche se la durata fu più breve¹⁹.

In città sono i muratori ad aprire i contrasti²⁰, cui fanno seguito i mattonai e i fornaciai pretendendo essi un aumento di mercede e una diminuzione delle ore di lavoro. Tutto ciò comportò la sospensione di ogni lavoro murario per circa tre mesi²¹. A maggio inizia lo sciopero dei calzolai, che si protrarrà sino alla fine di giugno²², mentre a luglio inizia quello dei fornai²³, che protestano l'ingordigia, lo sfruttamento, il crimine dei padroni e dà come risultato il licenziamento di molti operai²⁴ e la mancanza di pane per due settimane in città²⁵. Nella Bassa poi, si sviluppa a macchia d'olio un nuovo sciopero agrario durante la trebbiatura, specialmente nei comuni di Mezzani, Torrile e Golese²⁶.

¹⁷ «Bisogna dire che i tepori primaverili abbiano dato vita ai fermenti dell'agitazione proletaria, perché da qualche giorno in città e provincia non si fa che parlare di scioperi» (GP, venerdì 23 marzo 1906, p. 2: *Scioperi scoppiati e in vista*).

¹⁸ «A Felino, da undici giorni, i braccianti si sono messi in sciopero non potendosi accordare coi proprietari circa i lavori dell'imminente campagna agricola e in particolare per la mietitura. I proprietari di Felino sono disposti e preparati ad una resistenza tenace» (GP, Ibid.).

¹⁹ GP, Ibid.

²⁰ In realtà, le prime a protestare furono le bustaie dell'opificio Mantovani, che reclamavano l'interruzione per il pasto. Lo sciopero, tuttavia, rientrò nella stessa giornata del 12 marzo, perché le bustaie ottennero sorprendentemente quanto richiedevano (GP, martedì 13 marzo 1906, p. 2). Clamoroso fu, invece, lo «sciopero dei muratori» addetti alla costruzione delle case operaie che si stanno realizzando presso il ponte Umberto, in seguito a divergenze con l'impresa Bernasconi (GP, giovedì 15 marzo 1906, p. 2).

²¹ «... C'è poi il conflitto insorto tra i proprietari di fornaci e i loro mattonai. I primi hanno deciso di iniziare l'ostilità, concordando la serrata. D'ora innanzi cesserà il lavoro, le fornaci rimarranno spente e i fornaciai si sono impegnati a non vendere né un mattone, né un pizzico di calce. Da ciò, la sospensione d'ogni lavoro murario» (GP, venerdì 23 marzo 1906, cit., p. 2).

²² «Sciopero calzolai nella fabbrica di Alinovi. Si chiede un aumento per tutti gli operai di trenta centesimi. Nella fabbrica di Alinovi vi sono 150 operai» (GP, sabato 5 maggio 1906, p. 2).

²³ «Nelle fabbriche Soncini e Pasquali è avvenuto il licenziamento di alcuni operai, non avendo i padroni accettato le nuove condizioni loro imposte dalla Lega Fornai. La decisione ha provocato subitanee proteste fra quegli operai...» (GP, domenica 1° luglio 1906, p. 2).

²⁴ «... I fabbricanti di pane della città rispondono al sesquipedale manifesto della Lega operaia in cui fanno bella mostra l'ingordigia, lo sfruttamento, il crimine dei padroni...» (GP, lunedì 2 luglio 1906, p. 2).

²⁵ «In presenza dello sciopero dei fornai e per non lasciare priva di pane la città, la Giunta Municipale ha preso la deliberazione di aprire tredici spacci mandando a prendere la farina a Mantova» (GP, martedì 3 luglio 1906, p. 2).

²⁶ Ibid.

In questa situazione di malcontento generale, la città mostra acutamente la sua sofferenza e presenta spesso evidenti segnali di preoccupazione e di disagio.

Violenza e malcostume

Se gli scioperi caratterizzano il primo semestre del 1906, non scioperano affatto lungo tutto l'anno ladri, ubriachi, accattoni, pregiudicati, mascalzoni,



teppisti, tormentatori della pubblica quiete, “*soggettacci*” che mendicano vitto e alloggio, in casi di rifiuto incendiano le case. In particolare perdura da anni in città, ma anche nella provincia, il vizio di ubriacarsi; così come i furti si succedono in maniera impressionante. Specie nell'Oltretorrente, poi, è invalsa l'abitudine di dare la caccia ai gatti per farne oggetto di più o meno succulenti banchetti, e per fare questo si penetra furtivamente nelle case, mettendo a scompiglio l'interno pur di riuscirvi.

Le cronache sovente parlano di “*barabbate*” di teppisti che a Parma non fanno difetto e di “*immoralissime società di bevitori*”. Non si contano poi le mascalzonate che si commettono impunemente in diversi quartieri da turbe di giovinastri senza alcun principio di civile educazione, o di arresti per furti anche nei negozi e specialmente nelle chiese²⁷.

Le cronache sovente parlano di “*barabbate*” di teppisti che a Parma non fanno difetto e di “*immoralissime società di bevitori*”. Non si contano poi le mascalzonate

che si commettono impunemente in diversi quartieri da turbe di giovinastri senza alcun principio di civile educazione, o di arresti per furti anche nei negozi e specialmente nelle chiese²⁷.

²⁷ GP, venerdì 19 ottobre 1906, p. 2: *I tormentatori della pubblica quiete*. A questo proposito, *La Realtà* ci informa di furti avvenuti nel corso dell'anno, nelle chiese di: Castelguelfo (19 luglio); Frassinara (19 luglio); Grugno di Fontanellato (10 settembre; “*Sarebbe opportuno che le autorità locali vegliassero un tantino di più e che i Reali Carabinieri facessero meglio il loro dovere*”); Annunziata (18 settembre; “*sorpresi da un frate, i teppisti lo insultano con parole villane e lo minacciano*”); San Rocco (24 novembre). In margine a questi episodi è curiosa la seguente notizia pubblicata, dallo stesso giornale, il 3 novembre: “*Ieri (2 novembre) al Campo Santo vi fu concorso enorme di fedeli; non si ebbero a deplorare disordini, all'infuori di alcune monellate solite del resto a ripetersi a Parma*”.



Appennino parmense, Capriglio, anni Trenta: l'alunno saveriano Mario Grizi si assicura di non aver subito un furto. . . , mentre passa dinanzi al vecchio oratorio del paese.

Potremmo dedurre, quindi, che la Parma del 1906 ostentava prevalentemente un volto selvaggio e volgare, popolarlescamente parlando. Ma i fatti di quell'anno presentano un panorama ben più tragico e quasi impossibile a crederci, tanto da evidenziare una significativa analogia tra quanto accadde allora e quanto è accaduto a Parma in questo nostro anno 2006²⁸.

Se infatti tutto quanto è accaduto nei mesi scorsi ci ha lasciati sconvolti, cento anni fa le cose andarono ben peggio e, vuoi per la scarsa cultura, vuoi per l'ancora più scarsa diffusione di giornali e di lettori, gli episodi pur raccapriccianti finirono quasi subito nel dimenticatoio senza suscitare, comunque, commenti eclatanti. Per venire al concreto e per tornare all'analogia con la Parma di oggi, non ci furono in quell'anno sequestri di bambini, ma in compenso scomparvero tre ragazzi di dieci e undici anni, abitanti in Strada del Quartiere e di essi non si ebbe più notizia²⁹. In quell'anno imperversavano i così detti "satiri"³⁰, come li definiscono i titoli dei giornali, vale a dire erano molto frequenti i casi di stupri e di tentate violenze da parte di giovani su ragazze ancora fanciulle, ma anche, e ciò inorridisce, da parte di uomini anziani sorpresi a compiere "atti innominabili" con bambine di nove, dieci anni³¹.

In città si contano, poi, otto omicidi per gelosie, rancori, o addirittura come conseguenza di ubriacature e, dato più agghiacciante, una trentina di suicidi. È spaventosa la lettura di quei fatti che vedono protagonisti per esempio giovani fidanzati, o ammalati cronici o ancora i rimproveri di una mamma verso il figlio. Non intendo scendere nei particolari, ma per completare il ripugnante quadro, gli atti si verificavano dalle finestre o dai terrazzi di casa, nei pozzi dei cortili o, spesso ingerendo pastiglie di "sublimato corrosivo".

La situazione politica

I disagi della città si ripercuotono anche a livello politico, almeno nel primo semestre dell'anno. Il Comune è ancora governato da una giunta popolar-democratica e ci si chiede se sia ormai venuto il momento di "cambiar rotta", poiché "si hanno rari esempi in Italia di un partito guidato dalla stessa

²⁸ Ci si riferisce ai drammatici e agghiaccianti episodi che hanno sconvolto la città di Parma durante il 2006, ossia: il rapimento e l'assassinio del piccolo Tommaso Onofri, la sera del 2 marzo; l'omicidio della giovane Virginia Fereoli e di Andrea Salvarani, il 29 marzo; l'omicidio del banchiere Gianmario Roveraro, il 21 luglio; e ancora l'omicidio della giovane Silvia Mantovani, il 13 settembre.

²⁹ La GP di sabato 7 luglio 1906 ci fa sapere i nomi dei tre ragazzi: Ugo Bocchi di anni dieci; Riccardo Ziliotti e Romeo Pezzoni entrambi di undici anni, abitanti tutti e tre in Strada del Quartiere.

³⁰ Si intendono uomini lascivi, morbosamente lussuriosi.

³¹ Le Cronache dell'anno contano ben dieci casi di stupri noti o di violenze conosciute, perpetrate su bambine, sia in città che in provincia.

*persona rimasta a capo dell'amministrazione cittadina per 14 anni filati*³².

La persona cui si accenna è il sindaco Giovanni Mariotti che la maggior parte dei parmigiani contesta apertamente, poiché *“non è in tal modo che si amministra una città pressata da bisogni urgenti, a soddisfare i quali non servono i concetti e i sistemi usati ai tempi di Maria Luigia”*³³.

I cittadini lamentano che con la più che decennale *“dittatura”* sindacale del senatore Mariotti, *“le tasse comunali hanno raggiunto l'estremo limite consentito dalla legge”* e contestano che, *“a furia di lavori male ideati, peggio eseguiti e rimasti quasi tutti incompiuti, i debiti comunali si sono andati accumulando, mentre rimangono inattuata tante opere di assoluta necessità e tutte sommamente dispendiose”*³⁴.

La città ormai desidera la fine di una troppo lunga ed onerosa gestione municipale; considera Mariotti uomo d'altri tempi, che delle necessità del vivere moderno non è arrivato a farsi un concetto adeguato. Il suo operato, infatti, non è stato altro che il proseguimento del programma di Maria Luigia, il quale andava bene a quei tempi, ma riusciva tardivo e superato negli anni tra il 1892 e il 1906. Come detto, si contesta soprattutto a Mariotti il grave addebito dell'inasprimento delle tasse, per cui ne è derivato che Parma, un tempo celebrata da tutti i forestieri per la *“facilità”* della sua vita, è diventata la città in cui la vita costa cara più che nei grandi centri. Con la sua amministrazione, mai prima da allora, si ebbe in Municipio una così grande confusione,



Cartolina d'epoca, da *“Parma 28.8.1906”*.

³² GP, venerdì 6 aprile 1906, p. 2.

³³ GP, giovedì 29 marzo 1906, p. 2.

³⁴ Ibid.

oltre che disordine e illegalità, determinati da metodi patriarcali, costosi e sbrigativi, esenti da pedanteria burocratica. Tale fu la caratteristica di Mariotti, cioè quella “*Popolare*”, vale a dire l’imperturbabile disprezzo dello studio. “*Chi studia - era una delle sue massime - perde il suo tempo*”. E di tale massima si è fatto banditore lo stesso sindaco fin dal primo giorno del suo governo. “*Noi - diceva ancora - non sciuperemo tempo a studiare; noi lavoreremo*”. Ed effettivamente egli molto ha fatto e disfatto, ma quasi sempre male³⁵.

Il tutto si riassume in queste amare considerazioni: cinque milioni di debiti, imposte accresciute, lavori difettosi. Nella città, infatti, molte sono le opere iniziate o ultimate, ma già bisognose di restauri o di interventi migliorativi. È il caso, per esempio, del macello pubblico, inaugurato nel settembre 1900, ma non ancora completato; del problema dell’acqua potabile risolto in minima parte; delle case operaie mal costruite; del bagno pubblico costato un patrimonio e definito sarcasticamente “*ipertrofia edilizia dell’amministrazione Mariotti*”, o ancora delle scuole con aule meschine e insufficienti che male adempivano alla loro funzione.

Sprechi di luce e buio totale

I problemi urgenti, invece, sarebbero stati quelli della fognatura e del risanamento igienico-sanitario della città; il riassetto dell’Oltretorrente; il servizio di illuminazione elettrica che risultava del tutto “deficiente” nelle strade³⁶, mentre l’atrio del Municipio è “*illuminato splendidamente come un salone da ballo*”. I cittadini non comprendono la necessità di tanto lusso, mentre molte zone

³⁵ Ibid.

³⁶ A tal proposito così si esprime la GP, mercoledì 7 febbraio, a p. 2 : “*Illuminazione deficiente. Appena il servizio di illuminazione elettrica fu municipalizzato, i cittadini ne risentirono gli effetti, o rimanendo per ore al buio o coll’aver dalle lampade incandescenti luce scarsa. I signori del Municipio si sono sempre scusati col dire che l’impianto non era ancora del tutto sistemato, ma intanto sono trascorsi sette mesi e il servizio non è punto reso migliore. Se le lampade che illuminano le vie più non si spengono così di frequente, l’illuminazione dei privati va di male in peggio. Le lampade danno una luce fioca, minore di quella di una lucerna a petrolio. Generali sono le lamenanze*”.



Se nel 1906 “*l’ammirata in tutto il mondo*” Piazza del Duomo giaceva nella più completa oscurità, le aree limitrofe non erano da meno. Qui, l’attiguo Vicolo del Vescovado in una “*foto dell’avv. Rinaldo Canali, intorno al 1928*” (sul retro, a grafia di L. A. Grazi sx)

sono lasciate al buio³⁷. E fra queste vi era un ambiente rappresentativo nella storia e nella vita della città che oggi ci interessa in modo eminente: la piazza del Duomo.

Va detto, infatti, che come questo nostro anno 2006, anche il 1906 religiosamente parlando era un anno giubilare per la diocesi di Parma che celebrava gli Ottocento anni dalla dedicazione della Cattedrale³⁸. Ebbene, proprio in occasione di quella centenaria scadenza, uno degli ambienti non ancora illuminati della città era la piazza del Duomo³⁹. E anche in questo caso i cittadini criticano tale comportamento da parte del Municipio⁴⁰. Per questo, la piazza che oggi è ammirata in tutto il mondo, essendo nella più completa oscurità, era ritenuta uno dei punti più trascurati della città, tanto che specialmente di notte, era oggetto di lordure inqualificabili⁴¹.

In tutto questo scenario socialmente deludente, si avverte la necessità

³⁷ *“Nell’atrio del Municipio l’illuminazione dà una luce vivissima che occorrerebbe anche nelle lampade delle strade. L’atrio è illuminato splendidamente come un salone da ballo, tanto da far sfigurare l’illuminazione della piazza”* (GP, venerdì 9 marzo 1906, p. 2).

³⁸ Si veda, più avanti in questa stessa relazione, una approfondita rivisitazione storico-contentutistica delle manifestazioni svoltesi a Parma, per celebrare tale ricorrenza giubilare.

³⁹ GP, martedì 3 aprile 1906, p. 2: *“Illuminazione pubblica. Plaudiamo all’estensione di essa a borghi e luoghi secondari, mentre si continua a mantenere in perfetta oscurità il Duomo dalla parte settentrionale con tutti i suoi pregi architettonici. Si illuminano tanti borghi che farebbero a meno di tanta luce e non si pensa al Duomo...”*

⁴⁰ *“Ripetute lagnanze, manomissioni vandaliche e gli sconci serotini abituali, che riducono l’infelice lato nord del Duomo come uno dei punti più negletti della città, non valsero ad indurre il Comune o la Direzione della municipalizzata luce elettrica a collocare lampade anche da quella parte che, a differenza delle altre, si vuole ad ogni costo mantenere in oscurità. Gli abitanti dei dintorni ne invocano il collocamento e si chiedono se debbono loro stessi acquistarle e farsene carico; il vero è che non si ha a cuore il decoro dei nostri monumenti”* (GP, domenica 8 luglio 1906, p. 2).

⁴¹ Ancora la GP interviene a tal proposito mercoledì 22 agosto, a p. 2: *“... Attorno al Duomo, avete sempre un lato al buio, si compiono notte tempo manomissioni vandaliche. Il Regio Commissario, che in poco tempo ha già dato prova di oculata energia e di saggia amministrazione, che cosa attende ancora? Per essere difesi e rispettati i nostri monumenti devono essere prima illuminati, essi, che sono il patrimonio glorioso della nostra città”*. terminate le celebrazioni per il Centenario - di cui si parla in abbondanza più avanti - in data martedì 13 novembre, la GP torna sulla grave incuria nella quale ancora giace la piazza del Duomo, e tuona espressamente: *“Sta benissimo che per le celebrazioni del nostro Duomo si magnifichi sulla stampa l’insigne monumento... Ma quando si pensa che alla sera quel monumento, esternamente, nei lati mantenuti oscuri per la mancanza di illuminazione, è puramente ridotto a pubblico orinatoio, e peggio, facoltizzato dalla insipientia e tirchieria delle precedenti autorità comunali, si sente lo sdegno e la vergogna. È tempo, ormai, dopo ripetute proteste, che un’ingiuria continuata, persistente al Tempio monumentale, che in questi giorni si va magnificando, cessi una buona volta con una completa illuminazione”*. Finalmente, la nuova Giunta delibererà la posizione di lampade elettriche al nord del Duomo in data 19 novembre 1906, a celebrazioni ultimate! (GP, martedì 20 novembre 1906, p. 2).

di un cambiamento politico ai vertici dell'Amministrazione Comunale⁴². E l'occasione si presenta l'8 di aprile, quando sono indette le elezioni per la sostituzione di 18 consiglieri comunali. È l'inizio della fine del Governo Mariotti⁴³.

Ai primi di luglio il sindaco si dimette e le sue funzioni vengono svolte dal Commissario Regio straordinario nella persona del vice-prefetto di Bologna cav. Crosara, al quale spetterà di indire le elezioni amministrative per il 28 ottobre⁴⁴. Con tali elezioni viene bandita così la Giunta Democratico-Popolare del senatore Mariotti e si affermano i candidati Liberal-Costituzionali che eleggeranno l'avvocato Luigi Lusignani nuovo sindaco; lo sarà fino al 1909⁴⁵. La sua sarà un'Amministrazione che, pur nel breve periodo di tre anni, porterà Parma a fare passi notevoli verso una più solida prosperità sociale e nel Comune si raggiungerà finalmente un po' più di ordine e metodicità⁴⁶.

Il contesto ecclesiale

In un anno così socialmente sconsolante, ma che presenta, come si sarà intuito dai pochi cenni svolti, anche qualche segnale di cambiamento, si

⁴² Già *La Realtà* di martedì 9 gennaio a p. 3, evidenzia “*un Consiglio Comunale assolutamente fuori della legge, che continua ad amministrare come niente fosse, è tale anormalità che non si può più a lungo tollerare*”.

⁴³ Vedi nota 16.

⁴⁴ Così si esprime la GP, giovedì 27 settembre, p. 1: “*L'Amministrazione Mariotti non solleva i nostri entusiasmi e poiché essa, caduta per volontà degli elettori, si presenta al giudizio del pubblico, noi diciamo la nostra. Pensiamo molto bene per le ottime cose compiute, senza tacere per questo che non sempre fu oculata e felice nelle sue opere, e non tutti gli uomini che la compo- sero mostrarono quel disinteresse e quella capacità che avremmo desiderato*”.

⁴⁵ Il 23 ottobre *La Realtà* si schiera per eleggere Lusignani in questi termini: “*In una lotta amministrativa quello che importa è l'intelligenza e l'avvedutezza nell'ideare, l'onestà e la correttezza nell'agire. Clericale egli non è, ma sappiamo della sua forza di cittadino galantuomo e leale, per questo non abbiamo rifiutato di combattere con lui il popolarismo. Egli è di intenti supremamente pratici e davanti a lui non esistono difficoltà per far sì che l'industria cittadina abbia sempre più da crescere e da vigoreggiare. Solo cinque anni fa, benchè Parma fosse da tempo in mano al toccasana del popolarismo, non si poteva dire che la città prosperasse: all'in- fuori della cariola tirata su e giù a demolire un po' i rampari, quando il popolo senza pane lo dimandava, niente di utile venne escogitato per rendere meno gravose le condizioni dei lavoratori e nel contempo per infervorare i ricchi a far lavorare. Non sarà così con Lusignani, il quale ha già dato troppe prove di quello che sa valere anche come semplice cittadino. Nel Comune la sua intelligenza e la sua attività si moltiplicheranno a produrre ordine e benessere*”.

⁴⁶ Si avvererà, in effetti, ciò che *La Realtà* aveva auspicato in un 'fondo' dell'8 novembre, dopo che, il giorno 5, il nuovo Consiglio Comunale aveva eletto sindaco all'unanimità l'avvocato Lusignani: “*D'ora innanzi vi sarà in Parma opera di profondo rinnovamento economico e sociale; utili riforme nell'Amministrazione Comunale per fronteggiare i bisogni impellenti imposti dai nuovi tempi e aventi come obiettivi il benessere economico e tranquillità d'animo sul proprio avvenire*”.

inserisce la presenza e l'opera della Chiesa locale, anch'essa tuttavia, con le sue inquietudini, i suoi problemi e i suoi protagonisti.

Il vescovo Francesco Magani, che aveva allora 78 anni⁴⁷, nei "Moniti al Ven. Clero parmense per l'anno 1906", pubblicati nel *Calendario Diocesano*,



confida alla diocesi di essere alquanto debole di salute, dicendo espressamente di avere "la testa ormai defaticata assai e due braccia proprio stanche". Considerata "l'ardua condizione in cui ci troviamo di governare e servire una Diocesi di una importanza non comune, ma tanto malagevole a reggersi per le tante difficoltà che presenta"⁴⁸, egli è spesso sostituito nelle sue funzioni da mons. Guido M. Conforti che, lasciata Ravenna alla fine del 1904, risiede a Parma nello "amato nido" dei suoi missionari⁴⁹. Di fatto nel 1906, il Conforti è un "ausiliare a pieno ritmo" del vescovo diocesano, che sostituisce, per esempio, per amministrare le Cresime in zone lontane dalla diocesi o, addirittura, presiedendo pontificali in Cattedrale. Tuttavia, in una lettera al card. Andrea Ferrari, il 1° marzo 1906, in cui confida le sue considerazioni su vari problemi della chiesa parmense,

compreso la vociferata richiesta di un coadiutore per mons. Magani, Conforti asserisce testualmente di "non ambire su questa terra che una sol cosa: vivere e morire inosservato all'ombra dell'Istituto delle Missioni"⁵⁰.

Ma è necessario andare a passo più lento e ripercorrere, con maggiore dovizia di descrizione, tutti questi avvenimenti ed appuntamenti accaduti e intercorsi lungo l'intero anno 1906, vissuti in prima persona da mons. Conforti, tanto nel suo risiedere in Campo di Marte con i missionari, quanto nel supplire il vescovo Magani per la Chiesa di Parma, quanto ancora nel cogliere, allo stesso tempo, le sue prestazioni pastorali extradiocesane.

⁴⁷ F. Magani era nato a Pavia il 28 dicembre 1828; eletto vescovo di Parma nel 1893, all'età non più giovanissima di 65 anni, vi entrava il 26 settembre 1894; morirà improvvisamente il 12 dicembre 1907.

⁴⁸ F. MAGANI, *Moniti al Ven. Clero Parmense*, in *Calendario Diocesano Parmense per l'anno comune 1906*, Tipografia Fiacadori, Parma 1905, p. VI.

⁴⁹ Sulla permanenza del Conforti a Parma, tra i suoi figli missionari, sono già state redatte più pagine, in questa stessa serie di quaderni. Vedi utilemente: Ermanno FERRO e Valentino SANI, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma per educare giovani missionari nell'umile "mio Istituto" delle missioni in Parma negli anni 9°*, pp. 141-169; V. SANI, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti?*, in *Parma negli anni 10°*, pp. 132-148.

⁵⁰ FCT 15°, pp. 110-112.

Per il fondatore Conforti, il 1906 era iniziato in modo consolante, e cioè con la partenza per la Cina, il 13 gennaio, di un terzo gruppo di saveriani, i padri Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi e Pietro Uccelli, che egli stesso aveva accompagnato al porto di Napoli, dopo averli condotti a Roma in udienza privata dal papa Pio X. Contemporaneamente egli si sta attivando per ottenere l'approvazione pontificia per il suo Istituto e l'affidamento di un territorio di missione in proprio nella Cina. Le due mete saranno entrambi raggiunte durante l'anno: in data 4 marzo *Propaganda Fide* emette il *Decretum Laudis*, con l'approvazione *ad experimentum* del Regolamento; il successivo 15 maggio, ancora *Propaganda* erige la nuova *Prefettura Apostolica del Honan occidentale*, affidandola ai saveriani, con la nomina, dopo un mese, di padre Luigi Calza a *Primo Prefetto Apostolico* nel medesimo territorio. Queste realizzazioni sono motivo di estrema soddisfazione per mons. Conforti, che vede a poco a poco coronare di risultati incoraggianti la sua opera di fondatore e padre di missionari.

Sulla gioiosa partenza dei tre si è preferito, in queste pagine, lasciare spazio ad una particolareggiata descrizione realizzata da Ermanno Ferro in *Appendice*, a fine relazione. Gli altri due avvenimenti sono pure oggetto di altrettante relazioni, e sono sviluppati più avanti in queste pagine⁵¹.

Qui pertanto segnaliamo altri fatti parmigiani, ugualmente indicativi, e che vedono come protagonisti il Conforti, la sua opera missionaria ed il suo operato pastorale durante l'anno 1906.

Mons. Conforti all'Istituto Missioni Estere in Campo di Marte

All'Istituto delle Missioni, mons. Conforti costituisce una presenza importante per i giovani allievi, sotto l'aspetto formativo ed in quello altrettanto rilevante della convivenza. Le parole che il partente padre Pietro Uccelli aveva scritto mesi addietro ben si prestano a provare tutto questo: "*Non starò qui a dirle che il Veneratissimo Nostro presule, quantunque abbia una salute precaria, se si può chiamare salute, tuttavia egli sta ai segni della campana, come noi Seminaristi, e con noi viene alla meditazione, alle orazioni, alla visita, ecc. ecc. Tutte le feste Monsig. viene con noi a pranzo e si trattiene spesso con noi anche in tempo di ricreazione. In una parola, Sua Eccellenza è un secondo D. Bosco*"⁵².

Il numero degli alunni va aumentando⁵³. Il 26 febbraio entra un giovane singolare, e per il nome e per la provenienza, il ventenne chierico Francesco

⁵¹ Sono le relazioni n. 3 e 4, in questo quaderno.

⁵² Lettera a Melania Genitoni, da Parma fine febbraio 1905; in Franco TEODORI, a cura di, *Virtù e Opere del servo di Dio P. Pietro Uccelli e lettere al Beato G. M. Conforti e Melania Genitoni*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, p. 294.

⁵³ «E per dirle qualche cosa del nostro Istituto Le fo sapere che ora gli alunni sono 12 e tra breve

Saverio Vincenzo Fortunato Pucci, di Mileto, in Provincia di Catanzaro. La sua venuta è legata ai movimenti tellurici recentemente avvenuti in Calabria; ma le sue intenzioni sono buone, e più tardi sarà missionario in Cina⁵⁴.

Il fondatore Conforti continua a formare i suoi alunni accogliendoli a colloquio privato e dettando le meditazioni, soprattutto nei giorni festivi⁵⁵. Come ormai sta facendo da due anni, cioè da quando è rientrato definitivamente da Ravenna, e divenuto semplice gregario del



Parma, Istituto missioni estere,
13 gennaio 1906: G. M. Conforti
con i partenti Pietro p. Uccelli
(da sinistra), Leonardo p. Armelloni,
Eugenio p. Pellerzi.

saranno 15, come spero» (Lettera a L. Calza, da Parma - 12 - 10 - 906; da autografo in ACSCS). «Mi è pur grato notificarLe che dopo la vostra partenza da Parma sono entrati due nuovi aspiranti Missionarii, entrambi studenti di Teologia. [...] Pare che ben promettano per il loro avvenire. [...] Al presente i giovani alunni sono 13 e tutti pieni di buona volontà per quanto le apparenze ci consentono giudicare» (Lettera a p. Leonardo Armelloni, da Parma, 23 marzo 1906; da autografo in ACSCS, alla data). «Tra breve entreranno altri due aspiranti Missionari, uno della Toscana ed un altro dalle Calabrie» (Lettera a L. Armelloni, da Grammatica, 24 Luglio 1906 ; da autografo in ACSCS, alla data).

⁵⁴ Così ci informa *La Giovane Montagna* n. 9, del 3 marzo 1906, a p. 3, in *Cronaca Parmense*: «Un giovane di Calabria nell'Istituto di Mons. Conforti. / Ieri, S. E. Mons. Conforti riceveva nel suo Istituto un giovane chierico di Mileto accompagnato dalle benedizioni di Mons. Giuseppe Morabito suo Vescovo. Fin dai primi giorni in cui avvenne la disgrazia della Calabria, Mons. Conforti offrì al Vescovo di Mileto due posti gratuiti nel suo Istituto per quei giovani chierici che non avessero potuto continuare gli studi nel loro Seminario tutto diroccato dal terremoto e fossero rimasti privi di mezzi. Il giovane, partito di mezzo ai ruderi della casa paterna e alle sventure del suo paese, con vera gratitudine ha baciato la mano al suo benefattore ed a chi si unisce con lui per allevare i missionari, e dice che pure egli si vuole consacrare per amore di Dio e del prossimo al santo Apostolato del Vangelo. Sia egli benevenuto nella nostra città ospitale». Si noti che il Pucci, ordinato sacerdote dal Conforti il 29 settembre 1908, partirà per la Cina il 4 maggio 1909, assieme al padre Dinatale Corrado; tornato però in Italia pochi anni dopo, nel settembre 1912 rientra definitivamente nella sua terra di origine.

⁵⁵ Ce ne danno un'idea alcune annotazioni dell'alunno Amatore Dagnino, nel suo *Diario personale*, alle relative date: «23 settembre, Domen. Oggi dopo averli tanto desiderati è ricevuto dal nostro buon Vescovo i tre ordini minori. [...] Monsig. Vescovo ci rivolse brevi parole riguardanti anche la nostra vita apostolica. [...] Alle dieci, dopo essere stato coi miei compagni di ordinazione dal nostro Ven. to Fondatore che ci rivolse parole piene di santi ammaestramenti, partii.... [...] (autografo in ACSCS).

corpo insegnante in casa, egli prosegue a tenere le lezioni di Storia ecclesiastica e Letteratura italiana⁵⁶. Con la sua presenza lascia intendere agli alunni di non poter vivere lontano dalla sua famiglia adottiva⁵⁷. Inoltre, la sua convivenza al Campo di Marte deve misurarsi anche con le questioni pratiche di manutenzione della casa, benché sia compito specifico del rettore della casa don Ormisda Pellegrini⁵⁸. A riempire di commozione l'animo di mons. Conforti, verso gli ultimi giorni di febbraio, era giunta da Verona una lettera del Superiore generale degli Stigmatini, a firma del padre Pio Gurisatti: questi, riferendosi al tempo trascorso all'Istituto missionario del Conforti da parte del proprio confratello il noto Melchiade Vivari, soprattutto nel frangente della sua malattia, lo ringrazia sentitamente; sono parole che dicono ammirazione e certamente sono state di interiore giovamento per il suo animo, in quei giorni alle prese con il silenzio da Roma in merito all'approvazione della sua fondazione ed all'affidamento di un terreno di missione in proprio⁵⁹.

⁵⁶ Sono ancora eloquenti, in proposito, i brani delle sue note scolastiche già pubblicate lo scorso anno: vedi V. SANI, *Parma 1905: calma piatta*, cit. pp. 135-138. Qui solo riportiamo l'accenno positivo, a fine anno scolastico, comunicato dal Conforti ai suoi in Cina: "*Ter l'altro abbiamo terminati gli esami finali agli Alunni del nostro Seminario, con soddisfazione del corpo insegnante*" (Lettera a L. Calza, da Parma 5 Luglio 1906; autografo in ACSCS).

⁵⁷ Lo scrive espressamente in Cina a padre Giovanni Bonardi, in data 27 luglio: "*Da diversi giorni mi trovo a Grammatica a respirare l'aria veramente ossigenata e balsamica di questi monti, ma domani sarò di partenza e dopo essermi fermato due giorni a Monchio ed a Palanzano per l'amministrazione della santa Cresima a quei Vicariati alpestri, tornerò al Campo di Marte per non allontanarmene più, o solo per brevi istanti, non potendo vivere lontano dalla mia adottiva famiglia, a cui penso continuamente*" (autografo in ACSCS, alla data):.

⁵⁸ Scrivendo al padre G. Bonardi in Cina, in data 23 settembre 1906, ci informa su un imprevisto edilizio..., il cui rifacimento è causa di minor inoltro di aiuti ai missionari in Estremo Oriente: "*Nell'Istituto nulla di nuovo, eccezion fatta dei lavori edilizii che si stanno eseguendo al volto del corridoio, a pianterreno, che, minacciando ruina, lo si è dovuto abbattere per rifarlo ex integro. Mi spiace assai di non poter inviare a voi, che tanto ne avete bisogno, il denaro che dovrò impiegare in un lavoro che non avrebbe ragione di essere se fosse stato eseguito bene da principio*" (da minuta in ACSCS, alla data).

⁵⁹ Questo il tenore della lettera: "*Religioso Istituto / dei Preti / delle Stimite / In Verona / Eccellenza Reverendissima / È con vero dovere che adempio, scrivendole questa mia per ringraziarla sentitamente della premurosa assistenza fatta dal Suo Istituto al nostro carissimo confratello P. Vivari nella disgrazia dalla quale fu improvvisamente colpito! Non posso credere quanto sia stato dispiacente del brutto caso, anche per il disturbo grande arrecato al Suo Istituto; eppure chi l'avrebbe mai pensato?! Mentre riconoscendomi di molto debitore a V. E. andavo tra me studiando la maniera di poter soddisfare almeno in parte al mio debito, il P. Balestrazzi di ritorno da Parma, mi viene*



Nei primi mesi dell'anno, facilmente a fine marzo 1906, sull'immenso spiazzo di Campo di Marte, ben davanti all'Istituto del Conforti quindi, potrebbe esserci stata l'esibizione spettacolare di *Buffalo Bill* e dei suoi *Rough Riders*. Lasciamo in tutto la parola, meglio, il racconto alla penna del saveriano padre Angelo Lampis, il quale raccogliendo dai giornali d'epoca le sue *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni* e redigendole a Parma negli anni 1957-1961, così dice in un testo che trascriviamo alla lettera: "24 marzo: Una notizia appetitosa per i nostri studenti del 1906: *Buffalo Bill* sarà a Parma, al Campo di Marte per dare spettacolo: antecedentemente l'aveva dato al Campo di Marte di Parigi; dopo Parigi-Parma. (Giovane Mont. 24 marzo). "La direzione ci ha assicurato, scrive il settimanale, che lo spettacolo sarà assolutamente identico a quello che ha divertito decine di migliaia di spettatori durante l'ultima primavera al Campo di Marte di Parigi, ed in seguito nelle numerose città di provincia. Tutto verrà integralmente riprodotto qui, non essendo stato tolto alcun numero". Il settimanale continua dicendo che per il trasporto del complesso occorrono 4 treni speciali di 21 vagoni ciascuno; vagoni costruiti all'americana, lunghi 20 metri e con tutti i conforti... Nel numero seguente (31 Marzo) ancora *Buffalo Bill* e i suoi *Rough Riders*: "una delle ragioni che ha favorito la popolarità ed il successo permanente dello spettacolo del Wild West, è che esso costituisce una meravigliosa lezione di cose, facendo conoscere de visu i primi tempi della vita nelle praterie dell'ovest del continente americano, mostrando gli esploratori, i pionieri, gli indiani, la loro maniera di combattere, di lavorare e di divertirsi... Comprende i migliori rappresentanti tipici degli uomini dell'artiglieria e della cavalleria francese, inglese, russa, turca, giapponese ed americana". Scommetto che i nostri avranno tempestato il Fondatore per assistere allo spettacolo e che questi abbia concesso: erano spettacoli innocenti... A dirvi il vero nei numeri seguenti non ho trovato conferma che *Buffalo Bill* sia realmente venuto a Parma, perché non ne fa menzione. C'è però d'osservare che nei numeri seguenti parla delle elezioni e quindi..." (da dattiloscritto originale in ACSCS, p. 155). Se lo spettacolo non avesse avuto luogo..., si può imputare ciò anche a condizioni climatiche; ci informa infatti il Conforti, in *Lettera al padre L. Armelloni* in Cina, del 23 marzo: "A Parma siamo tornati in pieno inverno, dopo una stagione davvero primaverile. Ieri e ieri l'altro è caduta neve in gran copia. Una forte gelata tornerebbe di non lieve danno alla campagna che già cominciava a vegetare"⁶⁰.

a raccontare invece del modo con cui V. E. volle ad ogni patto mettere il colmo alla Sua carità! Le dico il vero che avendo avuto così un'altra prova della Bontà Sua, agli Stimatini tutti troppo nota, non posso desiderare altro, che una propizia occasione per farle conoscere coi fatti più che colle parole la mia più viva riconoscenza! Intanto di nuovo ringraziandola vivamente, presentandole i più rispettosi ossequii a nome anche del P. Melchiade, che pare vada sempre guadagnando, baciandole il S. Anello mi professo con tutta venerazione. / Verona 22/2/906 / Di Vostra Ecc. Rev.ma / Umiliss.mo Devotiss.mo servo / P. Pio Gurisatti Sup. Gen."

⁶⁰ Da autografo in ACSCS, alla data.

Altri momenti gioiosi e tristi si alternano nella vita quotidiana della comunità missionaria in formazione al Campo di Marte, e marcano i sentimenti del fondatore. Il 22 settembre, nella cappella interna dell'Istituto, in quella che sarà chiamata *Cappella Martiri*, mons. Conforti procede alla ordinazione sacerdotale degli alunni Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi: il primo, originario di Villa Baroni di S. Secondo Parmense, è l'unico che abbia fatto tutte le classi di studio in casa; il secondo, di Paroletta di Fontanellato, proviene dal seminario di Parma, essendo entrato il 15 novembre dell'anno precedente⁶¹. Il 7 agosto moriva a Genova, in famiglia ove da poco era ritornato, l'alunno Francesco Repetto, aspirante missionario da qualche mese⁶².



⁶¹ Una sottolineatura sugli aspetti felici di questa celebrazione ci è data dal fratello del primo ordinato, l'alunno Amatore Dagnino. Scrive egli nel citato *Diario personale*: "24 lunedì. Data memoranda che sempre rimarrà impressa nel mio cuore. Oggi abbiamo avuto la consolazione di ricevere nella nostra umile abitazione (è la casa natale dei Dagnino a S. Secondo Parmense, ove la domenica 23 il fratello Vincenzo aveva celebrato la prima messa; ndc) *Monsignore e il P. Rettore. Come à lasciato edificato, entusiasmato tutta la mia famiglia! Ah, sì che la virtù sua più si cerca di celarla più smagliante appare. In tempo di pranzo volle vicino a sé la mamma la quale alle sue parole piangeva di consolazione. Durante il pranzo tra le altre cose disse che non sarebbe stata l'ultima volta che sarebbe venuto e diede a me un'occhiata. Volai subito col pensiero alla mia prima messa e tra me dissi: Ah, sì anche per me forse sarà riservata della consolazione! Prima di partire ci confortò con la sua santa benedizione. Quel giorno stesso era stato a casa di p. Guareschi che anche lui aveva celebrato la prima Messa*" (autografo in copia all'ACSCS, alla data).

⁶² Lo sappiamo da *Fede e Civiltà*, la quale nel fascicolo di agosto 1906, a p. 128, scrive: "Sotto i Cipressi. Il giorno 7 del corrente era apportatore di lutto a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere. / L'alunno Repetto Francesco, che da pochi mesi era entrato a far parte degli aspiranti missionari, che fra queste pareti si preparano colla pietà e collo studio alle pacifiche conquiste del Vangelo, lasciava questo terreno esiglio fra le lagrime dei suoi cari. / Assalito la scorsa primavera da indisposizione non lieve, fu per consiglio de' Medici mandato a respirare le aere marittime della natia Genova, che per un istante parvero donargli il primiero vigore. Il miglioramento però era effimero e poco appresso prese nuovamente a peggiorare per guisa da lasciare, purtroppo presagire non lontana l'avvenuta catastrofe, che egli affrontò colla calma serena del giusto che ha riposto in Dio ogni sua speranza. / Era d'ingegno svegliato, d'animo generoso, d'indole schietta ed aperta e con tutto lo slancio del giovane suo cuore si apparecchiava a compiere la divina volontà, che lo destinava all'apostolato tra gl'infedeli, ma il Signore che talvolta si accontenta della pronta obbedienza, senza poi esigere la consumazione del Sacrificio, a sé lo chiamava innanzi tempo per dargli il premio riservato al servo buono, che trafficò fedelmente i talenti ricevuti. / Superiori e Confratelli a lui invocano da Dio la pace eterna dei giusti ed ai genitori e congiunti superstiti, che lo piangono e lo desiderano, rassegnazione pari all'amarezza della perdita subita. / Dall'Istituto delle Missioni, 20 Agosto 1906".

Supplenza pastorale e prestazioni extradiocesane

L'operato di mons. Conforti in diocesi e nel territorio parmigiano, come si diceva già più sopra, è consistente in questo anno 1906. Nonostante che le pendenze con Ravenna non lo lascino ancora totalmente in pace⁶³, egli è cosciente che il vescovo Magani, «*stante la tarda*

⁶³ Per l'esattezza, il vescovo dimissionario di Ravenna ed ora titolare della sede di Stauropoli, mons. Guido M. Conforti, scrive a Ravenna ben sette lettere su questioni ancora non risolte con la chiesa da lui già presieduta, e ne riceve circa 25, assieme a dare udienza ad alcune persone da lui espressamente convocate a Parma nel tentativo di concludere ogni vertenza. Tutto questo materiale può essere consultato, nella veste pubblicata da Franco Teodori, in FCT 13°, pp. 904-919, e nella veste autografa in ACSCS, alle rispettive date. Qui riportiamo una panoramica con gli *incipit* dei messaggi pervenuti al Conforti:



età, non si senta di compiere lunghi e faticosi riti»⁶⁴ soprattutto fuori città; e lo sostituisce volentieri in molteplici impegni.

Tentiamo un elenco di queste presenze pastorali ministeriali espletate dal Conforti, anche perché talune circostanze sono giunte a noi registrate dalla cronaca e dalla stampa del tempo con una tale intensità di partecipazione e di aggregazione del pubblico presente da dirsi cose davvero ammirevoli. È un elenco che può fungere da diario per il rimanente 1906:

- giovedì 5 luglio: chiude solennemente in città, nella chiesa di San Giovanni



⁶⁴ Lettera a L. Calza, da Parma, 5 luglio 1906 (da autografo in ACSCS, alla data).

accanto al celebre plurisecolare monastero, il mese del Sacro Cuore; celebra la messa e tiene l'omelia⁶⁵.

- domenica 8 luglio: consacra la Chiesa rinnovata e ampliata di S. Lorenzo a Lozzola⁶⁶, e quindi, in serata, visita Berceto, ospite per la notte in Seminario presso il Santuario della Madonna delle Grazie⁶⁷. Nel rientrare verso Parma,

⁶⁵ Così ci informa la *Gazzetta di Parma*, qualche giorno prima, il 27 giugno 1906, a p. 2: "In S. Giovanni Evangelista. Venerdì 29 corrente avrà termine la funzione del S. Cuore. Messe lette ogni ora. Alle ore 7.30 celebrerà la messa con comunione generale S. E. Monsig. Conforti: alle ore 11 Messa solenne: alle ore 20 vesperi, discorso d'addio del predicatore padre Michelangelo, trina Benedizione del R.mo Padre Abate dei Benedettini D. Paolo Ferretti".

⁶⁶ L'avvenimento - già accennato da mons. Conforti stesso, in *Lettera a L. Calza* del 5 luglio: «Domani partirò per Lozzola di Berceto onde consacrare quella Chiesa parrocchiale in luogo di Monsig. Vescovo.» - è recepito dai più classici tra gli storiografi recenti della diocesi di Parma: Antonio SCHIAVI in *La Diocesi di Parma*, Unione Tipografica Parmense, Parma 1925 ne parla a p. 147; Italo DALL'AGLIO in *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1966, lo ricorda a p. 574 del I volume. Va fatto notare che a Lozzola era parroco allora - lo è dal 1893 e rimarrà sino al 1924 - don Clemente Antolini, il secondo amico e confidente di seminario del Conforti: a lui, dopo Giuseppe Venturini, ancora nell'agosto 1888, questi aveva confidato le sue intuizioni in ordine alla fondazione missionaria: «Tu ben ricorderai che fin da quando ero Seminarista parlavo con certa frequenza, sotto il velame di versi strani, di certi miei progetti e disegni assai enigmatici, e forse qualche volta ti avrò anche annojato con la mia importunità. Tali ideali non sono svaniti collo scorrer degli anni, che anzi vieppiù han messo profonde radici in me, e formano di continuo la fervida meta di tutte le mie aspirazioni». Con quale gaudio si saranno incontrati, in questa inaspettata occasione!

⁶⁷ *La Giovane Montagna*, di sabato 14 luglio 1906, a p. 3, pubblica in *Cronachetta Bercetana* una graziosa relazione su questi due giorni "appenninici" del Conforti: "Visita di Monsignor Conforti. Da Lozzola, in quel di Borgotaro, dove per incarico di Mons. Vescovo di Parma, Domenica u. s. coll'intervento di parecchi sacerdoti e di tutta la popolazione, si compì la solenne consacrazione di quella Chiesa Parrocchiale, già ampliata e decorosamente abbellita per lo zelo e la generosità di quell'ottimo Parroco Antolini D. Clemente, giungeva inaspettato, sulla sera, in questo capoluogo Mons. Conforti, Arciv. di Siauropoli, il quale veniva all'unico scopo di fare una visita al Santuario della B. V. delle Grazie. / La mattina del susseguente Lunedì tutte le autorità del paese con a capo il Sindaco e la Giunta municipale, con nobile pensiero e la più lieta soddisfazione di questi buoni terazzani, si recavano al Seminario, dove era ospitato, a far visita d'onore al prelodato Monsignore, il quale non è a dire con quant'affabilità e gentilezza di modi li accogliesse, e quali vive emozioni, direi quasi di vero entusiasmo, suscitasse nell'animo di tutti. / Dopo siffatta sorpresa, Monsignore sempre compitissimo si credette in dovere di rendere la visita ricevuta e a tal uopo nel pomeriggio di detto giorno parte dal Seminario e si reca a Palazzo Comunale. E qui nuova sorpresa. Senza dire che al suo ingresso nella Borgata, mentre i sacri bronzi della Parrocchiale



Cartolina d'epoca,
da "Parma 17.6.1906".

sosta a Rocca Prebalza, per una «breve tappa in Casa Calza»⁶⁸.

suonavano a festa, le case prospicienti si vedevano pavesate con drappi a varii colori e gran parte del popolo accorreva al suo arrivo e l'accompagnava con ogni segno di rispetto e della più viva esultanza, durante la visita alle sopraddette autorità, quasi tutta la popolazione si affollò innanzi al Palazzo municipale, di mezzo alla quale spiccavano, spiegate al vento, le bandiere delle Società di Mutuo Soccorso e di San Luigi Gonzaga. Quivi furono sì vivi e insistenti gli applausi e gli evviva a Monsignor Conforti, che egli fu costretto ad affacciarsi al balcone per dire una parola di ringraziamento. Ma gli evviva e gli applausi echeggiarono allora più sonori e non si dileguarono totalmente se non quando si vide l'illustre e simpatico Prelato, già montato in carrozza, partire per la Stazione delle Ghiare. / Queste dimostrazioni di stima, d'affetto e di venerazione, che furono argomento di vera e santa festa pel popolo bercetese e che esso non potrà sì presto dimenticare, non sono che l'eco fedele di quella stima e simpatia che Monsignor Conforti gode presso tutta la cittadinanza di Parma, di cui egli è gloria illustre / X.". Leggendo sulla corale accoglienza fatta dal popolo di Berceto al Conforti in questa circostanza, sono rieccheggiate nella nostra mente tante immagini fotografiche che mostrano il Conforti in paese, alcuni decenni dopo, riferentesi soprattutto ai giorni 20 e 21 luglio 1930, quando egli presiede le Feste centenarie della Madonna del Voto ed il giorno seguente quelle per il Centenario di San Moderano: anche in queste parlanti immagini è tutta Berceto che si stringe attorno al suo pastore. È un peccato che in una recentissima pubblicazione sulla celebre località appenninica non vi sia neppure una di queste splendide fotografie; ci riferiamo a Tiziano MARCHESELLI, *Berceto di una volta*, Gazzetta di Parma Editore, Grafiche Step, Parma 2007, pp. 96.



A Berceto avevano studiato molti chierici poi sacerdoti a Parma. Ecco tre loro immagini di ordinazione del 1906, riportanti (sul retro da sinistra) i testi: 1) "A me il mio Diletto ed io / a Lui finché spunti il / giorno e le ombre declinino! / Cant. C. II, 16. / Enrico Amadasi sacerdote novello prelibando oggi le dolcezze del cielo, ne partecipa l'ineffabile gioia ai parenti ed amici. / S. Lazzaro Parmense, 11 marzo 1906". 2) "Comelli D. Ismeraldo / Sacerdote Novello / Parma, 29.6.1906". 3) "Giuseppe Vecchi / Novello Sacerdote / Ne la festa di sua vita / Come il cervo anela alla fonte l'anima mia andava al suo diletto. Trovò Gesù, che pascolava tra i gigli, e sarà al suo fianco, fino allo spuntar del giorno e al declinar delle ombre. / Cantico dei Cantici C. II / Parma, 29 giugno 1906".

⁶⁸ Sono cariche di umanità le parole con le quali mons. Conforti informa il suo missionario

- a fine luglio, mons. Conforti trascorre alcuni giorni a Grammatica, ospite come sempre in Casa Pellegrini⁶⁹. Da qui, prima di scendere definitivamente a Parma, si porta a Monchio e Palanzano per le cresime⁷⁰.

in Cina, padre Luigi Calza, circa questa repentina visita ai famigliari di colui che è appena stato nominato Prefetto apostolico di un territorio affidato all'Istituto saveriano (benché erri la data): «Sono lieto di poterLe significare che il giorno 10 del corrente fui a Lozzola per la consacrazione di quella Chiesa parrocchiale, ed il susseguente a Rocca Prebalza, di ritorno da Berceto. Feci una breve tappa in Casa Calza e non potrei esprimerLe a parole la gioia di Suo Padre e degli altri della famiglia all'annuncio di quanto formava di recente il tripudio dell'Istituto di San Francesco e di tutti i conoscenti ed amici. Ho un mondo di saluti e di augurii da comunicarLe da parte de' Suoi cari, che sempre la ricordano con vivo affetto. Sua matrigna volle consegnarmi lire 10,00 per Lei, che spedirò alla prima occasione propizia, e mi pregò di raccomandarla alle Sue orazioni» (Lettera da Grammatica, del 24 luglio 1906; da autografo in ACSCS, alla data).

⁶⁹ È lo stesso Conforti che ci informa, nella Lettera a L. Calza, del 24 luglio 1906: «Ora, stante l'assenza dal Seminario di quasi tutti gli alunni, mi trovo da diversi giorni a Grammatica, ospite dell'ottimo nostro rettore Pellegrini, ma prima della fine del corrente sarò di ritorno» (autografo in ACSCS, alla data). C'è in proposito un episodio di sapore molto umano, narrato da mons. O. Pellegrini e raccolto da Luigi Grazzi negli anni Trenta, attribuito da entrambi al biennio 1905-1906: «Mons. Pellegrini mi racconta. Avevo (a Grammatica; ndc) una vecchia zia Caterina, donna all'antica, semplice. Saputo che veniva l'Arcivescovo si parava a festa, con scialle e cuffia. Quel giorno venne con un gran grembiule di seta nera raccolto nelle mani. Baciò la mano dell'Arcivescovo e poi disse: «Siör, a gò portà el nosi!». Aveva infatti un gran grembiule pieno di noci. A cui Conforti: «Oh, ma no, perché disturbari...» e rideva d'animo compiacente. «Parché...», continuò zia Caterina rivolgendosi anche al parente suo Don Pellegrini «...a mè nidivis chi sien i me ragàs!», e intanto le cadevano giù le lagrime. Mons. Conforti gustava più queste scene della vita semplice che i ricevimenti di Ravenna» (L. GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali, raccolte negli anni 1935-1951*; autografo in ACSCS, al nominativo Pellegrini O.).

⁷⁰ «Domenica scorsa 29 luglio Mons. Conforti fu a Monchio per amministrare le Cresime ai fanciulli del vicariato. Fece un discorso pieno d'unzione e di carità angelica destando in tutti ammirazione ed entusiastici sensi di bene» (*La Realtà*, sabato 4 agosto 1906, p. 2); «Da



Foto di Italo Gaudenzi sx. 8.3.1997



Grammatica
di Corniglio, la Chiesa Santuario
dei Monti della Beata Vergine di
Fontanellato.

- domenica 5 agosto: si reca in vescovado a Parma per ossequiare mons. Pietro Maffi, sceso in città da Salsomaggiore⁷¹.

- mercoledì 15 agosto: celebra il pontificale per la Festa dell'Assunta in Duomo, a Parma⁷².

- dall'1 al 3 settembre hanno luogo a Pieve di Guastalla le Celebrazioni per l'Ottavo centenario del Concilio Generale di Guastalla, detto anche Concilio di Lombardia, proclamato da Papa Pasquale II. Il programma, pubblicato nel *Numero Unico*, edito in 4 pagine per la circostanza dallo Stabilimento Tipolitografico L. Battei in Parma, prevedeva, come in realtà avvenne, liturgie presiedute da Mons. Conforti: Vespri il 1° sera; Pontificale con Omelia, il 2 alle ore 10; Processione il giorno 3⁷³. Sono state recentemente rintracciate due paginette autografe del Conforti, attribuite, nei primi anni di attività della Postulazione,



Cartolina d'epoca, da "Guastalla, 31.8.1906".

Monchio, poi, mons. Conforti arrivò a Palanzano sempre per amministrare la Cresima. Non è a dire quanto calorosamente sia stato accolto l'Ill.mo Monsignore. Parroco e parrocchiani andarono a gara onde esternare al degnissimo Presule i sensi della più schietta e sincera venerazione. Mons. Conforti si dichiarò lietissimo d'aver passata una giornata di sì sane emozioni e benedisse con effusione tutti" (ibid).

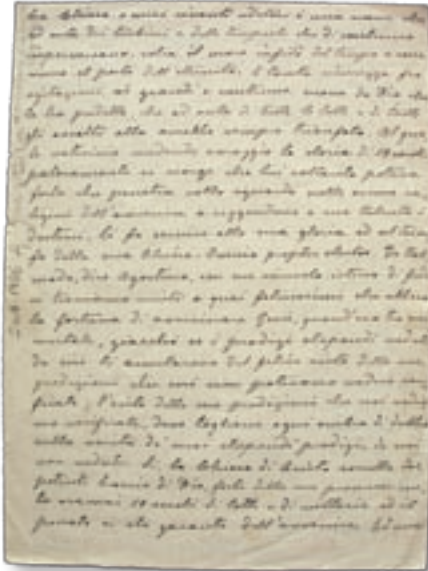
⁷¹ "Domenica scorsa, da Salsomaggiore si portava a Parma S. E. Mons. Pietro Maffi, Arciv. di Pisa, allo scopo di ossequiare S. E. Mons. nostro Vescovo. In compagnia di Mons. Maffi fu in Episcopio anche l'Ecc.mo Mons. Conforti che le pure fresche aure del nostro Appennino hanno restituito alla sua città natale in florido aspetto ed ottima salute. Mons. Maffi ripartiva lunedì mattina per Salsomaggiore" (*La Realtà*, giovedì 9 agosto, pp. 2-3).

⁷² "Solenne e commovente oltre il solito fu ieri la funzione dell'Assunta in Duomo. Mons. Conforti pontificò alla Messa e ai Vespri, mentre il nostro Vescovo assistette in abiti pontificali. Gli alunni del seminario maggiore vennero apposta dalla villeggiatura di Carignano. La folla si allietava specialmente nel vedere l'aitante figura di Mons. Magani, il quale nonostante i suoi 79 anni si mostrava fiorente e rigoglioso di simpatica virilità" (*La Realtà*, giovedì 16 agosto 1906, p. 2).

⁷³ *La Realtà*, venerdì 7 settembre, pubblica poche righe di commento: "Mons. Vescovo ha partecipato all'8° centenario del Concilio di Guastalla, tenuto da Pasquale II nel 1106. / Intervenne pure mons. Conforti che pontificò solennemente e tenne una splendida omelia di circostanza".

e quindi negli anni Quaranta, a questa circostanza: esse vengono qui riportate in nota, anche perché sono inedite allo stesso Franco Teodori⁷⁴.

⁷⁴ «La Chiesa, o miei riveriti uditori, è una nave che ad onta dei turbini e delle tempeste che di continuo imperversano, solca il mare infido del tempo e corre sicura al porto dell'eternità. E tanta sicurezza fra agitazioni sì grandi e continue viene da Dio che le ha predetto che ad onta



di tutte le lotte e di tutti gli assalti ella avrebbe sempre trionfato. Al quale vaticinio rendendo omaggio la storia di 19 secoli palesamente vi scorge che lui soltanto poteva farlo, che penetra con lo sguardo nelle oscure caligini dell'avvenire e reggendone a suo talento i destini, li fa servire alla sua gloria ed al trionfo della sua Chiesa. Omnia propter electos. In Tal modo, dice Agostino, con un vincolo istesso di fede ci troviamo uniti a quei felicissimi che ebbero la fortuna di avvicinare Gesù, quand'era tra noi mortale, giacché se i prodigi stupendi veduti da essi li accertarono del felice esito delle sue predizioni che essi non potevano vedere verificate; l'esito delle sue predizioni che noi vediamo verificate, deve toglierci ogni ombra di dubbio sulla verità de' suoi stupendi prodigi da noi non veduti. Sì, la Chiesa di Cristo sorretta dal potente braccio di Dio, forte delle sue promesse conta oramai 19 secoli di lotte e di vittorie ed il passato ci sta garante dell'avvenire. Ed una di queste lotte immensi sostenuta dalla Chiesa, una di queste vittorie strepitose da essa riportata lungo il corso dei secoli, voi in questi giorni appunto volete

commemorare, ottimi Guastallesi, con insolito tripudio e non più vedrete pompa a gloria di Dio ed a conforto della vostra fede. / Correvano tempi assai tristi allorché il mite e forte Pontefice Pasquale II in una alla grande castellana Matilde di Canossa ed ai Presuli non molti, purtroppo, fedeli alla buona causa, moveva i passi verso questa nostra terra. Il soffio pestilente dello scisma, dopo avere ammorbate e guaste le Romagne, l'Emilia e l'Insubria aveva infetta dall'uno all'altro lido tutta l'Italia ed infine aveva posto il suo centro nella vasta Alemagna. Mostruose dottrine, folli e dissennate opinioni sparse largamente negli animi delle genti, le avevano traviate dal retto sentiero e spinte colà dove l'empietà per la potenza e pel numero de' suoi seguaci era divenuta formidabile. Il celibato ecclesiastico deriso e conculcato, i costumi del Clero corrotti; non solo i laici, ma ezionadio i Sacerdoti ribelli al vicario di Cristo, avevano sciolto il vincolo dell'unità e rotta la vera fede. Dapertutto tumulti e rivoluzioni improvvisate di popoli; stragi civili, saccheggiamenti e ruine: i benefici ecclesiastici venduti all'incanto; i tristi audaci e senza freno, i buoni angariati, confusi, impauriti. Quivi pertanto si recava il Pontefice Pasquale II circondato di tutti gli uomini di buona volontà onde tenerci un concilio e divisare il modo migliore di porre un riparo a tanti mali che allora affliggevano la Chiesa e la civil società. E quel Concilio che resterà per sempre memorando nei fasti della nostra storia segnò una pagina gloriosa ed uno splendido trionfo per la buona causa. Fu infatti un trionfo del diritto sulla forza brutale, della virtù sul vizio, la condanna che in quel concilio venne nuovamente inflitta alla simonia, alle investiture, al malcostume. Fu un trionfo il vedere i legati del despota del Nord briaco della voglia di tutto signoreggiare, esprimere all'inerte Pontefice i sentimenti di filiale sudditanza del loro Monarca,

- 7 settembre: si porta nel cremonese, a Cingia de' Botti, per consacrare la nuova chiesa del paese. Una recente pubblicazione su questa località attesta: "Solenne l'inaugurazione nei giorni 7, 8, 9 settembre, con la presenza dell'arcivescovo parmense Guido Maria Conforti (oggi beato), che il 7 consacra la nuova chiesa dedicata a san Giovanni apostolo ed evangelista, l'8 celebra la liturgia della Natività di



a ciò costretto più che dalla persuasione da quella potenza morale che nel medioevo era la migliore salvaguardia della giustizia. Fu un trionfo il vedere gli inviati della vicina città di Parma, ove uno scisma lagrimevole aveva messo profonde radici e da cui s'era agitata per tanto tempo la face della discordia, qui recarsi per detestare la diuturna loro ostinazione nella ribellione e chiedere al pontefice anche a nome dei concittadini, l'assoluzione e l'amplesso paterno della riconciliazione. Ed io in particolare non posso ricordare questo fatto memorando senza innalzare dal fondo del mio cuore un inno di ringraziamento al Signore, imperocché da quell'istante auspicato incominciò per la mia diletta Parma un'era novella di prosperità e di pace, fu allora che a Lei venne destinato a Vescovo il grande Bernardo degli Uberti che fu per Lei l'unica stella che dissipò la caligine della notte oscura in cui l'aveva travolta l'errore e la ribellione all'apostolica sede. Tutto questo fu un trionfo dico perché continuazione energica di quella lotta gigantesca che ingaggiata ad oltranza da Gregorio

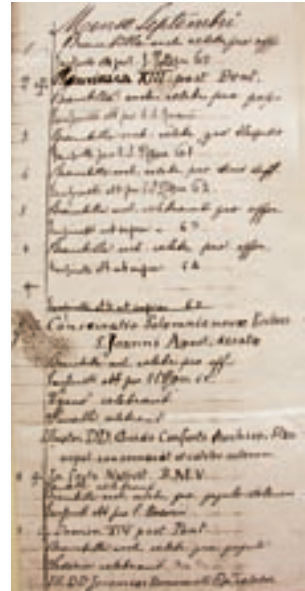


VII, doveva preparare i giorni gloriosi di Innocenzo III sotto il cui Pontificato la Chiesa raggiunse a bene dei popoli il massimo apogeo della sua potenza materiale e morale. / Mal quindi non vi opponete, ottimi Guastallesi, nel volere commemorato il grande avvenimento di poema degnissimo. E sia lode a voi che ben ricordando in questa solenne circostanza che noi siamo figli delle divine promesse e che queste hanno Gesù per fondamento, poiché egli e non altri è il vincitor della morte e dell'inferno. Avete voluto con pensiero geniale, e dirò meglio con una intuizione profondamente cristiana, congiungere le feste centenarie del Concilio Guastallese colle feste a Gesù Crocifisso. È dalla croce infatti che Gesù continua le sue conquiste ed i suoi trionfi per mezzo della Chiesa che ne è la perenne incarnazione. È il Crocefisso il massimo dei potenti che ci riveli la divina onnipotenza, a lui dunque sia tributato tutto l'onore delle odierne solennità che celebriamo» (autografo in ACSCS, alla data).



Maria dettando uno splendido discorso⁷⁵; mentre, nel *Registro delle Messe* celebrate in questa chiesa, il parroco del luogo, don Giovanni Brambilla annota: “7 settembre. *Illustr. DD. Guido Conforti Archiep. Stauropol. Consecravit et celebr. Solemn.*”⁷⁶.

- tra il 10 ed il 15 settembre: visita il cardinale Andrea Ferrari a Milano, e lo ringrazia immediatamente con un cordialissimo biglietto: «*Eminentissimo Principe, / Rinnovo a V. E. i più vivi ringraziamenti per tutte le attenzioni squisitamente cortesi usatemi nell'ultima mia permanenza a Milano. Ne serberò grata memoria come d'una nuova prova della bontà grande di V.E. verso di me, ed intanto prego Dio che La consoli nell'acerba perdita di recente patita e La prosperi e La conservi lungamente a bene della S. Chiesa. / Mi benedica in quella che ossequiosamente ed affettuosamente Le bacio la Sacra Porpora confermandomeLe / dev.mo obb.mo figlio / + Guido M. Arciv. / Parma, 16 Settembre 1906*»⁷⁷.



⁷⁵ Carlo PEDRETTI e Mariella MORANDI, *Cingia de' Botti Cenni di Storia*, Edizioni Chiesa Locale Cremonese, Fantigrafica, Cremona 2000, p. 108.

⁷⁶ Si ringrazia il saveriano padre Giacomo Doneda per le ricerche espletate recentemente a Cingia, assieme alle autorità comunali ed al parroco attuale per la documentazione gentilmente fornitaci e dalla quale qui scegliamo qualche immagine.

⁷⁷ Poco più di un mese prima, dalla Canonica di Palanzano in data 1 Agosto 1906, mons. Conforti aveva indirizzato una commovente lettera al Ferrari, che egli continua a considerare “Padre”: «*In omnibus Christus! / Eminentissimo Principe, Venuto su questi monti per amministrare la Santa Cresima ai fanciulli del Vicariato di Palanzano, per incarico avuto da S. E. Mons. Vescovo di Parma, non poteva a meno di fare una breve gita al ridente paesello che si gloria di aver dato i natali a V.E. Stamane quindi, in compagnia di quest'ottimo Arciprete, mi*

sono mosso per quella volta ed ho avuto il piacere, da tanto tempo desiderato, di visitare la frazione di Lalatta e la spettacolare Famiglia dell'ottimo di Lei fratello, che mi fu largo della più squisita cortesia. E quando, al popolo accorso all'annuncio della mia venuta, rivolsi alcune parole ricordando V.E., vidi la commozione più viva comparire sul volto di tutti. / Ho visitato pure la modesta Chiesetta ove V.E. è stata rigenerata alla vita della grazia, ed ove fanciulletto ha effuso per la prima volta il Suo cuore innanzi a Dio, ed ho pregato pure sulla tomba di quei



Cartolina d'epoca, da “Milano, 19.4.1906”.

- domenica 21 ottobre: a Verona, presso gli Stigmatini, procede all'ordinazione sacerdotale di un loro chierico, assieme all'ammissione al suddiaconato di un missionario comboniano⁷⁸.

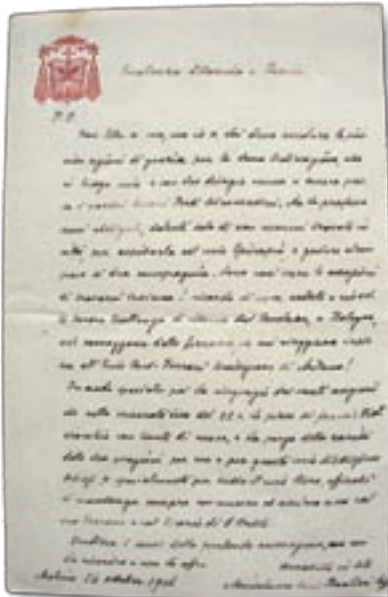
due fortunati Genitori, il suo nome passerà per sempre in benedizione. / A Pratopiano tutto parla di V.E. e Le confesso sinceramente d'aver colà provato soavi emozioni, quelle emozioni che spontanee si destano nel cuore di un figlio al rievocare i ricordi più belli della vita del padre. Non ho forse mai pregato con tanto fervore per la preziosa conservazione di V.E. quanto in questa lieta circostanza, che non potrò dimenticare sì presto. / Dopo tutto, io non potevo a meno di manifestarLe questi miei sentimenti ed Ella mi perdoni questo sfogo filiale e gradisca gli ossequii riverenti, affettuosi del Fratello, del buon Parroco di Pratopiano, dei conterranei e di questo Sig. Arciprete di Palanzano e mi benedica, [...] + Guido M. Arciu.» (FCT 15°, pp. 115-116).

⁷⁸ Sono pervenute a noi due testimonianze riguardanti questo servizio pastorale espletato da mons. Conforti a Verona: una sua lettera al "Superiore Missioni Africane Verona", ed una dell'arcivescovo di Verona card. Bartolomeo Bacilieri. La prima suona così: «*In omnibus Christus / Molto Reverendo Padre, / Sarò ben lieto di poter ordinare suddiacono il giovane Missionario di cui V.R. mi parla. / Non occorre che mandi a Parma i relativi documenti di cui prenderò visura giunto che sia a Verona e questo unicamente in ossequio alle disposizioni canoniche. / Per Sua norma io giungerò costì nel pomeriggio del 20. / Permettendomelo poi V.R.. / Parma, 17 Ottobre 1906*» (da minuta in ACSCS, alla data). Il messaggio del card.

Bacilieri dice: «*Eccellenza Illus.ma e Revma / P. C. / Non Ella a me, ma io a lei devo rendere le più vive azioni di grazia per la sacra Ordinazione, che in luogo mio e con Suo disagio venne a tenere presso i nostri buoni Preti Stigmatini. Me le professo assai obbligato, dolente solo di non essermi trovato in città, per ospitarla nel mio Episcopio e godere almen poco di Sua compagnia. Sono così rare le occasioni di trovarci assieme! Ricordo di aver veduto e riverito Vostra Eccellenza di ritorno dal Conclave, a Bologna, nel carrozzone della ferrovia, in cui viaggiava insieme all'Em.mo Card. Ferrari Arcivescovo di Milano! / In modo speciale poi La ringrazio dei santi augurii che nella venerata Sua del 22 c. Le piace di farmi: Glieli ricambio con tanto di cuore, e La prego della carità delle Sue orazioni per me e per questa mia diletta Diocesi, e specialmente per tutto il mio Clero, affinché si mantenga sempre cor unum et anima una col suo Vescovo e col Vicario di G. Cristo. / Gradisca i sensi della profonda venerazione, con cui La riverisco e me le offro. / Dev.mo / + Bartolomeo Card. Bacilieri Vesc. / Molina 26 Ottobre 1906*» (da autografo in ACSCS, alla data).



Cartolina d'epoca, da "Verona, 2.1.1906".



- mercoledì 24 ottobre: presenza, in città nella Chiesa dell'Annunziata, all'inaugurazione di un monumento alla memoria del francescano mons. Luigi Canali, ad un anno dalla sua morte⁷⁹.

- nei giorni 3-13 novembre, si svolgono a Parma feste solenni per l'Ottavo Centenario della Consacrazione della Basilica Cattedrale e della nomina di San Bernardo degli Uberti a vescovo della città.

La partecipazione ed il coinvolgimento del Conforti sono pregevoli. E trattandosi di un avvenimento ecclesiale così importante, si opta qui per concludere la relazione su "Parma 1906" producendo una seconda sezione singolare di pagine, dedicate esclusivamente alla circostanza. In esse si alternano documentazione d'epoca ed immagini di origine



⁷⁹ La circostanza è così descritta da *La Giovane Montagna* del 27 ottobre 1906, p. 3 in *Cronaca Parmense*: "Mercoledì scorso, come annunciammo, si inaugurò solennemente nella chiesa dell'Annunziata il monumento dedicato alla memoria di Mons. Luigi Canali. / Intervenero Mons. Vescovo nostro, Mons. Conforti, Mons. Gabriele Neviani e molti altri sacerdoti e cospicui cittadini e grande folla di popolo. Vi era pure l'abate di Torrechiana ed una numerosa rappresentanza di molti conventi dei frati minori. Celebrò Padre Bonaventura Marrani, Procuratore generale dei frati predetti in rappresentanza del Generale. Padre Costanzo Albasini (le cui predicazioni non sono a Parma dimenticate) pronunciò una dotta ed interessante commemorazione dell'illustre nostro concittadino. Il Canonico Martini rappresentava il Cardinal Ferrari. Il monumento consta di un medaglione posto sulla parte superiore di una lapide decorosa; l'epigrafe venne dettata dal Can. Bettelli d'Imola. L'egregio avvocato Almayer per la circostanza ha pubblicato un opuscolo assai lodato di salmi ed epigrafi". Pochi giorni dopo, il testo dell'omelia viene divulgato in una pubblicazione di 30 pagine, di cui qui si riproduce il frontespizio e la prima pagina.



Il monumento consta di un medaglione posto sulla parte superiore di una lapide decorosa; l'epigrafe venne dettata dal Can. Bettelli d'Imola. L'egregio avvocato Almayer per la circostanza ha pubblicato un opuscolo assai lodato di salmi ed epigrafi". Pochi giorni dopo, il testo dell'omelia viene divulgato in una pubblicazione di 30 pagine, di cui qui si riproduce il frontespizio e la prima pagina.

contemporanea, cioè cronaca e autografi del tempo intercalati da una serie di acquerelli realizzati dal saveriano Angelo Costalonga lo scorso autunno 2006, in una sua mostra personale voluta quale omaggio alla città, nella ricorrenza del Novecentesimo anno di Dedicazione del suo massimo edificio sacro. La mostra è stata allestita in visione al pubblico per alcuni mesi, negli ambienti dell'Istituto Saveriano⁸⁰. Gli *Amici del Cinquenovembre* ringraziano ora sentitamente l'amico missionario pittore, per avere loro concesso l'esclusiva di pubblicazione del prodotto del suo grande talento artistico, in questo quaderno.

⁸⁰ Alcuni giorni dopo l'apertura della mostra, così Stefania Provinciali la presentava, nell'articolo *La Cattedrale di Parma in 33 acquerelli*, nella pagina *Tutta Parma* della GP del 9 ottobre 2006 a p. 15: "In occasione delle celebrazioni dei Novecento anni della Cattedrale di Parma, padre Angelo Costalonga, noto acquerellista, ha dedicato al luogo di culto trentatré dipinti, esposti fino al 3 dicembre presso il salone «Vie del Vangelo», nella Casa Madre dei Missionari Saveriani, in Viale San Martino 8. / Si tratta di un percorso che racconta attraverso le lievi «venature» dell'acquerello, in un'ampia gamma di colori, gli scorci più suggestivi del Duomo ma anche secoli di storia che lo hanno reso monumento insigne. / Dalla facciata, vista da Vicolo del Vescovado alle architetture esterne, da alcune visioni prese dall'alto di un campanile con scorci affascinanti sull'intera città, agli interni interpretati con dovizia di particolari cromatici: nulla sfugge all'occhio dell'autore che con pazienza e amore ha ricomposto il cammino della storia e dell'arte attorno alla piazza della fede. / Un'operazione di non certo facile esecuzione che ha impegnato Angelo Costalonga in una ricostruzione attenta delle architetture esterne studiate ed interpretate in scorci particolari o nella splendida visione degli interni dove le immagini dei dipinti di Lattanzio Gambauro o dalla stessa cupola del Correggio portano l'occhio dello spettatore su di una realtà d'insieme. / Impressioni e sensazioni si combinano così ad un «paesaggio» che ben si identifica con la storia, in un mondo che a tratti pare sospeso a tratti riporta ad immagini visibili ogni giorno, parte del nostro quotidiano. / Non compaiono in questa suggestiva sequela figure umane perché la presenza dell'uomo pare bandita, in una scelta viviva e compositiva che si affida a coordinate diverse. / Solo là dove gli acquerelli diventano dipinti della memoria va in scena il teatro col balletto del Bolshoi di Mosca che negli anni Ottanta si era esibito davanti alla Cattedrale. / I movimenti della danza vanno così a comporsi sul sagrato, vivacizzando la rappresentazione e completando un percorso visivo che ha voluto legare passato e presente, concretezza della visione figurativa ed interpretazione, oltre ad essere un momento di celebrazione della grande festa della Cattedrale. / Angelo Costalonga, che è anche un attento fotografo con all'attivo diverse, importanti pubblicazioni ed un premio internazionale «Hotel plan» vinto nel 1985 per un volume fotografico, a partire dagli anni Settanta ha tenuto numerose mostre personali di acquerelli dedicate a temi diversi di preferenza paesaggistici. / In proposito non si può far a meno di ricordare la più recente, nella Casa Madre dei Saveriani, dove ha esposto un'ampia rassegna di acque che dall'Appennino scorrono fra i prati e i boschi nelle diverse stagioni, offrendo con la delicatezza dell'acquerello immagini del nostro territorio. / La mostra è visibile tutti i giorni".



Centenario della Cattedrale di Parma

Ripetutamente, nei mesi di ottobre e novembre 1906, la stampa cittadina parmense si fa portavoce di informazione e cronaca sulle Feste Centenarie per gli Ottocento anni della Cattedrale ed inizio di Episcopato del patrono San Bernardo. Pagine intere sono dedicate all'avvenimento, in contemporanea con la stampa di un *Numero unico* esclusivo.

Qui, ora si riprendono alcune voci di quella stampa, concluse poi dall'autografo del discorso tenuto da mons. Conforti in Duomo per la circostanza, durante la Messa pontificale al mattino di domenica 11 novembre.

Scriva il vescovo F. Magani sul giornale cattolico *La Realtà*, in data sabato 13 ottobre: “[...] *Sugli ultimi del corrente mese e sui primi di novembre compiesi l'8° centenario della riconciliazione di Parma con la santa Sede, sancita a Guastalla nell'occasione del Concilio ivi tenuto nel 1106, ove non solo l'anima avveduta e forte di Pasquale II assolveva generosamente i colpevoli e i loro trascorsi perdonava, ma concedeva ad essi per vescovo il Card. Bernardo degli Uberti e spingeva la cortesia sua sino al punto d'averne la degnazione di recarsi a Parma dove, alla vigilia d'Ognis-*



santi, consacrava la nostra Cattedrale e nel dì successivo, fra i solenni riti della messa pontificale, irrorava coi sacri crismi il glorioso capo di quell'uomo di Dio, lasciandolo qui Pastore e padre. / [...] Feste che non saranno splendide, ma non dubitiamo ch'abbiano a riuscire decorose. / Per l'indole tutta di questa nostra diletta città, per le circostanze speciali, sì dal lato civile che ecclesiastico, in cui attualmente versa, abbiamo creduto conveniente contenere le feste nell'ambito strettamente religioso”. Il vescovo Magani continua poi indicendo una sacra missione di otto giorni, predicata da due valenti oratori, che si concluderà con un triduo solenne nelle giornate 11, 12 e 13 novembre, celebrato da “tre dignitari eccelsi del clero italiano”, definendo così mons. G. M. Conforti, mons. Pietro Maffi di Pisa e il card. A. Ferrari di Milano.

Il cronista di *La Giovane Montagna*, in data 20 ottobre, si esprime con accenti ancor più incisivi, mentre informa parallelamente i suoi lettori “delle Vallate Parmensi e Pontremolesi” su tutte le iniziative in programma: “Mons. Vescovo con sua venerata pastorale notificazione del 12 ottobre avverte i diocesani della celebrazione delle feste centenarie di S. Bernardo le quali, come egli dice, avranno il seguente programma: / Esse consisteranno innanzi tutto in una predicazione preparatoria, ch'avrà principio nella domenica giorno 4 novembre e continuerà fino alla sera del sabato, riservandosi la Comunione generale pel triduo delle feste. Tale predicazione sarà tenuta da due distinti predicatori vallombrosani, illustri rampolli dell'ordine fecondo Benedettino al quale il nostro S. Bernardo apparteneva. L'orario della medesima sarà a tempo debito pubblicato. / E poi in tre solenni Messe pontificali. Con scelta musica e coll'annessa omelia, le quali saranno celebrate, per un fatto davvero provvidenziale, da tre eccelsi dignitari del clero, legati a Parma con strettissimi vincoli: Sua Emin. R.ma il Sign. Cardinale Ferrari Arcivescovo veneratissimo di Milano, S. E. Mons. Guido M. Conforti Arcivescovo Titolare di Stauropoli, e S. E. Mons. Pietro Maffi Arcivescovo di Pisa, Primate ecc. ecc. / I primi due sono, ognuno il sa, Parmigiani sangue puro, che per parecchi anni uffiziarono nella cattedrale basilica e ogni di trovaronsi di costa alle mortali spoglie del nostro celeste Protettore, rappresentanti ufficiali del clero e del popolo Parmense, sì della città che della campagna. Il terzo sollevato con tanto plauso e ricognizione di meriti sulla celeberrima cattedra arciepiscopale Pisana, rappresenterà quella nobile e gentile Toscana ch'ebbe l'onore di dare i natali al festeggiato germoglio degli Uberti. / In una grandiosa accademia istrumentale che avrà luogo martedì nella monumentale chiesa di S. Giovanni a due passi dalla tomba del Santo protettore, e ciò a cura del Collegio Teologico. / A spese del quale si pubblicherà pure, conforme alla usanza che corre, un Numero unico illustrativo dei fatti e della loro ragione per cui le feste celebransi, e sarà costituito d'articoli scritti da penne d'illustri Prelati e di scrittori provati per cultura e religiosità”.





L'immaginetta preparata per le feste, avente sul retro la Preghiera al Protettore San Bernardo, approvata dal vescovo F. Magani.

Questo è il testo dell'articolo redatto da mons. Conforti per l'accennato *Numero unico* edito a cura dell'Almo Collegio Teologico e stampato da Zerbini in Parma nel 1906, sotto il titolo "La voce dei contemporanei".

«Nella vita dei santi si avvera appieno la massima evangelica che chiunque si umilia sarà esaltato. Essi infatti furono sempre schivi del plauso degli uomini intenti solo a piacere a Dio ed a beneficiare il prossimo e non di meno tosto o tardi rifiutarono di luce smagliante anche agli occhi del mondo da potere noi tributare a ciascuno di loro il noto elogio: "la gloria non cerchi ed ella ti segue". Così appunto avvenne di S. Bernardo degli Uberti: egli andò a nascondersi nei chiostrini di Vallombrosa, perché voleva che il suo nome fosse posto in oblio e si dileguasse la fama della sua virtù, ma intanto la santità di cui era adorno, mal sapendo contenersi, diffuse ben presto così radiosi splendori che li rese oggetto di ammirazione ai coetanei non meno che ai posteri.

Ed è appunto del concetto grande, o meglio della venerazione profonda in cui fu tenuto dai contemporanei che io intendo occuparmi in questo mio qualunque lavoro, raccogliendo le più autorevoli testimonianze che di lui ci sono pervenute, onde tesserne un serto a suo onore e così le voci di plauso di 8 secoli or sono, consuetudine, come eco di armonia lontana, con le voci di esultanza di questi giorni solenni.

Il più grande scrittore di quel tempo, il Dottor di Chiaravalle, chiamato a ragione il consigliere dei papi e dei principi, che tanta parte ebbe nelle vicende religiose e civili di quell'età tempestosa e che conobbe certamente il nostro Bernardo, lo predica uomo di esimia santità e di grande autorità nella Chiesa. Troviamo questo nella sua lettera 126 scritta ai Vescovi dell'Aquitania, in cui per assicurarli della legittimità dell'elezione del Pontefice Innocenzo II° porta a conferma della sua asserzione il fatto che i più insigni prelati della chiesa d'allora, la riconobbero come tale, e fra questi annoverava il nostro Vescovo, concludendo che uomini di tanta rinomanza ed autorità e specialmente di tanta santità che li rendeva venerabili agli stessi avversari, lo persuadevano a schierarsi dalla parte loro: "Senserunt et consenserunt Gatterius Ravennas, Hildegerius Tarraconensis, Norbertus Magdeburgensis, Corradus Salesburgensis... et Bernardus Parmensis. Horum gloria specialis et praecipue sanctitas etiam hostibus reverenda, facile nobis, qui minorem et merito et officii tenemus locum, aut errare secum aut sapere persuasit".

Non poteva farsi del nostro santo elogio più bello da chi è da considerarsi come uno dei più grandi maestri di perfezione cristiana e che fu nello stesso tempo profondo conoscitore degli uomini e delle cose di quella remota età.

Nè minore concetto aveva del grande Vescovo l'illustre S. Norberto di Premonstrato che si gloriava, come leggiamo nella sua vita, della di lui amicizia.

Il buon monaco Donizone, che in rozzi versi contò le glorie della contessa Matilde di Canossa, parla in più luoghi del suo poemetto del nostro santo. Si potrà negare all'incolto vate l'alloro poetico, non già fede a quanto asserisce di Bernardo, che dovette avvicinare più volte nella rocca di Canossa, avendo così agio di ammirarne le rare doti di mente e di cuore.

Nel libro II° capo XIV narra che il Pontefice Pasquale II° volle mandare alla grande donna un Cardinale e questi fu Bernardo, commendevole sopra ogni altro ecclesiastico che allora si trovasse in Roma: lo chiama uomo celeste, che con la parola e con l'esempio diffondeva ne l'animo di tutti buoni semi che produssero più larga messe di frutti. Attesta che Matilde ai consigli di lui in ogni cosa deferiva, e che lo accolse con ogni maniera di riguardi non altrimenti che se fosse stato il Papa, per cui il nome di lui suonava ovunque in lode sulle labbra di tutti.

*“Ad quam dilectam studuit transmittere quendam
Prae cunctis Romae clericis laudabiliorem
Scilicet ornatum Bernardum Presbyteratu
Ac monacum, plane simul abbatem quoque sancto
Ombrose vallis factis plenissime sanctis
Quem reverenter amans Matheldis cum quasi Papam
Cautè suscepit, parens sibi mente fideli
Qui vir coelestis tantum coelestia verbis
Et factis monstrans, exempla dabat bona curam
Omnibus, et dignum fructum Domino genuit tunc
Illius nomen ducebatur procul ore
Multorum...”*

Ed al capo XVII° racconta che i Parmigiani, recatisi a Guastalla per abiurare al cospetto del Sommo Pontefice lo scisma nel quale erano vissuti, per sì lungo tempo, chiesero per loro Vescovo quel Bernardo che egli chiama in questo luogo assai venerando, al quale essi avevano per lo addietro recato oltraggio. In tutto lo scritto di Donizone non vi è personaggio vivente, da lui ricordato, che si nomini con espressione di tanta riverenza, quanto il nostro Santo, a cui professa senza ambagi una venerazione profonda.

*“Tunc veniunt cives parmenses, Pontificisque
Summi devote quaerunt reverenter amorem
Ut tribuat Parmae Pastorem corde rogantes
Pontificem Parma petit illum quem spoliarat
Olim, Bernardum valde venerandum”.*

Un ultimo elogio fa di lui al capo XVIII° in cui, narrata la lotta svoltasi in Roma tra il Pontefice Pasquale II° e l'imperatore Arrigo V° per la nota questione delle investiture, a cui tenne dietro la prigionia del primo e dei suoi più fedeli Prelati, pare che in modo speciale egli si preoccupi della cattura del nostro Bernardo, che chiama un'altra volta venerando e sempre acceso della fede di Cristo, con che volle certamente notare la fortezza invitta del Santo nel sostenere le ragioni ed i diritti della Chiesa, che erano le ragioni ed i diritti di Cristo.

*“Rex vero Papam tenuit vi, pace negata,
Cum reliquis captus Parmensis erat venerandus
Bernardus Praesul Christi de dogmate plenus”.*

In un documento che conservasi nell'archivio di Monza e che può vedersi disteso nelle “Memorie della Chiesa Monzese” edite dal Can. Antonio F. Frisi, si rileva che S. Bernardo fu colà per trattarvi di affari di ordine religioso e civile. Nel documento in parola viene chiamato insigne Cardinale della Chiesa, il quale appellativo, non essendo dovuto per consuetudine alla dignità di cui egli era investito, esprime in questo luogo la speciale considerazione in cui era tenuto da cui stese e presenziò quell'atto. Trascrivo le parole che fanno al caso nostro: “Dum in Dei nomine, intra claustra Moedecensis Ecclesiae Bernardus Romanae Ecclesiae insignis Cardinalis atque Legatus domni apostolici Paschalis et Grosolanus Ven. Archiepiscopus Ecclesiae Mediolanensis honeste tractarent de divinis rebus et humanis etc. etc.”.

Nella vita di S. Bertoldo, che fu oblato nel monastero di S. Alessandro in Parma, e che morì durante l'episcopato di S. Bernardo, si legge che le monache di quel chiostro attonite per le circostanze prodigiose che accompagnarono la morte del buon Servo di Dio, decisero di manifestare ogni cosa al Vescovo della città, che si chiamava Bernardo, uomo di molta santità. Ecco le testuali parole: “Qua de re omnes matres attonitae tantum miraculum considerantes, omnia Antistiti civitatis Parmensis, qui Bernardus nominabatur, multa sanctitatis viro, patefacere decreverunt”. Qualora si consideri che le memorie relative alla vita di S. Bertoldo furono scritte mentre ancora viveva il nostro Santo, come ritiene anche l'Affò e come rilevasi da tutto il contesto, niuno potrà dubitare del concetto grande di santità in cui era egli tenuto da quanti lo conobbero e l'avvicinarono.

Possediamo due antichissime vite di S. Bernardo dettate da scrittori ambedue contemporanei. La prima è da ascrivere ad un anonimo Parmigiano, monaco, a quanto sembra, e familiare del Santo, ed uno, forse al dir dell'Affò, dei primi che si consacrarono a Dio nel monastero di Cavana fondato da S. Bernardo stesso. Monumento sì vetusto, osserva il citato autorevolissimo storico,

ognuno può di leggeri comprendere quanto sia pregevole, serbandoci cose scritte da chi si può credere quasi sempre testimonio oculare. Or bene in siffatto documento viene attestato che di quei giorni vivevano ancora molti di coloro i quali videro il nostro Vescovo esercitare santamente in Roma il suo eccelso ministero. "... Quod quam iuste, quam religiose officium suum irreprehensibiliter observaverit, Romanae Urbis Sanctorum multitudo adhuc testis existit". Asserisce in più luoghi che alle di lui orazioni ed alla sua grande fiducia in Dio era da ascriversi il merito delle vittorie riportate in più circostanze dai Parmigiani contro i loro nemici. "Vidimus eius cives, non solum liberatos, verum etiam mirabiliter victores extitisse" e quindi più innanzi esclama: "O beatum Virum qui semper in Domino confidens, inimicos humiliavit et suo populo victoriam contulit...". A lui attribuisce il dono della profezia: "Nam paene omnia quae sua populo ventura erant per prophetiae spiritum praedicebat". Alla sua intercessione infine ascrive molti miracoli avvenuti sulla sua tomba, di alcuno dei quali egli stesso si dice testimonio oculare: "... Sepultusque est in maiori Ecclesia in monumento reverenter iuxta tanti Pontificis honorem, ubi divina praestante gratia ad honorem Dei ob meritum Sancti Episcopi fiunt quotidiana miracula, dum languentium multitudo diversorum languorum gravamine oppressi recepta sospitate ad sua redeunt cum laetitia". Reputo poi opportuno osservare che questa vita è stata compilata prima della canonizzazione del Santo, non essendovi di essa alcun cenno, per cui quanto scrive l'autore non è che la schietta estrinsecazione di quanto egli, come persona privata, sentiva in fondo al cuore.

La seconda vita del Santo, di cui si è fatto cenno più sopra, fu tessuta con il sussidio della prima e quasi alla lettera ripete in gran parte quanto in quella è scritto. Mi astengo per questo dal trarne citazioni a conferma del mio assunto, potendo bastare quanto è stato detto in questo articolo per addimostrare la venerazione altissima nella quale fu tenuto l'inclito nostro Protettore dai padri nostri, e da insigni personaggi a lui coetanei.

Non deve quindi recar meraviglia se poco più di un lustro, dopo il felice suo transito, il Successore Lanfranco, ben degno di occuparne la cattedra, facendo paghi i voti ardenti del Clero e del popolo Parmense e di quanti in Bernardo ammirarono sempre il tipo perfettissimo d'ogni più eletta virtù religiosa e civile, lo sollevasse all'apoteosi degli altari e la Chiesa poscia ne confermasse l'autorevole giudizio inscrivendo nel suo martirologio il nome glorioso del Santo Presule.

È ben giusto dunque il tributo di ammirazione e di lode che dopo 8 secoli dalla sua auspicata venuta tra noi, come Vescovo, Parma Cattolica gli rende in questi giorni solenni, e voglia il Cielo che il ricordo di quanto egli ha operato per

il Signore, per la Chiesa e per il popolo Parmense accresca in noi la devozione per lui e soprattutto ne accenda all'imitazione delle sue virtù, dovendo gli esempi dei grandi eroi della nostra Fede servire di forte eccitamento a compiere opere egregie e sante a gloria di Dio ed a bene dei fratelli. / + Guido M. Conforti / Arcivescovo Tit. di Stauropoli».

A celebrazioni iniziate, in prima pagina del numero speciale de *La Realtà*, di domenica 11 novembre, è pubblicata una lettera autografa di Pio X. Con essa, il pontefice manifestava a tutto il popolo parmigiano la sua personale partecipazione alla rilevante ricorrenza: *“Ai diletti Figli della Città e Diocesi di Parma, che memori dei segnalati favori concessi ai Padri loro dal Nostro Predecessore Pasquale II e del dono da lui ricevuto d’insigne Pastore - il card. Bernardo degli Uberti - preparano feste solenni centenarie; col voto ardentissimo, che il ricordo di tali storici eventi li raffermi nella doverosa soggezione a quanti rappresentano quaggiù la Divina Autorità e l’intercessione del Santo, che fu loro Vescovo ed ora celeste Patrono, ottenga a tutti dal Signore la copia delle grazie più elette, impartiamo dall’intimo del cuore l’Apostolica Benedizione. Dal Vaticano, il 15 ottobre del 1906. / Pius PP. X”.*

I giornali poi riferiscono ampiamente sulle celebrazioni di quei giorni, *“riuscite in modo veramente splendido e superiore certo all’aspettativa di ognuno”* come annota il cronista di *La Giovane Montagna*, sabato 17 novembre. Ciò era eco a quanto aveva scritto la *Gazzetta di Parma* giovedì 15 novembre: *“I parmigiani sempre teneri ed entusiasti per la simpatica figura del prelado concittadino mons. Conforti, erano accorsi numerosi, affollatissimi; e la Parola dell’illustre oratore venne accolta con sentimenti di devota ammirazione e di sincero trasporto di Fede”.*

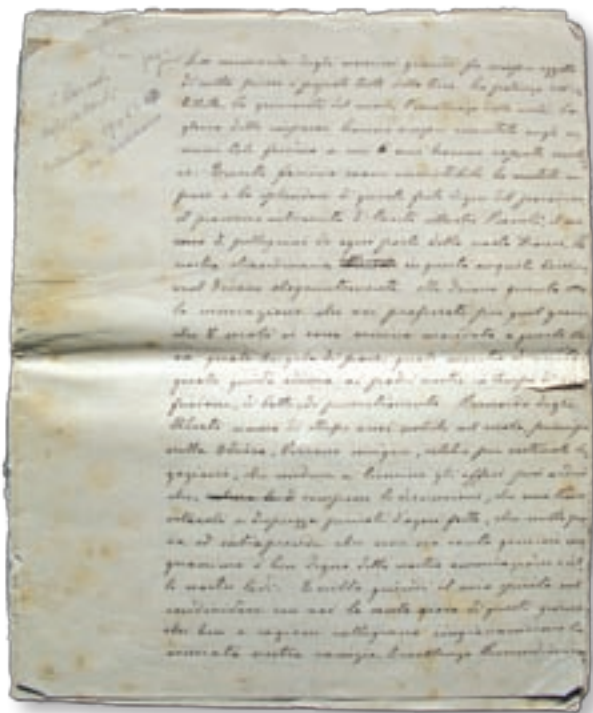
L’omelia pronunciata in Duomo da mons. Conforti l’11 novembre, definita dai giornali *“elegantissima ed elaborata”*, è un succoso concentrato storico-teologico sulla vita e sulle virtù di S. Bernardo. Riascoltiamola, nella versione autografa e che qui riproponiamo inframezzata dalle belle immagini di Angelo Costalonga.

«La memoria degli uomini grandi fu sempre oggetto di culto presso i popoli tutti della terra. La potenza dell’intelletto, la generosità del cuore, l’eccellenza della virtù, la gloria delle imprese hanno sempre esercitato sugli uomini tale fascino a cui non hanno saputo resistere. Questo fascino soave irresistibile lo sentite voi pure e lo splendore di queste feste degne del paradiso, il promesso interven-

to di tanti illustri Presuli, il concorso di pellegrini da ogni parte della nostra Diocesi, la vostra straordinaria affluenza in questa augusta basilica mel dicono eloquentemente. Mi dicono quanta sia la venerazione che voi professate per quel grande che 8 secoli or sono veniva mandato a questa Chiesa quale Angelo di pace, quale maestro di verità, quale guida sicura ai padri nostri in tempi di confusione, di lotte, di pervertimenti. Bernardo degli Uberti, uomo di stirpe assai nobile nel secolo, principe nella Chiesa, Vescovo insigne, celebre per sostenute legazioni, che conduce a termine gli affari più ardui, che compone le dissensioni, che non teme ostacoli e disprezza pericoli d'ogni fatta, che nulla pensa ed intraprende che non sia santo generoso magnanimo, è ben degno della nostra ammirazione e delle nostre lodi.

Esulta quindi il mio spirito nel condividere con voi la santa gioia di questi giorni che ben a ragione rallegrano, ringiovaniscono la venerata Vostra canizie, Eccellenza Reverendissima. Vi porgo le più vive azioni di grazie per l'onore altissimo che avete voluto conferirmi col chiamarmi a tessere le lodi di lui che oggi ci appare in tutto il fulgore della sua gloria, di quella gloria che mai non impallidisce perché riflesso della luce eterna che circonda il trono di Dio, a petto della quale lo splendore della gloria mondana non è che fumo e nebbia che presto si dileguano, squillo di tromba che presto si perde per l'aria.

Piuttosto vorrei avere l'eloquenza del Grisostomo per parlare degnamente di Bernardo da questo luogo donde il suo nome si diffuse in benedizione per tutta la terra, da questo luogo ove sedette pastore, amò da padre, vegliò da Vescovo, morì da santo. Da questo luogo campo delle sue virtù, ove lasciò tal desiderio e tal





ricordanza di sé che 8 secoli non hanno ancor potuto menomare. Sono sì copiose le idee e tanti i sentimenti che in questo istante mi si presentano alla mente ed al cuore, come vostro concittadino, come cristiano e come Vescovo, che ben non so a quale mi debba dare la preferenza epperò mi rendono malagevole il presentarvi la grande figura di Bernardo sotto un solo colpo di vista. Mi limiterò quindi alla semplice narrazione delle sue gesta e questa sola basterà meglio d'ogni artificio oratorio a mostrarvi eloquentemente come Egli abbia raggiunto la più alta perfezione e come abbia esercitato col suo apostolato la più salutare influenza sulla vita religiosa e civile del suo secolo. Questo solo basterà a persuadervi come noi, facendo eco alla condotta dei padri nostri il dobbiamo amare, onorare quale inclito nostro protettore.



La vera grandezza cristiana consiste nel tenersi all'altezza di ciò che la filosofia chiama gli avvenimenti, di ciò che da S. Paolo è detto la vocazione che previene, e dalla Teologia è designata col nome di grazia che accompagna tutte le nostre azioni. E senza dubbio seguendo questo impulso la nostra libertà ed il nostro merito possono arrivare a delle proporzioni gigantesche. Nel che è duopo notare in questa marcia progressiva un'azione divina ed una azione

umana concorrenti a formare un grand'uomo ed un gran Santo. Quanto profondo non iscavò Bernardo il solco umano, allorché Iddio gli ebbe detto al cuore: Tu pure vieni al mio campo! Per quale corrispondenza della sua libertà egli secondò le impressioni della natura e le effusioni della grazia, le circostanze interne ed esterne con le quali Iddio lo chiamava e lo conduceva ad essere una lampada ardente e luminosa nella sua Chiesa, tutta la vita di Lui ce lo rende manifesto.

Della nobilissima prosapia degli Uberti, da quel casato illustre che tanti uomini grandi ha dato alla magistratura ed alle armi, che ebbe non piccola parte nelle vicende più o meno liete, più o meno gloriose della città di Firenze, nacque il nostro eroe entro la seconda metà del secolo XI. Al suo primo apparire sulla

gran scena del mondo tutto gli arride intorno: onori, ricchezze, piaceri, nulla poteva mancare a lui, che alle dovizie avite aggiungeva il comando feudale sopra vaste terre e numerose castella.

Ben poco si conosce de' suoi primi anni, ma pare che non fosse alieno affatto dall'aura lusinghiera che gli alitava all'intorno. Se non che a cose ben più grandi che non fossero le dovizie di una dinastica famiglia, ad imprese ben più nobili che non fossero quelle di cui andavano superbi i cavalieri di quell'età, in cui sovente la gentilezza dell'animo andava mista alla più efferata barbarie, lo destinava il Signore. (Sulla base del gentiluomo doveva sorgere la statua colossale del Santo).

Bernardo infatti, anima cristianamente filosofica, in età ancor verde, aveva in certa maniera ridotto il mondo intiero nella sua mano, l'aveva pesato come un poco di polvere ed al lume della fede, aveva giudicato con una maturità precoce la grandezza possibile e la vanità reale delle cose di quaggiù ed aveva esclamato: io non ne voglio perché sono afflizioni di spirito. Vidit et dixit: hoc quoque vanitas et afflictio spiritus.

Ed ecco che noi il vediamo, benché di avvenente aspetto e di eletto ingegno, benché nobile e dovizioso, in quell'età in cui più forte è l'affetto ai congiunti, in cui più vivo è il sentimento dei piaceri, in cui più lieta arride la vita, metter tutto in non cale, fuggire dalle seduzioni del mondo per vestire le rozze lane dei figli del gran Gualberto, che di quei giorni fiorivano a Sansalvi per santità di vita. Invano gli amici, i parenti, i congiunti gli si fanno attorno e lo pregano a non abbandonarli. Invano la genitrice e la sorella, sciolte in lagrime lo scongiurano ad aver pietà della loro solitudine. Invano gli onori, le ricchezze ed i piaceri cercano di far breccia nel cuore di lui, come già in quello di Agostino e gli ripetono in coro: non te deseremus. Egli ha udito la voce del Signore che lo chiama ad una vita più perfetta e santa, ha provato gli stimoli soavi della grazia





celeste e tanto basta perché egli si accinga a compiere il divino volere offrendo tutto se stesso in olocausto al Signore.

Lo so, lo so che la generosa deliberazione di Bernardo sarà giudicata stoltezza da chi considera la vocazione religiosa come una delle tante monomanie che affliggono l'umana natura, da chi non sa vedere nel chiostro che un luogo di sterili contemplazioni, di opulenta pace, di riprovevole inerzia. Ben diversamente però giudica del chiostro la Storia imparziale che nei Chiostri ci addita come altrettanti santuarii della virtù e del sapere, potendosi in ogni tempo ripetere le memorande parole di Voltaire: Non vi ha monastero senza anime meravigliose, onore della natura umana.

Che cosa infatti fa Bernardo nella solitudine del chiostro? Come aquila dal volo sublime sale ogni giorno di perfezione in perfezione fino a raggiungere quell'alta mèta per quanto è possibile ad umana creatura che Cristo a tutti ne addita allorché ci comanda: siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste. La sua vita quindi è un continuo studiarsi di combattere in se stesso quelle tre malnate concupiscenze descritte già dal rapito di Patmos, funeste sorgenti di ogni disordinata passione e principale ostacolo al nostro perfezionamento. Combatte la superbia della vita colla più profonda umiltà e colla più perfetta obbedienza, la concupiscenza della carne col portare di continuo in se stesso la mortificazione di Cristo, la concupiscenza degli occhi distaccando sempre più il proprio cuore dalle

cose della terra per riempirlo di Dio, a cui sono di continuo rivolti i suoi pensieri ed affetti.

Nella solitudine del Chiostro Bernardo divide il suo tempo fra la preghiera, la meditazione delle celesti cose e lo studio delle divine ed umane lettere, delle scienze sacre e profane, nelle quali sale ben presto in grande rinomanza tra suoi che non tardarono a sollevare al governo generale dell'inclito Ordine Vallombrosiano chi poteva a tutti essere maestro nella virtù, nella disciplina e nel sapere.

Se non che, egli, che andò a nascondersi nei chiostri di Vallombrosa perché

voleva che il suo nome andasse in oblio e si dileguasse la fama della sua virtù, era invece destinato da Dio a diffondere ovunque nella sua Chiesa sì radiosi splendori da addivenire oggetto di giusta meraviglia al suo secolo. Vi sovvenga, riveriti uditori, del gran profeta di Tesbe: egli ora si nasconde sull'Oreb, or sen fugge sul Carmelo per sottrarsi agli sguardi umani, ma le genti corrono a lui, e ne invocano il patrocinio e ne ammirano i prodigi e tutte quante le generazioni stupefatte ne lessero e ne leggeranno le gesta, sicché la penna ispirata del figliuol di Betsabea scrisse di lui: surrexit quasi ignis. Vi sovvenga di quel Profeta e lo vedrete redivivo in Bernardo.

Reggeva egli il chiaro suo ordine, quando la fama delle sue virtù pervenne alle orecchie del Capo universale della Chiesa, il Pontefice Urbano II. Gli fu rappresentato Bernardo come uomo di una vita celeste, di molta dottrina, di maggior eloquenza, destro, animoso, efficace, popolare; di una mansuetudine evangelica, di una benignità d'indole soavissima. Per la qual cosa non comportò più a lungo il Pontefice che lampada così risplendente si celasse sotto il moggio, ma volendolo porre sul candelabro onde meglio diffondesse la sua luce, lo chiamò dall'eremo a Roma e lo innalzò all'onore della Romana Porpora, per affidargli il maneggio di affari rilevantissimi.

Oh Dio! Quale aspra e dolorosa ferita fu mai questa al cuore di Bernardo! Passare dall'umile suo ritiro al commercio del secolo a cui aveva voltate le spalle. Dalla solitudine del Chostro ai rumori ed agli strepiti delle corti, dove regnano i piaceri, gli agi, le delizie, dove è delitto mostrare aperto l'animo nelle parole e nel volto, dove la pietà per incontri di scogli impetuosi fu spesso misero naufragio. Ma non temiamo poiché se a Bernardo si offrono più





fiere lotte da sostenere, è appunto perché più splendide e meritorie siano le palme che egli ne riporterà. Come raggio di luce che si posa sul fango senza neo contrarne di macchia, così egli passerà di mezzo alla corruzione del secolo serbandosi puro come un Angelo, candido come un giglio.

Eccolo nella città dei 7 colli, nelle più rinomate provincie, nelle regge dei principi trattare e comporre vertenze del più alto rilievo. Ma ciò non toglie niente all'assiduità, al fervore delle sue preghiere, alla vigilanza della sua pietà, all'ardore della sua carità, alla quiete e perfetta armonia de' suoi santi affetti. La sua anima è così piena di Dio che il mondo non può insinuarvisi.



Ma noi, riveriti uditori, non dobbiamo così a grand'agio aver la mente alla santità di Bernardo, quasiché non vi siano in lui da riguardare altri splendidi e singolari pregi capaci essi pure di suscitare le nostre meraviglie. Vincendo generosamente se stesso, si era preparato inconscio ad altre lotte e ad altre vittorie ed i grandi disegni di Dio si dovevano pur compiere in lui. Giorni disastrosi erano pur quelli in cui viveva il nostro Santo. Ed ora sì che dovendovene io dare una qualche immagine, più volentieri

chiuderei il varco alle parole per aprirlo alle lagrime.

Povera Chiesa! Quai pericoli non corse ella mai in quella funesta stagione. Il soffio pestilente dello scisma, dopo avere ammorbate e guaste le Romagne, l'Emilia e l'Insubria, aveva anche infettato dall'uno all'altro lido tutta l'Italia, ed infine aveva posto il suo centro nella vasta Alemagna. Mostruose dottrine, folli e dissennate opinioni sparse largamente negli animi delle genti, le avevano traviate dal retto sentiero e spinte colà dove l'empietà per la possanza ed il numero de' suoi seguaci era diventato formidabile. Il celibato ecclesiastico deriso e conculcato, i costumi del Clero corrotti; non solo i laici ma eziandio i Sacerdoti ribelli al Vicario di Cristo a cui veniva contrastato il supremo potere da ambiziosi audaci; sciolto quindi il vincolo dell'unità e rotta la vera fede. Il vizio appoggiava l'errore

e l'errore alla sua volta patrocinava il vizio e se era difficile vincerla sull'intelletto indocile alla verità, più difficile assai era il trionfare del cuore depravato per la corruzione. Intanto dappertutto tumulti e rivoluzioni improvvise di popoli, stragi civili, saccheggiamenti, rovine. I benefici ecclesiastici venduti all'incanto; i tristi audaci senza freno, i buoni angariati, confusi, impauriti. Ondecché non altro vi voleva che un petto apostolico avvampante di zelo, un eroe cristiano per apportare opportuno soccorso alle indigenze della Chiesa cotanto travagliata.

Dio che aveva preveduta questa gran bufera suscitò a tempo Bernardo, qual colonna di ferro, qual muro di bronzo, contro il quale sarebbero venuti a rompersi tutti gli artifizii e le trame degli empîi. Il novello apostolo e campione è investito dal Pontefice Pasquale II, succeduto ad Urbano, dell'alto e nobile ufficio di suo Legato in Lombardia. Quale zelo, o Signori, quale grandezza d'anima, quale energia non andrebbero smarriti, nel dover imprendere sì dura lotta, nell'affrontare tanti e così forti ostacoli, nell'assumere la principale parte in un teatro seminato di orrori e di scandali.

Già gli corre alla mente ciò che hanno fatto quelli che lo hanno preceduto nel nobile certame, un Pier Damiani, un Pietro Igneo, un Anselmo di Luc-ca e vede che la più nera perfidia deluse le tante loro sollecitudini. Rammenta gli Alessandri ed i Gregorii che opposero apostolico petto alle violenze di Arrigo e di due Antipapi, ma poi si addolora pensando alla lagrimevole fine dei loro giorni. Con tutto ciò non indietreggia d'un passo, non vacilla un istante e fidente nella divina grazia che rende onnipotente l'umana fralezza si accinge animoso al duro cimento. Io lo raffiguro in quel prode eroe dell'Apocalisse che fregiato di diadema, fornito d'arco, e seduto sopra bianco destriero era uscito già vincitore per vincere.

Bernardo pertanto lascia Roma attonita delle sue virtù e si reca alle altre città, ove lo chiama la sua apostolica legazione. Lo vide Ravenna combattere senza posa il demone dell'eresia. Lo vide Genova comporre a concordia il Senato in





lotta col Vescovo. Lo vide Piacenza a lato d'Innocenzo II mentre questi condannava solennemente l'Antipapa Pier di Leone. Corre in Germania a rintuzzare l'audacia dei perfidi seminari di scismi. Torna in Italia e vola alla sua Firenze ove il partito di Arrigo si faceva ogni giorno più forte e richiama i concittadini a migliori consigli. Né di questo pago, il suo zelo trascorre ben anche le castella, i borghi e tutti i luoghi dove gli ambasciatori di Satana avevano travolti i popoli all'errore ed ivi alza la voce, rimprovera i corrotti Sacerdoti, calma i sediziosi, conforta gli avviliti, consola gli oppressi, rianima i tiepidi. Egli è nelle corti dei principi per trattarvi come Elia gli interessi di Dio e del suo popolo. Non tace sopra le loro ingiustizie, non si curva innanzi alla prepotenza, ma alto intuona che l'autorità dei grandi è giogo di padre e non di tiranno.



Noi lo vediamo a Milano sedare con soddisfazione di tutti e spegnere lunghi dissidi scoppiati in seno ai Cattolici per l'elezione dell'Arcivescovo Grossolano, a cui egli, da parte del Sommo Pontefice, consegna il Sacro Pallio. Lo vediamo a Monza impartire sagge disposizioni relative a vertenze spirituali e temporali. Lo vediamo a Mantova, a Modena ed a Pavia lasciare monumenti imperituri di equità e di giustizia in sapienti responsi da lui dati ed in sentenze non meno sapienti pronunziate fra contendenti.

Scoppia una fiera lotta nel 1102 tra Parmigiani, Piacentini e Pontremolesi ed ecco Bernardo che promuove la pace e ne detta le condizioni impedendo così lo spargimento del sangue. Gli avidi amministratori della Contessa Matilde di Canossa, abusando del loro mandato e mal consigliando forse la gran Donna, offendono in nome di lei i diritti e le proprietà del Capitolo di Parma e delle celebri abazie di Polesine e di Nonantola, ed ecco Bernardo che ottiene dalla pia principessa il risarcimento dei danni arrecati ed una maggiore vigilanza da parte di essa.

Ma chi può seguire colla mente le orme guerresche di questo forte atleta, chi ridire colla lingua le fatiche ed i trionfi del suo sublime apostolato? Tutti da

ogni parte facevano a lui ricorso, chi per assoluzione, chi per conforto, chi per consiglio. Fra tanti dubbii che allora inquietavano le coscienze egli era l'oracolo universale. Cattolici e scismatici sono l'oggetto del suo gran cuore perché la salvezza delle anime gli è più cara di tutte le cose del mondo. E niente può arrestare il suo zelo poiché la carità di Cristo tutto sostiene, tutto supera, tutto vince, è forte come la morte. Nelle case religiose ritorna il rigore dell'antica disciplina, nei chierici dissoluti fa rivivere la santa onestà della vita, l'insidiata e pericolante pudicizia del sesso debole è posta al sicuro dalla voracità di rapaci spavieri. Per tal guisa si allietta la Chiesa e vede spuntare l'alba di giorni migliori.

Ed a Bernardo essa deve saper grado in particolar maniera se sotto il buon Lottario, Roma pontificale riacquistò i suoi legittimi diritti. A Bernardo pure deve saper grado se trovò in quella Debora invitta della gran Castellana Matilde un saldo scudo di difesa. Infatti chi mai spirò, chi coltivò, chi rese attivo in quel cuore uno zelo sì ardente per la conservazione del principio cattolico? Non fu egli il nostro Santo quel Angelo di consiglio ond'ella guidando i suoi passi seppe unire ai marziali allori le palme gloriose delle più elette virtù? Non fu egli che le suggerì di rinnovare alla Romana Chiesa la donazione dei vasti suoi tenimenti quasi a risarcirla delle usurpazioni dei maggiori? O Bernardo, il tuo gran zelo operò il cambiamento dei costumi, il ritorno alla fede ed alla pietà, e placò l'ira di Dio quand'era forse in procinto di scagliare sopra di un mondo sì sciagurato i fulmini della sua vendetta.

Ma i patimenti, le angustie, le persecuzioni sono la gloriosa palestra degli uo-





mini apostolici chiamati da Dio a compiere una grande missione, ed in questo spicca il sommo delle virtù che li adornano. Ond'è che dal molto soffrire che fanno i buoni, amando Dio, e non dal molto godere si prende la ragione e la misura del merito. Non dovevano dunque mancare a Bernardo, dopo tante consolazioni di spirituali conquiste, le persecuzioni dei nemici della Chiesa.



È noto come Parma a quei giorni aderiva allo scisma. Morto nel 1046 il Vescovo Ugo, gli era succeduto Cadalo cui la smodata ambizione spinse ben presto a ribellarsi al Vicario di Cristo alla prima occasione che gli si offerse e che egli giudicò propizia ad appagare il suo orgoglio. I Vescovi della Lombardia, che mal sostenevano il gioco della disciplina ecclesiastica al dir di Pier Damiano e quindi a malincuore avevano appreso l'elezione di Alessandro II severo repressore dei loro vizii, sobillati dall'astuto Guiberto, si riunirono a Basilea con altri dissennati Prelati per procedere all'elezione di un novello Pontefice. A quel conciliabolo intervenne anche il nostro Cadalo che pei maneggi di Guiberto fu proclamato Pontefice nel cuor della notte da quei ribelli. I Parmigiani, già devoti a lui per la sua munificenza furono pronti a riconoscerlo, compiacendosi stoltamente di aver dato alla Chiesa un Papa a cui serbarono fede sino alla sua morte avvenuta nel 1072 quando già gli altri suoi partigiani più nol riconoscevano come tale. Da Parma quindi egli sventolava la bandiera della rivolta e fomentava tutto all'intorno, sorretto dalle armi del sire germanico, lo spirito dello scisma e l'odio contro il legittimo successore di Pietro. Né per la sua scomparsa dalla gran scena del mondo cessò tra i padri nostri la divisione degli animi; imperocché, succeduto a lui il versipelle



Everardo dapprima e poscia l'intruso Guido entrambi fautori di Guiberto che dalla Sede Ravennate s'era fatto proclamare dal famigerato Enrico IV e dai Prelati suoi mancipii sommo Pontefice, a Parma più che in qualunque altra città dell'Emilia e della Lombardia ferveva accanita la guerra contro il legittimo Papa. Era questi il grande Ildebrando, l'imperterrito nemico di tutte le tirannie conculcatrici dei diritti della Chiesa, dei popoli e delle anime. Puntiglio, timore, interesse obbligavano ben anche chi reggeva la pubblica cosa a seguire le parti dello scisma.

È davvero doloroso dover ricordare in questo giorno solenne che i padri nostri da quasi mezzo secolo per loro sventura e per colpa dei pastori che avrebbero dovuti guidarli ai pascoli di eterna vita erravano invece per pascoli avvelenati lungi dalla retta via.

Bernardo, che aveva ricevuto dal Pontefice Sommo il mandato di lavorare alla concordia ed all'unione degli spiriti dal fiero scisma divisi, a Parma in particolar maniera teneva fiso lo sguardo, confidando in Dio di guadagnarla quando che fosse alla buona causa. Già coi modi più insinuanti aveva egli da lungi trattato gli affari della sua legazione eccitando i buoni che pure anche allora non mancavano a lavorare indefessamente per l'estinzione dello scisma, e





quando tempo propizio gli parve mosse i suoi passi a questa nostra volta. Oh come son belli i piedi di coloro che vengono per annunziare la pace di Cristo! Oh benedetto l'istante in cui ti piegasti, o Bernardo, verso le nostre mura, poiché era lo spirito di Dio che a noi ti guidava! Quell'istante avventurato segnò pei padri nostri l'inizio di un'era novella di vero risorgimento, di vera rigenerazione sociale!

Correva la solennità di Maria Assunta del 1104 e Bernardo entra in questo nostro maggior tempio con animo di celebrarvi i divini misteri e di parlare al popolo per eccitarlo a rompere l'alleanza con Arrigo e coll'Antipapa ed a ritornare alla filiale obbedienza dell'Apostolica Sede. Ha da poco incominciato il divin Sacrificio, quando i partigiani venduti all'Imperatore, presi d'un tratto da febbrile ebbrezza, perché avversi ad

ogni conciliazione, si sollevano con impeto, si accalcano, si serrano intorno a Bernardo, gli strappano i sacri indumenti, l'avvincono con catene per trarlo in tetro oscuro carcere. Sciagurati! Non sapevano che forte è l'animo di chi sa morire! Bernardo non si turba, non si scompone, non una parola di rimprovero e di lamento, pieno com'è di fiducia in Dio, quanto più il caso sembra disperato. Si stringe al petto la croce di Cristo consolatore e lo prega non per sè

bensì pe' suoi assalitori. Ed egli, o Signori, vinto in apparenza riesce alla perfine vincitore. Quei ribaldi pensando la notte all'empietà commessa contro l'Unto del Signore, ricordando l'inalterabile sua mansuetudine, scossi da un soave palpito di sincero pentimento, il mattino seguente si recano da lui e colle lagrime agli occhi gli chiedono venia dell'oltraggio e lo ridonano alla libertà. Anche questa volta Bernardo ha trionfato de' suoi nemici e queste sono le vittorie dei santi. E questa non è già stata una vittoria effimera, passeggera, effetto di una prima favorevole impressione.

I Parmigiani che non avevano potuto obliare la fortezza e la generosità del Santo e sopra tutto l'eloquenza invincibile della mite sua parola che li eccita-

va a far ritorno alla casa del padre celeste, due anni appresso noi li vediamo recarsi a Guastalla, ove allora il Pontefice Pasquale II presiedeva ad un concilio, e prostrati a' suoi piedi abjurare nella sincerità del pentimento lo scisma nel quale erano da lungo tempo vissuti.

Noi li vediamo colle lagrime agli occhi chiedere istantemente al Pontefice che come pegno dell'ottenuta riconciliazione sia loro concesso per Vescovo il Santo Cardinale Bernardo e che Pasquale stesso si rechi in persona a consacrare questa augusta Cattedrale. I loro voti saranno appagati.

Vedete dunque pochi giorni appresso Bernardo a fianco del magnanimo Pontefice far ritorno un'altra volta a questa città, ora tanto avventurata quanto fu dianzi infelice. Traggono in folla i padri nostri per contemplare il Vicario di Cristo, traggono per consolare i loro cuori delle sue paterne benedizioni. Egli passa come in trionfo tra il popolo accalcato plaudente, tutti consolando col soave suo aspetto, a tutti rivolgendo parole di pace, a tutti additando come pegno sicuro del suo perdono il gran Vescovo Bernardo che loro concede in sorte.

Alla vigilia di Ognissanti di quell'anno memorando 1106 egli consacrava colle sue mani questa augusta Basilica meraviglia dell'arte Romana e Bizantina ravvivata da un nuovo alito di arte italiana, animando per così dire questa mole inerte. Ed oh degli umani eventi antiveder bugiardo! Per un giuoco di quell'ammirabile Provvidenza che tutto dispone fortemente e soavemente, questo superbo monumento eretto dall'orgoglio di chi aveva voluto rompere il vincolo della cattolica unità, ha servito qual pegno dell'unione del popolo Parmense colla Chiesa Romana, e sotto queste volte appunto furono rinnovate le mistiche sue nozze a cui poscia mai più fallì la fede.

Sotto queste volte si svolse a così dire per lungo volger di tempo non solo la vita religiosa ma ben anche la vita civile del buon popolo Parmense.

Il giorno appresso, che era il primo di Novembre, sotto queste stesse volte





auguste, il Pontefice Pasquale II, assistito da S. Brunone Vescovo di Segni, dai Cardinali Giovanni e Landolfo, presente Matilde di Canossa e popolo immenso, imponeva le mani sul capo venerando di Bernardo e lo consacrava Vescovo. E qui appunto lo Spirito Paraclito nella pienezza de' suoi settemplici doni discendeva sopra di lui che veniva annoverato tra i Successori degli Apostoli.

O mia Parma, che giorno sereno e candido fu mai quello per te! Fu l'amica stella che dissipò la caligine della notte oscura, a cui ti travolse l'errore ed il peccato, fu l'iride pacifica che dileguò i procellosi nubi sopra di te addensati, fu il principio di una invidiabile felicità. E mentre le città finitime si mantenevano per loro sventura

nell'antica ribellione, tu ritornasti per opera di Bernardo alla cattolica unità ed all'immacolata fede de' tuoi padri.

Egli dunque venne a questa sede nel suo maggior bisogno quando un fiero scisma aveva perturbate le menti e corrotti i cuori e tosto fece rivivere nei fedeli il timor santo di Dio, la frequenza dei Sacramenti, lo spirito della religione e della pietà cristiana. La scienza della fede, l'unzione della carità furono il segreto incanto che trascinò gli animi dei traviati a' suoi piedi, soggiogati per così dire dalla forza misteriosa de' suoi detti, del suo tratto, del suo cuore angelico. Fu in una parola la salute del suo popolo, perché ad ogni necessità pronto provvide con tale larghezza ed opportunità di soccorsi che ben fanno meraviglia.

Oh quanti voi siete figli della tribolazione, diteci se un padre amoroso, una madre tenerissima avrebbero potuto di più per lenire le vostre pene, sovvenire ai vostri bisogni. Charitas Christi urget nos: la carità di Cristo ne sospinge; ecco la parola d'ordine di Bernardo e tutto affronta, tutto sostiene per la salute dei figli che la divina Provvidenza gli ha affidati.

Parma 3 - 13 novembre 1906: Ottavo Centenario della Cattedrale

Di quei giorni era divenuto contagioso il morbo delle vicendevoli guerre tra città e città ed ogni piccola occasione bastava per correre al ferro ed al fuoco. Ignoriamo la cagione, ma pure sappiamo per certo che nemiche erano in quel tempo Parma e Cremona poc'anzi unite al soccorso di Milano. I Cremonesi impadronitisi di Brescello, castello allora fortissimo, stavano per assalire Parma con poderoso esercito, decisi di metterla a sacco e rovina e l'assalto giungeva pressoché improvviso. Già ognuno paventa le funeste conseguenze del nemico vittorioso, la costernazione regna in tutti i cuori.

Bernardo frattanto tutti anima alla confidenza in Dio, benedice al patrio vessillo, incoraggia i pochi combattenti e mentre si attende l'esito della battaglia, egli implora il divino aiuto; ed ecco che il potente nemico, non so da quale segreta forza sgominato si dà per vinto e Parma può innalzare l'inno del trionfo e del ringraziamento. Il Re Corrado entra armata mano nelle nostre mura ed assoggetta la Città al suo comando contro i diritti del legittimo Principe.

Tutti tremano innanzi al despota usurpatore; solo Bernardo, l'intrepido campione della causa cattolica, con apostolica fermezza affronta l'ira di Corrado, benché tanto coraggio gli costi l'esilio, la prigionia, le persecuzioni degli stessi suoi Diocesani che sobillati dalle promesse del Re invasore speravano recuperare quell'autorità che nei tempi de' passati scismi si erano arrogata.

Scende Lottario verso Parma con animo di fare crudo scempio della sua gente, e Bernardo gli si fa incontro e con tanta eloquenza prende le difese del suo popolo che placa l'ira del Monarca e lo piega a sensi miti e pietosi. Perora presso la Contessa Matilde la causa degli abitanti di Montecchio, allora nel distretto della Diocesi, i quali, per essere soverchiamente aggravati di balzelli versavano in angustie ed ottiene dalla potente donna la totale condonazione di tali tributi.



Insomma non vi è sventura, afflizione, bisogna che non trovi eco pietosa nel cuore paterno del Santo Presule. E quasiché le cure incessanti della Diocesi non bastassero ad esaurirne lo zelo, noi lo vediamo occuparsi ognora degl'interessi della Chiesa universale. Ed eccolo un'altra volta a Roma a fianco del Pontefice Pasquale II nel momento più acuto della lotta per la quistione delle investiture, dividere col Pontefice la gloria del carcere per aver sostenute le ragioni ed i diritti della Chiesa, che erano le ragioni ed i diritti di Cristo.

Eccolo un'altra volta a Milano legato d'Innocenzo II per distogliere l'Arcivescovo Anselmo dal seguire le parti dell'Antipapa Anacleto II sorretto dal braccio possente del surricordato Re Corrado. Ne' io la finirei così presto se tutte volessi anche solo accennare le opere insigni compiute dal Santo Presule a gloria di Dio ed in servizio della Chiesa.

Non posso però passare sotto silenzio che colla venuta del Santo Vescovo tra noi ha avuto principio la vita autonoma del popolo Parmense non più governato da Conti come per l'addietro. Il temporale dominio della Città e del Contado già dato ai Vescovi per investitura non interessava punto il nostro Bernardo, che ben si sarebbe guardato dal chiederne l'investitura, per non macchiarsi, ancorché in apparenza, del fallo de' suoi Antecessori.

Così da quell'epoca prese a svilupparsi quella forma di ordinamento municipale che formò della nostra Parma uno dei più valorosi comuni d'Italia, che pochi anni appresso doveva ricoprirsi di gloria immortale partecipando alle lotte ed ai trionfi della Lega Lombarda.

Ah che io non conosco alcuno nei fasti della nostra storia, che pur tanti nomi illustri può vantare, che cotanto abbia amato e beneficiato la Città nostra, quanto Bernardo. Ah che niuno può aspirare con maggiore diritto al vanto di essere da noi proclamato padre e protettore della patria.

Qui tra noi egli consumò il suo glorioso apostolato; qui egli chiuse i suoi giorni nel 1183 dopo aver veduto cessato intieramente lo scisma che aveva dilaniata questa eletta porzione del gregge di Cristo, dopo aver veduto il despota del Nord, rinunciare finalmente nella Dieta di Varmazia all'ingiusta pretesa delle investiture contro della quale aveva incessantemente combattuto.

È ben giusto dunque il tributo di ammirazione e di lode che in questo giorno, Parma cattolica gli renda. Lo esige la gratitudine ai benefici ricevuti, lo esige l'ammirazione dovuta all'eroismo della virtù, lo esige infine lo stesso nostro interesse, avendo noi in Bernardo un possente intercessore presso Dio, che lungo il corso di questi 8 secoli non ha mai cessato di porgere a questa sua diletta Parma, splendidi e visibili segni della sua protezione versando sopra di



I Parmigiani, ancora nel 1902, avevano desiderato per il pastorale di mons. Conforti, allora appena nominato arcivescovo di Ravenna, la presenza del patrono della città di Parma, san Bernardo, cesellato in una delle quattro nicchie che lo adornano.

essa a larga mano grazie a favori segnalatissimi.

*Ma la rievocazione degli esempi illustri dei grandi eroi della nostra fede deve essere per noi un forte eccitamento a compiere opere egregie e sante. Impariamo dunque da Bernardo ad amare Dio ed i fratelli, la Chiesa e l'augusto suo Capo, i cui insegnamenti in tanto fluttuare di contrarie dottrine, in tanto agitarsi di avversi partiti debbono formare la regola del nostro pensare e del nostro operare. Bernardo visse in tempi assai fortunosi per la fede e pel costume, ma egli fidente nella santità di quella causa che non conosce sconfitte, al grido magnanimo di quelle apostoliche parole che furono il programma di tanti invitti Pontefici di quel tempo: *Christi Ecclesia non habeatur ancilla*; ha combattuto senza posa al fianco loro per la libertà della Chiesa, ed i suoi nobili conati hanno contribuito ad accelerare i giorni gloriosi del III Innocenzo.*

Noi pure, o fratelli, fidenti nella stessa causa lavoriamo incessantemente all'attuazione di quel grandioso programma tracciato dal magnanimo Pio X di ristorare ogni cosa in Cristo. Tutti, tutti nello stato e nella condizione in cui la divina Provvidenza ci ha collocati cooperiamo a questa restaurazione indispensabile e salutare, a riconsacrare la società, a condurla ai piedi di Cristo. Ogni atto di fede collettiva, di pubblica riparazione affretterà quest'ora di salute, questa novella risurrezione, questo solenne plebiscito di amore per Lui che ci ha redenti e salvati, per Lui che è fonte perenne di ogni nostro bene.

Anche oggigiorno i tempi corrono tristi per la fede e pel costume, ma non dimentichiamo mai che la Chiesa nella storia, come Gesù nel suo sepolcro, porta con sé il potere di risuscitare a vita sempre più vigorosa.

Non dimentichiamo che la fraternità di un Santo, unita alla maternità inesauribile della Chiesa, può generare dei secoli di meraviglie cristiane con una sola vita di eroismo cristiano.

*Tutto questo ci alleni ognora a portare il nostro contributo al trionfo della verità e del bene a cui, tosto o tardi, non potrà mancare la vittoria. Non dimentichiamo mai che la storia della Chiesa si riassume in queste due parole: combattere e vincere. Conta 19 secoli di lotte e 19 secoli di vittorie, il passato ci sta garante dell'avvenire, ci sta garante la parola infallibile di Cristo: *portae inferi non praevalerunt* ”.*

Appendice
Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina i saveriani
Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli

- a cura di Ermanno Ferro sx -

Premessa

Anche la terza partenza di missionari del Conforti per la Cina - costituita dai saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi e Pietro Uccelli - merita una attenta considerazione. È giunta infatti a noi in proposito una ricca documentazione, per alcuni aspetti pure divertente, che ci descrive con abbondanza il significato assunto dall'avvenimento, sia all'interno della famiglia saveriana, sia nell'intera città di Parma, come nelle sue successive modalità di realizzazione a Roma e poi a Napoli, ove i tre partenti si imbarcano.



Da sinistra: P. Uccelli, L. Armelloni, E. Pellerzi.

Parma negli anni vuole quindi ricostruire la circostanza e riandare, in questa *Appendice*, ad una rievocazione particolareggiata dei fatti, scomponendoli nel loro susseguirsi cronologico frammisto a imprevisti, così come essi sono stati vissuti dai protagonisti, in un tutt'uno con il fondatore Guido M. Conforti. Anzi, al Conforti si vuole dare una ulteriore attenzione e seguirlo nell'invio ai suoi missionari operanti in Cina della prima sua *Lettera Circolare*, che appunto viene consegnata ai tre partenti. Infine, è parsa necessaria la presentazione di brevi profili biografici sulla personalità di ognuno dei tre.

“La nostra piccola missione parmense”¹

Creano un clima di pace spirituale e di contenuta soddisfazione le parole usate dalla redazione di *Fede e Civiltà*, nel descrivere quanto è avvenuto

¹ L'espressione è del cronista di *La Giovane Montagna*, coniata nella relazione sull'avvenimento, pubblicata nel n. 2 del giornale, in data 13 gennaio 1906, p. 3. Vedila citata per esteso più innanzi, in questo quaderno.

a Parma, presso la fondazione missionaria di mons. Conforti, sabato tredici gennaio 1906. È bene riascoltarle²:

“Il 13 del mese corrente fu per l’Istituto delle Missioni un giorno di festa insieme e di mestizia; era il giorno dell’addio di tre nuovi missionari, P. Leonardo Armelloni, P. Eugenio Pellerzi, P. Pietro Uccelli, che si recano all’Honan meridionale dell’Impero cinese, per recarvi quella fede che è principio alla via di salvezza e della vera civiltà.

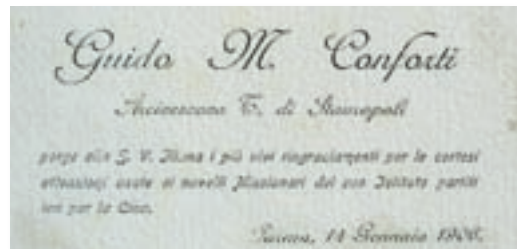
Alle ore 9 la piccola cappella del Seminario era gremita di sacerdoti e di fedeli, spontaneamente accorsi per attestare il loro affetto ed interessamento per l’Istituto e per i novelli apostoli. Notavansi i rappresentanti del Rev.mo Capitolo, del Ven. Consorzio, del Collegio dei Teologi e dei Parroci e molti altri sacerdoti e laici venuti anche dalle diocesi vicine e molte signore delle più distinti e nobili famiglie.

A destra dell’altare, in cornu evangelii, stavano i tre missionari, e sopra di essi erano rivolti gli sguardi di tutti. Mons. Conforti Arcivescovo di Stauropoli e fondatore dell’Istituto, celebrò la messa in mezzo alla più schietta e perfetta devozione. Sembrava di essere nel Cenacolo, negli ultimi momenti che precedettero la discesa dello Spirito Santo. Finita la messa e indossato il piviale, Monsignore benedisse le Croci e le distribuì ai tre candidati che le riceverono con un bacio ardente, che bene esprimeva tutta la gioia di un voto compiuto. Poi Monsignore con quella facilità di eloquio che gli è propria, nutrita e confortata da pensieri e da sentimenti ispirati allo studio ed all’amore delle sante scritture diede gli ultimi ammonimenti a quei tre suoi figlioli³, ringraziava i benefattori del Pio Istituto, che anche in questa occasione hanno voluto mostrare coi fatti quanto sia il loro affetto per quest’opera santa⁴, e finalmente raccomandava a tutti di pregare perché

² *Fede e Civiltà*, Periodico mensile illustrato pubblicato per cura dell’Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Officina Tipografica Fresching & Bocchialini, Parma, a. III, n. 1, Gennaio 1906, pp. 2-10.

³ Il testo di questo discorso pronunciato da mons. Conforti non ci è pervenuto, come non lo è stato per altri sei delle ventidue circostanze di partenze di Saveriani, nelle quali egli parlò. I testi dei *Discorsi ai partenti* pervenuti si possono leggere in Ermanno FERRO, *Pagine confortiane*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 1999, pp. 208-244.

⁴ Per ringraziare gli amici e benefattori di Parma, che avevano presenziato o contribuito al necessario per la partenza dei suoi tre missionari, mons. Conforti faceva spedire, il giorno dopo, il seguente messaggio stampato: «Guido M. Conforti / Arcivescovo T. di Stauropoli / porge alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per le cortesi attenzioni usate ai novelli Missionari del suo Istituto partiti ieri per la Cina. / Parma, 14 gennaio 1906». In materia espressiva è la lettera dei sacerdoti del vicariato di Cortile S. Martino (pagina successiva) per l’offerta di paramenti liturgici.



queste tante fatiche e tanti sacrifici riescano a gloria di Dio e a salvezza delle anime.

Alle parole di Monsignore fece calda e commovente risposta uno dei missionari, ringraziando tutti di tutto e raccomandando sé ed i suoi compagni alle comuni preghiere, assicurando che essi non dimenticheranno mai né il Seminario, né i loro superiori, né i benefattori, né questa patria diletta della quale, anche sotto altro cielo, ridiranno il nome e le glorie⁵. Quindi recitò il Te Deum e l'itinerarium clericorum, e dati pochi istanti ad un breve refezione, ed allo sfogo della piena di affetti dei parenti ed amici, si posero in ordine le carrozze per accompagnare i missionari alla stazione ferroviaria. Nella prima carrozza, posta gentilmente a disposizione di Monsignore dall'avv. Prof. Lusignani, entrò Monsignor Arcivescovo, in un'altra i tre missionari, e nelle restanti (circa quindici) le rappresentanze del Capitolo, del Consorzio, e del Collegio Teologico e dei Parroci, e tanti altri sacerdoti e laici.

Alla stazione rinnovaronsi saluti ed abbracci, finché il direttissimo delle ore 11 e 3/4 tolse alla vista di tutti i tre missionari e l'Arcivescovo, che doveva accompagnarli fino a Roma e quindi a Napoli.

A Roma il giorno 16, presentati da Monsignore, i missionari furono ricevuti da Sua Santità, benedetti ed incoraggiati a proseguire nella via intrapresa fino allo spargimento di sangue. Confortati così dalla benedizione del sommo Padre dei credenti, si recarono a Napoli; dal cui porto salparono il giorno 19, alle ore 14 sulla nave "Prinzess Alice", dopo aver abbracciato il Rev.mo Can.co Prof. Poletti ed il Rev. do Azzolini di Reggio, che improvvisamente li raggiunsero a recare loro l'ultimo saluto. Sua Eccellenza Mons. Conforti che li baciò e li benedisse sulla stessa nave, coll'affetto che ha il padre baciando e benedicendo forse l'ultima volta i suoi figli,

5.11.16
L'anno 11. benedict del 11:
amico di Carlo l'11mo.
fina offerta ad l'11mo
V. 11mo a l'11mo per 11mo
noi che potremmo per
pochi giorni gli amici a
ni per la celebrazione
Della quale... Oggi per
godere solo la gioia di

... Monsignore l'11mo e l'11mo
alla gioia del nostro, in
lungo del 11mo. L'11mo la
mentore il più grande punto
11mo
Fugate l'11mo il
pochi ore l'11mo
ben proseguendo l'11mo
La bene il 11mo e in
11mo in l'11mo di
11mo. 11mo l'11mo
5.11.16. 11mo l'11mo

⁵ «Abbiamo fatto la funzione all'Istituto; molta gente; fece il discorso P. Armelloni: troppo personale. Mio padre restò lì piangendo» confessa padre Pietro Uccelli, a Vicenza il 14 febbraio 1942, ricordando quel momento al p. Agostino Grazzi che ne scrive il testo (Agostino GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali*, cartelle autografe raccolte negli anni 1935-1951, voce P. Pietro Uccelli; custodite oggi in ACSCS, settore Postulazione).

annunciava la partenza con questo telegramma al Rettore del suo Istituto: «In questo momento partono i nostri carissimi missionari, dal mare inviamo a tutti saluti augurii cordialissimi».

Roma: udienza pontificia e visita alla città

Alle entusiastiche e romantiche espressioni appena lette è bene aggiungere qualche altro particolare, in parte più sodo ed in parte più pittoresco, circa la sosta romana effettuata allora da questa singolare carovana apostolica.

Scrive due giorni dopo il partente P. Uccelli: «Alle 11 e 15 del sabato u.s. giungemmo sani e salvi a Roma. Qui, come Ella ben sa, vi è tutto di splendido e di grandioso, ma specialmente poi le Basiliche di S. Pietro, in Vaticano, di S. Giovanni in Laterano, di S. Paolo e S. Lorenzo fuori ambedue delle mura. Ho visitato pure la Chiesa del Sacro Cuore; ho ivi rinnovata la consacrazione al divin Cuore di tutto me stesso ed ho esteso la intenzione anche a Lei»⁶.

L'incontro con il Papa Pio X, nell'udienza che mons. Conforti stesso aveva chiesto per loro, è descritta con vivacità di toni, dai protagonisti molti anni dopo. Ricorda con arguzia L. Armelloni: «Trovandoci a Roma, con mons. Conforti, quando siamo andati a Napoli per imbarcarci, siamo andati in udienza dal Papa Pio X. Prima andò in udienza mons. Conforti da solo per circa mezz'ora; quando uscì era molto abbattuto; e trovandoci in carrozza P. Pelzerzi chiese: Eccellenza, gli ha forse detto il Papa di diventare il Vescovo di Parma? Mons. Conforti rispose: Caro padre, è troppo curioso, Lei. Comunque sette male tutto il giorno; e a Napoli fu oppresso da vari conati di vomito. Lui dava la colpa al viaggio, ma noi si pensava che fosse in conseguenza del colloquio avuto con il S.to Padre»⁷. A lui fa eco candidamente P. Uccelli: «A Roma andammo dal Papa Pio X. Il servo di Dio aveva chiesto udienza. Ci inginocchiammo; bacciammo il piede, meno il S.d.D. - Ecco i missionari. - Siete missionari, senza barba? - Santità, usano lasciarla crescere, disse il S.d.D., quando sono in terra di missione. - Partite per la Cina? Tenete la barba anche in Patria, per distinguervi dagli altri sacerdoti. Diamoci appuntamento ogni giorno davanti al SS. Tabernacolo»⁸. In una lettera indirizzata al rettore Ormisda Pellegrini a Parma, scritta dal piroscavo ma datata Napoli 19 gennaio 1906, tutti e tre affermano: «[...] Il Signore non mancò in questi primi giorni di darci consolazioni la maggiore delle quali si fu nell'aver pregato sulla tomba dei SS. Apostoli perché ci fossero larghi del loro apostolico

⁶ Lettera a Melania Genitoni, da Roma -15 gennaio 1906; in Franco TEODORI, a cura di, *Virtù e opere del Servo di Dio padre Pietro Uccelli e sue lettere al beato Guido M. Conforti e alla maestra Melania Genitoni*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, p. 336.

⁷ A. GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali*, cit., voce L. Armelloni, 6 novembre 1947.

⁸ *Ibid.*, voce P. Uccelli., 14 febbraio 1942.

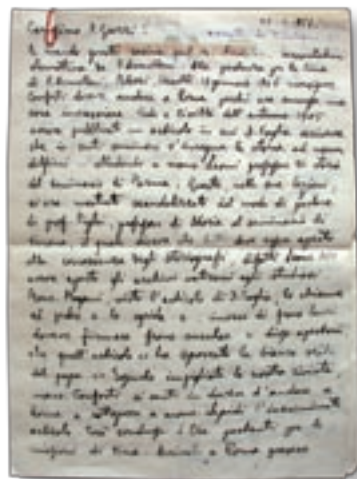
fervore, e nell'aver baciato la mano e il piede al Vicario di Gesù Cristo. Con quanta affabilità ci accolse! Quel venerando vegliardo, biancovestito, sorridente, con quel suo fare paternalmente amorevole, rivolse a tutti e tre la parola. Ci domandò perché volevamo andare missionari e dopo averci incoraggiati: Siate fedeli alla vostra vocazione, ci disse, predicate la fede di Cristo che è salute alle anime, convertite tutta la Cina, per questo lavorate sempre; avrete da soffrire, da faticare ma vi conforti sempre la grande ricompensa che vi aspetta, poscia soggiunse: e il martirio che forse vi attende lo temete? - No, Padre Santo, rispose per tutti P. Pelerzi, anzi lo desideriamo, e se il Signore ce ne farà degni lo incontreremo coraggiosamente colla sua grazia. - Se tali sono i vostri sentimenti andate pure colla mia benedizione; e benedico voi, benedico ancora l'opera vostra, i vostri cari, che avete lasciati, i vostri cinesi che vi attendono, i vostri Superiori e Confratelli di missione e di Istituto, con tutti i vostri benefattori; fra le vostre apostoliche fatiche non dimenticate questo povero vecchio⁹.

Più caratteristica, e dai molti risvolti integrativi, è la decrizione di quei giorni redatta quarantasette anni dopo dalla suggestiva e bizzarra penna del saveriano padre Ermanno Zulian, in un carteggio inviato a L. Grazzi a Roma e composto a Parma, nelle pause tra l'uno e l'altro giro di propaganda che egli stava facendo in Italia. L'autografo è frutto di un recupero recente da parte del sottoscritto, rinvenuto tra gli «ex libris» del p. Franco Teodori¹⁰. Zulian dice di scrivere su dettatura amena e disinteressata ormai dell'antico protagonista padre L. Armelloni:

«[...] Così mons. Conforti condusse i tre partenti per le missioni di Cina. Arrivati a Roma presero alloggio all'albergo della Minerva e il mattino dopo andarono alla chiesa dei domenicani della Minerva per dir messa. Mons. Conforti era in nero, e non voleva comparire come vescovo. Ogni tanto ai giovani partenti scappava "monsignore", allora egli diceva seccato "ne dicas! Ne dicas!". In sagrestia il frate domanda il "celebret": ma nessuno l'aveva. Mons. Conforti spiega: "Sono tre giovani missionari..., io sono loro superiore, siamo di passaggio...". L'altro cedette e poterono celebrare rispondendosi la messa l'un l'altro: mons. Conforti la rispondeva a P. Armelloni, capo spedizione. Mons. Conforti nel registro della sagrestia si firmava P. Guido Miriam.

⁹ *Fede e Civiltà*, anno III - n. 1, Gennaio 1906, p. 11.

¹⁰ Si tratta di 14 pagine autografe in carta similvergata di cm. 26,8 x 31, con stampigliato sul retro il logo di una celebre pubblicazione saveriana «*Voci d'Oltremare. Internazionale dei ragazzini. Parma Via S. Martino 8*». L'autografo, del quale si riportano qui buoni brani delle prime sette pagine, esordisce così: «*Parma 22.1.1953. Carissimo P. Grazzi, le mando queste cosine sul ns. Fondatore raccontatemi stamattina da P. Armelloni*».



Intanto mons. Conforti fece i suoi affari e condusse dal papa Pio X a ricevere da lui la benedizione prima di partire per la Cina. Prima di accostarsi al papa bisognava fare tre genuflessioni doppie e poi baciare la pantofola. Sua Santità fece segno a mons. Conforti che entrò con P. Pelerzi e Armelloni, alla buona: lo studio era piccolo e non c'era distanza sufficiente per le tre genuflessioni rituali, quindi entrarono; il P. Uccelli, fervoroso, si arabbattava impacciato a fare le genuflessioni, ma non c'era posto, e il Papa rideva scherzoso: tanto che all'atto di baciare la pantofola il papa ritirò il piede e si alzò. Monsignor Conforti presentò i suoi missionari: - Santità, sono tre miei missionari che partono per la Cina... Sua Santità guarda i partenti ad uno ad uno: li trova sbarbati e ben puliti, dice serio: - Voialtri non sarete mai bravi missionari! - Perché? domandano. - Perché i bravi missionari hanno la barba! - Abbiamo fatto la toeletta prima dell'udienza, santità: ora imbarcandoci, ci lasceremo crescere la barba! - Ah! bravi! bravi! Usciti, P. Pelerzi in carrozza dice a mons. Conforti: Eccellenza, forse il papa le ha detto qualcosa? lo vedo così triste in questi giorni... - Lei, Padre, vuol sapere troppe cose, rispose il Fondatore.

Poi, P. Pelerzi volle andare a salutare un suo fratello che era soldato a Roma. Mons. Conforti gli raccomandò di tornare prima che si facesse scuro. Ma giunto all'albergo mons. Conforti si mise a letto. P. Pelerzi non tornava e mons. Conforti era in pensiero: finché non tornò che a notte alta.

Il giorno dopo, mons. Conforti disse ai tre: - Tutto bene, cari: avete visto il Papa, avete visitato Roma..., ma oggi si deve fare gli esami di missionari apostolici! I tre avevano fifa, ma l'incaricato per gli esami era stato nominato proprio il Fondatore: quindi in una saletta dell'albergo, ad uno ad uno, davanti a lui dovettero fare gli esami teologici. Mons. Conforti era serio e faceva questo compito da vero esaminatore, con competenza e rigore come i tre partenti fossero degli estranei, ha detto P. Armelloni».

Napoli: imbarco movimentato

Tre giorni dopo, alla mezzanotte del 16 gennaio, l'entusiasta gruppetto dei nostri giunge a Napoli. La sosta partenopea, in attesa dell'imbarco, è carica di imprevisti. Ascoltiamo ancora i ricordi di L. Armelloni, dettati a cinquant'anni di distanza dai fatti vissuti e fissati per noi da E. Zulian:

«Partiti per Napoli, tutti erano muniti del passaporto fuorché P. Uccelli che lo aspettava ancora. Colà giunti, alloggiarono all'albergo "S. Lucia" e il mattino dopo andarono a celebrare in una chiesina vicina¹¹. Il parroco, buono, sentendo che si trattava di missionari, si prestò a preparare contento. Mons. Conforti

¹¹ Molto amena è la descrizione di Napoli vista dall'albergo, nella citata lettera dei tre a O. Pellegri; pare quasi di ascoltare un anticipo di quanto scriveranno più tardi al giungere in un porto dell'Estremo Oriente: «Siamo capitati, diremo a caso, all'Hotel S. Lucia che trovasi

insistenze dell'amico) a Pompei e tornò a mezzogiorno del dì dopo all'albergo. A mensa portano un piatto di riso. P. Armelloni lo trova crudo e dice: "Ma questo non è cotto! Mandiamolo indietro!". – No, no, Padre. È al dente! È buono! Se lo mandiamo indietro ci facciamo brutta figura! Disse mons. Conforti. E si dovette mangiare il riso com'era. P. Uccelli ritornò, ma da solo: quel prete non si presentò più. E mons. Conforti lo sgridò di santa ragione¹² per la disobbedienza fatta¹³.

Il mattino dopo per la messa si divisero: P. Armelloni e P. Pelerzi nella solita chiesetta, Mons. Conforti e P. Uccelli andarono in un'altra, per non disturbare troppo quel parroco o per fare più presto... Quando P. Armelloni e P. Pelerzi entrarono in chiesa trovarono il banchetto con il drappo rosso sopra e i cuscini ricamati davanti all'altare, e il parroco che aspettava: - E il vescovo dov'è? - Quale vescovo? Rispose P. Armelloni. - Non dite storie! Quello che era con voi, alto, dignitoso era un vescovo! Si capisce subito che era un vescovo! Fatemi vedere qualche vostro documento! P. Armelloni fece vedere il documento, una carta della sua ordinazione a Ravenna firmata da "mons. Guido Maria Conforti" e il Parroco a dire: "Ecco qui, è lui! Guido Miriam... chi non sa che Miriam vuol dire Maria?". E fu scontento che mons. Conforti quella seconda mattina fosse andato altrove a celebrare, perché lui aveva preparato tutto per un vescovo, e disse ancora: "Si vede subito che quello è un vescovo!".

Intanto si telegrafa a Castel Nuovo Monti per il passaporto di P. Uccelli..., ma la risposta non è ancora venuta e P. Uccelli il passaporto per la

¹² È da rettificare questo atteggiamento nei confronti del buon p. Uccelli, attribuito da Armelloni al Conforti: forse Armelloni, raccontando i fatti anni dopo, vuole scagionare se stesso! Infatti, l'odierno Postulatore padre Camera Guglielmo ha recentemente raccolto diverse testimonianze su questa circostanza singolare, dal tenore del tutto opposto di come lo ricorda Armelloni: «A Napoli arrivarono a mezzanotte e furono ospiti nell'Hotel S. Lucia. Sorpresa di P. Uccelli: vi trovò il canonico Francesco Poletti e don Riccardo Azzolini che lo venivano a salutare prima della partenza. Con loro combinò di fare una scappata a Pompei, ma l'idea venne improvvisa quand'erano fuori dell'albergo e non poterono avvisare Mons. Conforti. L'ora della partenza si avvicinava e Uccelli non compariva... Finalmente arrivò. Fu accolto con 'una filippica' da P. Armelloni, mentre Conforti non si scompose e, per consolare lo sfortunato, gli disse che aveva già pensato di collocarlo in un qualche Istituto di Napoli, in attesa del prossimo battello.» (G. CAMERA, P. Pietro Uccelli missionario saveriano (1874-1954). Biografia documentata presentata alla Congregazione per le Cause dei Santi per il processo di canonizzazione, Roma 2005, pp. 318-319).

¹³ Si trattava sì di disobbedienza, ma ben mitigata dalla rettitudine di quel viaggio e dalla coscienza del tutto serena del 'disobbediente'. Infatti, lo stesso padre Pietro scrive: «Sto per recarmi a Pompei. Ai piedi della B. V. pregherò molto per Lei e per i suoi famigliari. Dopo mezzogiorno monterò sulla nave che per quaranta giorni circa sarà mia diletta dimora. Come Ella saprà, il Sig. Can.co Poletti e il Sig. Rettore D. Azzolini mi sono comparsi qui a Napoli quando io avevo già perduta ogni speranza di vederli più in questa terra.» (Lettera a M. Genitoni, da Napoli - 19 Gennaio 1906 ; in F. TEODORI, *Virtù e opere*, cit., p. 337).

Cina non l'ha ancora! Mons. Conforti era preoccupato, ad ogni modo andarono alla nave. Era il 21 gennaio 1906. Dalla nave, dei missionari che s'erano imbarcati a Genova vedono il gruppetto e scendono ad incontrare i nostri: era P. Versiglia (il martire) e un gruppo di salesiani¹⁴. Mons. Conforti dice il caso a P. Versiglia che si presta ad accomodare la cosa: fece passare P. Uccelli fra i suoi, mentre P. Armelloni e P. Pelerzi andarono all'Ufficio a presentare il passaporto¹⁵. Tutti entrarono nelle cabine, passarono i bagagli: mons. Conforti diede ai tre suoi le ultime raccomandazioni poi li abbracciò più volte con vero affetto: li raccomandò a P. Versiglia e scese, perché la nave partiva».



La “Prima Lettera Circolare di G. M. Conforti ai Saveriani”

Tra quelle ultime raccomandazioni che Guido M. Conforti affidava ai suoi tre missionari imbarcati sul piroscalo *Prinzess Alice*, c'era una “consegna preziosa”. Il fondatore affidava alle mani di quei giovani apostoli un suo documento autografo, il primo di una serie di scritti indirizzati specificamente ai saveriani, chiamati in seguito *Lettere Circolari*. Così egli intitola il messaggio: «*A tutti i miei carissimi Fratelli dell'Istituto di S. Francesco S. Missionari nell'Honan / salute, pace, benedizione*».

¹⁴ Versiglia Luigi, vescovo missionario salesiano (Olivo Gessi, Tortona, 1873 - Linchow, Cina, 1930); salesiano dal 1888, sacerdote nel 1895, andò in Cina nel 1906 per fondarvi la missione di Macao; dapprima provicario del Heugan, poi vicario apostolico di Shiu-chow (1921), fu barbaramente trucidato da comunisti cinesi in odio alla fede ed anche perché si opponeva al rapimento da parte dei pirati di 3 fanciulle cinesi (*Dizionario Ecclesiastico*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1958, vol. III, p. 1303). Canonizzato da Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000.

¹⁵ Quanto al passeggero Uccelli sprovvisto di passaporto..., così scrive il saveriano padre Pietro Garbero alcuni decenni dopo: «...*Ma il buon Padre Uccelli non aveva ancora ricevuti i documenti 'preliminari' dal suo comune! Ormai non restava che attendere un'altra spedizione o partire da solo più tardi con un'altra nave. - Questo poi no - disse P. Uccelli. - Non era nei patti! - Vuole andare in prigione? - gli chiesero scherzando i suoi compagni di viaggio. - No, voglio venire in Cina con voi! - Senza passaporto... ? - Non è necessario! Basta la nave e il biglietto che già abbiamo in mano. Si caricò di fagotti, si intruppò con gli altri e riuscì a salire sulla nave come un 'accompagnatore' e poi ad eclissarsi finché la nave partì. Gli andò bene. Più nessuno gli chiese il passaporto e quando giungerà ad Hankow gli sarà dato un passaporto dal Console Italiano sulla garanzia del P. Armelloni» (Pietro GARBERO, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1965, p. 100).*

Mentre in nota si riporta per intero il testo¹⁶, in queste righe si preferisce ascoltare un sunto del contenuto, elaborato recentemente dal Postulatore padre Guglielmo Camera:

«Mons. Conforti consegnò ai partenti la prima Lettera circolare diretta ai suoi missionari di Cina: i nostri tre furono i primi a leggerla e a gustarla. Era un invito a ringraziare il Signore perché dalla Sacra Congregazione di Propaganda era

¹⁶ *«A tutti i miei carissimi Fratelli dell'Istituto di S. Francesco S. Missionarii nell'Ho-nan salute, pace, benedizione.*

V'invito a ringraziare il Signore d'aver fatto pago un nostro vivo desiderio col darci, a mezzo della S. Congregazione di Propaganda, una Missione in proprio. Ma nello stesso tempo richiamo alla seria vostra considerazione il gran compito che con questo vien affidato all'umile nostro Istituto ed a Voi in particolare.

E' un territorio di 90.000 kil quadrati che voi dovrete percorrere, sono 8.000.000 di Infedeli che, colla Divina Grazia, voi dovrete illuminare coll'annunziare loro la buona novella! Quale campo immenso viene mai dischiuso alla vostra attività ed al vostro zelo Sacerdotale! Certamente che se voi guardaste alla pochezza vostra, avreste ben ragione di sgomentarvi e di diffidare, anzi disperare, della riuscita; ma vi conforti il riflesso che quel Dio che ha mandato gli Apostoli a predicare il suo Vangelo in tutto il mondo, manda voi pure per continuare l'identica Missione, per cui tutto avete da ripromettervi, fidenti in quell'aiuto celeste che non vi verrà mai meno, purchè nol demeritate.

Dio vi manda a lavorare nella mistica sua vigna ut fructum afferatis in patientia, operai dell'ultima ora, ed Egli che vuole il fine vi somministrerà i mezzi necessari per raggiungerlo. E perchè meglio possiate rendervi meritevoli dei celesti favori, vi raccomando di cercar sempre in tutte le vostre fatiche ed imprese, la divina gloria e la salute dei fratelli, che da voi attendono la salute, la redenzione. Se nei ministeri apostolici entrano fini umani e terreni, allora restano sterili di frutti perchè Dio tosto arresta l'influsso benefico della sua grazia.

Operate sempre con quelle intenzioni con le quali operava Gesù Cristo stesso, che di continuo dovete tenere sotto degli occhi essendo egli il modello di tutti i predestinati alla gloria, ma in particolar maniera dei banditori del Vangelo, che, come debbono annunciarne la sua celeste dottrina, tanto più poi debbono incarnare i sublimi esempi di santità a noi lasciati in preziosa eredità.

Ed affinché Gesù Cristo possa esser sempre in cima ai vostri pensieri ed ai vostri affetti, vi raccomando pure di coltivare lo spirito interiore che deve dare forza, vigore, alimento alla vostra vita esteriore, vita di continua attività e di continuo sacrificio, e nella quale non potrete a lungo perseverare senza inciampare se non avrete i conforti che provengono dallo spirito interiore unito a Dio, fonte inesauribile d'ogni verace gaudio.

Così nelle angustie e nelle difficoltà del Santo Ministero, non vi perdetes mai d'animo, pensando che Dio è spettatore delle vostre pene e delle vostre lotte, delle quali terrà conto nel libro della vita. E se volete efficacemente mantenere questo spirito di unione con Dio, cotanto necessario ad un Missionario, non intralasciate mai la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, e soprattutto celebrate la S. Messa con quel fervore con cui la celebravano i Santi che dal divin Sacrificio attinsero la forza sovrumana per toccare l'apice della santità e rendersi oggetto di meraviglia al cielo ed alla terra, agli Angeli ed agli uomini.

Un Missionario che offre ogni giorno con fervore a Dio la Vittima Immacolata, non può a meno di rimanere costante nella sua vita di continua immolazione per la salute delle anime. Dirò anzi di più: non potrà a meno di gustare la santa voluttà del patire per Cristo.

stata affidata all'Istituto una parte del territorio dei Missionari di Milano, la nuova Prefettura apostolica dell'Honan occidentale. Il vasto territorio e il numero degli abitanti non dovevano spaventarli: l'aiuto di Dio non sarebbe mai venuto meno.

Raccomanda ai suoi missionari di tenere sempre davanti a sé come Modello Gesù per incarnarne gli esempi di santità, coltivare la vita interiore. Nelle angustie e nelle difficoltà non perdersi d'animo: "Dio è spettatore delle vostre pene e delle vostre lotte, delle quali terrà conto nel libro della vita". Raccomanda l'unione fraterna, di essere tra di loro un cuor solo e un'anima sola; e termina con intense parole di addio¹⁷.

I protagonisti

"Primi rinforzi" è l'espressione usata da Pietro Garbero nel 1965, per chiamare la terza spedizione di saveriani in Cina, all'interno della composizione di un volume interamente dedicato sulla presenza dei suoi confratelli in quella immensa nazione. In effetti, i tre missionari del Conforti, partiti da Parma il 13 gennaio 1906 possono essere considerati a pieno titolo "rinforzi", anzi "qualificati rinforzi". Ne vogliamo ora produrre un breve profilo biografico, ampliato con accenni alla loro produzione letteraria. Così diamo continuità a quanto fatto in precedenza, in questa stessa serie di quaderni, nel presentare di volta in volta le figure dei primi missionari del Conforti, sia come allievi degli inizi di vita dell'Istituto da lui fondato, sia come promotori della presenza saveriana in Cina.

Vi raccomando per ultimo di essere tra di voi un cuor solo ed un'anima sola, uniti sempre col vincolo di quella perfetta carità fraterna che non cogitat malum, non quaerit quae sua sunt, non irritatur. Omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. I conforti e gli aiuti scambievoli che a voi deriveranno da questa sovrana virtù, vi renderanno leggiero il peso dell'Apostolato. E se da questa carità sarete animati, non sorgeranno mai tra voi le contese che sorsero fra gli stessi Apostoli di Cristo, vale a dire quis eorum videretur esse major. Non vi sarà tra voi altra emulazione all'infuori di quella voluta dall'Apostolo delle genti fra i membri della nascente Cristiana società, in cui tanti erano i santi, quanti i credenti nella divinità del Vangelo. Non dimenticate mai le memorande parole: recumbe in novissimo loco, e le altre non meno istruttive: melius est esse in subjectione quam in praelatura. Vi dico questo non già perchè io abbia speciali ragioni per dirvelo, ma unicamente per premunirvi da possibili assalti dell'amor proprio che, sotto sembianze di virtù, cerca talvolta d'insinuarsi nel cuore anche dei migliori.

Addio carissimi, gaudium et corona mea! Se vedeste mai il cuor mio in questo istante, se potessi esprimermi tutto quello che sento, conoscereste quanto io vi ami e quali voti io faccia per voi! Il Signore, punto badando alla mia indegnità, li asseconi questi voti ardenti, vi accompagni sempre colla sua Grazia e vi conceda ogni bene.

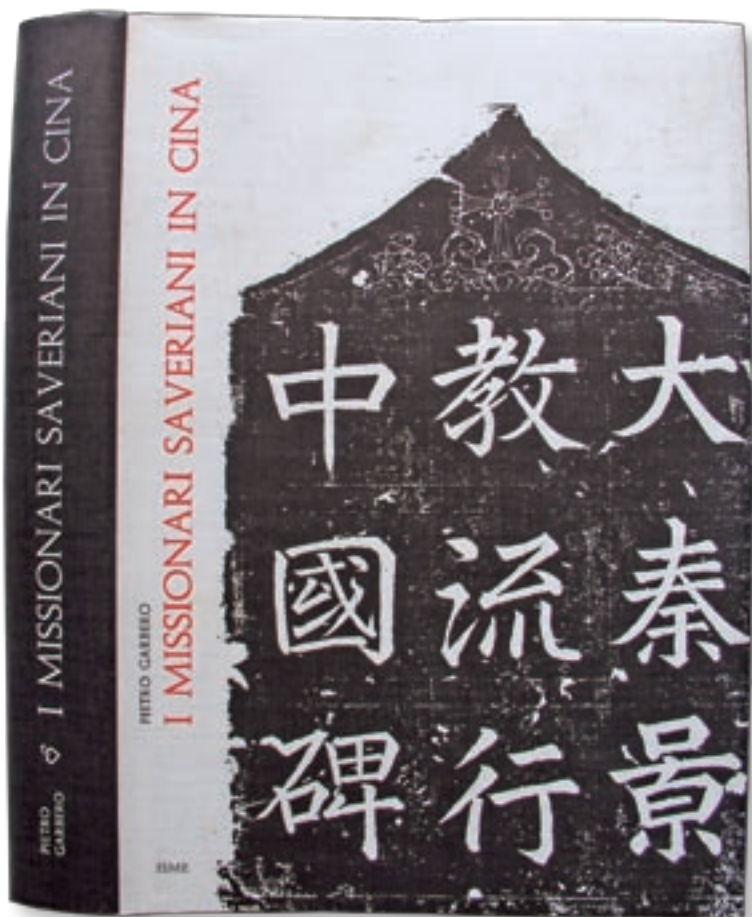
Napoli, 19 Gennaio 1906 / + Guido M. Arciv. Superiore / dell'Istituto di S.F.S. per le MM.EE.»
(da autografo in ACSCS, e qui riportato).

¹⁷ G. CAMERA, *P. Pietro Uccelli missionario saveriano*, cit., p. 318).

Tra l'altro, la maggioranza di questi primi missionari del Conforti è originaria dall'ambiente di Parma o da territori limitrofi: è perciò doppiamente meritevole che i quaderni di *Parma negli anni* se ne interessino.

Ci affidiamo per intero, nella presentazione dei tre, alla penna di padre Pietro Garbero nel volume appena accennato. Egli è stato in Cina accanto a due di loro; le sue pagine sono gradevoli e paiono corrette, caratterizzate da un tono arguto ed abbastanza distaccato¹⁸. Il volume di P.

¹⁸ Padre P. Garbero - nel redigere a Parma nel 1965 il citato *I Missionari saveriani in Cina* - attinge molte volte a brani diretti di lettere; altre volte ne ripete alcuni passaggi; non manca poi di riportare frasi da altre fonti di cui egli disponeva all'epoca, e per noi di ben difficile recupero. Qui pertanto si riprende il suo testo per intero, completato dalla citazione in nota delle fonti, quando è stato possibile rintracciarle. Anche i nomi di località cinesi sono conformi alla versione redatta dal Garbero.



Garbero inoltre risulta esaurito da tempo, e la sua data di pubblicazione lo rende piuttosto raro: le pagine che qui si ripropongono possono perciò diventare piacevoli al lettore. Premettiamo una mirabile cartina del nuovo territorio*.



* Mentre i tre viaggiano per la Cina, è da poco giunta a Parma la seguente "Carta del Honan W. eseguita nel 1904. Servi per dividere il Honan W. dal Honan Sud nel 1905-06. Questa è storia!" (sulla busta). All'interno di quest'ultima si è trovato il seguente testo, a grafia di F. Teodori: "Fu fatta dal P. Bonardi - ne aveva fatte due. Questa, molto

ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
PARIGI
—
1894

Carta del Honan W
eseguita nel 1904.
clm per i confini del Honan W
dal Honan sud nel 1905-06



minuta, deve essere quella inviata a Mons. Conforti (cfr. lettera a D. Pellegrini del Maggio 1904) - appena giunto in Cina, su una grande carta elaborata da Mons. Volonteri e suoi missionari. Da notare che P. Bonardi la copiò a poco a poco, di nascosto, e che fu questa cartina a provare in favore a noi la questione dei confini protrattasi per lungo tempo".

Leonardo Carlo Armelloni (1878-1962)
“architetto di cartello”

«Padre Leonardo Armelloni¹⁹ del fu Francesco e della vivente Luigia Toschi, nato a Legoriti di Monticelli di Ongina (Piacenza) il 6 luglio 1878, ha fatto i suoi studi ginnasiali e liceali nel Seminario Vesc. di Borgo S. Donnino ed i teologici nell'Istituto delle Missioni estere a Parma, ove entrò il 16 agosto 1902²⁰. Ordinato sacerdote l'8 novembre 1903, rimase per due anni presso l'Istituto in qualità di Vice-Direttore e insegnante di Storia civile nelle scuole Liceali. Partì per la Cina il 19 gennaio 1906. In tutto questo frattempo ha dato prova di possedere veramente lo spirito della sua vocazione. La sua salute benché non possa dirsi cattiva, non è però florida come sarebbe desiderabile; per cui egli deve imporsi non pochi riguardi per conservarla». Così scriveva Mons. Conforti di Padre Armelloni, il numero otto dell'Istituto²¹.

Che possedesse lo spirito della sua vocazione lo prova il fatto che per essa seppe molto soffrire. Orfano di padre, non poteva non sentire i reali bisogni che lo volevano trattenere in famiglia e nello stesso tempo non poteva fare a meno «di volare, più volte al giorno, col pensiero all'Istituto di Parma, sospirato come un asilo di pace, e il cui pensiero lo faceva godere della stanchezza che sentiva del mondo tradito e traditore».

Avuto il consenso della madre, altre difficoltà gli rimanevano da superare per il raggiungimento del suo ideale missionario. Doveva fare i conti anche con la sua salute non florida che gli imponeva tanti riguardi per conservarla. Difficoltà tanto più penosa in quanto il giorno della seconda spedizione di missionari in Cina sembrava imminente e lui anelava ardentemente di farne parte.

Circa un mese dopo la sua ordinazione sacerdotale²², così scriveva al Fondatore Mons. Conforti a Ravenna: «...La sera prima della mia ordina-

¹⁹ Abbiamo l'impressione che nelle pagine dedicate a Leonardo Armelloni, il p. Garbero abbia potuto disporre dei manoscritti di questi, in quanto ai suoi funerali egli venne incaricato di tracciarne la figura; successivamente il profilo per *Vita Nostra*, cui si accennerà subito, pare redatto da lui. Da tutto questo appunto..., il corretto sospetto che tante frasi siano prese direttamente dagli autografi dell'Armelloni.

²⁰ La presentazione biografica più consona al personaggio, almeno secondo il nostro giudizio, è costituita dal *Necrologio saveriano. P. Leonardo Armelloni in Vita Saveriana. Bollettino ufficiale della Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni estere riservato ai membri della medesima*, Isme, Parma anno XXXVIII - n. 3 (Ottobre 1963), pp. 258-264. In seguito sono nate le seguenti schede e cenni biografici: Franco TEODORI, a cura di, *Guido M. Conforti. Lettere ai Saveriani 2*, Procura Generale Saveriana, Roma, 1997, p. 163-201; Ermanno FERRO, *Armelloni P. Leonardo*, in *Defunti Saveriani 30 ottobre 1962*, scheda dattiloscritta redatta il 24.VII.1981.

²¹ Lettera al card. G. Gotti, da Parma 3 Febbraio 1911 (da minuta in ACSCS, alla data).

²² Era stato ordinato da mons. Conforti a Ravenna, “nell'antica cappella dell'episcopio rutilante di mosaici” (*Parma negli anni 8*, p. 147).

zione, Vostra Eccellenza mi disse che, per quanto concerne la mia partenza per la Cina, si sarebbe rimesso al giudizio del medico. Ebbene... dopo una notte con febbre causata dall'ansia, passai la visita di controllo e il professore mi disse che la mia infiammazione va sempre più attenuandosi e che il viaggio di mare non potrebbe che influire in bene... Posso dunque partire, vero? Penso al dispiacere di S. Francesco Saverio quando si rese conto che non avrebbe raggiunto la Cina, oggetto dei suoi infuocati desideri... Lui se ne vedeva impedito dalla morte che lo rendeva alla beatitudine eterna... Io che solo vi aspiro da qui, come potrei rimanere se fossi tenuto lontano dalla missione bramata dal mio cuore, proprio quando mi pare di poterla raggiungere...? Vostra Eccellenza ha tanto pregato, e prega continuamente, per un operaio in più nelle mistica vigna dove sono così in pochi... ora si asterrà dal mandarvelo...? La mia aspirazione mi sembra così soprannaturale per la causa a cui è protesa, che farei fatica a convincermi che non sia conforme alla volontà di Dio. Da una parola di Vostra Eccellenza dipende la mia felicità o il bisogno di piangere. Quale sarà questa parola? È un figlio, che sente la più profonda venerazione per il Padre, che si pone la domanda e mi pare già di vederla, Eccellenza, sorridere di benevolenza e scrivere il suo «sì». Grazie, Padre amatissimo, e grazie a colui che glielo ha ispirato!»²³. Non dubito che il «Padre» davanti ad un figlio così desideroso di immolarsi per una causa così santa, abbia sorriso di intima soddisfazione, ma il suo sì non doveva venire che due anni dopo.

Per quella spedizione, dunque, a padre Armelloni non rimase che «invidiare i più fortunati di lui e affrettare col desiderio il giorno di poterli rivedere, abbracciare e unirsi al loro lavoro»²⁴. Tale speranza, però, non andava disgiunta da una penosa supposizione. «Talvolta - scriveva ancora a mons. Conforti a Ravenna - pensando ai casi miei, ho l'impressione che i miei Superiori



“Fidenza 1906. P. Armelloni - al centro con il Crocifisso - prima di partire per la Cina, in mezzo ai suoi ex compagni di seminario”.

²³ Lettera a G. M. Conforti, del 21 dicembre 1903 (cfr. *Parma negli anni 8*, p. 193).

²⁴ Lettera a G. M. Conforti, del 28 Febbraio 1904.



Honan, Cina: febbraio 1906.

mi vogliano trattenere in Italia... Sarebbe questo un atto eroico che l'ubbidienza potrebbe esigere da me. Naturalmente, qual figlio devotissimo, dovrei chinare il capo, ma con quale sacrificio!»²⁵.

Eppure c'era una circostanza, nei confronti della sua partenza per la missione, che lo preoccupava non poco. Non era il dover lasciare la mamma che poteva aver bisogno di lui..., ma il dover recarsi in Cina ove avrebbe certamente dovuto lottare molto per potersi «*amalgamare colla mentalità dei cinesi*». Se l'Istituto avesse avuto altre missioni, egli non avrebbe mancato di optare per quelle, ma siccome l'Istituto stesso stava optando per l'unica missione nel celeste impero..., viva la Cina pur di partire! Non erano certo le illusioni che lo spingevano a fare il passo; eppure pochi mesi dopo il suo arrivo a destina-

zione, scriveva al Fondatore: «...ogni giorno che tramonta, ad una ad una fa pure tramontare le poche illusioni che, pur senza volerlo, ognuno porta seco circa la vita missionaria... A chi mi chiedesse in che consiste la vita apostolica, risponderei in modo un po' diverso di come avrei risposto qualche tempo fa. Non direi solo che il missionario è occupato a catechizzare da mattina a sera, che si trova di fronte alla morte ad ogni passo e neppure che dorme sempre sonni pacifici; che difficilmente egli trova chi è disposto a convertirsi e neppure che quelli che si convertono lo fanno per convinzione; neppure direi che al missionario manchino le gioie dell'apostolato e neppure che i cristiani vanno a gara per rendergli meno gravosi i sacrifici che continuamente deve affrontare... Sì, direi tutto questo ed altro ancora: ma soprattutto direi che ci vuole tanta, tanta pazienza e prudenza!»²⁶.

Soprattutto di pazienza ce ne voleva per lui, dall'aspetto burbero, col suo carattere piuttosto impulsivo, insofferente delle mezze misure, dei complimenti artefatti, degli adattamenti. Lui, così amante della precisione, ridotto all'impossibilità «*di dire, anziché ciò che vorrebbe, solo parole stereotipate che debbono servire a tutto*»²⁷.

²⁵ Ibid.

²⁶ Lettera a G. M. Conforti, del 22 maggio 1906.

²⁷ Lettera del 30 aprile 1906.



Honan, Cina, anni 1912-1922: il "caro architetto" L. Armelloni (primo a sinistra)

si riposa fumando la pipa con i confratelli, attorno al Prefetto apostolico mons. Luigi Calza.

Parecchi anni più tardi²⁸, era ancora convinto che «*la lingua cinese era stata inventata dal diavolo per impedire che il Missionario potesse fare tutto il bene di cui la Cina aveva tanto bisogno*».

A dispetto del diavolo però, P. Armelloni riusciva a farsi capire bene dai suoi neofiti perché le sue istruzioni erano sempre preparate colla costanza, con la diligenza e con la precisione che gli erano proprie. Ove era passato lui, infatti, i cristiani da lui battezzati, avevano qualche cosa di suo e ci tenevano a rivelarsi *Liung-shenfudi kiao yu* (cristiani di P. Armelloni). Era esigente con loro, ma li «*amava con tutta l'anima come figli*», e quando, preso dalle responsabilità delle nuove costruzioni a lui affidate, sentiva che la sua attività di capo muratore assorbiva troppo quella di missionario, pastore di anime, si demoralizzava fino al punto di chiedersi «*se era veramente al suo posto o se avesse sbagliato vocazione*»; si riteneva di impedimento al bene spirituale e morale dei suoi figli.

Come capo muratore P. Armelloni lasciò nella missione del Honan occidentale un'orma che neppure la furia dei bombardieri giapponesi e, forse, neppure quella comunista di Mao-tse-tung riuscirono a cancellare. Fu lui a costruire la chiesa e parte degli altri fabbricati della residenza di Hsiangshien. Fu lui a far sì che «*i vari milioni di mattoni accatastati qua e là nel quadrilatero di ventimila metri quadrati di superficie a Cengcio (sic!), fossero messi in bello ordine dagli operai*» per dare vita alla cattedrale, all'episcopio, alla residenza dei missionari, alla Casa delle Suore Canossiane, dell'orfanotrofo e del collegio femminile. Fu durante questi lavori edili, alle prese con muratori in gran parte improvvisati, duri di comprendonio anche per la difficoltà per lui di farsi capire, che P. Armelloni formulò la giaculatoria: «*santa pazienza di cui non faccio senza*» e assicurava che se fosse diventato papa lui, le avrebbe annesso

²⁸ Alcune date segnano l'azione ed i compiti che p. L. Armelloni espletò nella sua movimentata vita: "1907: rettore a Lushan e quindi a Juchow. 1909: rettore a Shiangshien, allora capitale della Prefettura apostolica. 1914: rettore di Chengchow, che diverrà la nuova sede vescovile. 1922: torna in Italia per un periodo di riposo ed è destinato alla propaganda missionaria. 1925: ritorna in Cina. 1926: rettore della Chiesa della Madonna delle Grazie di Loyang. 1927: cappellano dell'ospedale Italiano di Tientsin. 1928, dicembre: rientra in Italia come delegato delle missioni al Primo Capitolo generale. 1929: rettore della Scuola apostolica di Poggio S. Marcello (Ancona). 1932: partecipa al Secondo Capitolo generale, e quindi è nominato Maestro dei Novizi a S. Pietro in Vincoli (Ravenna). 1934: direttore spirituale a Vicenza. 1936, novembre: lascia l'Istituto incardinandosi nella diocesi di Parma, dove esercita il ministero sacerdotale specialmente nella parrocchia di Gaione di cui diventa Parroco. 1946: è riammesso in Congregazione saveriana, emettendo di nuovo i Voti perpetui il 14 dicembre. Successivamente è nominato direttore spirituale in diverse case dell'Istituto, a Pedrengo (1946), a Desio (1947), a Piacenza (1948), Cremona, Grumone, Poggio S. Marcello (1949), Casa Madre (1952), Brescia (1957), per ritornare ancora a Parma (1958) come confessore della Casa Madre fino alla morte" (*Vita Nostra*, cit., pp. 258-259).



1

- 1) P. Leonardo in Casa Madre, 15.6.1934.
- 2) P. Leonardo (primo a destra) con il compagno di Cina p. Pietro Uccelli (primo a sinistra) al Pasubio (Vicenza), aprile 1935.
- 3) Don Leonardo Armelloni parroco di Gaione (Parma), negli anni 1936-1946.
- 4) P. Leonardo defunto in Casa Madre il 30 ottobre 1962.



2



3



4

l'indulgenza plenaria *toties quoties*, per i missionari!

Il Fondatore volle congratularsi con P. Armelloni per la sua attività edilizia: «Seguo con piacere i suoi trionfi artistici e mi compiaccio di avere tra i miei missionari un architetto che ormai può dirsi di cartello. Bravo, carissimo Padre! Il Signore dà la lana secondo la neve e fa sorgere un architetto anche da chi non è mai andato a scuola di architettura o ne ha avuto appena i cartoni. Mi rallegro sinceramente dei bei lavori da lei disegnati ed attuati»²⁹. E così ne commentò il gusto artistico: «... Ho ricevuto la fotografia della Chiesa di Hsianghsien: mi rallegro con il caro architetto P. Armelloni che la disegnò e la portò a compimento. È veramente bella e in parte anche originale. Vi ho ammirato il suo genio che conosco amante dei dettagli i quali, usati a proposito, come sa fare lui, donano molto alle grandi linee»³⁰.



“La cattedrale di Sua Eccellenza Rev.ma a Cheng-Chow, non ancora terminata. È stata costruita su disegno del P. Armelloni che ha diretto pure i lavori” (sul retro).

²⁹ Lettera a L. Armelloni, del 7 ottobre 1913.

³⁰ Lettera a Calza, del 28 novembre 1912.

P. Armelloni spirò serenamente a Parma, nella casa generalizia, il 30 ottobre 1962, lasciando perplesso il Superiore che ai funerali non poteva non ricordare i meriti di una vita così ben spesa e che, nello stesso tempo, si trovava di fronte alla volontà esplicita dell'interessato il quale aveva scongiurato di non fargli discorsi in occasione delle esequie. In compenso, lo stesso Superiore era stato, dallo stesso P. Armelloni, dispensato dalla preoccupazione di comporgli l'epigrafe mortuaria, perché ci aveva già pensato lui, mostrando così la paura che aveva del «convenzionale», anche oltre la tomba. Ecco la sua epigrafe, trovata tra le sue carte dopo la sua morte³¹: «*Dio generoso gli concesse lunga vita perché lavorasse molto nella sua vigna e diventasse tutto suo. / Il lavoro nelle missioni e per le missioni assorbì tutta la sua attività di sacerdote e religioso e formò la sua maggiore soddisfazione quaggiù. / Dio sempre buono l'accorse alla vigilia delle nozze di diamante sacerdotali*»³².

Primo Geniale Eugenio Pellerzi (1881-1942) **“cavaliere apostolo”**

“Quando mons. Conforti presentò a S. Pio X, prima di portarli a Napoli sulla nave in partenza per la Cina, i padri Armelloni, Pellerzi e Uccelli, il Santo Padre prima di benedirli chiese loro: «E il martirio che forse vi attende, lo temete?». - No, Santità, anzi lo desideriamo e se il Signore ce ne farà degni, lo incontreremo coraggiosamente colla sua grazia. «Se tali sono i vostri sentimenti, andate pure con la mia benedizione e nelle vostre fatiche apostoliche non dimenticate questo povero vecchio». La risposta pronta e generosa al Papa fu di P. Pellerzi e chi per lunghi anni ebbe a che fare con lui, nel leggerla, avverte quasi che non è completa perché priva dell'argomento apodittico con cui egli era solito dissipare ogni dubbio: «In paradiso vedrai tutto!».

³¹ Negli ultimi dieci anni di vita, L. Armelloni pose mano ad una lunga serie di manoscritti, alcuni a carattere autobiografico, altri attinenti alla sua esperienza missionaria, altri infine dedicati a suggerimenti e riflessioni spirituali catechetici. Tutti questi autografi giacciono nell'*Archivio Saveriano in Roma* presso la Direzione generale dell'Istituto del Conforti, ed attendono di essere compulsati e studiati. Qui se ne riproduce l'elenco, in base all'anno di composizione reale o supposto: *Il Vangelo alla portata di tutti*, 2 voll., pp. 637, Parma - Natale 1953; *Le verità da credere*, pp. 144, Parma 24 dicembre 1954; *Vita di Gesù Cristo*, pp. 394, Parma 10 ottobre 1955; *Catechismo della perfezione cristiana*, pp. 190, s.l., 1959; *Meditazioni quotidiane per i giovani avviati al santuario*, pp. 370, s.l., 1961; *Il suggeritore / Missionologia*, pp. 60, Parma 31 gennaio 1962; *Zibaldone*, pp. 40, s.l., febbraio-marzo 1963; *Amenità missionarie*, pp. 32, s.l. e s.d.; *Appunti di ascetica spirituale*, pp. 24, s.l. e s.d.; *Brevissime letture quotidiane spirituali offerte ai laici dei due sessi*, pp. 372, s.l. e s.d.; *Ricordi missionari / Autobiografia*, pp. 245, s.l. e s.d.;

³² P. GARBERO, *I missionari saveriani in Cina*, cit., pp. 91-95.

Se il P. Pelerzi nelle sue imprese apostoliche non fosse stato mosso e spinto dalla sua fede, più di una volta avrebbe potuto essere tacciato di incoscienza e presunzione. Invece, di fronte alla sua grande fede pratica e vissuta, veniva spontaneo di invidiargli tante cose e di perdonargliene molte altre.

Fu proprio questa sua solida fede, unita alla sua natura esuberante, al suo carattere allegro, al suo fisico robusto e al suo senso pratico, che fecero di lui uno dei più simpatici e attivi missionari saveriani.

Poco dopo il suo arrivo nel Honan, si inseguì a Niuciuang come in una reggia; si sentì oratore ancor prima di sapere parlare, conquistatore senza aver appreso l'arte della guerra, cinese a dispetto del suo naso lungo e del colore della sua pelle.

Dopo sei anni di permanenza a Niuciuang, durante i quali riuscì a raddoppiare la residenza e a moltiplicare i cristiani, passò nella parte occidentale della missione, dove gli venne affidato, tutto per lui almeno per i primi tempi, l'intero territorio che qualche anno dopo doveva formare la Diocesi di Honanfu.

I limiti di spazio per questi cenni biografici³³, destinati più alla persona che alle opere, non permettono di seguirlo nelle sue escursioni «*inter*



Honan, Cina, dicembre 1906:
“P. Pelerzi col Ruo”.

³³ Sulla figura di padre Eugenio Pelerzi è stato scritto molto, sin dai mesi successivi alla sua morte. Tentiamo un elenco, consci peraltro di non essere completi: *Le Missioni Illustrate*, mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma, dedica a lui l'intero fascicolo di settembre 1942, in 16 pp., con contributi di diversi Saveriani; Enrico GRASSI, *P. Eugenio Pelerzi missionario*, Istituto Missioni Estere, Officina Grafica Fresching, Parma 1944, pp. 240; Luigi GRAZZI, *Pelerzi P. Eugenio*, in ID, *La bio-bibliografia dei saveriani 1895-1946*, Dattiloscritto per tesi di Laurea all'Istituto Missionale di Propaganda Fide, Roma 1946-'47, pp. 565-578, con ampio elenco dei suoi scritti; Luigi GRAZZI, *I Saveriani*, in Mario ESCOBAR, a cura di, *Ordini e Congregazioni Religiose*, SEI, Torino 1953,

pp. 1541-1554; Giovanni BARRA, *Padre Eugenio Pelerzi il cavaliere apostolo*, in ID, *Testimoni dell'amore*, ISME Edizioni Missionarie, Novastampa, Prato 1958,

“Mons. E. Grassi, arciprete di Fontanellato, nativo di Berceto ed autore della vita di P. Pelerzi, con p. Bonardi” (sul retro).



gentes»³⁴, tema delle sue entusiastiche relazioni su *Fede e Civiltà* poi *Le Missioni Illustrate*, ma sarebbe davvero interessante poterlo descrivere mentre va alla ricognizione delle sue terre come un guerriero e piantare il vessillo della croce in moltissime nuove località. «*Milioni di cinesi lo videro stranamente vestito come loro, prodigare sorrisi, interessarsi dei loro campi, battere bonariamente la mano sulle spalle dei vecchi che chiamava nonni, accarezzare i bambini mocciosi regalando loro qualche sapeca, saziarsi del loro cibo, dormire ai piedi degli enormi budda, sempre aitante e allegro*»³⁵. Tutti



erano contenti anche quando al Padre «scappava un piede» perché sapevano che dopo la sfuriata non avrebbero tardato a ricevere la carezza della sua predilezione. Nel 1920 nell'Honan si moriva di peste, fame e guerra. «*Il colera, i briganti, la guerra civile, la fame: ecco gli orrori del Honan in questi momenti*», scriveva mons. Calza. «*Questi cinesi presi nelle strette della fame, abbandonano i bambini (si dice perfino che essi vengano mangiati). Gli adulti cercano scampo con la fuga e i vecchi si spengono lentamente. I briganti infestano case e città, combattono con altri briganti e gli orrori della guerra civile sono spaventosi...*»³⁶.

Tutti erano contenti anche quando al Padre «scappava un piede» perché sapevano che dopo la sfuriata non avrebbero tardato a ricevere la carezza della sua predilezione.

Nel 1920 nell'Honan si moriva di peste, fame e guerra. «*Il colera, i briganti, la guerra civile, la fame: ecco gli orrori del Honan in questi momenti*», scriveva mons. Calza. «*Questi cinesi presi nelle strette della fame, abbandonano i bambini (si dice perfino che essi vengano mangiati). Gli adulti cercano scampo con la fuga e i vecchi si spengono lentamente. I briganti infestano case e città, combattono con altri briganti e gli orrori della guerra civile sono spaventosi...*»³⁶.

P. Pelerzi, a capo di un comitato di soccorso agli affamati non aveva più

pp. 289-304; Italo DALL'AGLIO, *Padre Eugenio Pelerzi missionario*, in ID, *I Seminari di Parma e i loro illustri Alunni e Moderatori. Studio storico*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1958, pp. 179-181; P. GARBERO, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, Isme, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 376; Franco TEODORI, a cura di, *Guido M. Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Procura Generale Saveriana - Roma, Tipografia San Paolo - Tivoli 1977, pp. 203-224; E. FERRO, *Pelerzi P. Eugenio*, in ID, *Defunti Saveriani 5 luglio 1942*, scheda redatta il 12.VIII.1981; Pietro BONARDI, *Pellerzo di Bergotto. Piccola patria di uomini grandi*, in *Per la Val Baganza 1999*, Numero unico del Centro Studi della Val Baganza, La Nazionale, Parma 1999, pp. 48-52; Roberto LASAGNI, *Pelerzi Primo Geniale*, in ID, *Dizionario biografico dei parmigiani*, PPS editrice, Parma 1999, vol. III, pp. 849-850.

³⁴ L'espressione - completa nella seguente forma "Inter gentes. Pagine d'apostolato in Cina" - costituisce il titolo di una lunga rubrica redatta dal padre Pelerzi e pubblicata in *Fede e Civiltà* negli anni 1919-1926.

³⁵ Vittorino Callisto VANZIN, *La leggenda di padre Pelerzi*, in *Le Missioni Illustrate*, settembre 1942, p. 143.

³⁶ Cfr. Luigi CALZA, *Il grido angoscioso di un Vescovo Missionario*, in *Fede e Civiltà*, a. XVIII - gennaio 1921, pp. 3-4.

riposo e si dice che qualche volta il cavallo sfinito gli sia venuto meno sotto la sella! *«Allora i cinesi si confermarono nella persuasione che il Padre Cipresso (suo nome cinese) non era un diavolo occidentale come gli altri, non era la causa delle inondazioni e delle siccità che li riduceva alla fame, perché improvvisamente diventava ricco, dispensava migliaia di quintali di frumento, faceva arrivare treni di vettovaglie, distribuiva a piene mani, guardava alle miserie con le lacrime agli occhi e mormorava parole incomprensibili»*³⁷.

In riconoscimento delle sue benemerenzze in queste congiunture, Padre Pellerzi ricevette dal governo cinese l'onorificenza della "Spiga d'oro" e qualche anno più tardi fu fatto "Cavaliere della corona d'Italia" da S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

La "spiga d'oro" e "il cavalierato" non gli fecero dimenticare i suoi umili natali a Pellerzo di Bergotto in provincia di Parma, ove era nato il 20 agosto 1881. Quanto aveva ricevuto da papà Giovanni e da mamma Maria Beltrami per lui era un dono ben più prezioso di qualunque altro surrogato, capace solo di alterare la realtà dei valori nell'estimazione degli uomini.

«È davvero sorprendente il fatto di un uomo che ha lavorato come un apostolo, che ha sofferto come un martire, che non aveva neppure il tempo di fermarsi per guardare il lavoro compiuto e che pure ha potuto trovare il tempo e la lena, lui così nemico del tavolino, per scrivere migliaia e migliaia di pagine,³⁸ penetrando così intimamente la psicologia dei cinesi da acquistare lui

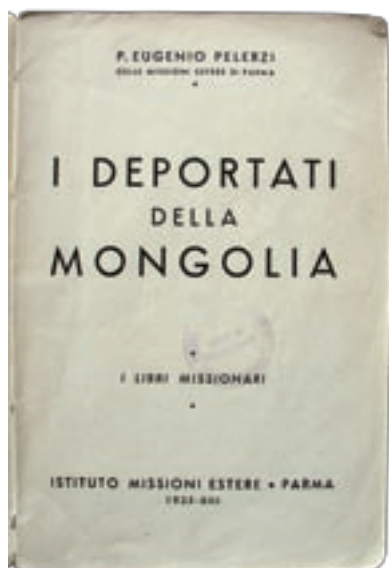


Pellerzo di Bergotto. Casa Pellerzi.
(Acquerello di Angelo Costalonga, 1991)

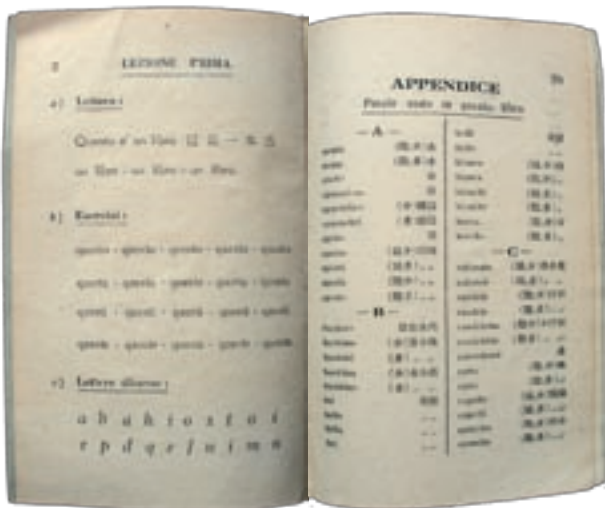
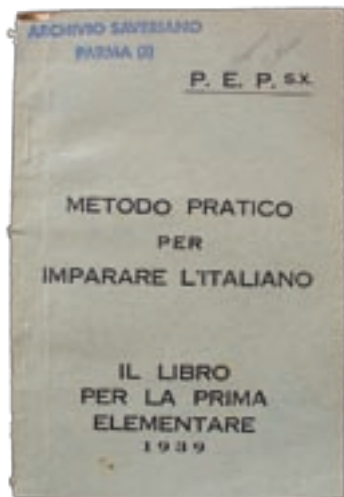
³⁷ V. C. VANZIN, *La leggenda*, cit. p.143.

³⁸ L'attività scrittorica di E. Pellerzi è stata davvero immensa. Oltre alle moltissime e sorprendenti lettere che egli inviava periodicamente alla redazione della rivista dell'Istituto a Parma,





Fede e Civiltà prima e poi *Le Missioni Illustrate* e che il più delle volte egli firmava con “E. P. umile contadino”, ecco l’elenco delle sue pubblicazioni: *Inter gentes. Pagine d’apostolato in Cina*, in *Fede e Civiltà* negli anni 1919-1920, 1922-1926, pp.131; *Giuseppe Siao confessore della fede in Cina*, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1919, pp.



96; *La figlia del Mandarino. Racconto dal vero*, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1922, pp.116; *Tipi e scorci di vita cinese*, Prefazione di Paolo Linguiglia, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1922, pp. 180; *Les grottes de Loungmen (Honan)*, Guida storico-artistica: studio di alcuni tra i massimi documenti dell'arte classica cinese, The Oriental Press, Shanghai 1923, pp.100 in francese, più 12 in caratteri cinesi, testo e tavole; *La consacrata*, romanzo, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1924, pp. 200, II edizione 4° migliaio: collana "I libri missionari", IME, Cromotipia Sormani, Milano 1937, pp. 224; *La derelitta di Go-Cé*, romanzo, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1924, pp. 200, II edizione: Pia Società San Paolo, Alba 1929, pp. 212, ristampa: collana "I libri missionari", IME, Parma 1937, pp. 238; *L'eremita del monte sacro*, romanzo storico, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1926, pp. 218, II edizione: IME, Parma 1934, pp. 238; *Intorno al tempio del cielo*, romanzo: la conversione di una famiglia borghese in Cina, Istituto Missioni Estere - Officina Grafica Fresching, Parma 1926, pp. 242; *Roba vecchia e... nuova*, racconti di missione, in *Almanacco Missionario* 1927, pp. 19-33, edizione in volume col titolo: *Storie di briganti*, IME, Parma 1946, pp. 40; *Hsiang*, racconto a puntate, in *Le Missioni Illustrate* 1928-1929, pp. 71, stampato in volume col titolo: *Profumo*, collana "I libri missionari", IME, Parma 1935, pp. 184; *L'eroina dei T'ai-P'ing*, racconto a puntate, in *Le Missioni Illustrate* 1930-1931-1932, pp. 85, edizione in volume: IME, collana "I libri missionari", Parma 1935, pp. 228, II edizione IME, Parma 1946, pp. 238; *Il crollo di un mondo*, romanzo, collana "I libri missionari", Istituto Missioni Estere, Parma 1935/XIII - Cromotipia Ettore Sormani, Milano, pp. 216; *I deportati della Mongolia*, romanzo, collana "I libri missionari", Istituto Missioni Estere, Parma 1935/XIII - Cromotipia Ettore Sormani, Milano pp. 248; *Un missionario racconta*, trentotto novelle, volume ricavato dai racconti apparsi in varie annate di *Le Missioni Illustrate*, *Almanacco Missionario* e *Voci d'Oltremare*, Istituto Missioni Estere, Parma 1936, pp. 260; *Metodo pratico per imparare l'italiano. Il Libro per la prima elementare*, grammaticetta italiana per i cinesi, Tientsin 1939, pp. 74; *Il buddismo in Cina*, estratto da *Il Marco Polo*, Anno II n. 5, Shanghai 1940, pp. 8, articolo a carattere divulgativo, non scientifico.

stesso la loro *forma mentis*»³⁹. Il suo temperamento, il suo ottimismo, le speranze di cui si pasceva continuamente, i risultati che coronavano le sue fatiche, la gioia che lo esaltava nel fare il bene, avevano fatto di lui «un eccezionale idealista che proiettava nel regno della realtà anche quanto non era che un desiderio». E lo proiettava con tanta convinzione da non lasciare ai suoi interlocutori il modo di dubitare, almeno fino alla prova contraria. [...]

Per quanto riguardava il suo massacrante lavoro apostolico, si diceva che il P. Pelerzi era fatto per squarciare la montagna, rapirle i blocchi di marmo e metterli al sicuro, dopo di averli sgrossati. Per le rifiniture ci voleva un altro, anche perché lui aveva una testa sola con due sole gambe e tempo ed energie avevano un limite anche per lui. Di fatto P. Pelerzi non si è mai vantato di essere uno scultore in materia. Solo una volta si è compiaciuto di un suo tratto pittorico. Un cristiano gli aveva chiesto un «santino». Egli aveva già esauriti anche quelli che teneva come segnalibro nel breviario. D'altra parte, come sempre, gli rincresceva non far contenta un'anima. Prese una matita, disegnò su di un foglio di carta un uomo a cavallo con l'aureola in capo e lo porse al cristiano: «Prendi questo è San Martino!...». P. Pelerzi non aveva affermato che il suo disegno era stupendo, ma probabilmente lo pensava, perché per lui tutto ciò che soddisfaceva le esigenze pratiche del momento, era superlativo!

Già verso la fine del 1940 P. Pelerzi andava dicendo che non avrebbe più avuto molto da vivere. Anche sua sorella, Suora delle Piccole Figlie a Parma, gli scriveva: «Ricordati, Eugenio, che vai verso i 62 anni e in casa nostra nessuno li ha superati...».

Nella primavera del 1942, mi chiese di sostituirlo come direttore della scuola italiana nella nostra concessione e come cappellano del Battaglione S. Marco in Tientsin, perché lui voleva andare a passare alcuni giorni nella

trappa di Yang Kia Ping (Cina del Nord). Vi fece i suoi esercizi spirituali e, al momento di congedarsi, disse al padre Abate che quella era l'ultima volta che andava a disturbare la sua comunità...

Ai primi di luglio 1942, si mise a letto nell'ospedale italiano di Tientsin con forte febbre. Faceva un caldo equatoriale e, con un ventilatore vicino al letto, gli sembrava di respirare meglio. Quando, per ordine del medico dovetti



Il ricordo di morte del p. Eugenio.

³⁹ Giulio BARSOTTI, *Padre Pelerzi scrittore*, in *Le Missioni Illustrate 1942*, cit., p. 140.

dirgli che era più igienico allontanare il ventilatore, mi guardò rassegnato e mormorò: pazienza anche per questo..., spegnilo pure. Poi non parlò più se non per chiedere gli ultimi sacramenti.

Spirò tra le mie braccia il 5 luglio 1942. Mancavano un mese e dieci giorni al suo sessantaduesimo compleanno⁴⁰.

Pietro Stanislao Uccelli (1874-1954)
“servo di Dio”

“L’ho sempre presente in un atteggiamento umile, sereno, bonario e quasi infantile, come quando dovette repentinamente troncare il discorso che stava facendo a noi studenti, nel 1920. Seduto su di una sedia, posta sulla predella dell’altare, in uno slancio oratorio aveva fatto tremare i candelieri, uno dei quali, perso l’equilibrio, era andato a cadergli sulla testa, facendo ruzzolare in mezzo ai banchi il suo berretto col fiocco! Non ci disse che ridere così sonoramente in chiesa era poco decoroso e neppure ci raccomandò di stare seri: non ci riusciva neanche lui. Ogni volta che tentava di riprendere il discorso, inesorabilmente doveva lasciarlo cadere come se un altro candeliere stesse per cadergli sulla testa! «Corpo d’una biscia», disse infine ridendo, «in Cina non mi era mai accaduto!» Fece un altro sforzo per stare serio, poi: «Per questa volta basta così! Si vede che le ho dette o troppo grosse, oppure ho già parlato abbastanza! Sia lodato Gesù Cristo...».



*«Corpo d’una biscia...
l’ho detta grossa!»*



Barco (RE): la chiesa del paese.
(Acquerello di Angelo Costalunga, 2004)

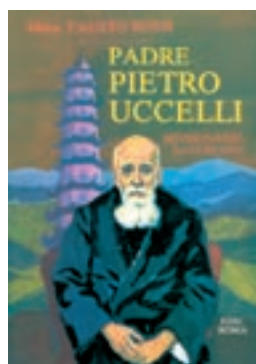
Dalla Cina era tornato l’anno prima (1919) e con tanto di passaporto perché quando vi era andato la prima volta nel 1906, si era reso conto che fare un viaggio così lungo senza passaporto non era affatto comodo. Era accaduto proprio così.

Nato a Barco di Bibbiano (Reggio Emilia) il 10 marzo 1874 da Battista ed Albina Guberti, si fece missionario saveriano già sa-

⁴⁰ P. GARBERO, *I missionari saveriani in Cina*, cit., pp. 95-99.

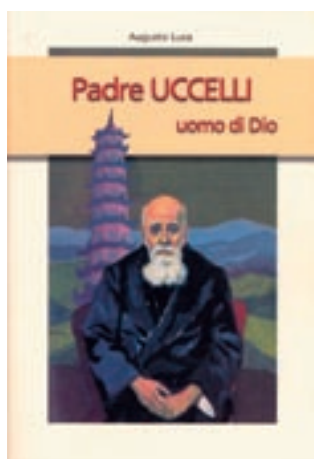
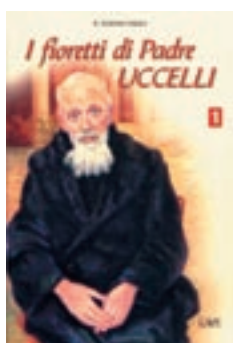
cerdote, il 30 novembre 1904⁴¹. Mons. Conforti nell'accettarlo gli aveva promesso di mandarlo in missione colla seconda spedizione saveriana per la Cina. Non vi era molto tempo da perdere, dunque, perché già si stavano

⁴¹ La letteratura biografica su Stanislao Pietro Uccelli è cosiderevole, incentivata ampiamente sul lato agiografico dall'apertura della Causa di beatificazione, e completata da saggi e studi. Ecco un ragguglio, costruito in base all'anno di pubblicazione dei contributi: Luigi Agostino GRAZZI, *È morto P. Pietro Uccelli*, in *Fede e Civiltà*, a. LII - novembre 1954, pp. 246-247; *Vicenza missionaria*, in *Missionari Saveriani*, mensile per gli amici, a. VII - novembre 1954, p. 4; Ermanno ZULIAN, *Gioia di fare il bene. P. Pietro Uccelli*, Istituto Missioni Estere, Vicenza 1955, pp. 106+10 tavole; P. GARBERO, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, Isme, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 376; Franco TEODORI, a cura di, *Guido M. Conforti. Lettere ai Saveriani 3: Uccelli e Casa Apostolica di Vicenza, Popoli e Casa Apostolica di Poggio, Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari in Cina*, Procura Generale Saveriana - Roma, Tipografica San Paolo - Tivoli 1977, pp. 15-130; E. FERRO, *Pelerzi P. Eugenio*, in ID, *Defunti Saveriani 29.10.1954*, scheda compilata il 21.1.1982; Fausto ROSSI, *Padre Pietro Uccelli. Missionario Saveriano. Ali spiegate verso la vetta*, Edic, Roma 1986, pp. 202+14 tavole; Ettore FASOLINI, *Un pane spezzato. Padre*



trattando con Propaganda Fide le modalità della partenza. C'era da sostenere un esame per avere il titolo di "missionario apostolico". C'erano questioni da sbrigare a Cavriago, Piolo, Poviglio dove fino allora aveva esercitato il suo

Pietro Uccelli missionario in Cina, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1991, pp. 220+8 tavole; E. FASOLINI, *Non privarti della gioia. P. Pietro Uccelli missionario in Cina*, Centro Saveriano Animazione Missionaria - Brescia, Stampa Industria Grafica Pizzorni - Cremona 1993, pp.110+1 tavola; F. TEODORI, a cura di, *Beato Guido M. Conforti. Missione in Cina e legislazione saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. 1152+XVI, testo e tavole; E. ZULIAN, *Gioia di fare il bene. Fioretti di padre Pietro Uccelli*, IV edizione, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1997, pp. 158, testo e tavole; E. FASOLINI, *Una lampada accesa. L'avventura umana di p. Pietro Uccelli missionario in Cina e a Vicenza*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1998, pp. 208, testo e tavole; F. TEODORI, *Virtù e Opere del servo di Dio Padre Pietro Uccelli e sue lettere al beato G. M. Conforti e alla maestra Melania Genitoni*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1998, pp. 432, testo e tavole; Giulio MATTIELLO, *Gli inizi della missione saveriana nel Honan (1899-1912). Metodologia dei Missionari Saveriani*, Tipolitografia Gemmagraf, Roma 2001, pp. 192+12 tavole; Gianni VIOLA, *I fioretti di Padre Uccelli. Testimonianze sul Servo di Dio padre Pietro*



sacro ministero come coadiutore. E poté partire da Parma il 13 gennaio 1906. [...].

Uccelli, missionario saveriano. Prima serie, Centro Saveriano Animazione Missionaria - Brescia, Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR) 2001, pp. 96, testo e tavole; Gianni VIOLA, *I fioretti di Padre Uccelli. Testimonianze sul Servo di Dio padre Pietro Uccelli, missionario saveriano. Seconda serie*, Centro Saveriano Animazione Missionaria - Brescia, Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR) 2002, pp. 96, testo e tavole; Augusto LUCA, *Padre Uccelli uomo di Dio*, Postulazione Saveriana - Graphital Edizioni, Parma 2003, pp. 32, testo e tavole; Andrea ROSSI, *Spiritualità missionaria in padre Pietro Uccelli saveriano*, Tesi di baccellierato presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, anno accademico 2003-2004, dattiloscritto di pp. 95; Guglielmo CAMERA, *P. Pietro Uccelli missionario saveriano (1874-1954). Biografia documentata presentata alla Congregazione per le Cause dei Santi per il processo di canonizzazione*, Tipografia Lithoteam, Roma 2005, pp. 1036 (alle pp. 37-44 è riportato un lungo elenco di tutta la pubblicistica di articoli apparsi in giornali e periodici, sul P. Uccelli); G. CAMERA, *P. Pietro Uccelli maestro e modello di santità per tutti. Profilo biografico e pensieri del Servo di Dio*, Postulazione Saveriana, Tipografia Stamperia, Parma 2007, pp. 160, testo e tavole. Vanno naturalmente segnalate le *Fonti processuali*, ovverossia: *Gli Atti del processo diocesano sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio P. Pietro Uccelli saveriano* (in otto volumi, per complessive 3200 pagine) ed il *Summarium del processo diocesano* (redatto per la Congregazione dei Santi, a Roma nel 2003, in pp. 630).



Grato a Dio per aver raggiunto la Cina, «*si propose subito di non risparmiare alcuna fatica pur di salvare molte anime, e di non scrivere in Italia se non in caso di bisogno*». Dopo qualche tempo fece un po' di esame e la coscienza gli rimproverò «*che il primo proposito non era stato osservato come il secondo... e non ne fu contento!*». Le poche lettere dei primi tempi al Fondatore sono piene di «*scuse*» e di «*propositi di essere meno rude e scortese*»⁴². Se avesse osservato come non sempre le sue lettere portassero l'indicazione del luogo e della data di provenienza, probabilmente tra i suoi propositi ci sarebbe stato anche quello di essere più preciso nello scrivere gli indirizzi⁴³.

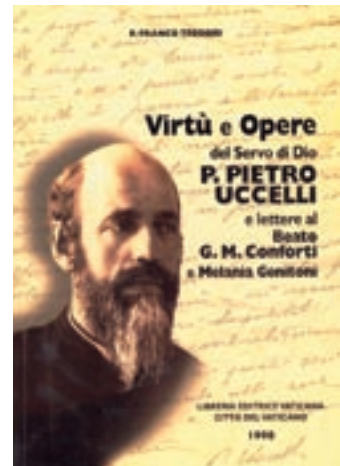
Come prima dimora, P. Calza gli assegnò Hsianghsien, ossia lo fece suo aiutante anche se ancora non sapeva parlare la lingua locale. Sapeva, però, sorridere e aveva imparato a dire «*poi ti farai cristiano*». Per il momento non aveva altro a sua disposizione per poter attuare il suo proposito di «*non perdonarla a fatica pur di salvare anime*». Aumentava, perciò, le sue passeggiate per la città, sorrideva ai curiosi, e a quelli che gli davano più affidamento diceva: «*Poi ti farai cristiano, vero?*». Se qualcuno gli chiedeva qualche spiegazione, non era in grado di aggiungere altro. Poteva però continuare a sorridere e rivelare a tutti che in cuore ardeva una fiamma tutta per loro.



Honan, Cina: febbraio 1906.
(Acquerello di
A. Costalonga, 2004)

⁴² Lettera a G. M. Conforti, da Pechwang 5 dicembre 1906.

⁴³ Padre Pietro Ucelli non ha scritto né pubblicato opere monografiche. Egli è stato invece un fecondo scrittore di lettere: il suo epistolario è molto composito, vario e per certi aspetti suggestivo. La precisa quantificazione della sua produzione epistolare è ancora in corso presso la Postulazione Saveriana. Al momento attuale si possono ricordare: la corrispondenza da lui redatta e pubblicata in *Fede e Civiltà* negli anni 1906-1920, per un totale di 41 pezzi; le duecento lettere circa (così F. TEODORI in *Virtù e Opere*, cit., p. 6) indirizzate al vescovo fondatore mons. G. M. Conforti negli anni 1906-1931; le trecento e ottantacinque lettere indirizzate alla maestra reggiana Melania Genitoni, pubblicate in parte o integralmente da F. Teodori nel citato volume.



Passò poi a Peciuang, dove restò abbastanza da farsi sinceramente rimpiangere dai suoi cristiani quando P. Calza gli destinò il grande centro di Cengcio, ormai messo in condizione di ospitare il missionario. Di là scriveva al Superiore di Parma: «... *Se le dico che ho rinnovato il proposito di spoltrire*



Hsüchow, Honan-Cina, anno 1912.

*la mia penna, ci crede? Capisco che ha molti argomenti per dire di no, ma se insisto che sarò di parola, mi pare che finirà per credermi... tanto più che devo farle conoscere il mio nuovo distretto ove non ho trovato che una diecina di cristiani e poco più di catecumeni...»⁴⁴. Scrivendo ai carissimi confratelli, così li informava del suo nuovo distretto: «*Lo sapete già che mi trovo nella nuova missione di Cengcio, luogo invidiabile per chi vuol fare un po' di commercio, ma non per chi vuol farvi nuovi cristiani... Il grande movimento commerciale assorbe tutto e questi poveri cinesi hanno appena tempo per pensare alle sapeche... Anche quest'anno però ho potuto fare ottanta battesimi, non in città ma nelle campagne*».*

Sarà perché ha lasciato arrugginire la penna e seccare il calamaio, o perché il fatto non entrava nell'ordine di cose non necessarie a scriversi che non sono riuscito a rintracciare una sua descrizione della grossa avventura che gli capitò a Niuciang. Comunque la cosa è certissima e risale al tempo in cui da Cengcio dovette trasferirsi a Hsucio per sostituirvi P. Bonardi richiamato dal Fondatore in Italia, nel 1911. Mentre, dunque, si trovava in allegra conversazione con P. Pelerzi e P. Bassi, una decina di briganti fecero irruzione nella residenza della missione, rubarono ciò che poterono, e se uno di loro, che era cristiano, non si fosse energicamente opposto, avrebbero forse ucciso tutti, meno P. Pelerzi che era riuscito a svignarsela. Stando a quanto si sentì raccontare dopo, a P. Uccelli rincresceva morire, solo perché quella era una morte da topo in trappola, ma non da martire, per cui, nello spasimo dell'avventura, avrebbe gridato ai briganti: «*almeno tentate di farmi rinnegare la fede!...*».

⁴⁴ Lettera del 29 settembre 1913.

P. Uccelli restò a Hsucio come rettore di quella importante stazione missionaria dal 1912 al 1915. Tema obbligatorio della sua corrispondenza fu sempre il brigantaggio. In realtà, in quei tre anni i briganti, approfittando del disordine causato dalla rivoluzione che rovesciò la monarchia, scorazzavano a piacimento. «A dirla in confidenza» scriveva al Fondatore «anche certi nostri cristiani si arruolano tra i briganti dell'ormai famoso Pe lan... La Provvidenza, però, dal male sa trarre il bene. Infatti, se a Niuciuang non ci fosse stato un cristiano tra i briganti, come pure a Yuchow nei confronti del P. Brambilla, forse saremmo tutti all'altro mondo». E ancora: «Da due giorni ho in residenza il fratello maggiore del brigante che ha salvato la vita al P. Brambilla... Non so come liberarmene e finirò per andarmene io, se le strade saranno praticabili... Dei dieci briganti che fecero passare a me e ai miei confratelli un'ora di purgatorio a Niuciuang, nove sono stati uccisi... Quello che ha fatto di tutto per salvarci è ancora vivo. Il più terribile, quello che voleva la nostra pelle... è stato scorticato vivo!»⁴⁵.

Dopo tre anni come rettore della cristianità di Hsiangsien, 1915-1918, P. Uccelli fu chiamato in Italia dal fondatore come Direttore spirituale della Casa Madre. Pare che in principio si sia trovato molto a disagio, in patria, e abbia avuto dei momenti preoccupanti di crisi. Durante un corso di esercizi spirituali alla Certosa di Fumetta (Lucca) scriveva, infatti, al Fondatore: «...Sento in cuore una nuova lena e una nuova energia che mi rendono dolce l'amaro, facile il difficile e mi fanno stimare sciocchezze le difficoltà che prima mi sembravano insormontabili... Pieno di entusiasmo, prego Vostra Eccellenza a volermi concedere la gioia di emettere i santi voti, s'intende, senza condizione alcuna... Mi è caro e dolce legarmi a vita al Signore. Ora che, grazie a Dio, ho superato le tentazioni, mi pare di avere già un piede in paradiso e, pensando che avrei potuto cedere, mi sento rabbrivire e mi sento spronato alla riconoscenza al Signore e a Vostra Eccellenza che me lo rappresenta... Di nuovo supplico Vostra Eccellenza a non voler tenere conto dei miei demeriti e perdonarmi i dispiaceri che posso averle recati. Mi metterò completamente nell'obbedienza...»⁴⁶.



Padre P. Uccelli lungo il viaggio di rientro in Italia, dicembre 1919, sulla nave "André Le Bon".

⁴⁵ Lettera a G. M. Conforti del 29 settembre 1913.

⁴⁶ Ibid.



Parma, Istituto missioni estere, ottobre 1921: P. Uccelli Direttore spirituale nel 1° Noviziato regolare saveriano (al centro con il tricorno). Quarto alla sua sinistra, sempre con il tricorno in testa, p. G. Bonardi, Maestro.

Da Vicenza, ove nel 1922 aveva preso il posto di P. Sartori come rettore di quella Scuola Apostolica, scriveva: «*Siamo senza soldi e pieni di debiti. Non ho neppure il coraggio di scrivere all'Economo Generale P. Bonardi; sapendolo nella impossibilità di venirci in aiuto, lo farei stare male inutilmente*»⁴⁷. Si era rivolto pieno di fiducia a S. Giuseppe; a lui aveva affidato la «casa senza soldi e piena di debiti». Sentendosi bisognoso di tutti, a tutti si presentava col cappello in mano, chiedendo aiuto, in onore di S. Giuseppe, per i suoi apostolini. Un anno dopo, tirando le somme, risultò che non solo i debiti erano stati pagati, ma che rimaneva ancora qualcosa da mandare all'Economo Generale P. Bonardi! Da allora la Casa di Vicenza non ebbe più bisogno di aiuti dall'Economo Generale, nonostante i molti lavori eseguiti e il numero degli apostolini, più numerosi che nelle altre Scuole apostoliche. P. Uccelli si era imposto colla sua virtù e molti lo stimavano un santo.

Morì a Vicenza il 29 ottobre 1954 e i suoi funerali furono una apo-teosi. «*Non sembra un funerale quello, ma una processione di ringraziamento, un saluto spontaneo del popolo vicentino. E di popolo ce n'era tanto quella mattina: erano pieni i porticati del grande Istituto, i cortili e la strada che vi passa davanti. Vi si notava il sindaco, le autorità cittadine, una folta schiera di sacerdoti, di missionari e di associazioni cattoliche*»⁴⁸. Il card. Elia Dalla Costa, arcivescovo

⁴⁷ Lettera del 4 novembre 1921.

⁴⁸ E. ZULIAN, *Gioia di fare il bene*, cit., pp. 11-13.



Vicenza. L'Istituto dei Saveriani ai tempi di padre Uccelli.
(Acquerello di A. Costalonga, 2004)

di Firenze era presente spiritualmente col suo telegramma di «*sentite condoglianze invocando pace eterna allo zelante missionario saveriano*»⁴⁹. Mons. Egidio Negrin, Arcivescovo di Ravenna, attestava che «*P. Uccelli era una delle più belle anime di apostolo che la Provvidenza gli avesse dato di conoscere*»⁵⁰. Mons. Giuseppe Zaffonato, vescovo di Vittorio Veneto, esprimeva il suo ricordo per P. Uccelli scrivendo che lo riteneva «*una delle più belle anime da lui incontrate nella sua vita*»⁵¹. Don Calabria, Fondatore dei “Buoni Fanciulli” di Verona, telegrafava il suo cordoglio così: «*Sentiamo profondo dolore scomparsa faro santità anima elettissima Padre Uccelli offriamo suffragi raccomandandoci efficace intercessione*»⁵².

Per concessione speciale, fu sepolto nella chiesetta di S. Pietro d'Alcantara, nel recinto dell'Istituto saveriano, e ancora oggi i buoni vicentini non lasciano mancare i fiori sulla sua tomba⁵³.

⁴⁹ Ibid., p. 93.

⁵⁰ Ibid., p. 94.

⁵¹ Ibid.

⁵² Ibid., p. 95.

⁵³ P. GARBERO, *I missionari saveriani in Cina*, cit., pp. 99-104.

*Missionari Saveriani 1906:
approvazione pontificia*

- Augusto Luca -

Nasce a Parma una nuova opera missionaria

Il canonico Guido Maria Conforti nel 1895 fondava a Parma un *Seminario Emiliano per le Missioni Estere* per la formazione di aspiranti alla vita missionaria tra i non cristiani.¹ Al momento della fondazione aveva solo 30 anni ed era sacerdote da sei anni e mezzo.

È risaputo che l'*audace progetto* per una fondazione missionaria era vivo nel cuore del Conforti da lunga data, ed egli ne aveva parlato da tempo, in termini espliciti, all'amico seminarista Giuseppe Venturini, suo amorevole infermiere all'epoca della grave malattia da cui era stato colpito negli anni degli studi liceali e teologici a Parma.



Appennino Parmense: Petrignacola, frazione di Corniglio.
La Chiesa parrocchiale ove il Venturini era Rettore.
Foto di inizio Novecento.

¹ Una consona descrizione degli inizi del *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, attuatisi con l'apertura da parte del Conforti della prima casa per allievi orientati all'apostolato, al centro di Parma in borgo del Leon d'Oro n. 12, può essere letta nelle prime pagine dello studio di Maria Ortensia Banzola Pellegrini, *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dallo 'audace progetto' alla realizzazione della 'sede stabile' fuori Porta Nuova*, in *Parma negli anni 5*, pp. 93-105.

Sacerdote da poco più di un anno, il giovane Conforti continuava a pensare al suo progetto e ne scrive all'amico Venturini, divenuto parroco sull'Appennino a Petriagnacola:

*«Prega il Signore per me, in questi giorni specialmente, affinché sempre più mi confermi nei miei buoni propositi, e grazia mi dia di condurre ad esecuzione i disegni che da tanto tempo vagheggio»*².

Il disegno andò concretizzandosi sempre più, tanto che Conforti, il 9 marzo 1894 si rivolge al cardinale di Propaganda Fide, Mieczeslao Ledóchowski, per averne un incoraggiamento. Dell'importante documento si riportano qui poche espressioni, le più indicative:

«[...] Chiedo innanzi tutto venia a V.E. se oso presentarmeLe per sottoporre all'alto suo Senno un mio disegno, ordinato alla Propagazione della Fede tra gl'infedeli, e che da gran tempo forma l'oggetto de' miei pensieri, delle mie aspirazioni, de' miei più ardenti voti a Dio. [...]

*Fin dagli anni più verdi ho sentito sempre fortissimo trasporto a dedicarmi alle Estere Missioni e non avendo potuto assecondare questa santa inclinazione a tempo debito, per ragioni affatto indipendenti da me, ho divisato da diversi anni di fondare io stesso per l'Emilia un Seminario, destinato a questo sublimissimo scopo. Tale proposito né per volger di tempo, né per variar di circostanze mai venne meno in me, ché anzi si fece vieppiù forte per modo da poterlo ritenere, dietro consiglio pure di pie ed illuminate persone, ispirato non altrimenti che da Dio. [...] Non altro ora oso sperare da V.E. che una parola di incoraggiamento, per pormi tosto all'opera. [...]*³.

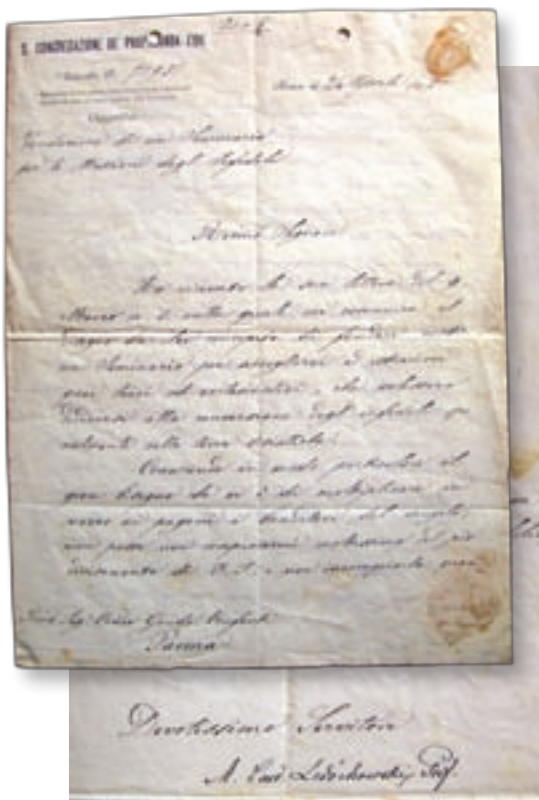
² Lettera a G. Venturini, da Carignano, 11-9-1889 (da autografo in ACSCS, alla data). Ci siamo ultimamente imbattuti, nelle costanti ricerche d'archivio qui al Centro Studi Confortiani Saveriani, in una fotografia ad opera dello "Stabilimento fotografico Emilio Gerboni, Parma Borgo Angelo Mazza n. 13", che ritrae assieme Conforti e Venturini: entrambi i volti lasciano trasparire gioventù serena, lungimiranza certa e sguardo convinto. La foto è datata da Franco Teodori al 1889, coeva quindi alle accennate espressioni epistolari intercorse tra i due amici chierici e poi sacerdoti.

³ Vedila per intero in FCT 8°, pp. 89-95. Qui si sono riportate solo poche espressioni a puro scopo indicativo.



I chierici parmigiani Giuseppe Venturini (a sinistra) e Guido M. Conforti (a destra), amici sin dagli anni di studi seminaristici. Foto anni 1885-1890.

La risposta del cardinale fu assai tempestiva: gli rispondeva infatti il successivo 24 aprile, incoraggiando l'opera. È singolare che da Roma "il Papa rosso", cioè "il Vicario del Papa per le questioni missionarie" abbia dato tanta importanza ad una lettera proveniente da uno sconosciuto presbitero trentenne di Parma ed indirizzata personalmente al prefetto di Propaganda. Appaiono poi ancora più interessanti il tono ed il contenuto della risposta scritta dal cardinale stesso ed inoltrata al coraggioso sacerdote parmigiano. Tono e contenuto meritano di essere percepiti con la lettura per esteso del testo, in quanto delineano, tra l'altro, quel percorso che l'opera missionaria fondata dal Conforti realizzerà nei primi anni, quando ancora mancava l'approvazione pontificia. Si tratta dell'argomento che questo contributo vuole approfondire:



«Rev.mo Signore / Ho ricevuto la sua lettera del 9 Marzo u. s. nella quale mi comunica il disegno da Lei concepito di fondare costì un Seminario per accogliervi ed istruirvi quei laici od ecclesiastici, che volessero dedicarsi alla conversione degli infedeli specialmente nelle terre Asiatiche. / Conoscendo in modo particolare il gran bisogno che vi è di moltiplicare in mezzo ai pagani i banditori del vangelo, non posso non compiacermi moltissimo del pio divisamento di V. S., e non incoraggiarla quanto so e posso a metterlo in esecuzione. / Prima peraltro che questa S. C. di Propaganda possa prendere l'Istituto da Lei ideato sotto la sua particolare protezione, è necessario che questo prenda una forma concreta, acquisti una certa stabilità, e si ponga in grado di somministrare i suoi allievi alle Missioni dalla Propaganda dipendenti. / Parmi adunque che Ella debba per ora limitarsi ad aprire un Collegio secondo le norme e le regole che mi accenna nella predetta sua lettera, lasciandogli un carattere d'istituto diocesano sotto la dipendenza dell'Ordinario. / E quando esso si sarà ben fondato ed avviato, e conterà un certo numero di allievi, sui quali si possa fare per l'accennato scopo qualche assegnamento, allora potrà la S.V. iniziare le opportune pratiche per metterlo sotto quella di questa S. Cong.ne. / Intanto di gran cuore Le auguro che il Signore l'assisti sì che Ella possa

felicemente e presto realizzare il suo nobilissimo disegno. / Di V. S. / Devotissimo Servitore / M. Card. Ledóchowski, Pref. / A. Arciv. di Larissa Segr.»⁴.

Seguendo l'indicazione del cardinale, nel giugno 1894 il canonico Conforti si reca a Pavia per incontrare il vescovo eletto di Parma, mons. Francesco Magani, che sta attendendo l'*Exequatur*, e gli parla del suo progetto⁵. Ottenuta l'approvazione del vescovo, il 16 aprile dell'anno successivo inizia ad apportare i dovuti restauri ed adattamenti ad uno stabile che egli aveva acquistato allo scopo, a Parma in Borgo Leon d'Oro n. 12, nei pressi del Seminario vescovile; quivi, a metà novembre, accoglie il primo gruppo di 16 alunni. Il 3 dicembre successivo, il vescovo stesso presenza all'inaugurazione del novello *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, ne firma il Decreto di erezione e pronuncia un toccante discorso.

Da Seminario Emiliano a Congregazione religiosa

Nella accennata lettera del canonico Conforti al cardinale, scritta il 9 aprile 1894, e nel Decreto di erezione del nuovo *Seminario Emiliano*, emesso in data 1° novembre 1895 ma reso noto solo il 3 dicembre, non si fa cenno a Congregazione religiosa anche se "*l'Istituto, nei disegni del suo fondatore, doveva prendere la forma di Congregazione religiosa*", come afferma lo stesso Conforti nei suoi *Cenni storici* sulla fondazione ed inizio della nuova opera⁶.

⁴ Da autografo in ACSCS, cartella *Propaganda Fide*, alla data. Identica versione è pubblicata da Franco TEODORI in FCT 8°, p. 94. Nei *Cenni Storici* - autografi del Conforti sulla storia dell'Istituto da lui fondato, redatti negli anni 1918-1921 - la versione differisce alquanto e risulta priva del capoverso "*Prima peraltro...*".

⁵ Francesco Magani (Pavia 28 dicembre 1828 - Parma 12 dicembre 1907) è nominato vescovo di Parma il giugno 1893, in successione a Giovanni Andrea Miotti, morto il 30 marzo precedente. Però, può fare l'ingresso nella sua nuova diocesi solo il 26 settembre 1894, dopo lunga attesa del regio *Exequatur*.

⁶ I *Cenni Storici dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma* - solitamente noti e citati solo con la dizione *Cenni storici* - sono 20 testi autografi scritti da Guido M. Conforti negli anni 1918-1921 per la redazione di *Vita Nostra*, periodico interno dell'Istituto. Si possono leggere in Ermanno FERRO, a cura di, *Pagine confortiane*, Centro Studi Confortiani Saveriani,



Cartolina d'epoca, da "*Pavia 12/4/1914*".
Si noti, al centro, la cappella dedicata a San Giovanni Nepomuceno, simile a quella che esisteva a Parma sul Ponte di Mezzo.

L'occasione per dare compimento a tale disegno si presenta tre anni dopo, per le seguenti circostanze. Dalla Cina è arrivato a Parma il missionario francescano padre Francesco Fogolla del convento cittadino della SS. Annunziata. Due alunni del *Seminario emiliano* - il padre Caio Rastelli e il suddiacono Odoardo Manini - chiedono di partire con lui, per essere iniziati all'apostolato nel Vicariato dello Shanxi settentrionale, donde proviene il Fogolla, nel frattempo divenuto vescovo ausiliare del proprio vicario apostolico in Cina⁷.

Mons. Conforti, acconsentendo alla loro richiesta, vorrebbe che prima di partire i due stabilissero un preciso vincolo giuridico con l'Istituto, legandosi ad esso con i voti religiosi. Egli ritiene infatti che lo stato di consacrazione religiosa costituisce il mezzo migliore per la conservazione e crescita della vita spirituale e per il successo del lavoro apostolico. Perciò si è rivolto al vescovo di Parma, pregandolo di erigere il suo Istituto a Congregazione religiosa: ciò avviene con il Decreto vescovile di erezione, emesso il 3 dicembre 1898. A questo proposito così scriverà il Conforti nei *Cenni storici*:

« ... Il 3 dicembre di quell'anno [1898] resterà memorando negli annali dell'umile nostra Congregazione. Vedevo i due suoi primi alunni consacrarsi con voto all'apostolato tra gl'infedeli, e Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma, di venerata memoria, assecondando le vive istanze del fondatore, promulgava, in data dello stesso giorno, il Decreto canonico col quale erigeva in Congregazione Religiosa con voti semplici, il nostro Istituto, che dava così un gran passo avanti verso quella meta cui aspirava per la dilatazione del Regno di Dio».⁸

Parma 1999, pro manuscripto, pp. 369-422; l'espressione qui riportata si trova a p. 387. D'ora in poi l'utilizzo di brani risalenti a questa fonte saranno semplicemente citati con la dizione *Cenni storici*, seguita dalla pagina cui fa riferimento l'edizione appena ricordata.

⁷ La venuta a Parma di Francesco Fogolla (nato a Montereccio di Mulazzo, Massa Carrara, il 4 ottobre 1839 - perito a Tai-yuan-fu, Cina il 9 luglio 1900; canonizzato il 1° ottobre 2000) e la vicenda della partenza con lui per la Cina dei primi due missionari del Conforti, i saveriani Caio Rastelli (Ghiara di Fontanellato, 25 marzo 1872 - Tai-yuan-fu, Cina 28 febbraio 1901) ed Odoardo Manini (S. Secondo Parmense, 23 gennaio 1878 - Verona, 15 novembre 1929) sono state oggetto di ripetuta trattazione nei quaderni *Parma negli anni*. Si vedano in particolare i seguenti contributi: E. FERRO, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni* 3, pp. 121-133; Luigi LANZI, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni* 4, pp. 84-94; L. LANZI, *Saveriani martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni* 5, pp. 62-89; L. LANZI, "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore". *La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni* 6, pp. 68-88; Ugo TROMBI, "Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, in *Parma negli anni* 6, pp. 89-100; E. FERRO e L. LANZI, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, in *Parma negli anni* 6, pp. 103-191. Per uno studio unificato e monografico sui due argomenti si rimanda a Augusto LUCA, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 256.

⁸ *Cenni storici*, cit., p. 388.

Vogliamo qui sottolineare come la frase «*assecondando le vive istanze del fondatore*», scritta da mons. Conforti, vuole probabilmente affermare che l'idea di dare all'Istituto la fisionomia di Congregazione religiosa era proprio sua e che forse trovò qualche resistenza da parte del vescovo diocesano.

Nell'avviare la sua opera, il canonico Conforti aveva tracciato un *Regolamento* interno per il *Seminario Emiliano* che “*poco si scostava dalle Regole di un Seminario*”⁹: si trattava cioè di norme disciplinari comuni, di cui non ci sono rimasti che alcuni articoli¹⁰; ma per una Congregazione religiosa si richiedevano delle *Costituzioni* vere e proprie¹¹. Perciò, nel 1898, egli stese un *Regolamento* che intendeva rispondere alle esigenze, almeno iniziali, della nuova natura che il Seminario stava per assumere, “*riservandosi di portarvi in seguito quelle modificazioni che l'esperienza avesse dimostrato necessarie*”¹². Il *Regolamento* si rifa, in gran parte, alle *Regole dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere*, chiamato allora *Istituto di san Calocero* e attualmente *Pontificio Istituto per le Missioni Estere* o *Pime*. Vi sono apportati alcuni ritocchi e praticate alcune omissioni, ma evidentemente Conforti riteneva che esso rispecchiasse lo spirito che egli voleva infondere nei suoi missionari. Mancava l'aspetto della vita religiosa, per la quale scrisse di suo alcuni articoli. Egli riteneva questo

⁹ *Cenni storici*, cit., p. 387.

¹⁰ Già nella lettera sopraccennata al card. Prefetto di Propaganda il Conforti aveva delineato sei punti che possono essere considerati come un primo abbozzo di regole per l'istituzione che egli intendeva fondare. Tre anni dopo invece, egli redige in otto punti quelle che chiama “*Regole speciali per gli Aspiranti Missionari*”.

¹¹ La completa *mens* legislativa di Guido M. Conforti nei confronti della sua fondazione missionaria, overosia tutti i testi di *Regole* o *Costituzioni* da lui redatte per l'Istituto Saveriano sono stati oggetto di reiterate indagini storiche e approfondimenti, circa la loro genesi e svolgimento. Vi si impegnò anzitutto, nell'agosto 1966, Franco TEODORI in *Il Fondatore e le Costituzioni. Raccolta di Documenti ad uso dei Padri Capitolari dell'VIII Capitolo Generale*, due fascicoli ciclostilati di 137 + 97 pagine. Dieci anni più tardi si ha un'accurata ricerca, più diligente e precisa, con la pubblicazione da parte del saveriano Lino BALLARIN di *Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio storico*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1993, collana *Studi Saveriani* 3, pp. 208; edizione ampliata di un elaborato composto ancora nel 1977, ed uscito in versione *pro manuscripto* presso la Tipografica S. Paolo di Tivoli, in 252 pagine, dal titolo *Le Costituzioni Saveriane. Studio storico*. Recentemente, il padre Augusto Luca, tratteggiando la concezione del Saveriano secondo il pensiero del Conforti, all'interno del pomeriggio culturale svoltosi a Parma in Biblioteca Palatina nel novembre 2005, ha ripreso felicemente il tema, ed ha poi pubblicato, in versione originale autografa, la *Lettera testamento*, cioè quello che è il documento peculiare per comprendere cosa il fondatore dei Saveriani intendesse in materia di dottrina sulla vita religiosa unita all'attività missionaria; si rimanda pertanto a tale studio: A. LUCA, *I missionari saveriani secondo la mente del Conforti* in *Parma negli anni 10*, pp. 149-177.

¹² *Cenni storici*, cit. p. 387.

Regolamento un testo provvisorio, tanto che lo intitolò: *Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*¹³.

Era desiderio del fondatore Conforti che la Congregazione venisse eretta per il 3 dicembre, festa di san Francesco Saverio che egli aveva scelto come Patrono del suo Istituto. Il vescovo di Parma accondiscese, ed è questo il primo fatto che riteniamo eccezionale: l'erezione a Congregazione religiosa, a soli tre anni dalla fondazione del *Seminario Emiliano* e mentre i candidati alla professione non erano che due, i sopra indicati partenti per la Missione. Non ci consta di un'approvazione concessa in così breve tempo e ancora prima che fosse formato un nucleo consistente di candidati. Infatti, gli allievi del *Seminario Emiliano*, eccetto i due di cui sopra, erano tutti ragazzi del ginnasio o liceo.

Per riferirci alla prassi, ricorderemo che, a Parma, le *Missionarie di Maria* o *Saveriane*, otterranno l'erezione a Congregazione religiosa a dieci anni dalla fondazione, nel 1955; e le *Piccole Figlie dei SS. Cuori* l'avevano ottenuta dopo 40 anni (1865-1905) e quando, morto il fondatore, contavano già otto comunità e opere in diocesi, ed avevano raggiunto il numero di una

¹³ Il testo è pervenuto a noi in una elegante custodia in rosso porpora (pagina seguente) formato 37 x 21 cm, contenente 15 pagine nelle quali il Conforti vergò il nuovo *Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio* in 72 articoli. A fine testo l'eloquente approvazione, autografa pure essa, da parte del vescovo di Parma, che dice testualmente:

«Rinnoviamo l'approvazione amplissima data a questo regolamento nell'atto d'elevazione del Seminario Emiliano a Congregazione Religiosa per le missioni, pubblicato con odierno decreto, e facciamo voti che dopo qualche anno di esperimento abbia ad essere corretto in quei pochissimi punti in cui potrebbe per avventura essere trovato deficiente, e perfezionato colle aggiunte introdotte da chi con tanto senno, prudenza e pietà lo redigeva ed



è incaricato di metterlo in pratica. / Parma - Episcopio 3 dicembre 1898 / + Francesco Vescovo di Parma». Il testo di questo *Schizzo di Regolamento* può essere letto per intero in FCT 8°, pp. 354-362, oppure in E. FERRO, *Pagine confortiane*, cit. pp. 130-138.

Via De' tutti i ministeri ad essere in tutto simili

Scizzo del regolamento dell'Oratorio

I. Il regolamento dell'Oratorio sia per scopo
la predicazione del Vangelo nelle terre
infedeli, giusta il mandato di Gesù Cristo
a suoi Apostoli: Esorto a qualunque
occasione predicare l'Evangelio in ogni
creatura. Escluda qualunque altro scopo
benigno, utile e santo.

II. Raccoglie per sé a convertito quegli
clericali ed anche laici i quali aspirano
alla conversione degli infedeli, e ne
prova maturamente la vocazione.

III. Coltiva con opportuna disciplina
di pietà e di studio le attitudini dei
suddetti per renderli idonei all'Apostolo-
lico ministero.

IV. Prende dal Vicario di Cristo per l'os-
servanza della Santa Congregazione de' Pro-
paganda Fide quelle Missioni tra gli
infedeli che egli si degnava affidargli.

V. Presenta alla medesima Santa Con-
gregazione gli alunni che giudica idonei.

Il manoscritto dello Schizzo di Regolamento, nell'insolita custodia.

trentina di membri che già da molti anni praticavano la vita religiosa con i voti privati¹⁴.

L'erezione del *Seminario Emiliano* a Congregazione in modo così rapido fu resa possibile dal fatto che, in quell'epoca, non era stata emanata alcuna norma che riguardasse il riconoscimento delle Congregazioni religiose ed era lasciata al vescovo in ogni diocesi la facoltà di decidere.

I motivi del Decreto

Evidentemente il vescovo F. Magani sente il bisogno di giustificare la sua decisione, poiché nel testo del Decreto di quel 3 dicembre 1898, mentre non accenna alle “*vive istanze*” del fondatore, come si è visto, enumera le ragioni oggettive che lo spinsero all'eccezionale concessione. Egli scrive che il motivo che lo ha indotto a compiere tale passo è costituito dal fatto che il “*Seminario Emiliano ‘opinione celerius’ - che è da tradursi così: più in fretta di quello che si potesse pensare - si è affermato e sviluppato, ogni giorno più, per numero di alunni, per la disciplina e lo studio; inoltre ha prodotto già due ulivi o almeno due germogli di ulivo, due Candelabri lucenti davanti a Dio, primizie di una generazione di apostoli, due soldati inviati alla conquista e già in procinto di partire per lontane nazioni a predicarvi il Vangelo*”¹⁵.

Le frasi di Magani sono reminiscenze scritturali. Il vescovo poi aggiunge un riconoscimento alla personalità del fondatore: “*Il Seminario Emiliano era frutto di un santo proposito ed era stato fondato nella piena intesa con l'Autorità competente. Inoltre quella santa e benemerita istituzione, nell'anno appena trascorso, aveva ottenuto il riconoscimento dei Rev.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Emiliana che l'avevano raccomandata ai loro parroci*”¹⁶.

“*Perciò - continua il Decreto - per rendere sempre più sicure le sorti di questa istituzione e per dare un segno della gratitudine del nostro animo verso l'illustrissimo e benemerito fondatore, invocato l'aiuto divino, [...] di nostra autorità ordinaria, eleviamo il predetto Seminario al grado di Comunità religiosa [...] e lo denominiamo ‘Congregazione di San Francesco per le Missioni Estere’ [...]*”.

Assieme alla pubblicazione del Decreto il vescovo Magani approvava anche lo *Schizzo di Regolamento* o regole provvisorie “*rispecchianti pietà e sa-*

¹⁴ Il Decreto di mons. Francesco Magani è riportato per esteso in FCT 8°, pp. 331-333.

¹⁵ La traduzione del testo originale latino, in questa come nelle frasi successive citate, è nostra.

¹⁶ Allude alle espressioni formulate dai vescovi emiliani nella *Epistola pastoralis paraenetica ad clerum universum regionis Aemiliana*, Typis Archiepiscopalibus, Bononiae, 7 marzo 1898. Il brano che qui interessa è riportato da Franco Teodori nel testo latino, seguito dalle firme dei vescovi, in FCT 8°, p. 274. Su questa lettera pastorale vedi pure utilmente la ricordata comunicazione di E. FERRO, *Fermenti di Missionarietà*, cit., pp. 123-124.

pienza, con l'auspicio che siano perfezionate con l'esperienza"¹⁷.

Dopo la promulgazione del Decreto, durante la Messa del 3 dicembre, nella Cappella della prima sede dell'Istituto in Borgo Leon d'Oro, i due missionari del Conforti di prossima partenza, C. Rastelli ed O. Manini, alla presenza del vescovo, del fondatore, della comunità degli alunni, dei parenti e di molti amici, promettevano con voto di praticare i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, con l'aggiunta di dedicarsi interamente alla dilatazione del Vangelo nelle nazioni non cristiane¹⁸.

Scrivendo al cardinale prefetto di Propaganda qualche tempo dopo, mons. Conforti attribuisce al vescovo di Parma il giudizio di opportunità, se non l'intera iniziativa dell'erezione a Congregazione religiosa. Scrive infatti, in data 24 dicembre 1898: « [...] Intanto mi gode l'animo di poterVi significare che l'Eccellentissimo Vescovo di Parma, per dare stabilità maggiore e incremento all'Istituto, ha giudicato conveniente erigerlo in Congregazione religiosa, approvandone il relativo Regolamento». Nella lettera include copia del Decreto, dal quale il cardinale potrà "aver prova non dubbia del favore ognora crescente che il dottissimo mio Presule presta al Seminario"¹⁹.

L'iter per il riconoscimento della Santa Sede

Diversi anni erano trascorsi e molte vicende avevano segnato la storia della nuova Congregazione missionaria di Parma, dopo l'approvazione diocesana del 1898. Si era realizzata - come accennato - la prima missione in Cina, con la entusiastica partenza dei due saveriani Caio Rastelli ed Odoardo Manini, ma conclusasi con l'olocausto²⁰ del «primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo»²¹. Contemporaneamente il fondatore

¹⁷ Vedi il testo dell'autografo a firma del vescovo Magani, riportato più sopra alla nota 13.

¹⁸ Un particolare curioso: il p. Giovanni Bonardi, presente alla cerimonia, e altri Saveriani ritenevano che, in quella circostanza, anche il fondatore avesse emesso i suoi voti, ma non fu così. In una lettera a p. Caio Rastelli del 23 dicembre 1900, mons. Conforti dice chiaramente di non averli potuti pronunciare perché ancora in possesso di beni paterni, ricevuti in eredità, e già in parte usati per la costruzione dell'Istituto. Questo sembra significare la frase in cui Conforti si augura di «potersi presto svincolare da tutto ciò che gli impedisce di emettere i voti religiosi, senza che possa essere considerato un'anomalia nella Congregazione»; tanto grande era la sua delicatezza d'animo. Per il testo della lettera a C. Rastelli vedi FCT 1°, p. 258.

¹⁹ Vedi il testo della lettera in FCT 8°, pp. 348-350, trascritta da F. Teodori dall'Archivio di Propaganda Fide, numero d'inventario 8-32790.

²⁰ Il termine è usato da F. Teodori quale titolo al decimo volume delle sue FCT; per esteso esso suona così: *Guido M. Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed Olocausto*.

²¹ G. M. Conforti, *Lettera a Luigi Calza*, da Parma 8 giugno 1907 (da autografo in ACSCS).

Conforti aveva potuto realizzare la “*sede definitiva*” per il suo Istituto, con la costruzione *ex novo* dell’edificio della Casa Madre alla periferia di Parma, in Campo di Marte²². Effettuato il trasloco della comunità da Borgo Leon d’Oro all’ariosa nuova dimora e quando tutto procedeva in termini lusinghieri - a parte il filtrato e ridotto numero degli allievi - Guido Maria Conforti veniva improvvisamente nominato arcivescovo di Ravenna, in una concitata udienza pontificia vaticana, voluta con urgenza da Leone XIII la sera del 13 maggio 1902²³.

Nonostante il forzato allontanamento del fondatore la vita della giovane e piccola *Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere* di Parma registrava continuità e progressi²⁴. Il 18 gennaio 1904 partiva per la Cina il secondo drappello di saveriani, con i padri Bonardi Giovanni, Giuseppe Brambilla, Luigi Calza, Antonio Sartori, inviati da Propaganda Fide al lavoro missionario nell’Honan Meridionale, alle dipendenze di mons. Simone Volonteri, Vicario apostolico e membro delle Missioni Estere di Milano²⁵.

Da Ravenna, il Conforti continuava a seguire le vicende della sua creatura: era stato egli stesso a scendere a Roma per perorare presso Propaganda un campo di lavoro per i suoi scalpitanti apostoli saveriani. Anzi, quando la malattia lo aveva costretto a rassegnare le dimissioni da Ravenna, la sua presenza al Campo di Marte veniva marcando un nuovo stile di preparazione all’apostolato missionario: “*Dimesse le insegne episcopali, rivestita la semplice tunica nera dei preti diocesani, egli intendeva passare tra i suoi figli gli ultimi anni di vita; gli alunni sono un poco cresciuti di numero, ma soprattutto si mostrano*

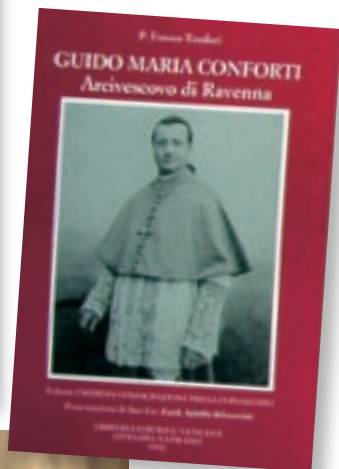
²² È questo il momento più adatto per ricordare l’intero studio citato in precedenza, di Maria Ortensia Banzola Pellegri, *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell’edificio Missioni Estere. Dallo ‘audace progetto’ alla realizzazione della ‘sede stabile’ fuori Porta Nuova*, in *Parma negli anni* 5, nelle cospicue pagine 105-201.

²³ Si veda l’intero quaderno numero 7 di *Parma negli anni*, dedicato all’avvenimento ed intitolato “1902 : Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all’obbedienza”.

²⁴ Anche questo aspetto è stato abbondantemente sviscerato nel passato, in ricerche confluite poi nei quaderni *Parma negli anni*. Si vedano in particolare i contributi di Pietro Bonardi, *Parma 1903: città e diocesi senza G. M. Conforti*, e di E. Ferro, *L’“amato nido” al Campo Marte, privato del padre*, in *Parma negli anni* 8, rispettivamente alle pp. 21-139 e 140-193.

²⁵ Due anni or sono, la seconda partenza di Saveriani per la Cina è stata approfondita in queste relazioni, cui è opportuno riandare per una conoscenza più completa: E. Ferro - Valentino Sani, *I quattro Saveriani partiti per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904: Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Antonio Sartori, Giuseppe Brambilla*, e L. Lanzi - U. Trombi, *Con i Saveriani dalla “Cappella Martiri” a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)* in *Parma negli anni* 9, rispettivamente alle pp. 170-183 e 184-207.





La bibliografia più attinente la seconda partenza di Saveriani per la Cina, avvenuta il 18 gennaio 1904, con i quattro qui al centro.

*animati da ottimo spirito. Mons. Conforti si propone di formarli alla santità e all'apostolato*²⁶.

La riduzione del numero di allievi, al passaggio nella nuova ampia sede, ci è spiegato dallo stesso Conforti : «*La Divina Provvidenza si mostra ogni giorno più amorosa verso il povero nostro Istituto che va consolidandosi e spiegando sempre meglio la sua indole di Seminario per le Missioni. Ha già adottato il sistema di non accettare giovani che non abbiano almeno ultimato il terzo anno Ginnasiale e non addimostrino qualche inclinazione all'ardua vita del Missionario. Andrà, è vero, limitandosi il numero delle accettazioni, ma intanto la Congregazione nostra prenderà uno stampo omogeneo e meglio potrà rispondere allo scopo santissimo per cui è stata istituita. Dei molti giovani che da principio sono stati accettati con quella larghezza che voi ben sapete, nessuno a mio avviso è per riuscire missionario. Quest'anno tre soltanto ne ho accettati di nuovi, ed ho ragione di sperare che abbiano a rispondere all'aspettazione*».²⁷

Il 13 gennaio 1906 era partito per la Cina il terzo gruppo di missionari del Conforti. Si erano imbarcati a Napoli i padri Leonardo Armelloni, Eugenio Pelerzi e Pietro Uccelli, anch'essi destinati da Propaganda Fide nello stesso territorio, l'Honan Meridionale, accanto ai missionari di Milano²⁸.

Nel susseguirsi di tutte queste realizzazioni veniva ormai a manifestarsi chiaro come, dopo il riconoscimento diocesano, occorresse anche quello di Roma, il quale avrebbe reso l'Istituto di diritto pontificio, cioè lo avrebbe posto alle dirette dipendenze della Santa Sede, sottraendolo all'autorità diretta del vescovo locale.

Ma è necessario procedere con gradualità e ritornare a percorrere alcuni momenti degli anni appena trascorsi²⁹.

²⁶ A. LUCA, *I missionari saveriani secondo la mente del Conforti in Parma negli anni 10*, pp. 149-177.

²⁷ *Lettera a C. Rastelli e O. Manini, Parma 23 dicembre 1900* (da autografo in ACSCS).

²⁸ Sulla terza partenza saveriana per la Cina si veda quanto detto in precedenza, in questo stesso quaderno, nella relazione di V. SANI, *Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento*, in particolare nella *Appendice*.

²⁹ Tutta l'azione svolta da mons. Conforti negli anni 1903-1906, in merito ad ottenere un'area di lavoro per i suoi missionari in Cina, circa la elaborazione di norme per il suo Istituto missionario ed infine per conseguire l'approvazione da Roma, è stata abbondantemente enucleata, con il supporto di tutta la relativa documentazione, da Franco TEODORI nel volume FCT 14°, intitolato *Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, in particolare nella parte seconda del poderoso tomo, chiamata *Il campo di lavoro in Cina. Le Regole dell'Istituto e il Decretum Laudis*, che si estende nelle pp. 102-274. Accanto all'indispensabile utilizzo di questa fonte, per chi optasse realizzare letture ed ulteriori approfondimenti sul tema che stiamo trattando in queste pagine, si segnalano qui altre pubblicazioni e studi, alcuni riprendendoli, altri anticipandoli, rispetto a quanto detto nelle note di questa stessa relazione: Luigi GRAZZI, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, dattiloscritto, Roma 1946-'47, pp. 157-195; Vittorino Callisto VANZIN, *Il volto dei Saveriani*, in ID, *Un pastore due greggi*, Isme, Parma 1950, pp. 149-166 ; Lino BALLARIN, *L'Istituto Saveriano per le Missioni Estere*,

Un Regolamento adeguato

Il riconoscimento pontificio della nuova istituzione missionaria del Conforti aveva una certa urgenza per due motivi. Il primo, perché era in previsione l'assegnazione in proprio di un distretto di missione in Cina, ed in tale prospettiva l'essere ancora di diritto diocesano costituiva una difficoltà vera³⁰. Il secondo motivo riguardava l'ammissione agli ordini sacri. Finché l'Istituto

in ID, *L'anima missionaria di Guido Maria Conforti*, Parma 1962, pp. 67-84; Pietro GARBERO, *I missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, Isme, Parma 1965, in particolare alle pp. 21-63; Franco TEODORI, *Il Fondatore e le Costituzioni. Raccolta di Documenti ad uso dei Padri Capitolari dell'VIII Capitolo Generale*, ciclostilato Isme, Parma 5 agosto 1966, pp. 28-57; Lino BALLARIN, *Le Costituzioni Saveriane. Studio storico*, edizione fuori commercio, Roma 1977, le pp. 66-82;



Antonio TRETTEL, *Indicazioni del fondatore Conforti ai formatori*, in *Spiritualità saveriana. Atti del 2° Convegno dei Formatori saveriani. Pamplona 1980*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1981, pp. 229-272; Lino BALLARIN, *Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio storico*, Collana Studi Saveriani 3, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1993, edizione aggiornata; Juan LOZANO, *Missione un progetto di vita. Commentario teologico spirituale alle Costituzioni saveriane*, Collana Studi Saveriani 4, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1993, pp. 262; Franco BERTAZZA, *Beato Guido Maria Conforti, vol. II: Studio storico-critico sul pensiero culturale e attività di fondatore e di vescovo (1898-1930)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano (Como) 2001, in particolare alle pp. 47-81.



³⁰ Ricorda in proposito L. Ballarin: "Mons. Conforti chiede una missione in proprio per i suoi missionari fin dall'aprile 1902. Motivo principale era il disagio che i primi missionari avevano provato lavorando in missioni affidate ad altri missionari" (*Le Costituzioni saveriane*, cit. p. 85, n.1). Queste le parole testuali del Conforti, in *Lettera a mons. Luigi Vecchia Segretario di Propaganda*, da Parma 13 aprile 1902: «[...] Quest'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gl'Infedeli sarà lieto di offrire tra qualche mese (a codesta Sacra Congregazione di Propaganda; versione in autografo) un nuovo manipolo di Missionarii per la dilatazione del Regno di Dio. L'Istituto, lungi dal fare indebite insistenze presso coloro a cui professa la più perfetta sommissione ed obbedienza, si limita ad esprimere Loro il desiderio che i novelli Missionarii, a cui tra breve potranno tener dietro altri ancora, siano mandati in Cina presso una Missione già regolarmente stabilita, ove però fra qualche anno, fatta la debita conoscenza del luogo e dei costumi, possano ottenere un distretto in proprio da evangelizzare» (da minuta in ACSCS, alla data).

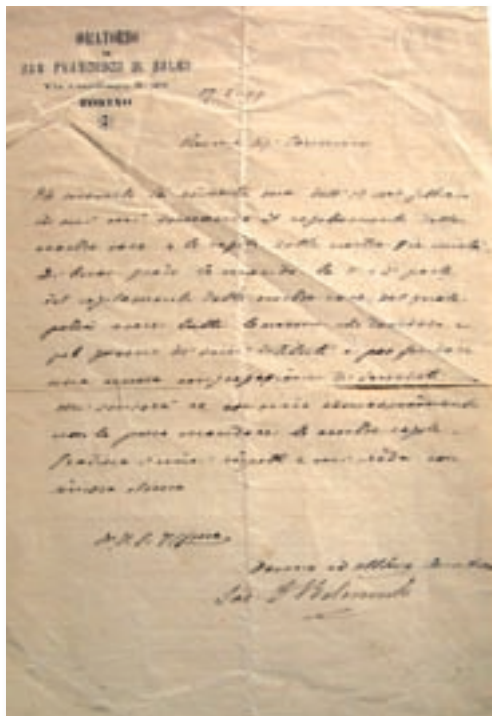


non fosse di diritto pontificio, gli ordinandi venivano incardinati nella diocesi, creando qualche inconveniente, anche perché gli Ordinari generalmente erano riluttanti a incardinare chierici appartenenti a un Istituto religioso, dei quali non potevano disporre liberamente³¹.

Mons. Conforti inoltre sapeva che per il riconoscimento da parte della Santa Sede era necessario comporre un Regolamento adeguato ed era altresì conscio che non bastava l'accennato *Schizzo*, composto ancora nel 1898. Si diede quindi d'attorno per conoscere e studiare i Regolamenti delle Congregazioni moderne.³² Fortunatamente aveva in mano le Costituzioni dei Missionari di Scheut, in una copia portata con tutta probabilità dalla Cina dal p. Odoardo Manini, che si era rifugiato nella missione di quei missionari durante la persecuzione cinese del 1900 e aveva subito con loro l'assedio

³¹ Annota ancora L. Ballarin: *“Il ‘titolo d’ordinazione’ era richiesto per essere ammesso agli ordini sacri come garanzia per l’ordinando d’un mezzo decoroso di sostentazione. Per i religiosi di voti semplici v’era il ‘titulus mensae communis’ o il ‘titulus missionis’ cioè l’impegno della congregazione o della missione di garantire il loro mantenimento. Questi titoli però erano riconosciuti soltanto alle congregazioni di diritto pontificio. Una congregazione di diritto diocesano poteva fare ordinare i suoi soggetti solo se un vescovo offriva loro il titolo di ordinazione e quindi li incardinava nella diocesi, lasciandoli poi in pratica alla congregazione”* (Le Costituzioni saveriane, cit., p. 85, n. 2).

³² Tra queste la più nota e insigne era quella dei Salesiani di don Bosco. Ed il Conforti già in data 11 febbraio 1899 si era rivolto a loro chiedendo copia delle Regole; non possediamo questa lettera, ma la risposta pervenuta da Torino, del 17 febbraio 1899, a firma di don Domenico Belmonte: *“Rev. mo Sig. Canonico, / Ho ricevuto la riverita sua dell’11 corr. Febbraio in cui mi domanda il regolamento delle nostre case e le regole della nostra Pia società. Di buon grado le mando la 1° e 2° parte del regolamento delle nostre case, dal quale potrà avere tutte le norme che desidera e pel governo de’ suoi istituti e per fondare una nuova congregazione di sacerdoti. / Mi scuserà se con mio rincrescimento non le posso mandare le nostre regole. / Gradisca i miei rispetti e mi creda con sincera stima / di V. S. Ill.ma / dev.mo e obb.mo servitore / Sac. D. Belmonte»* (da autografo in ACSC, alla data). Questa risposta tradisce un’interpretazione rigorosa di una disposizione che si trovava nelle Costituzioni religiose del tempo, ma forse Conforti non aveva spiegato lo scopo della richiesta.



dei Boxer e dei Mongoli³³. Si trattava di una Congregazione esclusivamente missionaria che poteva bene rispecchiare lo spirito missionario che il Conforti intendeva infondere nei suoi missionari.

Purtroppo non può attendere personalmente ad un adattamento anche perché dal maggio 1902, come si è visto, è preconizzato Arcivescovo di Ravenna. Incarica quindi il padre Melchiade Vivari, che il Superiore degli Stigmatini ha “prestato” come direttore spirituale degli allievi missionari³⁴.

Il padre Vivari, nel periodo agosto-settembre del 1903, compila il nuovo Regolamento, attingendo abbondantemente dalle Costituzioni di Scheut, usufruendo per alcuni articoli fondamentali del *Regolamento Schizzo del 1898* e integrandolo con qualche articolo delle Costituzioni degli Stigmatini³⁵. Non ne abbiamo il manoscritto, ma solo il volumetto stampato dalla Tipografia A. Zerbini di Parma nel 1905, risultante di 78 pagine e di 188 articoli³⁶.

Presentandolo al vescovo di Parma, in lettera da Ravenna del 23 settembre 1903, a stesura del Vivari completata, mons. Conforti scrive: «*Il regolamento è stato notevolmente ampliato e modificato, ed ora avrei in animo*

³³ Ci assicurano su questo F. Teodori e L. Ballarin. Scrive il primo: “*Scelse quindi come base un testo che aveva in sé tutti i requisiti essenziali e rispecchiava il suo proprio pensiero per quanto riguarda soprattutto l’aspetto missionario: le Costituzioni dei Missionari di Scheut*” (F. TEODORI, *Il Fondatore e le Costituzioni*, cit., p. 32). Mentre il secondo dice: “*Mons. Conforti ebbe in mano le ‘Constitutiones Congregationis Imm. Cordis B. Mariae Virginis’, Bruxelles 1900, dei Missionari di Scheut*” (L. BALLARIN, *Le Costituzioni saveriane*, cit. p. 85, n. 5).

³⁴ Sul personaggio Melchiade Vivari, presente nell’Istituto del Conforti in Campo Marte quale direttore spirituale nel periodo novembre 1902-15 ottobre 1903, illumina molto la presentazione raccolta da E. FERRO in *L’“amato nido” privato del padre*, in *Parma negli anni 8*, pp. 151-153.

³⁵ Precisa ancora F. Teodori, benché si riferisca più al Conforti che non al Vivari, che invece sta facendo il lavoro redazionale: “*Avendo il Fondatore notato delle lacune nelle Costituzioni di Scheut per quanto riguarda l’ammissione dei membri alla Congregazione, qualche regola pratica di vita comune, esercizio dei voti e della carità, qualche precisazione sui Fratelli Coadiutori, scelse (o accettò) un secondo testo di Costituzioni per completare il primo e precisamente le ‘Costituzioni dei Preti delle Stimate scritte’ dal Ven. Gaspare Bertoni, le quali sostanzialmente ripetono le caratteristiche fondamentali delle Costituzioni di Scheut*” (F. TEODORI, *Il Fondatore e le Costituzioni*, cit., p. 33).

³⁶ Assieme al volumetto stampato è pervenuto a noi un piccolo quaderno autografo, dalle misure 10 x 13 cm., scritto in 21 pagine delle 48 di cui si compone in carta normale a quadretti piccoli, riportante in prima pagina il titolo *Compendio del Regolamento della Società di San Francesco Saverio* con l’aggiunta posteriore in matita “*tratto da le Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni estere 1905*”. Ma si tratta appunto di una selezione trascritta in 6 capitoli, riguardanti questi temi: “*Il fine della Società e mezzi principali per conseguirlo; Ammissione, prova, professione dei novizi; Del Noviziato; Della cura dei Chierici Studenti; Della carità che si deve osservare e promuovere tra i Confratelli; Regole generali comuni a tutti i Confratelli*”. La grafia non è del Conforti, benché si presenti ariosa e ordinata, costante, appena inclinata a destra: chi può averla redatta... ? e quando... ?

di sottoporlo (...) alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide»³⁷. Il 28 settembre successivo egli si reca a Roma e presenta al card. Girolamo Gotti, nuovo Prefetto di Propaganda Fide, una copia manoscritta delle nuove regole, e chiede che siano esaminate, in vista di eventuali correzioni e dell'approvazione.

Passano nove mesi senza che arrivi alcuna risposta. Allora l'arcivescovo Conforti, in data 2 luglio 1904, da Ravenna - in concomitanza quindi con l'aggravarsi della sua salute che da lì ad un mese lo obbliga alle dimissioni - scrive al card. Gotti, ricordandogli le sue Regole³⁸. Non ricevendone ancora risposta, si reca egli stesso di persona a Roma per sollecitare. Gli dicono che il Regolamento non è arrivato in Commissione. Qualche mese dopo mons. Conforti scrive di nuovo al cardinale, il 10 luglio 1905, e poi di nuova ancora il 15 di ottobre.

Ci informa il Conforti stesso, in un messaggio ai suoi in Cina. Le sue parole ci danno la giusta misura del suo stato d'animo, in questo periodo nel quale egli, vescovo dimissionario da Ravenna, si trova a Parma presso il suo Istituto adoperandosi quanto può per esso, e continua ad essere Amministratore apostolico di quella sede: per cui le preoccupazioni e gli impegni lo trovano a battere su più fronti, oltre che contro la debolezza del suo fisico! La frase «*Roma è veramente eterna! Dunque pazienza! Tempus et Deus providebunt*» la dice lunga, quindi! Questo un passaggio della lettera: «[...] Il Regolamento è ancora sotto approvazione non per le difficoltà che questa incontra, ma per semplice motivo che dopo 19 mesi dacchè è stato presentato da me stesso in persona, e ad onta di tutte le insistenze fatte in questo frattempo, sia direttamente che indirettamente, nulla ancor si è fatto al riguardo. Mi recai dal Cardinal Prefetto della Commissione per la revisione di tali regolamenti e m'accorsi che a lui il nostro non era ancora stato trasmesso. Mi hanno dato parola che quanto prima mi vedrò soddisfatto. Noto questo a semplice titolo di cronaca ed anche un po' per mia giustificazione, onde non appaia tutta mia la colpa del ritardo. Roma è veramente eterna! Abbiate dunque pazienza! Tempus et Deus providebunt»³⁹.



Girolamo cardinale Gotti
(Genova 1834 - Roma 1916),
nuovo Prefetto di Propaganda Fide,
dal 1902.

³⁷ Da autografo in ACSCS, alla data.

³⁸ «[...] Ed ora oso pregarLa nuovamente a voler approvare il Regolamento dell'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, che io Le umiliai l'Ottobre scorso, allorché ebbi l'onore d'un privato colloquio. Tale approvazione, sia pure ad experimentum, sarà per me e pe' miei alunni un nuovo eccitamento a lavorare con ardore per la più santa delle cause» (da testo per esteso in FCT 14, pp. 126-127, trascritto da Archivio di Propaganda Fide 8-873/17, Prot. 61852).

³⁹ Lettera a L. Calza, Parma - 22 - Aprile 905 (da autografo in ACSCS, alla data).

Purtroppo l'iter seguito dal Conforti non era quello giusto. Inviato a Roma il suo amico e collaboratore don Ormisda Pellegrini⁴⁰, rettore della comunità di Parma, questi viene a sapere che nel 1901 era uscito un libretto di *Norme* ufficiali, riguardanti proprio gli Istituti religiosi, intitolato "*Norme seguite dalla S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari per approvare nuovi Istituti di voti semplici*"⁴¹. Viene detto a don Pellegrini che sono necessarie nove copie delle Regole stampate. Pellegrini le chiede d'urgenza e sei giorni dopo ha già in mano le copie da consegnare a Propaganda, l'11 dicembre 1905. Non gli viene detto però che prima dell'approvazione delle Regole, si deve chiedere il *Decretum Laudis*, che costituisce un'approvazione provvisoria e che pone già l'Istituto nel diritto pontificio: in un secondo momento sarebbero state esaminate le Regole per l'approvazione⁴².

Il parere negativo di un giurista

Nel frattempo, però, per sollecitazione del cardinale, viene esaminato il manoscritto presentato nel 1903. L'esaminatore è il gesuita padre Benedetto Ogetti, canonista e professore all'Università Gregoriana⁴³. Il suo giudizio è scritto in termini cortesi, ma è completamente negativo: l'opera del Conforti è certamente nobile, ma non ha ancora avuto lo sviluppo sufficiente per un'approvazione delle Regole, anzi nemmeno per la concessione del *Decretum Laudis* che deve essere richiesto per prima cosa. Ogetti nota inoltre che l'Istituto di Parma non ha ancora raggiunto l'estensione necessaria, ha un troppo scarso numero di membri e non ha un patrimonio sufficiente. Conclude scrivendo:

⁴⁰ Anche per la personalità di Ormisda Pellegrini, braccio destro del Conforti nella direzione dell'Istituto saveriano per il periodo 2 dicembre 1898-aprile 1911, è bene tenere presente quanto raccolto da E. FERRO, *L'“amato nido” privato del padre*, in *Parma negli anni* 8, pp. 150-151.

⁴¹ Si tratta del documento *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium*, Romae 1901. D'ora innanzi lo si citerà con la semplice dizione *Normae*.

⁴² È questa la prima volta che appare la dizione *Decretum laudis*. Riprendiamo perciò una definizione dedotta da *Dizionario Ecclesiastico*, Utet, Torino 1953: "*Decretum laudis*. Secondo la prassi introdotta nel secolo scorso, ora codificata nel *Codex Juris Canonici can. 488-2°*, col *D.L.*, concesso dalla S. Sede, le *Congregazioni diocesane* che hanno raggiunto un sufficiente sviluppo e consolidamento passano al grado di *Congregazioni di Diritto Pontificio*, con tutte le conseguenze derivanti dal fatto che per esse si è realizzata la così detta *positio manus* del S. Pontefice, prima fra tutte l'intangibilità delle loro regole senza il permesso della S. Sede" (vol. I, p. 822).

⁴³ F. Teodori, che non ha paura a chiamare l'intera vicenda che stiamo analizzando "via crucis" - ma è una espressione del Conforti: la troveremo tra poco! - riporta per intero l'intervento del p. Ogetti con la relazione che questi stende in data 5 dicembre 1905, in *FCT* 14°, pp. 229-232. A queste pagine ci rifaremo tra breve.

*“Da tutto questo risulta che siamo al primo inizio di un’opera bella e santa, che c’è da augurarsi per la dilatazione della fede sia per crescere rigogliosa al più presto, ma che non ha ancora uno sviluppo sufficiente, perché possa essere approvata, anzi neppure perché possa avere il *Decretum Laudis*”⁴⁴.*



Cartolina d'epoca, da *“Roma, 10 Agosto 1909”*.

Questo giudizio, redatto il 5 dicembre 1905, non viene comunicato al Conforti. Nel frattempo O. Pellegrini resta a Roma e fa sempre nuove scoraggianti scoperte. Gli si dice che l’approvazione delle Regole è di competenza della S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, poiché si tratta di Congregazione religiosa la cui legislazione deve adeguarsi alle ricordate *Normae* del 1901: se Conforti accetta di rinunciare ai voti, sarebbe soggetto solo a Propaganda Fide, come è per l’Istituto di Milano, e tutto diviene più facile. Mons. Conforti, evidentemente, non è disposto a rinunciare alla scelta della caratteristica di consacrazione religiosa. A Roma poi, oltre all’intraprendente don Pellegrini, operava per il Conforti il parmigiano mons. Pietro Tonarelli⁴⁵; ce ne fa fede il carteggio epistolare, soprattutto di questi mesi, che egli indirizza al Conforti, ora per avvertirlo dei passi necessari ad ottenere il Decreto, ora per porlo al corrente dei frutti ottenuti dalla sua mediazione, ma sempre rispecchiante considerazione, disponibilità e stima reciproca⁴⁶.

⁴⁴ Cfr. FCT 14°, pp. 231-232.

⁴⁵ Ci informa in proposito F. Teodori: *“D. Pellegrini a Roma si fece aiutare nelle varie visite e spiegazioni da mons. Tonarelli, già Vicario Capitolare a Parma dopo la morte di Mons. Andrea Miotti, che si trovava impiegato nel Vicariato di Roma, dopo che mons. Magani, vescovo di Parma, era riuscito a farlo allontanare da Parma”* (FCT 14°, p. 218).

⁴⁶ Di quattro sue lettere autografe a noi pervenute - scritte da Roma nel 1906, rispettiva-

Estremamente rivelatore è questo passo della lettera di Conforti a Pellegrini, scritta in data 13 dicembre 1905; egli si dimostra arrendevole a tutte le modifiche necessarie a superare l'approvazione romana, eccetto la dimensione religioso-comunitaria:

«[...] Quanto alle riforme di cui mi parla, sono disposto ad accettarle, purché si conservi all'Istituto l'indole sostanzialmente religiosa. Pel nome, non faccio questione: se non piace l'appellativo di Congregazione, si chiami pure, se così piace, Pia Società di S. Francesco S., sull'esempio dei Salesiani, ovvero con altro

mente il '2 Gennaio', il '31 Marzo', il '14 Aprile' ed il '10 Giugno' - qui riprendiamo alcuni brani, dai quali si deduce ulteriormente la perizia canonistico giuridica del personaggio Tonarelli, capace di piena sintonia con gli ambienti curiali romani, e nello stesso tempo la sua disponibilità a collaborare con l'antico vicario generale in diocesi a Parma: *«Ieri sera è venuto da me Monsignor Melata il quale mi ha detto di esser ritornato a Propaganda per vedere il noto decreto. In realtà ha dovuto constatare e lo ha fatto riconoscere anche a Mons. Vecchia che la redazione del medesimo era inesatta e doveva correggersi. Tale inesattezza però era effetto di un peccato originale; cioè era il formulario fin qui usato che non andava bene. Allora hanno deliberato di rifare il Decreto suo non solo, ma anche di riformare il formulario per i casi futuri.*

In tal modo Vostra Eccellenza colla giusta sua osservazione ha posta occasione propizia ai Signori Ufficiali di Propaganda di esaminare e correggere i loro formulari.

[...] » (autografo del 31 marzo; ACSCS); «Credo che a quest'ora avrà ricevuto da Propaganda il noto decreto riformato e colla clausola che Vostra eccellenza desiderava. È venuto in questo momento ad annunziarmelo l'ottimo e gentilissimo Monsignor Melata che se ne prende tanta premura. Mi ha detto che converrà avere un po' di pazienza per gli statuti specialmente per studiare il modo

Gli autografi di mons. Pietro Tonarelli, da Roma, nel 1906.



appellativo, ch  questo per me poco importa. Vuol dire che se il regolamento verr  approvato ad tempus, come suole avvenire, in questo caso avremo agio nel frattempo d'introdurvi tutte quelle modificazioni che giudicheremo necessarie, od almeno opportune. Hic et nunc, l'importante si   che il Regolamento venga approvato in massima e l'Istituto nostro passi sotto l'immediata dipendenza di Propaganda»⁴⁷.

Propaganda Fide concede l'approvazione

Quando le cose fossero "ingarbugliate" lo lascia intendere uno «stanco» Conforti che scrive stavolta da Roma a Pellegrini, il 22 gennaio 1906. Va tenuto presente che nel frattempo, e sul fronte interno della storia dell'Istituto, era avvenuta la terza partenza di saveriani per la Cina.

Difatti, da Parma, dove il 13 gennaio Mons. Conforti aveva imposto in Cappella Martiri il crocifisso ai padri Leonardo Armelloni, Eugenio Pelerzi ed Uccelli Pietro, li aveva lui stesso accompagnati a Roma in udienza Pontificia e quindi a Napoli per l'imbarco. Dopo un giorno di assoluto riposo era risalito a Roma, per "riprendere i suoi giri per gli affari importanti che gli stavano a cuore", come riassume bene il padre Teodori. Alla sera del giorno 22 scrive appunto a O. Pellegrini:

«[...] Oggi ho potuto fare ben poco. L'Eminentissimo Gotti non riceve, perch  affetto da polmonite piuttosto grave. Con Gennari non mi riusc  parlare perch  occupatissimo. Fui anche da Mons. Melata, ma era assente. Padre Serafini trovai a Subiaco e mi viene assicurato che stasera perch  sar  di ritorno con Tramaloni. / L'Eminentissimo Satolli   pressoch  irreperibile. Rinover  domani la Via crucis e spero di essere pi  fortunato di oggi. Se domani riesco a sbrigarmi di tutto, lascio tosto l'Eterna Citt . Ho fatto poco ed ho faticato molto in questi giorni, e, a dirle il vero, sono proprio stanco. Non veggio l'ora di rivedere il mio amato nido»⁴⁸.

Quando le cose sembravano apparire cos  complicate da non poterne uscire, qualche cosa si mosse a Propaganda Fide. Forse per iniziativa del cardi-

di inserirvi il quarto voto. Mi ha anche incaricato di ossequiarla tanto. Ci  che faccio ben volentieri cogliendo in pari tempo l'occasione di presentarLe i miei riverenti ed affettuosi auguri per le imminenti Sante Feste Pasquali. [...]» (autografo del 14 aprile; ACSCS); «[...] Anche questo mi disse il prefato Monsignore, verr  spedito appena sar  determinato. Converr  perch , dico io, tenerli svegliati perch  di calenda in calenda non arrivino alle greche. / Godo tanto che il suo Istituto vada sempre grado grado progredendo e faccio voti ardenti al Signore perch  la messe che germoglier  sia molto copiosa. Che se i Boxers procureranno al neo Vicariato un battesimo di sangue, i novelli martiri saranno nuovi protettori dell'Istituto e quel sangue sar  fecondo. / [...] Mi ricordi al Signore, mi conservi la sua preziosa benevolenza, mi benedica e mi comandi con piena libert . [...]» (autografo del 10 giugno; ACSCS).

⁴⁷ Da autografo in ACSCS, alla data. Il brano pu  essere letto anche in *Parma negli anni 10*, pp. 165-166.

⁴⁸ Da autografo in ACSCS, alla data.

nale Gotti stesso, si passa ad esaminare la possibilità di concedere il *Decretum Laudis*, nonostante il giudizio negativo del padre Ogetti.

Per tale Decreto, infatti, le *Normae* del 1901, ammettono qualche eccezione; e di ciò si avvale la S. Congregazione di Propaganda Fide, in vista anche dell'altra pratica in corso, l'assegnazione di una missione in proprio ai Missionari di Parma.

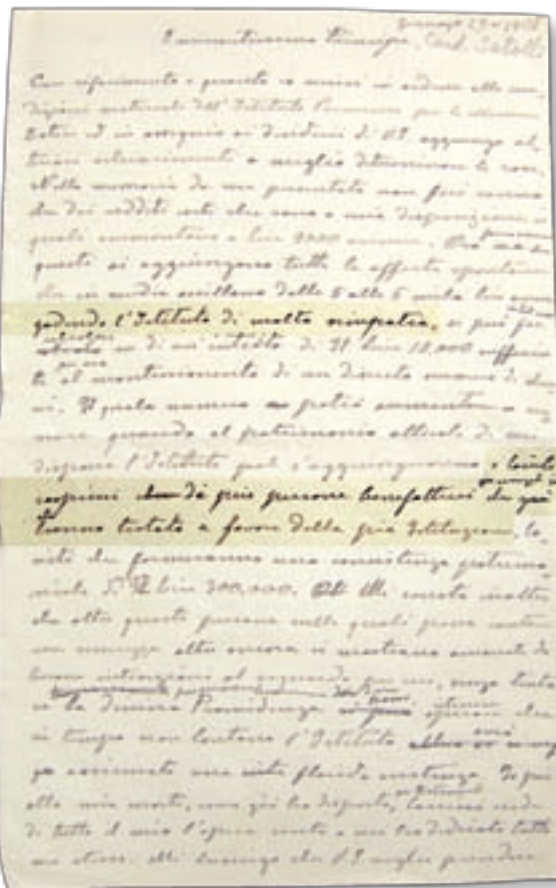
Ma qui è necessario lasciar di nuovo la parola al più esperto in documentazione confortiano-saveriana, il padre Franco Teodori, il quale nella elaborazione del volume 14° delle sue *Fonti Confortiane*, ad un certo punto dell'*Appendice V*, intitolata "Per l'approvazione delle Regole e il *Decretum Laudis* di Propaganda Fide", riassume magistralmente questo passaggio cruciale di tutta la variopinta vicenda in ordine ad ottenere il consenso romano per la fondazione del Conforti. Ascoltiamo alcuni passi, dalle pp. 235-236:

«Ma nel piano di Dio non erano inutili né i passi a Roma di mons. Conforti, né la sua Via Crucis: l'impossibilità di accostare quel giorno né Cardinali né Monsignori era dovuto al fatto che proprio quel giorno 22 gennaio si teneva la Congregazione Generale dei Cardinali di Propaganda Fide... durante la quale fu finalmente decisa l'erezione della Nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale da affidarsi ai Missionari dell'Istituto S. Francesco Saverio di Parma, anche se il Decreto ufficiale fu pubblicato con la data del 15 maggio, forse perché si volevano appianare le ultime difficoltà relative alla divisione del Vicariato, ma soprattutto perché si voleva prima arrivare all'approvazione canonica dell'Istituto. / Il Fondatore, nel colloquio con il Card. Satolli prima di partire da Roma, comprese che una delle difficoltà che si facevano dai Consultori per l'approvazione dell'Istituto riguardava la situazione finanziaria.

Per questo mons. Conforti, rientrato a Parma, si affretta a scrivere al card. Francesco Satolli presidente della Commissione per l'esame e l'approvazione delle Regole e Costituzioni dei nuovi Istituti religiosi presso la S. Congregazione di Propaganda Fide, in data 29 gennaio:

«Eminentissimo Principe, / Con riferimento a quanto io scrissi in ordine alle condizioni materiali dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere ed in ossequio ai desideri di V. E. aggiungo ulteriori schiarimenti a meglio determinare le cose. / Nella memoria da me presentata non feci cenno che dei redditi certi che sono a mia disposizione, i quali ammontano a Lire 9.000 annue. Ora faccio osservare che a questi si aggiungono tutte le offerte spontanee che in media oscillano dalle 5 e 6 mila lire annue, godendo l'Istituto di molta simpatia; si può in tal caso calcolare su di una entrata di Lire 15.000, sufficiente per ora al mantenimento di un discreto numero di alunni. Il quale numero potrà crescere quando al patrimonio di cui dispone l'Istituto s'aggiungeranno i lasciti cospicui di pie persone benefattrici, già avanzate in età, che hanno testato in favore della pia Istituzione; lasciti che formeranno una consistenza patrimoniale di circa Lire 300.000. Mi consta inoltre che oltre queste persone sulle quali posso contare con sicurezza, altre ancora si mostrano animate da buone intenzioni al riguardo per cui, senza presumere della Divina

Provvidenza, posso ritenere che in tempo non lontano l'Istituto avrà assicurata una florida esistenza. / Io poi, alla mia morte, come ho già disposto con testamento, lascerò erede di tutto il mio l'opera santa a cui ho dedicato tutto me stesso. Mi lusingo



che V. E. voglia prendere in benigna considerazione queste mie osservazioni e dare parere favorevole all'approvazione, sia pure ad experimentum, delle regole sottoposte all'autorevole giudizio della spettabile Commissione a cui Ella si degnamente presiede. / Non rechi poi meraviglia a V. E. il fatto di avere io chiesto di recente alla Sacra Congregazione di Propaganda un sussidio, avendo io fatto questo in via straordinaria, per far fronte, almeno in parte, alle gravi spese che dovrà incontrare l'Istituto per l'impianto della nuova Missione che ora gli viene affidata nell'Honan Occidentale. / Parma Gennaio 29 - 1909»⁴⁹.

Questa lettera rimosse le ultime difficoltà" conclude sicuro F. Teodori.

E noi constatiamo quanto la vicinanza benevole di Parma intera sia ancora una volta decisiva per tutto

quanto mons. Conforti progetta e realizza, soprattutto in campo missionario. L'espressione «oltre queste persone sulle quali posso contare con sicurezza, altre ancora si mostrano animate da buone intenzioni» fanno riecheggiare quell'intensa cordata di persone, del popolo di Parma e del suo territorio, che otto anni prima avevano affiancato, anzi supportato totalmente il Conforti nella costruzione della sede della Casa Madre saveriana! Quello stesso popolo che, attorno agli anni 1921-'22, saprà ancora sostenerlo nell'impegnativo completamento dell'edificio, con la costruzione dell'ala ovest! Quello stesso popolo che saprà riversarsi in strada e porsi in un corteo grandioso ed imponente, per

⁴⁹ Da minuta in ACSCS, alla data, e qui in foto.

accompagnare i suoi resti dalla Cattedrale al suo amato nido, nell'oceanica traslazione dell'8 novembre 1942!

Ora, si può affermare che quella «*simpatia di cui gode l'Istituto*» - ed è quasi tutta azione parmigiana, come ben documenta il materiale d'archivio - viene a sbloccare a Roma una situazione che rischiava di lasciare la fondazione missionaria di mons. Conforti in uno stato di crescita ancora infantile.

Il Decretum Laudis

Il Decreto viene emanato il 4 marzo 1906 e con esso l'Istituto passa alle dirette dipendenze di Propaganda Fide. Di nuovo F. Teodori conclude molto bene tutto l'episodio, sottolineando i percorsi lasciati aperti dal documento in riferimento all'aspetto delle Regole o Costituzioni dell'Istituto:

“Così si era risolta la lunga questione, ma in un modo inatteso dal fondatore Conforti. Egli aveva sempre insistito per l'approvazione - almeno ad experimentum - delle Regole perché pensava che fosse quello il modo per assicurare con più facilità la Missione in proprio. Invece Propaganda concedeva il Decretum Laudis che assicurava quanto era nei voti di mons. Conforti, ma non prendeva in considerazione né approvava neppure ad experimentum quelle Regole, con la scusa che dovessero essere meglio accomodate alle norme⁵⁰.”

Il Conforti nell'estate del 1903 aveva umilmente incaricato padre M. Vivari di preparare le nuove Regole, data anche l'urgenza della cosa e tenuto conto della sua lontananza da Parma e dell'assillante lavoro episcopale di Ravenna.

Se Roma le avesse approvate - sia pure ad experimentum - quelle Regole, con la sanzione di Roma, sarebbero entrate a far parte viva della vita e della formazione dei membri dell'Istituto e difficilmente - anche in edizione rifatta - sarebbero scomparse dalla storia dell'Istituto.

Invece la Divina Provvidenza disponeva che con il Decretum Laudis fossero esaudite tutte le istanze immediate del Fondatore, ma intanto riservava a Lui e a Lui solo la stesura delle vere Costituzioni che avrebbero dovuto governare e formare i suoi figli⁵¹.”

Il Decreto, inviato a Guido M. Conforti dal cardinale stesso di Propaganda Fide, Girolamo Gotti, così è formulato nel suo tipico linguaggio curiale di inizio secolo ventesimo e che qui si riporta tradotto dall'originale latino:

⁵⁰ In effetti, mons. Benedetto Melata, consultore presso la Congregazione dei Vescovi e Regolari, così gli aveva scritto, da Roma il 3 marzo 1906: «*Eccellenza, / sono ben lieto annunziarle che ho già rimesso alla S. Congregazione la decisione della nostra Commissione, la quale è stata di parere che le si dia il Decretum laudis, ma quanto alle Costituzioni, che vengano accomodate meglio alle Normae. / So che dietro questa decisione si darà subito corso in Segreteria al decreto con cui sarà concesso alla Sua congregazione un territorio separato. / [...]*» (da minuta in CSCS, alla data).

⁵¹ FCT 14°, pp. 237-238.

Dot. 40182.

Decretum

Notus Patris Divini Officii Confessio Archiepiscopus
pari tit. S. Crucis in Jerusalem, ac fundator et su-
perior religiosi Instituti a S. Francisco de
voto nunquam pro votis missionibus (cum
eius princeps Romae in America esset),
instante ab hac S. Congreg. Romani Christi-
ano Propagande repetulavit ut prout
Institutum approbaretur. — Sua Commissio
huius S. Congreg. Regulis religionum Instituti-
um examinandis proposita, sub praesidentia
Cui Vni Cardinalis Francisci Salotti, et
matura perpenda, praedicto Instituto Mis-
sionarium S. Francisci Xavieri De-
cretum laudis (ex quo fit quod imme-
diata huius S. Congregationis iurisdictioni
Institutum ipsum subiciatur) consen-
sam esse censuit. Quam resolutionem S. S.
D. N. P. d. p. S. S. X ab infrascripto Se-
cretario in Audientia diei 28. mensis
Februarii mox scriptam Sanctitas Sua
in omnibus ratam habere dignata est, et
propterea ea de re Decretum expediri iussit.

Datum Romae ex Aedibus S. C. de Urbe die 5. Martii 1766.
Petrus de S. S. S.
Secretarius

2. S. S. S.
C. S. S.

L'originale del *Decretum Laudis*, in doppia pagina pergamena in filigrana P. M. Fabriani di cm 32x32.

“Prot. 70582 / Decreto / Il rev.mo Padre Sig. Guido Conforti Arcivescovo tit. di Stauropoli, fondatore e superiore dell’Istituto religioso posto sotto la protezione di S. Francesco Saverio e finalizzato alle missioni estere (avente la Casa Madre in Parma nell’Emilia), ha fatto con insistenza domanda a questa Sacra Congregazione di Propaganda, affinché tale Istituto venisse approvato. / La Rev.ma Commissione della S. Congregazione per l’approvazione delle Regole dei Religiosi, sotto la presidenza dell’Em.mo Signor Cardinale Francesco Satolli, dopo maturo e profondo esame, ha deciso di conferire il *Decretum laudis* al suddetto Istituto dei Missionari di S. Francesco Saverio. Da ciò ne consegue che, da subito, tale Istituto dipende direttamente dalla giurisdizione di questa Sacra Congregazione. / Tale decisione, presentata dal sottoscritto Segretario al S.Smo Sig. N. Pio per divina volontà Papa X, da Sua Santità è stata completamente approvata, insieme con l’ordine di trasmetterne il presente Decreto. / Concesso a Roma dal Palazzo della S. C. di Propaganda, il giorno 4 Marzo 1906 / A nome dell’Em.mo card. Prefetto / Luigi Vecchia Segretario / A nome del Prefetto dei Religiosi card. Camillo Laurenti”⁵².

A mons. Conforti non resta che ringraziare il Signore, che mostra così di benedire l’umile Istituto a cui ha consacrato tutte se stesso.

Mentre lo storico non può esimersi da alcune constatazioni e domande: come mai la prassi delle Congregazioni ecclesiastiche pontificie, solitamente ligia alle norme ed a quella che è la consuetudine curiale romana, è stata superata con la concessione di questo Decreto, ritenuta dai più prematura? Cosa ha fatto cambiare il percorso della pratica e far concedere un Decreto di approvazione ad una istituzione le cui regole di vita erano appena state giudicate, da esperti in diritto canonico, del tutto acerbe? Cosa ha influito sul cardinale Gotti per condurlo, da un momento all’altro si potrebbe dire, a concedere la dipendenza da Propaganda Fide al Seminario missionario di Parma con appena 11 anni di vita? Una risposta, facilmente adeguata e suscettibile di altre, può consistere proprio nelle stesse parole con cui il canonista gesuita Benedetto Ogetti, esperto in cose giuridiche, definiva il Conforti: “*Arcivescovo di Ravenna dimissionario, ora Arcivescovo titolare di Stauropoli, ..., persona di amplissimo elogio, per il santo zelo, per le sue fatiche, per i frutti che va raccogliendo, carico di speranza nell’avvenire...*”.

Pochi giorni dopo mons. Conforti si affretta a manifestare a Propaganda Fide, in particolare al suo “*Eminentissimo Prefetto*”, il card. Girolamo Gotti, grati sentimenti di “*attestata benevolenza e considerazione*”, assicurando che tale conferimento “*sarà per me e quanti appartengono all’umile opera un nuovo efficacissimo stimolo a lavorare con sempre crescente ardore alla dilatazione del regno di Cristo su questa terra*”. La lettera è scritta da “*Parma, dall’Istituto delle Missioni, 15 marzo 1906*”. Questo il testo completo:

«*Eminentissimo principe, / Ho ricevuto la Veneratissima Sua in una al Decretum laudis che dietro proposta di codesta Sacra Congregazione è stato conferi-*

⁵² La traduzione è stata curata dal saveriano padre Amato Dagnino.

to a quest'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. / Mentre ne ringrazio ex corde V. E., L'assicuro pure che questo nuovo attestato di benevolenza e considerazione, che si è degnata procurare all'umile Opera a cui ho consacrato tutto me stesso, sarà per me e quanti vi appartengono un nuovo efficacissimo stimolo a lavorare con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Cristo su questa terra. / Con tutto l'impegno poi procurerò di correggere le Costituzioni dell'Istituto, rendendole più conformi alle ultime prescrizioni della Santa Sede relative alle nuove Congregazioni religiose ed alle regole che debbono governarle. / Si compiaccia intanto gradire i sentimenti di altissima stima e di sentita gratitudine con cui Le bacio la Sacra Porpora protestandomi a Voi, Eminentissimo Principe. / Dev. Umil.mo Obbl.mo Servitore / + Guido M. Arciv. di Stauropoli»⁵³.

Ma la gioia più incontenibile e che riempie il cuore del fondatore del Seminario Emiliano, ora Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere di diritto pontificio, la si coglie bene nella sua corrispondenza ai figli missionari in Cina: in essa, soddisfazione e contentezza per l'affidamento di un territorio in proprio si sovrappongono, quasi a documentarne l'intensità dei sentimenti:

«[...] Sono poi lieto di poterLe annunziare che pochi giorni or sono è giunto da Roma il 'Decretum laudis' a favore dell'umile nostro Istituto. In forza di tale decreto l'Istituto vien posto sotto l'immediata dipendenza di Propaganda e gli Alunni saranno in seguito ordinati 'titulo missionum', per cui più non si avrà a lottare con certi vescovi i quali non permettono che i giovani della loro Diocesi siano ammessi ai sacri ordini se non a condizione che vengano prima incardinati a qualche altra Diocesi. [...]»⁵⁴.

«[...] Le accludo pure copia del Decretum laudis concesso dalla stessa Sacra Congregazione all'umile nostro Istituto in forza del quale esso viene posto sotto l'immediata dipendenza di Propaganda. Anche questo fatto ci deve tornare di grande consolazione, per tutte quelle ragioni che Ella ben conosce e che quindi mi dispense da ricordare. La invito piuttosto a ringraziare anche per questo il Signore, come di un grande favore da cui dipenderà il più libero svolgimento dell'opera santa a cui ci siamo consacrati. [...]»⁵⁵.

⁵³ Da FCT 14^o, p. 237.

⁵⁴ Lettera al *Carissimo come fratello* in G. C. (Leonardo Armelloni), Parma 23 marzo 1906 (da autografo in ACSCS, alla data).

⁵⁵ Lettera al *Carissimo come fratello* in G.C. (Luigi Calza), Parma - 5 - Luglio 1906 (da autografo in ACSCS, alla data).

***Missionari Saveriani 1906:
affidamento di un territorio in proprio****

- Augusto Luca e Luigi Lanzi -

***Dalla prima missione saveriana
alla richiesta per un territorio in proprio***

La prima missione in Cina dei saveriani di mons. Conforti era fallita, per i tragici fatti intersorsi. I due missionari - padre Caio Rastelli e il suddiacono Odoardo Manini - erano partiti nel 1899, al seguito di mons. Francesco Fogolla, francescano, vescovo coadiutore del Vicario Apostolico dello Shangsi settentrionale, mons. Gregorio Grassi. In Cina, era sopravvenuta l'insurrezione dei Boxer, nel 1900, nella quale perirono molti cristiani locali, i due vescovi, tre missionari e sette suore estere. I due missionari del Conforti si erano messi in salvo con la fuga in Mongolia; ma nel 1901 il padre Rastelli veniva a morire in seguito alle fatiche e strapazzi subiti e Manini quindi, rimasto solo, era richiamato in patria¹.



La presenza dei primi due Saveriani in Cina (1899-1901) era avvenuta nella parte settentrionale dello Shangsi.

* ***Nomi geografici cinesi.*** In questa breve relazione si nominano più volte località cinesi ove sono presenti i saveriani di mons. Conforti, negli anni 1904-1906; i nomi di tali luoghi sono riportati così come i Saveriani di allora li scrivono, secondo il così detto sistema delle Poste cinesi, in uso nei primi decenni del secolo XX fino ad anni fa. Tuttavia indichiamo qui i nomi nella dizione del sistema moderno "Pinyin", elencandoli prima nella voce originale, in ordine alfabetico, facendoli poi seguire ognuno da quest'ultima: Chengchow = Zhenzhou; Honan = Henan; Honan-fu = Luoyang; Jouchow = Ruzhou; Mishien = Mixian; Niuchuang = Niuzhouang; ; Shangsi = Shangxi; Shenchow = Shenzhou; Shensi = Shaanxi; Shiang shien = Xiangxian; Shuchow = Xuzhou (Xuchang); Yuchow = Yuzhou .

¹ Per una informazione adeguata sulla *prima missione saveriana in Cina* sono indispensabili i volumi elaborati da Franco Teodori, nei tomi 8° e 10° delle sue FCT, ove si hanno tutti gli elementi per costruire una storia completa e particolareggiata, arricchita dal poderoso

Subito dopo il rientro di Manini a Parma, nei primi mesi del 1902, il fondatore Conforti - all'epoca era ancora Vicario generale del vescovo Francesco Magani - si diede subito a ricercare un'altra missione per i suoi in Cina, verso la quale destinare i nuovi alunni già pronti, capeggiati dal Manini stesso. Lo dichiara apertamente in una lettera al card. Andrea Ferrari del 20 gennaio, nella quale chiede di appoggiare la sua richiesta alla Congregazione di Propaganda Fide per una Missione in proprio: «[...] *Da pochi giorni è giunto fra noi il Padre Manini reduce della Cina a cui farà ritorno nell'Aprile oppure nel Maggio prossimo venturo accompagnato da altri tre Missionari di quest'umile Istituto per le Missioni. Si trovava col defunto Padre Rastelli, di sempre cara memoria, nel Vicariato Ap. del Chansi Sett. affidato ai Minori della Provincia Bolognese; ma, a dirla in confidenza, pel fatto che essi non erano Francescani venivano considerati come stranieri e trattati con diffidenza. Ora che questo Seminario comincia a prender piede, non potrebbe ottenere in proprio una qualche Missione del Celeste Impero? Quei Vicariati sono vastissimi e contano in media circa 10 milioni di abitanti: sono quindi suscettibili di divisione con vantaggio grande dei poveri infedeli. / Prima del Maggio prossimo saranno quattro i Missionarii disposti a partire a cui terranno dietro fra pochi mesi altri due che stanno per ricevere gli Ordini Maggiori, per cui l'Istituto è certo in grado di mantenere il personale che può occorrere al momento. / Prego V.E. a volermi essere cortese dell'illuminato Suo parere al riguardo, e qualora sia favorevole, ad appoggiare le pratiche che il Veneratissimo mio Vescovo intende iniziare a tale scopo presso la Sacra Congregazione di Propaganda. [...] »². L'accenno preciso e chiaro per un'area in proprio di lavoro per i suoi missionari in Cina palesa in modo inequivocabile come l'insuccesso della prima spedizione saveriana, al di là di essere stata una prova morale notevole, avesse insegnato qualcosa sulla opportunità di un territorio apostolico autonomo.*

supporto di tutta la documentazione coeva parallela. Illuminano poi sullo stesso argomento i seguenti studi: Augusto LUCA, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 256; Giulio MATTIELLO, *Gli inizi della missione saveriana nel Honan (1899-1212). Metodologia dei Missionari Saveriani*, Tipolitografia Gemmagraf, Roma 2001, pp. 192; Federica SERAVESI, *I missionari saveriani in Cina (1904-1912)*, Tesi di Laurea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, anno accad. 2000-2001, dattiloscritto di VI+236 pagine. Il tema inoltre è stato approfondito più volte anche nei quaderni *Parma negli anni*; si vedano pertanto: Ermanno FERRO, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni 3*, pp. 121-133; Luigi LANZI, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni 4*, pp. 84-94; L. LANZI, *Saveriani martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni 5*, pp. 62-89; L. LANZI, "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore". *La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni 6*, pp. 68-88; Ugo TROMBI, "Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, in *Parma negli anni 6*, pp. 89-100; E. FERRO e L. LANZI, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, in *Parma negli anni 6*, pp. 103- 191.

² Vedi minuta in ACSCS, alla data.

Intanto Odoardo Manini, quale missionario reduce e “reporter di Cina a Parma, si sta recando per incontri e conversazioni in più luoghi della città ed in vari centri dell’Appennino”³. Continua, per vari mesi, a tenere un carteggio epistolare con le persone conosciute in Cina o legate in qualche modo a quella sua particolare esperienza apostolica⁴. Le lettere ed i biglietti che egli continua a ricevere ed a scrivere ce lo fanno conoscere convinto di un rientro prossimo in Cina⁵. Chi scrive a lui poi, oltre ad informarci su aspetti pratici degli anni trascorsi colà, gli fa ripetutamente gli auguri “per un buon viaggio verso la Cina e di poter fare molte conversioni fra i Cinesi; fosse come fine del Suo Apostolato, la corona del martirio”⁶.

Parallelamente, mons. Conforti, già nell’aprile di quell’anno, si era rivolto direttamente a Propaganda Fide. Sapendo che il card. prefetto Miecslao Ledókowski era ammalato, scrive al Segretario, mons. Luigi Vecchia:

«Latore della presente è il Rev.mo Sig. Prof. D. Pietro Del Soldato, Canonico Arciprete della Basilica Cattedrale di Parma, incaricato di esporre sommessamente alla S.V. una preghiera da parte di quest’umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gl’Infedeli, che sarà lieto di offrire tra qualche mese a codesta Sacra Congregazione di Propaganda un nuovo manipolo di Missionarii per la dilatazione del Regno di Dio.

L’Istituto, lungi dal fare indebite insistenze presso Coloro ai quali professa la più perfetta sommissione ed obbedienza, si limita ad esprimere Loro il desiderio che i novelli Missionarii, a cui tra breve terranno dietro altri ancora, siano mandati in Cina presso una Missione già regolarmente stabilita, ove però fra qualche anno, presa la debita conoscenza dei luoghi, delle persone e dei costumi, possano ottenere un Distretto proprio da evangelizzare.

Questo Istituto, la Diomercè, ha preso uno sviluppo consolante, che mi lusingo andrà aumentando, ora specialmente che è riuscito a costruire dalle fonda-

³ L’espressione è di Matteo REGGIANI in *Il volto di Parma nel 1902*, in *Parma negli anni 7*, pp. 33-37.

⁴ Un gruppo di 13 documenti del “carteggio a Manini o di Manini”, relativo a questo suo periodo di vita, è pubblicato da F. TEODORI in FCT 10°, pp. 572-578, nell’Appendice XLIV A, intitolata appunto “P. Manini con il p. Barnaba Nanetti, Schiapparelli e altri, per la Cina e la stampa dei ricordi”.

⁵ Nella lettera ad Ernesto Schiapparelli, Segretario dell’Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, del 2-7 Agosto 1902, scrive espressamente O. Manini: “[...] Quando poi siano definitivamente determinate le modalità della nostra partenza e ufficialmente assegnata la Missione, il che attendiamo di giorno in giorno, (da quanto sappiamo ufficiosamente sarebbe il Chen-Si Merid.), se la S. V. Ill.ma crede potrà essere accettata la nostra supplica, oseremo porgerLe umile domanda onde ottenere il viaggio a tariffa ridotta sulle ferrovie e possibilmente anche quello di nave (di mare), a seconda il disposto delle ultime leggi riguardanti i Missionari. [...]” (FCT 10°, cit., p. 577).

⁶ L’augurio così suggestivo è redatto a conclusione del messaggio inviato al Manini dal Superiore generale della Congregazione del Cuore Immacolato o Missionari di Scheut, padre Adolph Van Haeck, il 10 agosto 1902 (FCT 10°, cit., p. 578).

menta un nuovo e più ampio locale meglio rispondente allo scopo che si propone, epperò si troverà in grado di provvedere in seguito al personale che potrà occorrere al mantenimento di una Missione che gli fosse affidata.

Nutro fiducia che la S.V. si compiaccia di prendere in benigna considerazione quest'umile istanza, notificandola, quando lo crederà opportuno, all'Eminentissimo Prefetto di Codesta Sacra Congregazione al quale voglia presentare le vive mie condoglianze per la grave infermità da cui è ora travagliato, assicurandolo che nell'Istituto si stanno facendo speciali preghiere per la preziosa Sua conservazione [...] »⁷.

Il card. Ledówchoski, rimessosi in salute risponde il 2 giugno al vescovo di Parma, significandogli che *“la S. Congreg.ne di Propaganda sarà lieta di destinare a qualcuno dei molti Vicariati Apostolici della Cina o di altre parti i tre sacerdoti alunni. Prima però che questa S. Congregazione indichi a quale Missione potranno i medesimi essere inviati, occorre che la S. V. faccia conoscere le qualità intellettuali e morali dei singoli e particolarmente quali lingue siano in grado di parlare. Quanto poi all'affidare una determinata missione all'Istituto sopramentovato, se ne potrà parlare in seguito. Pel momento non sembra essere ciò espediente”*⁸.

Rinnovati tentativi ed ansie sofferte

Per meglio capire la successione dei contatti che d'ora innanzi si sviluppano attorno all'argomento che stiamo analizzando è necessario lasciare la



L'edificio delle Missioni Estere, al Campo di Marte, negli anni 1900-1920.
(Matita di Santo Zani)

⁷ La lettera è del 13 aprile, ed è consegnata a don Pietro Del Soldato, segretario del vescovo di Parma e arciprete della Cattedrale in pellegrinaggio diocesano verso Roma, da inoltrare direttamente al Segretario di Propaganda. Questi chiede l'avvallo di un ulteriore messaggio del Vescovo di Parma, dal quale l'Istituto del Conforti ancora dipendeva essendo di approvazione diocesana. La lettera che F. Magani prepara ci dice quanto il Conforti operasse in tutt'uno con il suo Ordinario, di cui è vicario generale: *“Vescovo di Parma / 18 aprile 1902 / Eccellenza Rev. ma, L'Istituto di S. Francesco Saverio, da qualche anno fondato in questa città per le Missioni degli Infedeli da Monsig. Conforti, e dal medesimo con vero intelletto d'amore diretto, va ogni giorno più rafforzandosi fra le benedizioni dei buoni. / Tre degli alunni di siffatto istituto, uno dei quali reduce dalla Cina, ove fu avvolto nei vortici di quella cruenta persecuzione che due anni fa ha colà imperversato contro i Missionari, sarebbero disposti a partire di qui onde recarsi su quel campo di battaglia ove fra breve potrebbero essere seguiti da altri compagni. [...]”* (FCT 10°, p. 545).

⁸ Da autografo in ACSCS, alla data.

penna al padre Franco Teodori e rileggere diverse pagine del capitolo ottavo, “*Mons. Conforti e Propaganda Fide per il nuovo campo di lavoro in Cina*”, dell’*Introduzione* che egli svolge a inizio del volume decimo delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, intitolato *Missione di Cina ed Olocausto*⁹. In queste pagine il Teodori non solo svolge un efficace riassunto dei diversi passi percorsi e vissuti dal Conforti in merito alla richiesta di un territorio per i suoi missionari in Cina, ma tratta con altrettanta efficacia questo eccezionale periodo di vita del fondatore dei Saveriani, durante il quale egli è nominato arcivescovo di Ravenna, strappato quasi al suo Istituto, e ciononostante dedicato ad interessarsi con tenacia e continuità della nuova apertura apostolica per suoi missionari:

“La risposta di Propaganda, se da una parte lascia aperta una porta di speranza, dall’altra appare ben deludente in quel momento in cui mons. Conforti, nominato nel frattempo arcivescovo di Ravenna, stava terminando gli Esercizi Spirituali e in partenza per Roma per la consacrazione dell’11 giugno (prima era stato a Milano per incontrarsi con il suo card. Ferrari): nella prospettiva del suo forzato allontanamento da Parma, avrebbe desiderato che per i suoi Missionari ci fosse pronto e sicuro un campo di azione già determinato.

“Il vescovo Magani si affrettò a rispondere il 5 giugno, declinando i nomi dei padri O. Manini, Antonio Sartori e Luigi Calza, con le loro qualità, studi e la lingua (il francese) che conoscevano.

“Inoltre approfittando dei giorni di permanenza a Roma per la consacrazione episcopale, mons. Conforti ebbe incontri a Propaganda con mons. Veccia, illustrando meglio il suo pensiero in merito e ricevendo assicurazioni che «entro il prossimo settembre i tre missionari surricordati, che santamente impazienti attendevano la loro destinazione, sarebbero partiti per qualche Vicariato della Cina». Infatti mons. Veccia, dopo aver portato la questione in Congresso il 19 giugno 1902, a nome del Cardinale incaricò il Rettore del Collegio dei SS. Pietro e Paolo perché ne facesse parola con mons. Pio Giuseppe Passerini, Vicario apostolico dello Shan-Si Meridionale, e che era in Italia alla ricerca di missionari. Il 4 luglio il Rettore riferì la risposta del vescovo assai perentoria - «...non poter egli prendere seco nel suo ritorno in Cina i tre missionari di Parma non potendo né volendo essi aggregarsi al nostro Seminario...» - . E lo stesso mons. Passerini, scrivendo il 14 luglio a mons. Veccia confermava: «...non incorporandosi i tre missionari in parola col nostro Seminario da formare una sola famiglia, non conviene, e non intendo accettarli pel nostro Vicariato apostolico. Anche i nostri cari missionari dello Scensi Merid. sono dello stesso parere...».

“Intanto moriva, proprio in quel mese di luglio 1902, il card. Ledókowski, e le pratiche subirono un



Il card. M. Ledókowski.

⁹ Ci riferiamo a brani estesi, dalle pagine 118-123 di FCT 10°.

arresto, in attesa del successore, che fu nominato dal Papa in agosto. E mons. Conforti, se in una prima lettera al nuovo Prefetto di Propaganda Fide card. Girolamo Gotti del 13 agosto si limitò a presentare le sue congratulazioni, rinnovare atti di fiducia e di «*sudditanza e attaccamento*», in una seconda del 21 agosto, dopo aver ricordato i passi antecedentemente fatti e le «*speranze*» dategli da mons. Veccia «*di comune accordo col defunto eminentissimo Ledókowski*», prosegue: «*Le sarò riconoscente dall'intimo se fra non molto si degnerà farmi conoscere quanto sarà per disporre nel Signore in ordine ai suddetti, per preparare a tempo debito tutto quello che può occorrere per la loro partenza...*».

«È documentato che Propaganda, dopo il Collegio di Roma, si stava interessando anche presso l'Istituto di Milano (o di S. Calogero) che aveva Missioni in Cina per vedere se almeno esso era disposto ad accogliere in qualche Distretto i nuovi missionari di mons. Conforti; e incaricò lo stesso Conforti di svolgere direttamente dei sondaggi. [...].

«Sono mesi di attesa e di speranza. Mons. Conforti avrebbe desiderato, prima di lasciare Parma e l'Istituto per recarsi a Ravenna, di mettere fine a questa penosa incertezza. Anche il prof. E. Schiapparelli si interessò della cosa. Scriveva in data 8 ottobre: «...*Lunedì vidi mons. Passerini, e jeri il Sac. Cazzaniga, rettore del Collegio di S. Calogero, e capii che né l'uno né l'altro aderiscono a far posto ai missionari del Seminario Emiliano. Forse, quelli di Milano, farebbero minore opposizione, se Propaganda staccasse un pezzo, o uno dei Circondari dei loro Vicariati. Quelli di Roma si opporrebbero assolutamente. Io credo che loro dovrebbero cercare di andare nell'Hunan creando poi un terzo Vicariato, pigliando un po' all'Hunan Meridionale e il resto agli Agostiniani spagnuoli. Mi hanno assicurato che Propaganda è desiderosa, anzi vuole corrispondere al desiderio del venerato suo Superiore. Per cui se S. E. mons. Conforti si rechi a Roma e risolutamente insista, sicuramente otterrà...*».

«Il prof. Schiapparelli non sapeva che mons. Conforti aveva già scritto il giorno 3 ottobre ed era in attesa di risposta... che non veniva.

«Un'altra lettera del prof. Schiapparelli, bene al corrente di molte cose sulle Missioni e Istituti Italiani, faceva sapere a Parma in data 30 ottobre: «*Ho avuto notizie esser fermo proposito di Propaganda di far posto in Cina anche ai missionari dell'Istituto di Parma; ma ho anche saputo che ne incontrarono molta opposizione, perché né quelli di S. Calogero, né i Francescani vogliono cedere posto. Questi ultimi inviarono nell'anno 32 nuovi missionari. Mi è stato invece assicurato che vi è molto posto nel Fu-Kien, dove i Domenicani Spagnuoli sono ridotti ai minimi termini. Credo che, senza difficoltà, potrebbero avere il Fu-Kien Settentrionale ovvero l'Isola di Formosa. Vi sarebbe anche il Kan-su non ancora diviso; ma quello è più difficile, perché i Belgi sono tenaci a secessioni...*».

«La risposta ufficiale di Propaganda alla lettera del 3 ottobre di mons. Conforti venne solo il 14 novembre 1902. Scriveva il card. Gotti: «...*la S. Congregazione di Propaganda non ha mancato di occuparsi per inviare in qualche Vicariato ap.lico della Cina i quattro alunni di codesto Seminario Emiliano, che*



Se negli anni 1902-1904 nessuno degli Istituti religiosi presenti in Cina era disposto a ricevere con loro i Saveriani di mons. Conforti, ben diverso è lo spirito di accoglienza e collaborazione instauratosi pochi anni più tardi, tra i diversi missionari attivi in Cina. Come mostra questa foto, che ritrae i partecipanti al Terzo Sinodo della Terza Regione Cinese, ad Hankow, dal 1° al 15 agosto 1910. Due i Saveriani presenti: mons. Luigi Calza, prefetto apostolico dell'Honan Occidentale (primo a destra in basso) e p. Giovanni Bonardi (quarto da destra, in seconda fila).

già sarebbero pronti per partire. Peraltro fino ad oggi non fu possibile venire a nessuna risoluzione. Intanto si continuano le opportune pratiche e quindi, a suo tempo, sarà mia cura di partecipare alla S. V. la conclusione delle medesime, che spero sia per essere pienamente conforme al desiderio dalla stessa S. V. manifestata...».

“Il silenzio prolungato di Propaganda era legato al fatto che mons. Vecchia, falliti i tentativi con gli Istituti di Roma e di Milano, si era rivolto anche al Vicario Generale dei Frati Minori, sottoponendogli la richiesta di mons. Conforti, e pregandolo «a volergli manifestare se in una delle missioni cinesi affidate a cotesto benemerito Ordine, potrebbe assegnarsi un determinato territorio da evangelizzare all'Istituto predetto, con le condizioni su accennate; e qualora ciò giudicasse possibile, indicare allo scrivente il luogo preciso della missione in discorso...».

“La risposta a Propaganda fu del 18 ottobre per mano del Delegato generale e non poteva essere che negativa, dato i precedenti poco brillanti del p. Manini e le opinioni a lui contrarie di alcuni, specialmente del p. Francesco Sacconi, successore del p. Barnaba Nanetti nel governo interinale del Vicariato dello Chan-Si Settentrionale. Diceva la lettera: «*Come insegna l'esperienza, la mescolanza di Missionari, usciti da diversi Istituti, turba la quiete de' Vicariati e rende oltremodo penoso il governo della missione. Ho detto come insegna l'esperienza, poiché, limitandomi ai soli Missionari di Parma, de' due già inviati nello Chan-Si Sett., so che fecero pentire i miei d'averli accolti, tanto che giunsero qui parecchie lettere dirette ad impedire nel miglior modo possibile che andassero altri a rimpiazzarli... Per questa ragione i Missionari di Parma renderanno il loro apostolato più utile, dissodando qualche altra parte del vasto impero Cinese. Essi hanno tutto il fervore delle istituzioni novelle, quindi non sarà loro grave di rinnovare le gesta de' primi Missionari Cinesi, piantando la Croce ne' luoghi, ove ancora non ha alzato le tende il Missionario Cattolico...».*».

“Belle parole! Ma per quell'anno mons. Conforti non ebbe il campo desiderato per i suoi figli”¹⁰.

A questa situazione si aggiunga, come altra prova che il Conforti subiva assieme all'attesa dello *Exequatur regio* per portarsi a Ravenna, il cambiamento in atto nel suo missionario reduce p. Odoardo Manini. Testimonia l'allora alunno in casa del Conforti Giovanni Bonardi: “*All'Istituto ho detto che (Manini; ndc) non fu esemplare per l'osservanza dell'orario e delle regole della vita comune. [...] Divenne chiuso, irritabile per la più piccola cosa, malcontento di tutto [...]. Mentre in casa andava estraniandosi e perdendo sempre più quota nella stima dei confratelli, aveva cominciato a frequentare più mons. Magani [...]. Aveva cessato di parlare con noi della Cina e della prossima partenza. [...] La conclusione fu che p. Manini fu assunto dal vescovo come impiegato in Curia presso la cancelleria, a partire dal 3 dicembre 1902*”¹¹.

«Ammainare le vele e far punto per sempre»...?

Trascorso il primo periodo di intensa attività nella sua nuova archidocesi di Ravenna, mons. Conforti scrive di nuovo a Propaganda Fide, nel marzo, in maggio e in agosto, sollecitando una soluzione al problema, poiché i suoi missionari attendevano già da diciotto mesi una destinazione¹².

¹⁰ Fin qui la lunga, ma istruttiva sintesi prodotta da F. Teodori in FCT 10^o, pp. 118-123.

¹¹ Le osservazioni di G. Bonardi sono già state pubblicate in *Parma negli anni 8*, pp. 153-154.

¹² Scrive su questo L. Lanzi: “*Basti pensare che fra l'estate del 1902 e i primi giorni di dicembre 1903, mons. Conforti, arcivescovo di Ravenna, scrive ben 12 lettere a Propaganda Fide, sempre chiedendo che alcuni suoi missionari fossero mandati in Cina a lavorare in un Vicariato affidato*”

Il card. Gotti, che si mostrò sempre premuroso verso Conforti, gli scrisse di prendere contatto con mons. Simeone Volonteri, del Seminario Lombardo per le Missioni Estere più sopra già ricordato, Vicario apostolico nel Honan Meridionale, in quel momento in Italia¹³. Anche se la domanda era stata fatta nel senso che, dopo un periodo di preparazione, i missionari di Parma avrebbero ricevuto da Propaganda un loro territorio, mons. Volonteri intuì subito che il suo vastissimo Vicariato sarebbe stato diviso. Egli si dichiarò contrario alla divisione, perché il contributo che la Propagazione della Fede elargiva alla missione, già insufficiente, sarebbe stato pure diviso.



*San Simeone Volonteri, Conforti
 il Vicario Apost. dell' Honan meridionale
 Mons. Volonteri
 Simeone*

Conforti rimane amareggiato dalla risposta, che equivaleva a un netto rifiuto¹⁴. Il Cardinale di Propaganda invece assicurò di avere preso contatto con mons. Volonteri e che la partenza dei missionari di Parma restava fissata per il gennaio 1904. Il Vicario apostolico era stato assicurato che la divisione del Vicariato «*non sarebbe stata fatta né adesso né dopo per molti anni*». Mons. Volonteri lo riferisce a mons. Conforti che ne ricava l'impressione che ai suoi non sarà dato, nemmeno in seguito, un territorio in proprio.

Rattristato, il Conforti indirizza al card. Gotti, in data 22 novembre 1903, quella che rimane una lettera insolitamente forte e quasi troppo piena di sconforto. Scrive l'arcivescovo di Ravenna, preoccupato per i tentativi che

ad una Congregazione italiana” (L. LANZI e U. TROMBI, *Con i Saveriani dalla “Cappella Martiri” a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, in *Parma negli anni 9*, p. 184).

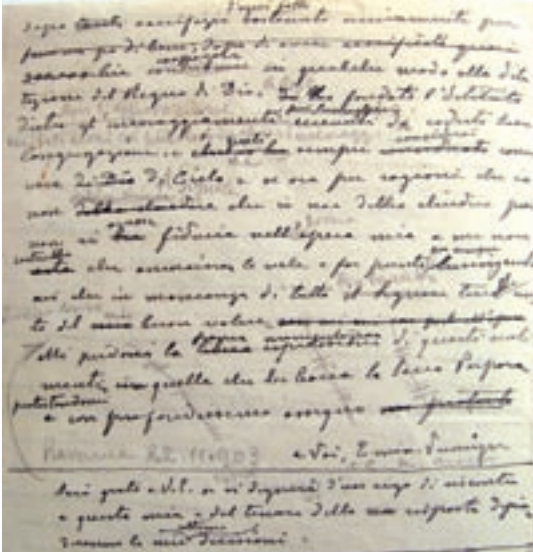
¹³ Sulla figura e l'operato di Simeone Volonteri (1831-1904) si veda lo studio organico per tutta l'attività missionaria del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, già di San Calocero e degli Apostoli Pietro e Paolo, pubblicato da Piero GHEDDO, *Pime 150 anni di missione*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000, pp. 1230. Un profilo breve e conciso può essere letto in *Parma negli anni 9*, pp. 197-207.

¹⁴ A nulla erano valse, per una consolazione del Conforti, le assicurazioni scrittegli dal card. Andrea Ferrari da Milano il 28 ottobre: «*Mons. Volonteri, come V. E. avrà già conosciuto, è un Sant'uomo, ma un po' a modo suo. Mi è stato d'attorno con varie istanze perché io scrivessi al card. Gotti pregandolo di desistere dal pensiero di dividere il Vicariato ap.co; ma naturalmente io non ho scritto, né scriverò su questo argomento, perché non tocca a me entrare in questo argomento. Stia dunque tranquillo V. E. che dal canto mio non sarà alterato il piano già stabilito persino dal Santo Padre. [...]*» (FCT 14°, p. 111).



ormai paiono senza successo in merito al futuro immediato del suo Istituto:

«[...] Dopo le ampie e ripetute assicurazioni ricevute da codesta Sacra Congregazione, e cioè che all'Istituto Parmense di San Francesco sarebbe stata tra breve affidata una Missione in proprio; dopo che tale notizia venne fatta di pubblica ragione, con grande soddisfazione di tutte le persone benevoli all'Istituto stesso, e dopo l'aspettativa di quasi due anni da parte dei miei poveri Missionari che ora si sentivano come rinati a novella vita, scorrendo vicina la meta sospirata, non avrei mai creduto di dover provare una nuova disillusione. / A tacere che lo scorso anno, per ben tre volte, su suggerimento di codesta Sacra Congregazione, esibii i miei giovani a diversi Istituti, pregando che fossero accettati nelle loro Missioni come umili gregari e me li vidi, più o meno gentilmente rifiutati. [...]».



Mons. Conforti pensa che qualche persona malevola, «più o meno direttamente abbia contribuito a questi incresciosi incidenti, che non posso esprimere quanto mi addolorino, dopo sacrifici d'ogni fatta, sostenuti unicamente per cooperare in qualche modo alla dilatazione del Regno di Dio». Egli poi aveva speso tutta la sua eredità per la costruzione del nuovo edificio dell'Istituto, in Campo di Marte, l'attuale sede in Viale San Martino 8, e non sap-

Si osservino, in questa minuta del Conforti di lettera spedita a Propaganda il 13 novembre 1903, le tante correzioni da lui stesso prodotte, e le successive variazioni presenti invece nell'autografo pervenuto a Roma, qui a lato leggibile.

priamo congetturare a chi alludesse con quelle «persone avverse, e fra esse di taluna forse che meno il dovrebbe».

La conclusione della lettera è desolante: «Ho fondato l'Istituto con l'approvazione di codesta Sacra Congregazione, eccitato anzi con i più lusinghieri incoraggiamenti, che sempre considerai come voce del Signore, e se ora, per ragioni che io non debbo chiedere, più non s'avesse fiducia nella povera opera mia, a me non resterebbe che ammainare le vele e far punto per sempre, lusingandomi che, in mancanza di tutto, Dio benedetto terrebbe almeno conto del mio buon volere».

Ancora circostanze complicate e fatti pregiudizievoli

Mons. Conforti si trovava, in quel momento, assai angustiato e ciò spiega in parte il suo stato d'animo. A Ravenna aveva trovato un clero diviso. Dominava la scena un certo mons. Paolo Peppi, già Vicario generale del Cardinale Sebastiano Galeati, durante il suo breve governo (1897-1901). Poiché il Cardinale fu quasi sempre infermo, mons. Peppi aveva governato praticamente la diocesi, favorendo i suoi amici e ammiratori. La situazione non era cambiata con il Cardinale Agostino Riboldi, che morì dopo appena un anno di episcopato in città, dall'aprile 1901 all'aprile 1902. L'Arcivescovo Conforti era consapevole della situazione e procedeva con prudenza, ma riteneva doveroso offrire compiti di responsabilità a sacerdoti che ne erano stati esclusi solo perché non appartenevano al gruppo emergente. Per questo all'inizio dell'anno scolastico, nell'ottobre 1903, nominò alla cattedra di diritto canonico in Seminario don Giuseppe Bosi, laureato in Diritto e persona sotto ogni aspetto commendevole. I professori del Seminario non accettarono la decisione e disertarono la riunione d'inizio d'anno, indetta dall'Arcivescovo per il 2 novembre. Il canonico Paolo Sarti fu incaricato di portare la lettera di protesta dei professori. Mons. Conforti ne fu turbato e rattristato. Il Sarti si rese conto dell'atto grave compiuto dal corpo magistrale e si affrettò a chiedere perdono all'arcivescovo. Qualche altro fece lo stesso. L'Arcivescovo perdonò, ma non recedette dalla nomina. Nel Seminario ritornò la pace, ma i preti di Ravenna s'accorsero che il mite arcivescovo aveva un polso di ferro: due professori furono rimossi dall'insegnamento per motivi morali. Questi fatti influirono certamente nel creare angoscia in Conforti e spiegano la sua amara reazione a quanto gli aveva comunicato mons. Volonteri.

Veramente, dai documenti non appare che sia stata promessa una Missione *sui juris* entro breve tempo; ma può darsi che qualche impiegato di Propaganda, forse il "Minutante" addetto alla Cina, l'abbia prospettata a Conforti e abbia anche indicato quale sarebbe stata la divisione ovvia del Vicariato. Lo si può dedurre dall'articolo apparso sul Numero saggio della Rivista *Fede e Civiltà*, pubblicato nel dicembre 1903.

L'articolo si intitolava "*La prima terra*", verso la quale dava per certa la partenza dei missionari per il gennaio prossimo. Descriveva la provincia del Honan, dove i missionari si sarebbero recati, e diceva che ai missionari di Parma era stata assegnata la parte orientale del Vicariato. Quando mons. Volonteri lesse l'articolo andò su tutte le furie e ne scrisse a Conforti¹⁵. Era

¹⁵ Questo il passaggio che turbò il vicario apostolico Volonteri, pubblicato nella rivista e dal tono di essere l'*Editoriale della Redazione*, rivolto in particolare ai lettori ed amici di Parma: "*La prima terra / Fino a quest'anno la Sacra Congregazione di Propaganda Fide non aveva ancora affidata all'Istituto S. Francesco Saverio, una missione propria, per cui i suoi figli andano ad aiutare le missioni di altri Istituti. / Nella terribile persecuzione del 1900, il P. Caio M.*

quella una parte che egli non avrebbe mai dato, sia perché c'erano antiche e importanti cristianità, sia perché quel territorio era di molto prestigio perché c'era la capitale della provincia, Kaifong.

Qualche giorno dopo, il 3 dicembre e sempre da Ravenna, l'Arcivescovo Conforti scrisse di nuovo al cardinale chiedendo scusa se gli fosse fuggita qualche espressione troppo ardita, ma chiedendo «una risposta che mi consoli alquanto di mezzo alle pene non lievi che per tanti altri motivi debbo incontrare nel governo di questa difficilissima Archidiocesi»¹⁶.

Il Cardinale rispose il 14 dicembre, precisando che “*fu dunque intendimento della S. Congregazione che alcuni alunni dell'Istituto Parmense andassero a lavorare nel detto Vicariato Ap.lico di Honan Merid.e e facessero buona pratica di missionari, e prendessero a suo tempo qualche particolare stazione sotto la dipendenza dell'attuale Vicario Ap.lico, quando avranno fatto pratica, si penserà, a tempo opportuno, a un distretto proprio. In seguito, sviluppandosi bene, come si spera, le nuove stazioni, si penserà a suo tempo agli opportuni provvedimenti, per allargare cioè il campo apostolico allo zelo dei novelli missionari*”¹⁷.

Rastelli, primo figlio dell'Istituto Parmense, perdé la vita; ed è con piacere che deponiamo sulla tomba di quel forte un fiore, pegno dell'affetto e dell'ammirazione nostra. / Aveva desiderato morire vittima del suo zelo, ed il Signore accolse il voto del suo cuore nel mattino della sua vita. / I cinque Missionari che partiranno verso la metà del prossimo Gennaio, andranno nell'Honan Meridionale, Missione che fu assegnata quale campo delle loro fatiche. / Persuasi di fare cosa gradita ai nostri lettori, diamo alcune notizie generali circa questa prima terra data da evangelizzare, all'Istituto di Parma. / [...] / Tale è la regione che i nostri Missionari vanno ad evangelizzare; essi partono fidenti nel Signore e confortati dalla speranza che i buoni li accompagneranno colla preghiera nelle loro peregrinazioni apostoliche” (*Fede e Civiltà*, periodico mensile illustrato pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Anno I (Dicembre 1903), pp. 6-8.

¹⁶ Da minuta in ACSCS, alla data.

¹⁷ Da autografo in ACSCS, alla data.



La seconda partenza saveriana appiana gli animi

I missionari di mons. Conforti dunque partono da Parma, come era stato stabilito, il 18 gennaio 1904, e qualche giorno dopo si imbarcano a Genova insieme a mons. Volonteri. Sono i padri Giovanni Bonardi, Giuseppe Brambilla, Luigi Calza, Antonio Sartori¹⁸. Il 14 marzo finalmente giungono a Kin-Kia-Kan, nel Vicariato dell'Honan Meridionale. Vengono accolti con molta cordialità dai Missionari di Milano. Scrive infatti padre Calza, il capo comitiva: «[...] la buona accoglienza ricevuta e le parole paterne di questi vecchi missionari perché sono tutti in Cina da più di vent'anni e qualcuno da 34 anni - ci incoraggiano a correre la via dell'apostolato a passi da gigante, cercando unicamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime»¹⁹.

I nuovi venuti fanno bella impressione ai Missionari di San Calocero e si crea una vera fraternità tra di loro. Il carattere cordiale ed il loro entusiasmo fanno concepire a mons. Volonteri il piano di una unione dei due Istituti, Milano e Parma. Egli suggerisce di tenere a Parma le classi ginnasiali e a Milano quelle di teologia. Ne scrive al Superiore dell'Istituto, padre Filippo Roncari, poi anche a Conforti. Questi lo comunica al Prefetto di Propaganda, dicendosi non disposto a una fusione, perché i Missionari di San Calocero non hanno voti. Mons. Volonteri sarebbe disposto anche a trasformare il Collegio Lombardo in Congregazione religiosa, come aveva scritto al suddetto Roncari, anche in considerazione che le Congregazioni missionarie con voti hanno ovunque una maggiore espansione²⁰. Questo suggerimento però non è preso in considerazione dal superiore di Milano, e mons. Conforti rimane nella sua posizione.

¹⁸ La partenza di questo secondo drappello di saveriani per la Cina è stata recentemente oggetto di approfondimento e pubblicazioni in *Parma negli anni 9*. Si vedano pertanto i contributi di L. LANZI e U. TROMBI, *Con i Saveriani dalla Cappella Martiri a Kin-Kia-Kan (Hona-Cina)*, e di E. FERRO - V. SANI, *I quattro saveriani partiti per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904*, relativamente alle pp. 184-207 e 170-183.

¹⁹ Lettera di L. Calza a Guido M. Conforti, da Kin Kia Kan 18 Marzo 1904 (FCT 14°, p. 128).

²⁰ Un brano della lettera di mons. S. Volonteri al p. F. Roncari, da Kin-Kia-Kan il 9 aprile 1904 allinea lo stesso Volonteri sulle posizioni del Conforti circa la dimensione religiosa dei missionari, da privilegiarsi rispetto ai semplici sacerdoti: «[...] In quanto all'unione faccio pure osservare che quei di Verona, per le Missioni d'Africa, prima erano senza voti, ed erano pochi soggetti, ed una sol casa. Ora dopo che fecero i voti, vi hanno circa 50 alunni, e poi altra casa in Udine, altra in Trento, una 4^a in Brescia; ed ora ne apersero una a Londra. Così pure quelli di Bruxelles (sic!), prima non avevano voti; ora gli hanno, e così essi fra Bruxelles, ed altra casa in altra città del Belgio (due case) vi hanno più di 200 alunni, oltre quelli nelle Missioni. I vecchi Missionari, secondo me, sono liberi di fare, o no i voti; ma i nuovi, che vogliono partire per le Missioni, sarebbe bene facessero i voti; né secondo il mio modo di vedere, l'aver altre case in altre città, specialmente al Nord d'Italia, non credo sia di danno alla casa Madre. [...] (FCT 14°, p. 129).



È opportuno aprire una parentesi, a questo punto della nostra indagine sul percorso registratosi a proposito dell'affidamento di un terreno di missione cinese in proprio, all'Istituto di mons. Conforti. Una parentesi di carattere più "storiologico", per così dire, che non storiografico. L'aspetto dell'armonia tra i missionari, vissuta in rapporti di vita quotidiana sincera e fraterna, era quanto premeva al card. di Propaganda Fide, Girolamo Gotti. In lettera da Roma il 17 luglio 1904, così egli si rivolge a mons.

Conforti: *«Eccellenza Rev.ma, [...] mi fo un dovere di ringraziare l'Eccellenza V.ra Rev.ma per conto mio delle gradite notizie che ci diede dei suoi ottimi Missionarii arrivati in Cina. / Non ne avevo mai avuto notizie, ed ora sono lieto di conoscere che arrivarono felicemente a destinazione. Mi permetta però di pregarla di comunicarmi privatamente, per mia norma, qualche informazione confidenziale, se ne*



ha, sul modo con cui sono trattati laggiù i suoi cari Missionari di Parma, come sono occupati, se si trovano ben provveduti di quanto occorre, se il Vicario Apostolico ne ha cura, se gli altri Missionari hanno verso di loro modi di rapporti fraterni. Mi preme di essere ben informato per sapermi praticamente regolare. [...]»²¹. In termini di teologia pastorale della missione, la preoccupazione del Prefetto di Propaganda, di voler anzitutto salvare e curare la carità nel modo di operare dei missionari in un momento in cui gli aspetti tecnici potrebbero prevalere, merita di essere sottolineata. Le parole del Prefetto di Propaganda denotano la peculiarità del suo atteggiamento, oltre che il comportamento del responsabile del dicastero per l'intera organizzazione delle missioni all'interno della Chiesa: la carità è la migliore testimonianza missionaria, la maniera più efficace di annunciare il Vangelo. Il modo di presentarsi in Cina da parte dei missionari del Conforti - «continuiamo a farci voler bene...; i padri di qui sono contenti di noi...» aveva scritto a mons. Conforti padre Bonardi il 24 aprile 1904²² - e l'analogo modo di accoglierli espresso dai missionari dell'Istituto di Milano - «la buona accoglienza ricevuta e le paterne parole di questi vecchi missionari»

²¹ Da autografo in ACSCS, alla data.

²² FCT 14°, p. 133.

aveva scritto al Conforti il padre Calza il 18 marzo²³ - sono un'eco di realizzazione pratica di un'importante esortazione, emessa a livello ecclesiale-pontificio dalla stessa Propaganda Fide, ancora agli albori della sua nascita..., nel 1659, quando nella *Istruzione ai vicari apostolici dell'Asia orientale* li invitava, in modo chiaro e deciso, a “*propagare la parola di Dio con il buon esempio, con la carità, con il disprezzo delle cose terrene, con la modestia, con la semplicità di vita, con la pazienza, con la preghiera e tutte le altre virtù proprie degli uomini apostolici*”²⁴. La rettitudine del modo di “fare missione” da parte di questi quattro saveriani appena giunti in Cina, e quanto essa possa dirsi, almeno per ora, in sintonia con le antiche indicazioni pastorali date da Propaganda Fide è confermata anche dalla cognizione sul loro operato che il Conforti ne aveva, e di cui si appresta a dare notizia al card. Gotti: *«I miei giovani Missionari, di cui desidero dettagliate notizie, sono contentissimi della sorte loro toccata e si mostrano pieni di santo desiderio di fare del bene. Si dichiarano pur soddisfatti del modo con cui sono trattati da Monsignor Volonteri e dai suoi Missionari. Una sol cosa non va loro pienamente a genio ed è il sentirsi con qualche frequenza ripetere il dilemma o di aggregarsi all'Istituto di S. Calocero, ovvero di andare a lavorare in Missione propria»*²⁵.

Mons. Volonteri allora dichiara ai suoi missionari e lo scrive a Propaganda che, se i missionari di Parma non si aggregano al suo Istituto, la divisione doveva essere fatta presto, finché egli è in vita²⁶. Evidentemente egli pensa che, se la divisione viene rimandata, i missionari di Parma si sarebbero resi conto dei vantaggi di avere la zona orientale e avrebbero fatta pressione su Roma per ottenerla. Anche i Gesuiti del vicino Kian-nan vi aspirano.

Egli quindi propone una divisione immediata, destinando ai missionari di Parma la zona occidentale, la cui città principale era Honan-fu

²³ FCT 14°, p. 128.

²⁴ Vedi Massimo MARCOCCHI, *Colonialismo, cristianesimo e culture extraeuropee*, Jaca Book, Milano 1980, p. 78.

²⁵ Lettera al card. G. Gotti, *da Parma - dall'Istituto delle Miss.*, 2 Agosto 1904 (FCT 14°, pp. 142-143). Si noti che mons. Conforti, a causa delle condizioni fisiche, si è appena ritirato al “suo nido missionario” a Parma, e sta maturando la richiesta di dimissioni dall'impegno episcopale di Ravenna.

²⁶ Impressiona l'insistenza con la quale mons. Volonteri ora propone e spinge affinché si faccia la divisione del Vicariato quanto prima: *«[...] dietro la consultata avuta coi compagni più vecchi di Missione, mi pare, e sono convinto, che si divida subito, mentre sono vivente, ossia subito, perché mi rimangono pochi anni giorni di vita. L'aspettare porterebbe gravi danni alla Missione [...]»* (Lettera di S. Volonteri a Guido M. Conforti, dall'Honan Mer. 13 aprile 1904; FCT 14°, p. 131). *«[...] Sebbene dunque avessi prima, per altre ragioni, pregato Vostra Eminenza di ritardare la detta divisione, ora dietro giusti riflessi fattimi da miei Missionari, insisto per la pronta divisione, pregando umilmente Vostra Eminenza a questo fine. Secondo il consiglio dei vecchi Missionari, il nuovo e terzo Vicariato formerebbe... [...] Supplico Vostra Eminenza a farlo ora mentre io sono vivo, conforme alla proposta fatta. [...]»* (Lettera di S. Volonteri al card. G. Gotti, da China; Honan Meridionale 14 Aprile 1904; FCT 14°, pp. 131-132).

(Luoyang), antica capitale dell'impero. Comprende tre prefetture: Ho-nan-fu, Shengchow, ancora più a ovest e Juchow, nelle ultime montagne a est. La zona è tutta montuosa e si estende per 350 chilometri da est a ovest e per 200 circa da nord a sud. A Nord confina con il Fiume Giallo. Mons. Volonteri calcola che fossero 70 mila kmq., ma le cifre risultarono errate: una carta della regione, inviata da padre Bonardi, fa vedere che la larghezza media del territorio non era di 200 km, ma di 100 circa.

Il missionario più vicino a quella zona, residente nella città di Hsiang-shien o a Shuchow, è il padre Angelo Cattaneo, in Cina da 35 anni; egli è il primo a obiettare al progetto del Vicario apostolico. Lui e gli altri missionari propongono che venga data ai Missionari di Parma anche la prefettura di Shuchow, nel cui territorio si trova Hsiang-shien, un centro con la residenza e qualche cristiano.

Padre G. Bonardi, che era stato trattenuto a Kin-kia-kan, - la residenza principale del Vicariato, a sette chilometri dalla grande città di Nanyang - ha modo di sapere che una somma, corrispondente a circa 600.000 lire dell'epoca, era stata data al Vicariato come riparazione per i danni provocati alla Missione dalla rivoluzione del 1900. Egli sa inoltre che solo in parte quel denaro è stato usato per le ricostruzioni, mentre il resto era stato impegnato per capitalizzarlo in case e terreni nella zona di Nanyang. Le poche residenze destinate ai Saveriani sono state trascurate, per mancanza di missionari e per lo scarso numero di cristiani, e sono ora piuttosto decadenti; poco è stato fatto per ripararle. Secondo mons. Volonteri ora si deve procedere alle riparazioni necessarie, ma tutto sarà poi addebitato a Parma, nel caso di divisione. Sembra una decisione eccessiva, ma si deve tener conto dell'esiguità dei mezzi di cui disponeva il Vicariato.

Padre Luigi Calza, che era stato mandato per qualche tempo a Luyshien, un villaggio tutto cristiano nella zona orientale, vorrebbe che fosse data loro anche quella zona. Più concreti invece appaiono i piani di padre Bonardi che comprendevano Shuchow e Kaifong²⁷.

Di Kaifong non se ne parla nemmeno, perché è la capitale del Honan e nei piani di Volonteri va considerato il centro della zona est: avrebbe dovuto formare un altro Vicariato, affidato ancora ai Missionari di Milano.

²⁷ Le lettere di G. Bonardi e di L. Calza, scritte dalla Cina al Conforti tra l'aprile e giugno 1904 e riguardanti tutti questi particolari geografici inerenti alla suddivisione del territorio dell'Honan, in cui essi operano assieme ai Missionari di Milano, a vantaggio di una parte autonoma per l'Istituto di Parma, su possono leggere in FCT 14^o, alle pp. 132-139.

La morte di Volonteri e la divisione del territorio

Mons. Volonteri muore improvvisamente il 21 dicembre 1904²⁸. Gli succede il padre Angelo Cattaneo²⁹. La pratica per la divisione deve andare avanti, mentre i missionari di Parma vengono a conoscere sempre meglio la situazione³⁰.

Padre Calza scrive che il distretto loro assegnato è il più infelice e materialmente il più misero³¹. Infelice, perché formato da pochi cristiani di recente conversione, e non ci sono cristiani d'antica data a costituire un nucleo stabile della



Mons. Angelo Cattaneo.

²⁸ *Parma negli anni* ha già ricordato questo avvenimento, dedicando alla memoria di questo vescovo missionario le pagine 197-207 del quaderno n. 9.

²⁹ Su Angelo Cattaneo (1844-1910) è necessario riandare ancora a P. GHEDDO, *Pime 150 anni di missione (1850-2000)*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000, pp. 1230; a p. 599, in nota, sono indicati testi utili a conoscere la storia dell'intera missione dell'Honan.

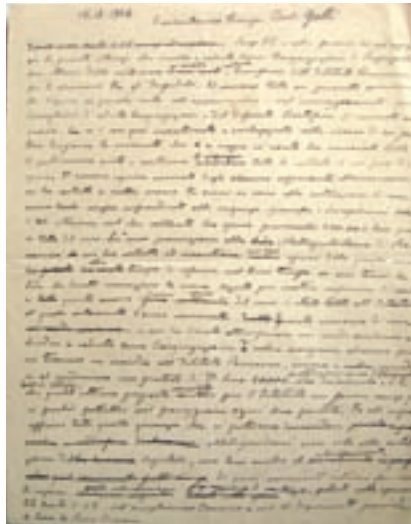
³⁰ C'è un secondo consistente gruppo di lettere che padre Franco Teodori pubblica in merito alla divisione in atto nel Vicariato dell'Honan e relative al periodo agosto 1904 - febbraio 1905. Sono messaggi scritti dai saveriani L. Calza e G. Bonardi e dai Missionari di Milano, padre A. Cattaneo e mons. S. Volonteri (poco prima della morte), indirizzati ora a Propaganda ora al Conforti. Si possono leggere in FCT 14°, pp. 144-166.

³¹ Le precarie circostanze materiali, nelle quali operano i suoi missionari in Cina, sono note a mons. Conforti a Parma, il quale non ha paura a chiedere aiuti per loro a chiunque. Peraltro, in questi stessi primi mesi del 1905, egli ottiene da Propaganda un prestito di 40.000 Lire a favore dell'Istituto Parmense, che poi estinguerà totalmente solo il 29 giugno 1919. È cosa curiosa e significativa allo stesso tempo, di tutta la documentazione connessa a questo prestito e pubblicata da F. Teodori in FCT 14°, pp. 169-179, riandare ad un brano di sapore autobiografico, quasi descrittivo dell'operato di Conforti "questuante per le missioni di Cina". E benché sia questo un atteggiamento sul quale egli non è solito indulgere, lo vogliamo ora rileggere per la sua valenza di informazione storica, relativa per di più al periodo ravennate della sua vita. Scrive dunque l'arcivescovo emerito di Ravenna, vescovo titolare di Stauropoli, mons. Guido M. Conforti, rivolgendosi al card. G. Gotti Prefetto di Propaganda: «*Parma, dall'Istituto delle Missioni, 15 Dicembre 1904. / Eminentissimo Principe / [...] Mi permetta osservare che l'opera in parola, sorta coll'approvazione e cogli'incoraggiamenti i più lusinghieri di codesta Sacra Congregazione e del defunto Pontefice, di venerata memoria, si è sin qui mantenuta e sviluppata colle risorse di cui poteva disporre lo scrivente, che a scopo sì santo ha consacrato tutto il patrimonio avito e continua ad impiegare tutte le entrate di cui può disporre. / Quattro anni or sono il numero ognora crescente degli aspiranti all'ardua vita del Missionario, mi ha costretto a metter mano alla costruzione di un nuovo locale, meglio rispondente alle esigenze igieniche e disciplinari in tale istituzione, nel che soltanto ho speso la somma di Lt. Lire 200.000 quasi tutte del mio. La mia promozione alla Metropolitana di Ravenna mi ha costretto ad incontrare nuove e non lievi spese delle quali non ebbi tempo di rifarmi nel breve tempo in cui tenni la Sede, che dovetti rinunziare lo scorso Agosto per imperiosi motivi di salute e questo nuovo danaro speso del mio è stato tolto all'Istituto, al quale l'avrei certamente consacrato. / Siffatto insieme di cose, a cui ho dovuto ottemperare, mi rende animoso a chiedere*

missione; non ci sono né catechisti né seminaristi...³². C'è anche il pericolo che tra i nuovi convertiti vi siano dei delinquenti, aggregatisi per essere difesi nei tribunale dai Padri, cosa che succedeva qua e là, in Cina.

Sul tema di falsi cristiani, passati al cristianesimo per essere difesi in tribunale, ritorna anche il padre Bonardi³³. Egli insiste anche per dei ritocchi del primitivo progetto. Oltre Shuchow egli vorrebbe che venissero aggiunte le sottoprefetture di Yuchow e Mishien che appartengono alla Prefettura di Kaifong, ma sono localizzate geograficamente nella pianura destinata ai missionari di Parma.

Il piano di divisione arriva a Propaganda nella stesura elaborata da mons. A. Cattaneo, senza le due sottoprefetture auspiccate da Bonardi. È un problema che verrà trattato dopo e si protrarrà a lungo.



Minuta della lettera al card. G. Gotti, da "Parma 15 dicembre 1904".

fu chi disse che il Signore dispose che S. Francesco Sav. morisse prima di entrare in Cina, perché avrebbe trovati dei caratteri incompatibili col suo. La chiesa di Cina adesso passa un momento critico, quello della soverchia potenza: se non si va adagio e con prudenza si possono commettere degli errori gravissimi sia coi mandarini, che negli affari, e nell'accettazione dei nuovi cristiani. Di questi ne abbiamo una vera irruzione, a migliaia, e il nostro lavoro sta appunto nel fare la scelta, 'pauci vero electi'. I ladri, assassini, concussionari, i cercati dalla giustizia vogliono tutti entrare nella Chiesa e sono tante le astuzie e le arti che usano per farsi accettare, che torna assai difficile non lasciarsi imbrogliare» (FCT 14°, p. 194).

a codesta Sacra Congregazione di voler assegnare, almeno per un triennio, un sussidio all'Istituto Parmense, ovvero a concedere al medesimo un prestito di It. Lire 40.000 da estinguersi in un determinato lasso di tempo. Non dissimulo a V.E. che quest'ultima proposta assecondata, sarebbe per l'Istituto un favore senza pari perché potrebbe così pareggiare ogni sua partita. Io all'uopo offrirei tutte quelle garanzie che si potessero domandare, obbligandomi non solo alla restituzione dell'intero capitale, ma ben anche al soddisfacimento di quei convenienti interessi che mi fossero richiesti. / [...] » (da minuta in ACSCS, alla data).

³² L. Calza parla di tutto questo nella lettera da U-yang del 10 Maggio 1905 (FCT 14°, pp. 187-189). La lettera è all'interno di un altro gruppo di scritti dalla Cina, a mano dello stesso Calza e di G. Bonardi, nei mesi di marzo - ottobre 1905; sono pubblicati in FCT 14°, pp. 183-205.

³³ Nella sua lettera da Siang-Shien 10 Luglio 1905, p. G. Bonardi fa dei rilievi singolari, prima della affermazione su questo punto dei falsi cristiani. È vero trattarsi di un aspetto che non ha attinenza diretta con il tema della suddivisione del territorio per i Saveriani, ma non possiamo non ascoltarlo: "Qui in Cina, ci vuole zelo, ma zelo calmo, prudente e paziente: credo che il Comboni non avrebbe fatto fortuna e vi

Mons. Conforti è già al corrente della prossima divisione nel settembre 1905 e ne scrive ai suoi affinché esprimano con un voto scritto chi suggeriscono come Prefetto apostolico³⁴. Bonardi, dando il suo voto a Calza, scrive: «È una cosa un po' grossa, anzi molto grossa dover dare il voto, dopo meno di due anni di Missione, a un Missionario, pur nuovo; non avei creduto che Propaganda potesse venire così presto a questa decisione; ma dacché Vostra Eccellenza lo dice, così deve essere. Presso Propaganda si debbono essere dette o scritte parole pel nostro Istituto assai lusinghiere»³⁵. Con soli quattro missionari - aggiungiamo noi - anche se ne sono stati promessi altri tre per l'anno seguente! Nella sua lettera padre Bonardi continua: «Qui in Cina abbiamo potuto constatare che La S. Congr. di Prop. è favorevole ai giovani, ma che abbiano almeno 10, o 12 anni di Cina, e perciò questa elezione desterà non poca meraviglia presso i vecchi missionari specialmente...»³⁶.

Nonostante il progetto sia già pervenuto a Propaganda nella forma che abbiamo descritto³⁷, a Nanyan-fu, secondo Bonardi, cioè tra i Padri di Milano c'è ancora chi discute se dare ai Missionari di Parma Honan-fu, Kaifong e Hueite-fu, la prefettura dove si trovava l'antica cristianità di Luy-hsien.

Il progetto di Cattaneo comprende anche la città di Chengchow, sul Fiume Giallo, fino allora centro secondario ma tuttavia città mandarinale, da poco elevata a prefettura o provincia, con quattro sottoprefetture o Shien dipendenti. Chengchow, all'incrocio delle grandi linee ferroviarie Pechino-Hankou e Shangai-Lanchou, è destinata a crescere ed è attualmente la capitale del Honan, territorio con più di 2 milioni di abitanti. Più tardi, nel 1924, mons. Calza la sceglierà come sede del Vicariato.

³⁴ Ne parla espressamente in lettera al «Carissimo come fratello in G. C. Luigi Calza, da Parma 19 luglio 1905»: «[...]Venivo pure invitato (da Propaganda Fide; ndc) a suggerire il nome del Missionario che dovrebbe in seguito occupare l'importante carica di Prefetto Apostolico. Trattandosi di cosa di tanta importanza desidero avere in proposito il voto di tutti i Missionarii del nostro Istituto compresi i professi ancor degenti presso la casa di Parma, per cui invito innanzi tutto Lei a pronunciare il suo voto "segretamente" e in lettera a me diretta. Faranno altrettanto i suoi Confratelli di costì, ai quali scrivo contemporaneamente. [...]» (da autografo in ACSCS, alla data).

³⁵ Lettera di G. Bonardi a Conforti, da Yü-cio, 19 settembre 1905; FCT 14°, p. 199. In una lettera precedente, da Siang-Shien 10 Luglio, così Bonardi definiva Calza: «Calza è il vero tipo del Missionario; mite senza debolezza, fermo senza durezza, virtuoso senza presunzione, zelante e coraggioso senza imprudenza: basta stare con lui pochi giorni per avvedersene che egli possiede belle qualità di animo, il tutto come circonfuso da una certa aria di dignitosa superiorità, che non solo non dispiace, ma anzi si fa amare e stimare: egli farà certissimamente una magnifica riuscita, i Padri ed i cristiani ne parlano concordemente in questo senso» (FCT 14°, p. 193).

³⁶ Ibid.

³⁷ Scrivendo a mons. Conforti, da Kin-Kia-Kan, 11 Settembre, il p. Angelo Cattaneo diceva: «D'accordo coi miei confratelli sto redigendo il relativo progetto di smembramento, che manderò quanto prima alla S. Congregazione di Propaganda; e spero che anche questo affare si concluderà con piena soddisfazione d'ambe le parti» (FCT 14°, p. 182).

La situazione, oltre che per la scarsità numerica dei missionari, è anche precaria per gli edifici. Bonardi ce ne fa il quadro, cominciando dalla città più lontana a ovest. Dice che «a Shenchow non c'è un palmo di terra che sia della missione; a Honan-fu c'è un campo che frutta cinque legature all'anno - 15 franchi - e una casetta abbandonata, abitata da una vecchia pagana che non conoscono nemmeno; a Juchow ci sono due piccole residenze con una chiesetta e cortile, ma senza terra. In città, a Shuchow ci sono due case, ma di proprietà del defunto mons. Volonteri»³⁸.

La nuova Prefettura dell'Honan Occidentale

Gli ultimi mesi del 1905 e soprattutto i primi mesi del 1906 sono decisivi per la vicenda della divisione dell'Honan cinese a pro di un nuovo territorio apostolico affidato ai figli missionari del Conforti: la questione si evolve a Roma parallelamente a quella dell'approvazione pontificia dell'Istituto missionario da lui fondato a Parma.



La Cina a fine Ottocento e inizio Novecento: circoscrizioni ecclesiastiche.

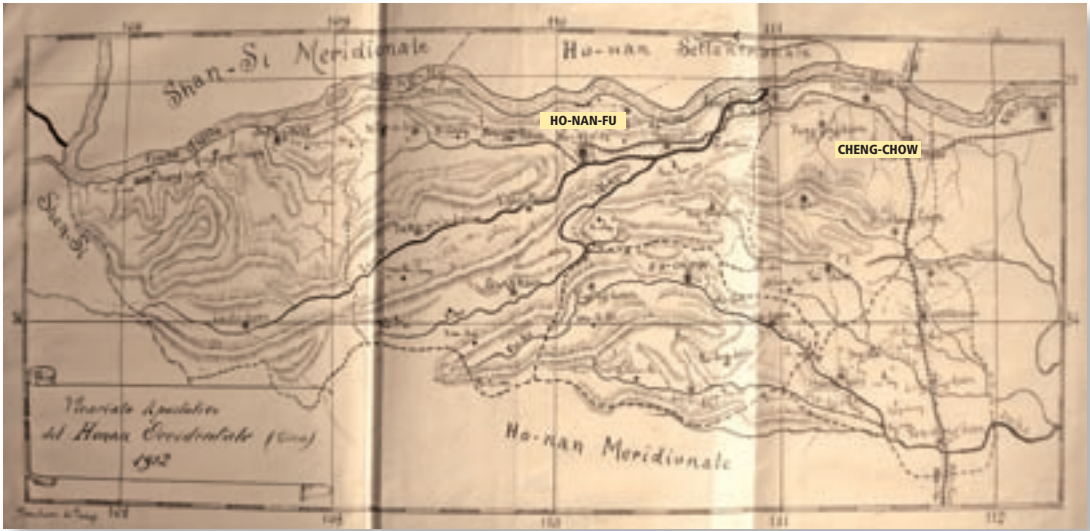
³⁸ Lettera al Conforti, da *Siang-Shien del 17 ottobre 1905*; FCT 14°, p. 204.



L'Honan



Honan Meridionale, 1904-1906: membri dell'Istituto di Milano e Saveriani di Parma (nelle 4 località evidenziate) operano assieme.



La Prefettura dell'Honan Occidentale, affidata ai Saveriani nel 1906. In essa, sorgeranno in seguito le circoscrizioni ecclesiastiche di Cheng-chow e di Loyang (Honan-fu).

Mentre il riconoscimento pontificio registra momenti di ansia e perplessità, dovute per lo più al parere di un giurista romano che lo dichiara prematuro, per quanto concerne invece la divisione del campo di lavoro cinese, ove operano i quattro saveriani, le notizie sono buone.

Dalla Cina, i missionari del Conforti continuano a fargli pervenire aggiornamenti sul territorio e sulle località la cui divisione pare ormai essere imminente³⁹.

Da Propaganda, il card. Girolamo Gotti, in data 11 dicembre, comunica al fondatore Conforti i dati del progetto elaborato da mons. Angelo Cattaneo, gli stessi che la Congregazione romana sta valutando, affinché «la S.V. lo voglia considerare e notificare se ha qualche osservazione da fare in proposito»⁴⁰.

Il 13 gennaio 1906, mons. Conforti stesso accompagna a Roma in udienza pontificia i nuovi tre missionari in partenza per la Cina, i padri Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli. Nei giorni successivi alla sosta romana, egli si porta a Napoli per assistere al loro imbarco...: ma il suo cuore è già là in Cina. Egli conosce molto bene la terra e le situazioni ove i suoi si immolano per le fatiche apostoliche. Consegna ai partenti una *Lettera circolare indirizzata a tutti i carissimi fratelli dell'Istituto di S. Francesco*

³⁹ L'ultimo mazzo di lettere dalla Cina, scritte al Conforti da Bonardi e Calza nel quadri-mese novembre 1905- febbraio 1906, è riportato in FCT 14°, pp. 283-289.

⁴⁰ Da minuta in ACSCS, alla data.

S. Missionari nell'Honan; in essa vi trasfonde tutto il suo animo, inondato tra l'altro da preveggenza totale... per ciò che il giorno dopo a Roma - ove era risalito, ma è del tutto inconscio di ciò che accade in altra parte della città eterna! - avrebbe deciso la Commissione generale dei cardinali di Propaganda, cioè lo smembramento definitivo di un territorio da affidare al suo Istituto. Qualche brano della circolare è a questo punto opportuno, benché essa per intero sia stata già presentata:

«V'invito a ringraziare il Signore d'aver fatto pago un nostro vivo desiderio col darci, a mezzo della sacra Congregazione di Propaganda, una Missione in proprio. Ma nello stesso tempo richiamo alla seria vostra considerazione il grave compito che con questo viene affidato all'umile nostro Istituto ed a Voi in particolare. [...] Quale campo immenso viene mai dischiuso alla vostra attività ed al vostro zelo Sacerdotale! Certamente che se voi guardaste alla pochezza vostra, avreste ben ragione di sgomentarvi e di diffidare, anzi disperare, della riuscita; ma vi conforti il riflesso che quel Dio che ha mandato gli Apostoli a predicare il suo Vangelo in tutto il mondo, manda voi pure per continuare l'identica Missione, [...]. Operate sempre con quelle intenzioni con le quali operava Gesù Cristo stesso, che di continuo dovete tenere sotto gli occhi, [...]. Vi raccomando per ultimo di essere tra di voi un cuor solo ed un'anima sola, uniti sempre col vincolo della perfetta carità fraterna [...]. Addio carissimi, gaudium et corona mea! Se vedeste mai il cuor mio in questo istante, se potessi esprimervi tutto quello che sento, conoscereste quanto io vi ami e quali voti io faccia per voi! Il Signore, per nulla badando alla mia indegnità, li asseconi questi voti ardenti, vi accompagni sempre colla sua Grazia e vi conceda ogni bene. [...]»⁴¹.

Il Decreto di erezione della Prefettura apostolica del Honan Occidentale, deciso a Propaganda nella suddetta seduta, viene emesso ufficialmente in data 15 maggio 1906. Questo il testo tradotto dall'originale latino, protocollato al N. 69852 in pergamena filigrana "P. M. Fabriani" di cm 32x32:

«Pochi anni fa per l'ardente zelo apostolico del R. P. D. Guido Maria Conforti attuale Arcivescovo Titolare di Stauropoli ebbe inizio nella città di Parma l'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, recentemente onorato dalla S. Sede con la sua approvazione del Decretum Laudis. Alcuni alunni dello stesso Istituto sono già pervenuti in Cina, ricevuti benevolmente dal Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale, e sotto la sua giurisdizione, con l'aiuto di Dio, hanno incominciato ad esercitare l'apostolato missionario. Dopo di che, avendo essi acquistato una certa capacità nel saper gestire una Missione, hanno recentemente chiesto a questa Sacra Congregazione un territorio autonomo affidato alla loro attività evangelizzatrice. Per cui, avuto il parere favorevole dello stesso Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale, gli Eccellentissimi Padri di questa S. Congregazione trattarono a fondo tale affare nei Raduni del 22 gennaio del 1906 e soppesato tutto adeguatamente giunsero alla decisione di se-

⁴¹ Da autografo in ACSCS, alla data; ed in questo quaderno alle pp. 112-114.

66952

15 maggio 1906

Decreto

Piacere abbiamo avuto di averci alquanto tempo M. P. D.
 Guidonis M.^{ro} Confalonieri, nostro Arcivescovo
 Vicario Panepolitano, e con lui abbiamo in
 civile Parrocchia Costituzione S. Giovanni
 Maria, per missionibus eorum quod super
 a S. Sede laudis Decreto celebratum est
 Adque et per laudato Istituto almonni
 iam finas solvere, et a Vicario Episcopali
 No. San meridionale benigno excepti, spe
 hactenus ministerii munia, adjuvanti Domino
 sub illius Praesentis jurisdictione eorum in
 perant. Eo modo factum est ut cum per
 eae missionibus perant adepti fuerint, a
 S. Congregatione expectarent ut separationem
 territorium ubi evangelizandum committeren
 tur. Insuper habito prius favorebilis re
 lo ipius Vicarii Episcopali No. San Me
 ridionale, hoc negotium Episcopi S. huius con
 gregationis Sedi Romanae Patres in generali
 bus Comitiis habitis die 28. Januarii ver
 batis anni 1906. mature tractantibus, ac
 se undequaque responsa obtulerunt a Vice
 vicario Episcopali No. San Meridionale et
 unguendas esse praesentibus civibus No. huius
 No. non fuit, Ita huius, Ita huius, Eden
 tium, quae ultima super a S. Sede gubernio

que ad id Decretum expensae una
 Datum Romae ex aedibus S. C. de Prop. Fide
 die 15. Maii 1906.

S. M. M. P. D. C. P. D. S. P. D.



parare dal Vicariato dell'Ho-Nan Meridionale le prefetture civili di Shen-tciou, Ho-nan-fou, Jou-tciou, Shu-tciou, Tchen-tciou, quest'ultima da poco creata dal Governo Cinese con lo smembramento dalla prefettura di Kai-fong-fou: tale territorio delimitato a Settentrione dal fiume Hoang-ho o Giallo, a Occidente dalla provincia del Shen-si, a Mezzogiorno dalla prefettura civile di Nan-iang-fou, a Nord-Est dalle due prefetture di Jou-gnin-fou e Tcheng-tcou-fou, e a Oriente infine dalla prefettura di Kae-fong-fou, deve essere eretto in Prefettura Apostolica da denominarsi Ho-nan Occidentale e venire affidato alle cure dei Missionari dell'Istituto di Parma di S. Francesco Saverio per le Missioni estere. / Questa decisione degli Eccellentissimi Padri fu sottoposta all'approvazione del SS.mo Signore Nostro Pio per divina provvidenza Papa X dal sottoscritto Segretario di questa S. Congregazione nell'udienza del 1° Febbraio del medesimo anno e Sua Santità approvò, confermò il tutto ed ordinò di spedire il presente decreto. / Roma, Palazzo di Propaganda Fide, 15 Maggio 1906. / Fr. H. M. Card. Gotti, Prefetto / Luigi Veccia, Segretario»⁴².

In data 6 giugno, tramite messaggio personale del card. Gotti, il documento è trasmesso a mons. Conforti, assieme alla richiesta di informazioni definitive circa la persona atta a reggere la nuova missione. Mons. Conforti si affretta a rispondere al cardinale a stretto giro di posta; le sue parole traspirano soddisfazione e gioia insieme, unite a sentimenti di smarrimento e confusione per il grande riconoscimento tributato all'opera da lui fondata. Val la pena rileggere alcuni paragrafi:

«[...] Ringrazio ora V. E. e L'assicuro che questa nuova prova di fiducia che la Santa Sede si è degnata porgere all'umile opera da me fondata, sarà per tutti coloro che alla medesima hanno dato il nome un più forte eccitamento a lavorare per la dilatazione del regno di Cristo in terra. A me poi in particolare offrirà d'ora innanzi nuovo argomento a raddoppiare di zelo nell'addestrare alla virtù e allo studio quei giovani che vorranno dedicarsi all'apostolato cattolico tra gl'Infedeli. / Quanto alla proposta del Prefetto Apostolico da preporre alla nuova Missione, io non posso che ripetere quanto già ebbi a dichiarare a V. E. in altra mia. Non esito a proporre il Padre Luigi Calza, oriundo di questa Diocesi di Parma. È giovane d'età, non avendo ancora compiuti i 28 anni, ma maturo per senno e virtù. Egli presentemente presiede ai suoi Confratelli presso i quali rappresenta il Superiore dell'Istituto, alla qual carica è stato eletto all'unanimità da tutti i membri professi della Casa, prima di partire per la Cina, or son circa tre anni. Primeggiò sempre nelle scuole per amore allo studio e profitto; possiede una bella cultura e conosce a perfezione il Francese e discretamente l'Inglese. È dotato di grande criterio pratico di fermezza e soavità di carattere e soprattutto di spirito ecclesiastico, degno d'essere proposto ad esempio; per cui gode la stima e l'affetto di tutti. La nuova Missione sotto la direzione di un sì santo Missionario non potrebbe a meno di prosperare e la di lui scelta incontrerebbe la comune soddisfazione. Anche Monsignor Cattaneo, at-

⁴² La traduzione ci è stata curata dal padre Amato Dagnino, che qui di nuovo si ringrazia.

tuale Vic. Apost. dell'Honan, scrivendomi poche settimane or sono, mi faceva i più grandi elogi della virtù, dello zelo e della prudenza del Padre Calza. [...]»⁴³.

Il Decreto dunque assegna ai Missionari di Parma le seguenti Prefetture civili: Shenchow, Honan-fu, Juchow, Shuchow, Chengchow. Mons. Conforti, comunicando l'emissione del Decreto a padre Calza, riprende quanto sapeva già in precedenza e specifica: «*Chengchow con una parte di Kaifong-fu*»⁴⁴. La parte di Kaifong doveva essere costituita dalle sottoprefetture di Yuchow e Mishien: ma saranno oggetto di contesa per molto tempo ancora, perché la frase non compare nel Decreto e per le ragioni dette sopra.

L'esultanza per l'avvenuta divisione è grande tra i figli del Conforti in Cina. Se ne fa interprete il p. Luigi Calza, che scrive al Conforti, da *Lu-y, 8 Luglio 1906*, in questi termini: «*[...] Godiamo sentire che il Decreto di divisione è già firmato e che ormai ci troviamo in casa nostra. / Oh che bella grazia ci ha fatto il Signore! [...] Questa notizia ci ha messo in cuore nuova lena e nuovo coraggio per correre la Via dell'Apostolato sino alla morte che desideriamo e preghiamo sia quella che conviene al banditore del santo Evangelo. [...]»⁴⁵.*

A festeggiare l'avvenimento si sono aggiunti i tre missionari Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi e Pietro Uccelli partiti da Parma il 13 gennaio 1906: essi giungono in Cina, nella Missione loro affidata, il 4 marzo. Ne dà notizia il Vicario apostolico mons. Angelo Cattaneo. Questi scrivendo al Conforti, da *Kin-Kia-Kang il 22 Agosto 1906*, manifesta inoltre la sua sensazione di soddisfazione per l'avvenuta divisione: «*[...] Anche gli ultimi tre venuti sono già avanti nello studio della lingua cinese, e Lei felice, Monsignore, che ha Missionari animati da sì ottimo spirito. [...] Del resto posso assicurarla, che sebbene ora sia fatta e compiuta la divisione, io continuerò pur sempre a prestarmi in quel che posso a bene dei Suoi Missionari, sapendo di far cosa cara al Signore e grata a Lei. [...]»⁴⁶.*

Pochi mesi dopo, nel mese di giugno e secondo la prassi in uso, Propaganda Fide nomina padre Luigi Calza Prefetto apostolico del nuovo territorio. Il Decreto, a firma del card. prefetto Girolamo Gotti e del segretario Luigi Veccia, è del 21 giugno; e dice testualmente: «*Prot. 72157 / Decretum / S. Congregationis de Propaganda Fide / Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, Sacra eadem Congregatio Praefectum Apostolicum Missionum Honan Occidentalis ad suum beneplacitum declaravit / R. P. ALOYSIUM CALZA / Instituti Parmensis S. Francisci Xaverii pro Missionibus exteris cum auctoritate ea exercendi quae ad earundem Missionum regimen per-*

⁴³ La lettera di mons. Conforti è datata "Parma, dall'Istituto delle Miss., 13 Giugno 1906". Il testo, riportato in FCT 14°, alle pp. 293-296, da cui attingiamo, è stato trascritto da F. Teodori dall'Archivio di Propaganda Fide ai numeri di Inventario 130-1038/10, Prot. 72157.

⁴⁴ La lettera è datata *Parma 13-12-1905* (da autografo in ACSCS, alla data).

⁴⁵ FCT 14°, p. 300.

⁴⁶ FCT 14°, pp. 298-299.

Prot. 72157

1906

D E C R E T U M

S. Congregationis de Propaganda Fide

Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, Sacra eadem Congregatio Praefectum Apostolicum Missionum Nonan Occidentalis ad suum beneplacitum declaravit

R. P. A L O Y S I U M G A L Z A

Instituti Parmensis S. Francisci Xaverii pro Missionibus exteris cum auctoritate ea exercendi quae ad earundem Missionum regimen pertinent, iuxta praescriptum decretorum Sacrae Congregationis et facultatum eidem concessarum.

Datum Romae ex Aed. dictae S. Congregationis, die 21 Junii 1906

Fr. G. E. Card. Gotti Praef.

Aloysius Vecchia Secrarius

Copia conforme all'originale.

+ Luigi Galza

Questa copia dattiloscritta fu tirata su una copia a calligrafia P. Galza, con autentica di tutto pugno di S. E. R. Ma Non. L. Galza, senza data.

tinent, iuxta praescriptum decretorum Sacrae Congregationis et facultatum eidem concessarum. / "Datum Romae ex Aed. Dictae S. Congregationis, die 21 Iunii 1906".

Il plauso della stampa parmense

Alla soddisfazione del Conforti, sia per la costituzione del territorio missionario in proprio sia per la conseguente elezione del nuovo Prefetto apostolico, si aggiungono altre voci. La stampa del tempo, in particolare quella pubblicata a Parma, partecipa alla gioia comune, manifestando il proprio compiacimento o semplice commento. Ecco qualche esempio.

La prima voce è quella del mensile dell'Istituto fondato da mons. Conforti, *Fede e Civiltà*. La testata esprime l'appagamento accomunandolo per i tre avvenimenti attribuiti alla fondazione del Conforti, e pubblica, nel fascicolo di Luglio alle pp. 97-102, un lungo servizio, con tre sottotitoli, nei quali si riprendono i tre avvenimenti nella loro inversa successione cronologica: «*L'annuncio della nomina del nuovo Prefetto Apostolico / La Provincia dell'Ho-nan / L'Istituto di Mons. Conforti*». Tralasciando la descrizione della nuova Provincia ecclesiastica cinese - si avrà occasione di conoscerla rileggendo le lettere dei saveriani colà operanti, nei prossimi numeri di *Parma negli anni ...* - qui si riportano il primo e l'ultimo articolo: essi paiono particolarmente interessanti per la collettività di Parma, per il territorio del Bercetese dal quale proviene il nuovo Prefetto, nonché per gli amici benefattori e quanti, anche da Roma, sostennero la fondazione missionaria del Conforti in questo gioioso momento. Questi i due articoli:

«L'annuncio della nomina del nuovo Prefetto Apostolico. / Negli annali del nostro Istituto oggi segniamo il nome del carissimo P. Calza Luigi, non ancora trentenne, nominato primo Prefetto Apostolico dell'Ho-nan occidentale, territorio affidato ai Missionari di M. Conforti da evangelizzare. La sua nomina, venuta dalla Sacra Congr. di Propaganda Fide e confermata dal Sommo Pontefice sarà sentita con vera compiacenza dai suoi confratelli e compagni di missione, come da tutto l'Istituto e da quanti hanno il bene di conoscere il mite e ardente apostolo, che con vero spirito di Fede e carità ha lasciato la sua patria per la salute dei lontani fratelli. Godrà immensamente il suo papà, che vive della vita del suo D. Luigi, e due lacrime di amarezza cadranno dagli occhi del suo più che nonagenario nonno. È una gloria per la Diocesi parmense e tutti ne sono lieti, conoscendo bene la sua eletta mente, il suo generoso cuore, e gli auguri degli amici che il P. Calza possa col suo zelo indefesso, lavorare pel bene delle anime guadagnandone molte alla fede ed alla civiltà, torneranno graditi all'animo suo. / Dal paesello nativo di Roccaprebalza in quel di Berceto, dalla sua ottima famiglia dove non potè godere i sorrisi della mamma rapitagli dalla morte, fu affidato, fin dai più teneri anni, a RR. Salesiani a Spezia. - Di là, mentre passeggiava sulle rive del golfo, posando

l'occhio nella vastità del mare ebbe un sogno..., gli parve di affidarsi a quelle onde palpitanti di vita misteriosa, come il suo tenero cuore; vide un dolce miraggio confuso col lontano orizzonte che baciava laggiù nel fondo, il mare... sentiva, il giovinetto, una voce arcana, non la comprendeva chiaramente...- Poco appresso nel Santuario della Madonna delle Grazie a Berceto vestì l'abito da prete ed entrò in quel seminario che è tanto caro ai Bercetesi e che la Vergine delle Grazie, tiene sotto la sua custodia. Il giovanetto lassù, tra il sereno dei monti, sentiva ancora il sogno del mare, il miraggio lontano e con vero slancio di viva fede appuntando il suo pensiero verso il cielo, in quel sereno scoprì chiaramente il mistero...- Un giorno, sorridente e sicuro in se stesso, si presenta al Superiore e gli dice «voglio andare nell'Istituto di M. Conforti» «ma vuoi farti missionario?» «sissignore, ormai ho deciso.» / Passarono pochi mesi e Mons. Conforti accolse il giovane Calza nel suo Istituto. Ivi compì i suoi studi di missionario e fatto sacerdote, baciato il padre, che, sebbene rassegnato alla volontà di Dio, bagnò di lacrime il volto del suo caro D. Luigi, partì per la Cina accompagnato dalle preghiere di quanti lo conoscevano, ripromettendosi dal suo zelo i frutti che egli miete sul campo evangelico. Al novello Prefetto Apostolico vadano gli auguri che si debbono fare agli apostoli di Cristo, da quanti amano lui e l'opera di Mons. Conforti e da chi conobbe i suoi sogni e lo accompagnò nei primi passi verso l'apostolato. O.».

«L'Istituto di Mons. Conforti. / Dopo il tempo dell'infanzia, l'istituzione di Mons. Conforti in quest'anno ha raggiunto l'età matura. La santa Sede, che più volte fece plauso all'opera santa, ha concesso il "Decretum laudis" ha assegnato un vasto territorio da evangelizzare ai giovani missionari, ultimamente ha dato la nomina di prefetto Apostolico al P. Calza Luigi, il quale nel pieno zelo della sua giovinezza da più anni lavora sul campo evangelico. / Il Governo Italiano, con benevolenza e premura, si è assunto il protettorato della nuova Prefettura apostolica dell'Ho-nan occidentale, sicché con ragione l'Istituzione di Mons. Conforti, per le missioni estere, può, oggi, allietarsi di avere la vita nel pieno sviluppo del suo programma. I giovani missionari colla benedizione del Vicario di Cristo senza la parola del quale ogni evangelizzazione riesce sterile ed infruttuosa, nel loro campo di azione lavoreranno a tutta forza a far conoscere le divine dottrine di G. Cristo, sorgenti inesauste d'ogni bene, e nello stesso tempo renderanno rispettato e benedetto il nome di questa nostra patria, da cui quelle lontane genti dovranno, un giorno ripetere la loro rigenerazione alla vita della fede e della civiltà. Così questa nostra Italia conserverà sempre il primato morale che le compete continuando per mezzo dei suoi figli, a diffondere la luce che illumina il mondo, e quel vero progresso che risponde a tutte le giuste esigenze della mente e del cuore. / Se tutto questo ha consolato Sua Ecc. Mons. Conforti che vede adempiere i suoi voti, allieterà pure gli amici ed i benefattori nostri. / Ed ora anche da queste pagine ai RR.mi Padri Missionari di S. Calocero di Milano, che con fraterno affetto accolsero i missionari dell'Istituto parmense e loro furono guida e conforto negli ardui inizi dell'apostoliche imprese, protestiamo la doverosa riconoscenza. / Mentre poi presentiamo i più vivi ringraziamenti a quelli che ci furono larghi di benevolenza, preghia-



mo il Signore li rimeriti tutti, raddoppi loro le forze affinché possano continuarci il proprio aiuto e possano trovare altri che sovvenzano e confortino l'opera del Missionario. / La Direzione».

Il settimanale fondato da Giuseppe Micheli, *La Giovane Montagna*, lungo l'intero anno 1906 dedica diverso spazio agli avvenimenti che toccano il Conforti e la sua fondazione missionaria, ma non commenta nello specifico né il *Decretum Laudis* né il Decreto per il nuovo territorio. Parlando invece della partenza dei tre missionari in quell'anno, ha parole espressive circa il Protettorato italiano affidato a quella che chiama «la nostra piccola missione Parmense». Scrive il cronista: *«All'Istituto delle Missioni. Oggi sarà un nuovo giorno di gioia per l'Istituto di Monsignor Conforti. Partiranno per la China (sic!) tre nuovi missionari, [...] si dirigeranno alla volta dell'Honan meridionale. / Sarà la nostra piccola missione Parmense la prima posta sotto il protettorato Italiano; a questo scopo per espresso desiderio dell'alto vennero fatte le pratiche relative per le quali prestò l'opera sua anche l'on. Faelli. E nella città nostra ognuno si deve allietare che nella "revanche" dell'amor proprio nazionale cessando il protettorato francese abbia avuto tanta parte e il nostro Istituto delle Missioni ed un*

nostro Deputato il quale ha saputo rispondere magnificamente colla lettera nella "Patria"⁴⁷ alle sciocche critiche che dai giornali massonici gli erano venute in proposito. Il che peraltro ha servito a dimostrare una volta di più come la setta non sappia sospendere le sue basse e vergognose insidie anche quando l'interesse della patria sia per richiederlo»⁴⁸.

Il Protettorato italiano

Gli accenni più sopra ascoltati, circa il protettorato concesso dal Governo italiano al territorio affidato in Cina ai missionari di Parma, fatti da *Fede e Civiltà* e da *La Giovane Montagna* meritano un approfondimento. È giunto a noi un consistente carteggio riferito tanto all'operato del Conforti in materia, quanto all'apporto di varie altre persone, rappresentanti dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani* e uomini politici del tempo. Questo materiale, relativo al periodo aprile 1905 - luglio 1906 e quindi concomitante alle pratiche dell'approvazione pontificia per l'Istituto del Conforti e connesso affidamento di un territorio ecclesiastico in proprio in Cina, è stato pubblicato, pressoché nella sua totalità, da F. Teodori⁴⁹. Tuttavia, qui si desidera riprendere i passaggi più salienti, anche per dare voce a persone ed istituzioni che, cento anni fa, hanno fiancheggiato in modo considerevole l'operato di mons. Conforti, mostrandosi in piena sintonia con i suoi valori umanitari oltre che evangelici.

In lettera al cavaliere Carlo Bassi, Presidente della accennata *Associazione Italiana*, datata *Parma, dall'Istituto delle Missioni, 4 Aprile 1905*, mons. Conforti afferma: «*Illustrissimo Signor Presidente, [...] Per quanto poi s'attiene alla condizione che si vorrebbe legare all'esaudimento di tale istanza*⁵⁰, *dichiaro con tutta sincerità, quello che ora posso dichiarare, vale a dire che dal canto mio farò tutto il possibile affinché le Missioni che in Cina saranno affidate all'Istituto Parmense, si trovino in grado di porsi e di conservarsi sotto il protettorato italiano, e ciò dopo aver presa conoscenza delle relative condizioni. / Ho sempre considerato come una vera umiliazione per il Missionario Italiano il protettorato straniero e quindi affretto coi più caldi voti il giorno in cui sia tolta per sempre siffatta anomalia. Solo di fronte ad un formale divieto della Suprema Autorità, che ho ragione di credere non sarà dato, mi vedrei costretto ad abbandonare ogni trattativa al riguardo. [...]*»⁵¹.

⁴⁷ *La Patria*: quotidiano liberale romano, nel quale il Faelli aveva scritto per alcuni anni.

⁴⁸ *La Giovane Montagna*, a. VII – N. 2, Parma 13 Gennaio 1906, p. 3.

⁴⁹ In FCT 14°, alle pp. 487-501, si possono leggere 12 lettere del Conforti ed altrettanti messaggi di altre persone, in proposito.

⁵⁰ Aveva fatto domanda all'Associazione per un consistente prestito, a vantaggio delle opere dell'Istituto da realizzarsi nel nuovo territorio in Cina.

⁵¹ FCT 14°, pp. 487-488.

Nei mesi successivi, mons. Conforti rinnova la sua richiesta, e, per ottenere quanto desidera, interessa più persone. Oltre al carteggio che egli intraprende con i responsabili dell'*Associazione Italiana Missionari Cattolici* - anzitutto, e ripetute volte, con il presidente Cavalier Carlo Bassi; con il Commendatore Ernesto Schiaparelli, segretario; con il vice segretario generale il Conte Vittorio di Fralorno; con il direttore della contabilità Avvocato Enrico Dumontel - si rivolge al politico parmigiano Deputato alla Camera Emilio Faelli⁵², e tramite questi ai Sottosegretari al Ministero degli Esteri del Regno d'Italia, Guido Fusinato e Pietro Pompili; per giungere infine al Ministro degli Affari Esteri Senatore Tommaso Tittoni, cui indirizza l'istanza definitiva⁵³.

È cosa singolare constatare i termini di questa "ragnatela di contatti" mossa dal Conforti e scorrere, sia pure velocemente, alcune delle espressioni con le quali i protagonisti tradiscono, nel loro rivolgersi al Conforti stesso, le

⁵² Il parmigiano giornalista e poi uomo politico Emilio Faelli (1866-1941) era già stato in contatto con mons. Conforti, ancora all'epoca in cui questi aveva tentato una Lotteria Nazionale per trovare mezzi atti alla costruzione dell'edificio della Casa Madre dei Saveriani, negli anni 1897-1900. Un'ottima scheda su di lui è prodotta da Roberto LASAGNI in *Dizionario biografico dei parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. II, 551-553.

⁵³ La richiesta, redatta da mons. Conforti con il linguaggio del tempo ed inoltrata a Roma al Ministero degli Esteri in data 14 giugno 1906, ci fa comprendere quanto egli ci tenesse ad una corretta informazione storico-geografica anzitutto, in modo che, sia pure facendo un accenno autobiografico, potesse agevolare quanto più possibile l'ottenimento della copertura sociale-politica migliore, quella atta a rendere sereno il lavoro apostolico dei suoi in Cina. Questo il tenore del testo: «*Eccellenza / Pochi anni orsono io fondava in Parma un'Istituto per le Missioni Estere che in breve ha preso consolante sviluppo ed ha già fatto diverse spedizioni di Missionarii alle lontane contrade del celeste Impero. Fino al presente gli Alunni dell'Istituto Parmense hanno prestato l'opera loro in questa o in quella Missione dipendente da altri, ma di recente hanno ricevuto in proprio un vasto territorio da Evangelizzare denominato Prefettura Ap. dell'Ho-nan occidentale. Concludo copia del decreto della S. Congr. di Propaganda con cui viene eretta la nuova Missione autonoma dismembrandola dal Vicariato Apostolico dell'Honan meridionale. Il nuovo territorio abbraccerebbe le prefetture di Shen-tciou, Ho-nan-fou, Jou-Tciou, Shu-tciou e Tchen-tciou, la quale ultima è stata dal Governo Cinese eretta recentemente dismembrandola dalla Prefettura di Kae-fong-fou. Avrebbe quindi i seguenti confini: a Nord il fiume Giallo; ad Ovest la provincia di Shen-Si; a Sud la Prefettura di Nan-yan-fou; a Sud Est le due prefetture di Jou-gnin-fou e di Tcheng-tciou; all'Est la or divisa prefettura di Kae-fong-fou. La sua estensione sarebbe di 90.000 km quadrati e la popolazione di circa 8.000.000 di abitanti. / Ora potendo e volendo porre tale Missione sotto l'egida benefica del Protettorato Italiano pongo vive istanze a V. E. acché si compiacca disporre che abbia a godere di sì alto ed ambito favore. Tutti i Missionarii di questo Istituto che colà trovansi già sono muniti di passaporto Italiano ed assicuro V. E. che essi mentre lavoreranno con zelo illuminato per la diffusione della fede e della civiltà Cristiana nulla ometteranno in pari tempo che possa rendere rispettato ed amato il nome di questa comune patria, alla quale pure saranno di continuo rivolti i loro pensieri ed affetti. / Fidente nei sentimenti di patriottismo che onorano cotanto V. E. Le presento i più distinti ossequi e colla massima considerazione me Le rassegno / Parma 14 Giugno 1906 / Dev.mo Servitore / + Guido M.*» (da minuta in ACSCS, alla data).

motivazioni che li sorreggono in questa partecipazione alla causa, nonché il modo di rapportarsi tra di loro per ragione della causa stessa.



Passaporto rilasciato in Pechino il 25 luglio 1906 al saveriano padre Giovanni Bonardi, in quattro pagine di formato tascabile...: la misura del foglio aperto è di 44,5 cm. H x 64 cm. L

Scrivi infatti E. Faelli a mons. Conforti, da Roma il 21 giugno 1906: «Monsignore, solo stamani ho avuto la Sua lettera⁵⁴, e mi sono immediatamente recato al Ministero degli Esteri. [...] Sono lieto di poterLa assicurare che in S. E. Pompili, il quale mi è da lunghi anni amico e mi ha parlato a cuore aperto, v'è la stessa benevolenza cordiale che manifestò già S. E. Fusinato verso di Lei,



⁵⁴ La lettera che mons. Conforti aveva rivolto a E. Faelli era del 14 giugno; le espressioni del preambolo come della chiusura confermano i legami esistenti tra i due: «Onorevole Sig. Deputato, / memore della sperimentata cortesia e bontà della S. V. vengo ora per il valevole suo appoggio presso il Ministero degli Esteri onde sia concesso il Protettorato Italiano alla nuova Missione autonoma affidata di recente a questo Istituto parmense. [...] I buoni uffici della S. V. assicureranno e renderanno più spedita la buona riuscita della mia istanza, ed io glie ne (sic!) serberò gratitudine indelebile» (da autografo in ACSCS, alla data).

monsignore carissimo, e la Sua opera, che non è di politica ma di civiltà e di patriottismo. [...]»⁵⁵ Comunque, Le ripeto, il Sottosegretario è animato dal vivo desiderio di far presto e bene. Egli mi terrà al corrente della pratica, e io mi farò premura di informare Lei. Mi comandi liberamente, e mi conservi l'amicizia, di cui mi onorò fin qui, e di cui con rispettosa affezione, Le offro lo scambio / il Suo devoto Emilio Faelli»⁵⁶.

Qualche giorno dopo, il Pompili notifica al Faelli, il quale si appresta a porre in testata del messaggio il suo autografo «*Emilio Faelli con rispettosi saluti comunica*» e inoltrarlo a mons. Conforti: «*Caro Faelli, / La domanda dell'Istituto parmense per le missioni all'estero, che tu mi hai raccomandato, è stata esaminata subito, ed il Ministero è stato lieto di accoglierla. / Oggi stesso si danno istruzioni alla R. Legazione a Pechino di concedere alla Missione autonoma che quell'Istituto ha in Cina la invocata protezione, e s'informa anche di ciò Monsignor Guido Conforti direttamente. / L'incontro mi è gradito per confermarmi con cordiali saluti*»⁵⁷.

Il comunicato finale, emesso dal Ministero degli Affari Esteri con firma di Pompili e protocollato al n. 34021/920 in data 25 Giugno 1906, perviene immediatamente a mons. Conforti.

Non si può non concludere constatando come, dinanzi alla tenace intraprendenza del Conforti, che per una causa ritenuta retta e per il raggiungimento completo della quale sa importunare chiunque, tutte le porte si aprano!



⁵⁵ Eloquente in materia di politica estera, in particolare sul modo di operare da parte di alcuni Paesi del tempo, è l'arguto passo redatto dalla vivace penna del Faelli, ommesso nella citazione: «*In via riservata, mi accennò a una curiosa tattica francese, in questa materia di protettorato: pubblicamente la Repubblica ostenta una olimpica indifferenza per i suoi tradizionali e abbandonati diritti e doveri verso i Cristiani d'oriente; ma dove può - come in questo momento a Costantinopoli - procurare qualche noia a chiunque altri voglia stendere la sua protezione su quelli, volentieri lo fa*».

⁵⁶ Da autografo in ACSCS, alla data.

⁵⁷ Da autografo in ACSCS, alla data.

STUDI

Francesco Saverio e Parma

a cura di

M. Ortensia Banzola Pellegrini ed Ermanno Ferro



Come già si è detto nel messaggio Al lettore, queste righe costituiscono appena l'inizio di una ricerca che, strada facendo, si è manifestata molto articolata e carica di sorprendenti scoperte. Le nuove acquisizioni in merito alla presenza di san Francesco Saverio nella realtà sociale e religiosa di Parma hanno indotto i curatori del lavoro ad addentrarsi così in uno studio più approfondito, tuttora in fase di elaborazione, che vuole essere finalizzato ad una pubblicazione di maggiore completezza.

Queste pagine tuttavia possono essere ugualmente interessanti, quale anticipo ed iniziazione a quello studio. Inoltre esse rappresentano il testo integrale che ha accompagnato le immagini nella proiezione effettuata il 9 novembre 2006 pomeriggio, quando i presenti in Biblioteca Palatina poterono seguire il dvd intitolato Francesco Saverio e Parma.

Si riporta qui il testo affiancato da una selezione di immagini, scelte tra le più significative del filmato, quale anticipazione di tutte quelle che si potranno scorrere nel lavoro definitivo.

Francesco Saverio nasce il 7 aprile 1506, in Navarra nel nord della Spagna, nel castello di Xavier, che gli darà il nome. Nel 1525, parte per Parigi, animato da ideali effimeri ben diversi da quelli che costituiranno la sua futura vita di eroico apostolo delle Indie e del Giappone.



1

L'ambizioso giovane infatti aspira solo a conseguire titoli accademici, così da percorrere una brillante e onorifica carriera di professore. Ma, mentre studia all'Università avviene l'imprevedibile: la conoscenza di un altro giovane studente, Ignazio di Loyola basco come lui e dandosi interamente a Dio con una drastica conversione di vita, trasforma radicalmente l'animo del Saverio. Sono i discorsi provocatori di Ignazio, sui valori della vita, a metterlo in crisi, fino a conquistarlo totalmente, benché - a detta dello stesso Ignazio - Francesco *«sia stato la creta più ribelle che gli fosse mai capitato di plasmare»*.



2

Il 15 agosto 1534, presso la chiesa di Montmatre, assieme ad altri sei giovani sedotti come lui dalla scuola evangelica di Ignazio, Francesco pronuncia i voti, ponendosi a totale sequela di Cristo: nasce così di fatto la Compagnia di Gesù.



3

Sei anni dopo, Francesco obbedisce con immediata e totale disponibilità all'improvvisa richiesta di Ignazio per partire come missionario nelle terre d'Oriente, allora note come *le Indie*.



4

È proprio durante questo viaggio, via terra da Roma a Lisbona, che nel tardo pomeriggio del 3 aprile 1540, il Saverio fa tappa a Parma, nella speranza di poter riabbracciare il caro compagno di studi parigini, Pietro Favre, il confratello consacratosi con lui a Montmatre. Ma, il caso vuole che i due amici non si possano incontrare: Favre infatti era partito da Parma tre giorni prima!



5

Francesco comunque trascorre la notte in città, nello stesso *Ospedale dei santi Cosma e Damiano*, posto nelle vicinanze del monastero di San Paolo, dove alloggiava il Favre, che, a partire da quel luogo e con i gesuiti già presenti con lui a Parma dall'anno precedente, faceva opera di carità gratuita tra i poveri e gli ammalati, per portare soccorso alle infermità spirituali e corporali, in adempimento allo stile di vita della nascente Compagnia di Gesù.



6

“Alle due del mattino, del giorno seguente - precisa Georgius Schurhammer, il maggiore storico del Saverio - Francesco riprende il cammino francigeno verso nord, diretto a Borgo San Donnino, previo l’arduo guado delle impetuose acque del Taro”.



7

Continua così il suo viaggio verso il Portogallo, da dove salperà per le Indie, giungendovi dopo una navigazione di tredici mesi, e iniziare colà la sua spola di missionario tra Goa e Malacca, tra l’Indonesia ed il Giappone, in dieci anni di intenso e grandioso apostolato. *“Non è però in forza dei miracoli e della eloquenza che egli converte le anime, ma con il suo esempio, la sua sincerità e soprattutto il suo struggente amore per Dio e per il prossimo”*, fino alla morte, che lo raggiunge sull’isola di Sanciano, di fronte a Canton, il 3 dicembre 1552, a pochi chilometri dalle sponde della Cina, ove anelava penetrare, per portare il messaggio di Cristo all’imperatore in persona. Il Saverio è proclamato santo nel 1622, assieme al suo maestro Ignazio, a Teresa d’Avila, Filippo Neri e Isidoro Agricoltore.



8



9



Poco più di cento anni dopo la sua morte, il 23 novembre 1656, la città di Parma, “circondata da tutti li maggiori flagelli” e minacciata da un’ennesima epidemia di peste, si appella all’efficacia tutelare di Francesco Saverio, “...che unito con san Rocco già protettore della città interceda la grazia presso Signore Dominus Noster di preservare la stessa città e popolo dall’horribile flagello della peste che non puoco travaglia alcune città d’Italia...”.



11

Gli Anziani del Comune stabiliscono inoltre di erigere una lapide commemorativa dell’elezione patronale del Saverio, da collocare nella Chiesa di san Rocco dei padri gesuiti, e tuttora esistente a lato dell’altare a lui dedicato.



12

A fine ottobre 1657 giunge a Parma, quale dono al Collegio dei gesuiti presenti in città, l’autografo della *Ultima Lettera del Saverio a Ignazio* scritta da Goa il 9 aprile 1552, pochi mesi prima della morte, raro documento sopravvissuto a rischi e naufragi, ed insieme pregiata fonte di conoscenza del suo pensiero come del suo sviscerato zelo per la salvezza delle anime.



13



14



15

213

Appena una decina di anni più tardi alla sua elezione patronale, tra il 1663 e il 1666, il Saverio viene raffigurato all'interno del rinnovato apparato decorativo nell'*Oratorio di Sant'Ilario* sotto i portici dell'antico Grande Ospedale cittadino, dal pennello di Giovanni Maria Conti della Camera, all'interno di un programma iconografico volto a celebrare attività di carità e soccorso a favore dei deboli e bisognosi, operate da santi e beati legati alla città di Parma.



16

Nell'affresco del Conti, Saverio è menzionato all'ingresso sulla volta della navata centrale destinata ai santi Maggiori, assieme ai coprotettori della città: Bernardo, Girolamo e Rocco, quest'ultimo accomunato col Saverio dalle prerogative di pellegrino e missionario, nonché quale santo tutelare contro le pestilenze.



17

Il consolidarsi del culto al Saverio negli anni immediatamente successivi alla elezione patronale è testimoniato anche dalla sua presenza nel grande affresco della *Madonna Incoronata*, principale protettrice di Parma, realizzato da Gian Battista Merano nel 1688, nel prospetto del Palazzo dell'Uditore Criminale che si affaccia su Piazza Grande.



18



19

Qui il Saverio è rappresentato tra altri 5 patroni della città, i santi: Bernardo, Ilario, Tommaso, Maria Maddalena de' Pazzi e Giovanni Battista. Dell'affresco (andato distrutto nel 1760 per aprire finestre nel Palazzo), rimane oggi il modelletto conservato presso la Galleria Nazionale, dove Francesco è raffigurato con il bastone, suo attributo da pellegrino del Vangelo.



20

Da questo momento si moltiplica, in Città e nel Territorio Parmense, una considerevole produzione artistica iconografica riferita al Saverio e realizzata in dipinti, affreschi e statue, con ritratti e scene della sua vita, di cui diamo solo qualche saggio.



21

Ne sono esempio le molte tele e tempere presenti ancora oggi presso lo storico Palazzo delle Orsoline, religiose che, aiutate dai Padri della Compagnia di Gesù e con la protezione dei Duchi Farnese, molto hanno operato a Parma nel campo educativo. Sono opere particolarmente degne di nota: il *Saverio morente* e la raffigurazione, posta al centro della volta in un locale al piano terra, della *Gloria del Saverio*, risalente al secolo Decimottavo.



22



23

217

Ricordiamo inoltre:

- nella chiesa di San Vitale Baganza, il dipinto *Madonna col Bambino e i santi Vitale, Rocco e Francesco Saverio*, di scuola parmense della prima metà del Seicento;
- nella chiesa di Graiana di Corniglio, la tela *Madonna con il Bambino e i Santi Niccolò, Antonio Abate, Francesco Saverio e Pellegrino*, commissionata da fra Giandomenico Accorsi nel 1662;
- nella chiesa di sant'Antonino a Borgo Val di Taro il dipinto *Madonna col Bambino, s. Francesco Saverio e s. Chiara*.



24

L'antico dipinto ad olio
ove è rappresentata la scena
del *granchio che riporta al Saverio
il suo Crocifisso caduto gli in mare*,
e la tela del gesuita Andrea Pozzo
realizzata nel 1698, nella quale
“*il pittore coglie il Saverio che,
sfinito dalle fatiche e rotto dagli stenti,
si porta con un'indomabile forza di volontà
verso l'isola di Sanciano*”,
custoditi entrambi presso la Casa Madre saveriana,
ci permettono di evidenziare
il vincolo del tutto singolare
che raccorda il Saverio a Parma,
mediante il fascino esercitato
dalla sua personalità
su Guido Maria Conforti,
fondatore dei missionari saveriani
e vescovo della nostra città,
dal 1907 al 1931, anno della morte.



25



26



27

Seminarista di terza ginnasiale,
il Conforti ha modo di leggere
una biografia del Saverio:
è per lui una rivelazione.



28

Il Saverio diviene il suo modello ispiratore,
il patrono della sua opera missionaria,
il santo esemplare
proposto ai membri della società religiosa
da lui fondata nel 1895
e che egli chiama volutamente
“Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere”.



29

L'anno dopo, commissiona
al giovane pittore parmense Paolo Baratta,
per la cappella dell'Istituto, il quadro del
*Saverio che offre le primizie missionarie
alla Madonna*,
oggi esposto nella celebre
“Cappella Martiri” della Casa Madre.



30

Non solo.
Il Conforti adotta subito Francesco Saverio
quale oggetto delle sue principali devozioni;
nonché riferimento costante
nella sua predicazione;

a lui indirizza una significativa preghiera
composta nel 1901,
per essere recitata a Parma dagli alunni
che si preparano all'apostolato;

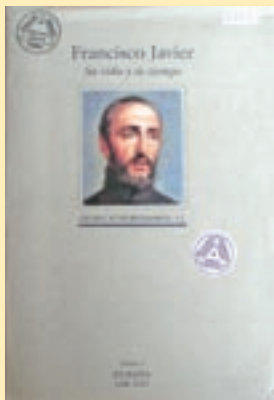
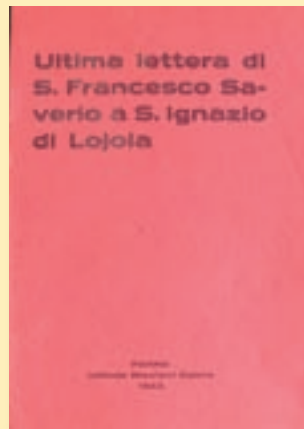


31

ne custodisce con cura ogni riproduzione iconografica,
raggiunta da lui stesso o pervenutagli in dono, quali:







- lo splendido pastorale, con il santo scolpito in una nicchia, dono del popolo di Parma nel 1902, quando è nominato arcivescovo di Ravenna;
- il prezioso reliquiario donato nell'ottobre dello stesso anno dai Superiori degli Ordini Maschili di Parma, su iniziativa di mons. Luigi Canali.



35



36

Particolare gratitudine, mons. Conforti serberà alla Contessa Anna Simonetta Pallavicino, quando, per l'entrata solenne come arcivescovo della città, il 25 marzo 1908, gli fa donazione della accennata



37

Ultima Lettera del Saverio ad Ignazio.

Oggi, il pregevole documento troneggia in posizione centrale nella sala dei Ricordi dei Saveriani in Cina, presso le Memorie Confortiane Saveriane in Via S. Martino 8, in quella stessa Casa Madre, dove ogni anno il 3 dicembre, data della morte di Francesco, i Saveriani rinnovano i loro voti di «povertà, castità, obbedienza, come fratelli tra fratelli», consacrando esclusivamente la propria vita all'attività missionaria ispirata al Saverio, a perpetua memoria vivente del suo grande apostolato,



38

e ripercorrendo nel Mondo
le stesse sue orme,
a partire da quella Parma
che cinque secoli orsono
aveva assistito
al profetico
passaggio del Santo.



39



40



41

Didascalie

- 0 *Francesco Saverio offre alla Madre di Dio i frutti del suo apostolato missionario*. Olio su tela del 1896, di Paolo Baratta, custodito nella Cappella Martiri dell'Istituto Saveriano di Parma.
- 1 *Castello di Javier*. Foto Patrick Bidwas Sagar sx; agosto 2006.
- 2 *Saverio e Ignazio*. Da serie di cartoline in fototipia, edite dall'Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma, 1922.
- 3 *Saverio pronuncia i voti con i primi compagni*. Tempera del sec. XVIII, al centro della volta di un locale a piano terra del Palazzo Istituto Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, Parma.
- 4 *Saverio in procinto di partire*. Olio su tela di Rina Parolin, realizzato nel 1922 per l'Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma.
- 5 *Particolare di veduta della città di Parma*. Da sovrapporta, dipinto nel 1573 c., forse su disegno di Paolo Ponzoni, esistente nella Sala d'Ercole del Palazzo Farnese a Caprarola.
- 6 *Madonna col Bambino e i santi Cosma e Damiano*. Olio su tela, del sec. XVI, proveniente dal distrutto Oratorio dei Santi Cosma e Damiano, ora presso la Galleria Nazionale di Parma.
- 7 *Saverio in cammino*. Incisione colorata del 1710, già in camera da letto del Conforti in Vescovado, ora alle Memorie Confortiane Saveriane presso Istituto Missioni Estere, Parma.
- 8 *S. Franciscus Xaverius Societatis Jesu Indiarum Apostolus*. Incisione di Guil Valet, presso Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Parma.
- 9 *S. Franciscus Xaverius Indiarum Ap.lus*. Inciso a Napoli da Franciscus de Louvemont, presso Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma.
- 10 Olio su tela, del sec. XVII, raffigurante la scena del granchio che riporta al *Saverio* il suo crocifisso cadutogli in mare, presso Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma.
- 11 *S. Francesco Saverio*. Busto reliquiario del sec. XVIII, conservato presso la Sagrestia della Chiesa di san Rocco, Parma.
- 12 Lapide della elezione patronale del *Saverio*, esistente nel sottarco a destra dell'altare a lui dedicato, presso la Chiesa di san Rocco, Parma.
- 13 *Francesco Saverio morente*. Olio su tela, presso Palazzo Istituto Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, Parma.

- 14-15** Autografo della *Ultima lettera di Francesco Saverio ad Ignazio di Loyola*, scritta da Goa il 9 aprile 1552, presso Memorie Confortiane Saveriane, Parma.
- 16** *S. Francesco Saverio*, sulla volta della navata centrale all'ingresso dell'Oratorio di sant'Ilario in Parma, affrescato da Giovanni Maria Conti della Camera, sec. XVII.
- 17** Visione completa della stessa volta, con gli altri santi comprotettori della città: Bernardo, Girolamo, Rocco.
- 18** Ilario Mercanti, detto Spolverini, veduta parziale di strada S. Lucia (oggi via Cavour) dalla piazza Grande di Parma, con riprodotto il dipinto del Merano sul Palazzo dell'Uditore Criminale. Olio su tela, 1715 c., in Museo Civico Piacenza.
- 19** *Madonna Incoronata coi santi Bernardo, Francesco Saverio, Tommaso Apostolo, Maria Maddalena de' Pazzi, Ilario, Giovanni Battista*, modelletto per l'affresco di Gian Battista Merano non più esistente, già sulla facciata del Palazzo dell'Uditore Criminale. Olio su tela, 1688 c., presso Galleria Nazionale di Parma.
- 20** *S. Francesco Saverio*. Particolare del precedente n. 19.
- 21** *S. Francesco Saverio*. Olio su tela della seconda metà del sec. XVII, presso Galleria Nazionale di Parma.
- 22** *Gloria di S. Francesco Saverio*. Tempera del sec. XVIII, al centro della volta di un locale a piano terra del Palazzo Istituto Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, Parma.
- 23** *S. Francesco Saverio in atto di battezzare*. Pala d'altare dipinta da Pietro Rotari nel 1744, nella Chiesa di san Rocco, Parma. Da una cartolina dell'inizio del secolo scorso.
- 24** *Madonna col Bambino e i santi Niccolò, Antonio Abate, Francesco Saverio e Pellegrino*. Olio su tela, dipinto nel 1682, presso la Chiesa di san Nicolò a Graiana di Corniglio (Parma).
- 25** *S. Francesco Saverio*. Olio su tela. Istituto Saveriano Missioni Estere, casa filiale di Taranto.
- 26** *S. Francesco Saverio*. Olio su tela, metà sec. XVIII. Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma.
- 27** *S. Francesco Saverio anelante alla Cina guidato dagli angeli*. Olio su tela, di Andrea Pozzo, 1698. Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma.
- 28** Pasquale DE MATTEI, *L'Apostolo delle Indie San Francesco Saverio proposto in esemplare di ben vivere in alcune considerazioni, preghiere, pratiche di virtù, ed esempi*, Stabilimento Tipografico di G. Nobile, Napoli 1855, pp.128. Probabilmente si tratta della prima bibliografia del santo letta dal seminarista Guido M. Conforti negli anni 1878-1880, oggi conservata al Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma.
- 29** Stemma dell'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma, con al centro l'immagine del patrono *S. Francesco Saverio*.

- 30** Veduta della Cappella Martiri, oratorio al primo piano dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma, con al centro l'altare che custodisce il quadro del *Saverio*, olio su tela dipinto da Paolo Baratta, nel 1896, riprodotto a p. 207 (didascalia **0**).
- 31** Autografo di «*Orazione per l'intercessione del glorioso Apostolo delle Indie*» redatta da mons. Conforti per i suoi allievi missionari, il 24 agosto 1904, conservato al Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma. Questo il testo originale:
«O Gesù autore e consumatore della nostra Fede, che avete voluto che la carità scambievolmente fosse il carattere distintivo dei vostri seguaci, noi vi raccomandiamo quei nostri cari fratelli che spargono sudori per la dilatazione del vostro Regno. Difendeteli da ogni pericolo, soccorreteli nelle loro necessità, consolateli nelle loro affezioni e fateli ognora più degni di operare e di patire per la gloria del vostro nome. Vi raccomandiamo pure coloro che si preparano a seguirne i magnanimi esempj. Aumentatene le file, fortificate i loro propositi, purificate le loro intenzioni, sicché, un giorno, siano a parte delle stesse fatiche e dello stesso premio eterno. Così sia».
- 32** Scelta di ricordi e immagini del *Saverio*, custodite da mons. Conforti, oggi presso Memorie Confortiane Saveriane, Parma.
- 33-34** Scelta di pubblicazioni sul *Saverio*, conservate e in parte anche realizzate dall'Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma.
- 35** Pastorale realizzato nel 1902, dono a mons. Conforti, della cittadinanza di Parma. Particolare della piccola scultura raffigurante *S. Fran. Sav.* in una delle quattro nicchie. Memorie Confortiane Saveriane, Parma. Confronta anche p. 101.
- 36** Reliquiario disegnato da Mario Soncini e cesellato da Pietro Tavazzano nel 1902, con al centro frammento «*Ex oss. S. Francisci Xav.*». Memorie Confortiane Saveriane, Parma. Dono dei Superiori degli Ordini Maschili di Parma, in occasione della nomina di mons. Conforti ad arcivescovo di Ravenna.
- 37** L'*Ultima lettera del Saverio ad Ignazio*, in una teca al centro della Sala Ricordi Cina, presso le Memorie Confortiane Saveriane, Parma. Vedi p. 213, figg. 14 e 15.
- 38** Celebrazione annuale del *3 dicembre festa di S. Francesco Saverio*, in Santuario Conforti, Parma.
- 39-40-41** Acquerelli di Angelo Costalonga, 1981 e 1997, presso Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma, raffiguranti la Casa Madre, il *Saverio* e panorama di Parma con al centro la Cattedrale.

Referenze e ringraziamenti

Si esprime il più sentito ringraziamento a tutte le Persone e agli Enti che hanno dato il loro prezioso contributo, attraverso segnalazioni e disponibilità di materiale, e che saranno nominati individualmente nel lavoro definitivo in corso di pubblicazione, dove si indicheranno pure i puntuali riferimenti bibliografici.

Provvisoriamente, si segnalano di seguito solo i volumi da cui sono tratte alcune immagini qui pubblicate:

- 5** Vincenzo Banzola, a cura di, *Parma la città storica*, Cassa di Risparmio di Parma, Artegrafica Silva, Parma 1978, p.159.
- 6** Lucia Fornari Schianchi, a cura di, *Galleria Nazionale di Parma Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza - Franco Maria Ricci, Grafiche Step, Parma 1998, pp. 192-193.
- 18** Andrea Calzolari e Armando Marchi, a cura di, *Henry Bédarida-Parma e la Francia (1748-1789)*, I, Franco Maria Ricci, Milano 1985, p. 23.
- 19, 20, 21** Lucia Fornari Schianchi, a cura di, *Galleria Nazionale di Parma Catalogo delle opere Il Seicento*, Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza - Franco Maria Ricci, Grafiche Step, Parma 1999, pp. 140, 142 e 143.
- 24** Lucia Fornari Schianchi, a cura di, *Le trame della storia fra ricerca e restauro, 2, Risultati di un censimento nei Comuni di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Corniglio*, Grafiche Step, Parma 2005, p. 503.

Tutte le altre immagini sono riproduzione di fotografie eseguite dal vero, da Santo Zani.

*Cenni e fotocronaca
dell'anno 2006
al riflesso della personalità
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

Sull'esempio di Guido M. Conforti

“Carissimo B. Guido Maria, adesso andiamo a Casalora con grande gioia; pregheremo per il nostro padre V. Penseremo anche alle rane, che ti erano così simpatiche. In Gesù e Maria ti salutiamo. G. e C.”; e “Che emozione tornare in questa chiesa a distanza di quasi dieci anni; scoprirsi diversi. E.L.”; e ancora “Papà Conforti, è bello stare qui, abbracci da G. e C.”; ed infine “Beato papi Guido Maria, sei grande: guarda che cos’hai fondato! Missionari Saveriani in tutto il mondo a portare la gioia di Gesù Giuseppe e Maria. Complimenti! Pregha per noi e per i tuoi innumerevoli figli. Ciao Baci. G.e C.”: queste battute costituiscono appena alcuni esempi di quanto i visitatori/fedeli continuano a lasciare scritto alla porta di entrata nel Santuario Conforti, ben dieci anni dopo la sua costituzione. L’emozione che si coglie in queste e negli altri molti messaggi analoghi è costante richiamo a idee e convinzioni che hanno caratterizzato la vita e l’attività del beato vescovo di Parma e fondatore di missionari.

Perciò, come è ormai consuetudine rassodata, il redattore di *Parma negli anni* elabora pure la cronaca di quanto avvenuto lungo il 2006, in *Santuario Conforti* in modo particolare, utilizzando gli scritti che i frequentatori del medesimo luogo appuntano sul



Guido Maria Conforti

Ritratto realizzato a Parma dalla signora Giovanna Scapinelli all’inizio del 2006, ispirato dalla reiterata frequentazione del Santuario a seguito della grave malattia che ha colpito la sorella Licia, circostanza per la quale l’intera comunità dei missionari ha pregato più volte. Il dipinto, esposto in Biblioteca Palatina il 9 novembre, è di proprietà del sig. Paolo Conforti.

Libro dei Visitatori: un calcolo approssimativo li fa assurgere a oltre ventitre-mila per il Santuario e a quasi mille per le Memorie, senza naturalmente considerare chiunque entra singolarmente per una preghiera o per il sacramento della riconciliazione, cosa nota solo a Dio.

Così queste pagine di *Cronaca*, oltre ai singoli testi, alternano immagini e didascalie degli avvenimenti più salienti. Scorrendole, il lettore può percepire quanto gli ideali cristiani che hanno contraddistinto la vita di Guido M. Conforti, siano di nuovo oggi ed a distanza di tempo, tramite l'azione illuminante dello Spirito Santo, grazia divina ricevuta ed efficace nel cuore di tante persone del nostro tempo. Questo benefico influsso spirituale - e le testimonianze qui raccolte lo dicono molto bene - è accoglienza e realizzazione oggi della dimensione missionaria caratterizzante la comunità cristiana ecclesiale, nella stessa misura ed intensità con la quale la praticava il Conforti.

Gennaio 2006

“Beato Padre Conforti intercedi per un anno di pace e bene. Saluta Gesù, Mamma e tutti i nostri cari. G. e C. ti ringraziano e ti abbracciano” (03.01.06).

“Beatissimo Monsg. Conforti, intercedi per le mie suppliche.”

“Signore fa che chi ha trovato i miei rosari me li renda! Grazie. Per G. e la nonna, M.C. e tutti i suoi parenti.”

“Beato Conforti prega secondo la mia intenzione.”

“Caro Beato Maria Conforti ti prego di aiutare G. a trovare un bravo ragazzo adatto a lei e di aiutare anche L. e C. Confido in te. C.M.”

“Grazie Signore per la luce interiore. P.F.”



Martedì 10 gennaio

I contatti tra la Cina e Parma continuano anche cento anni dopo la prima andata colà dei figli missionari del Conforti. Questa sera, per la serie degli incontri dei *Martedì della Missione*, il saveriano p. Enrico Rossetto, attualmente a Formosa, intrattiene il pubblico presente in Sala Conferenze della Casa Madre sul tema *Cristianesimo e religioni cinesi: quale incontro?*

Venerdì 13 gennaio

“I saveriani della Casa Madre ricevono la visita del nunzio apostolico in Italia, mons. Paolo Romeo. Sono presenti il vescovo Cesare Bonicelli, il superiore generale p. Rino Benzoni, il superiore regionale p. Carlo Pozzobon e vari saveriani anziani e studenti. È un incontro cordiale e amichevole, impostato sul fraterno scambio di saluti e informazioni” (p. Piergiorgio MOTOLI, in *Missionari Saveriani*, Aprile 2006, p. 8).



“Grazie Signore per gli spicchi di felicità vissuti in questi giorni e per la fede che ci hai donato.” (14.01.06).

“Sono ammalato, chiedo aiuto al Signore.”

“Chiedo al Signore un po' più di fiducia in me stesso per affrontare il mio lavoro che rischio di perdere, senza essere degli sbruffoni, o megalomani, ma più fiducia in me stesso, e in Dio, solo lui può aiutarmi, grazie. Signore prega per me e D. G.” (16.01.06).

“Sono venuta oggi per un prete che è sotto tentazione. Pregate per lui. M.” (20.02.06).

“Sono entrata, ho pregato; ti ringrazio, Signore, per la tua misericordia. M.M.”

“Perché il Signore Gesù possa essere sempre vivo nel nostro cuore e corrispondere pienamente alla sua volontà. A. e V.M.” (22.01.06).

Lunedì 23 gennaio:
celebrazione ecumenica



Foto Vita Nuova

“Perché la luce di Dio risplenda sempre nei nostri cuori e dia luce alle nostre famiglie. Grazie, Gesù.” (24.01.06).

“Padre Conforti sia fatta la volontà di Dio. Bacioni a te e a tutti i cari del Paradiso. G.C.” (24.01.06).

“Signore, ormai siamo agli sgoccioli con il mio lavoro, non ho più nessuna capacità non sono più nessuno, scusa se ho scelto te senza voler fare il Martire, non ho più le forze, ti chiedo scusa per tutto il male che ho fatto, ti chiedo perdono accetta questa mia comunicazione. Z.G.” (25.01.06).

Febbraio 2006

“Beato Guido Maria Conforti, ti chiedo di aiutarmi nel lavoro, aiutami. Grazie. G.” (01.02.06).

“18 anni... Grazie Gesù... grazie per ogni istante della mia vita... grazie per gli amici meravigliosi che mi hai messo sulla strada della mia vita.. Grazie per tutto. E.” (09.02.06).

“Beato Conforti intercedi per i miei ragazzi in modo che ritrovino il volto del Signore. Grazie di tutto un abbraccio. V.” (09.02.06).

“Padre Conforti, ti affido in modo particolare G. Illumina i suoi passi e fa che la sua vita sia un dono al Padre. S.”



Venerdì 10 febbraio

Visitano quest'oggi il Santuario Conforti, le Memorie ed il Museo Cinese un seminarista cinese, Ignazio Pei di Loyang nell'Honan (secondo da destra), la stessa diocesi retta da uno dei primi missionari del Conforti mons. Assuero Bassi, ed un sacerdote di Taipei, il padre Michele Go (primo da sinistra); entrambi stanno studiando a Roma e sostano a Parma per due giorni. Qui posano con p. G. Perlini (a sinistra) e p. E. Iurman (a destra).

“Caro Beato Guido Maria Conforti ti prego aiutami!!! Aiuta anche G. a guarire. Grazie. G.” (13.02.06).

“Signore Gesù rendimi capace di compiere pienamente la volontà di Dio nella mia vita. A.”

“Gesù ti amo: converti il mondo intero. WWW Gesù è Maria. P.”

“Che possa servire al programma di Dio e non gettare con il mio libero arbitrio la vita per me destinata. C.”

“Signore dammi la forza di separarmi dal male e di essere di nuovo serena. S.” (17.02.06).

“S.S. Padre aiuta la mia L. e tutti a trovare un po' di serenità, ti prego grazie. Padre Santo intercedi per mia nipote V. G.”

“Gesù e Mamma accrescite la nostra fede per intercessione del Beato Padre Conforti. Un pensiero speciale per don G. e padre A. Ciao a tutti voi del Paradiso. G.eC.” (21.02.06).

“Gesù ti chiedo l’aiuto spirituale per affrontare la vita, proteggimi mia mamma e mio papà, guarisci le loro ferite fisiche e spirituali, colmi di gioia e amore. Consacro al Cuore Immacolato di Maria la mia famiglia, mio marito, e riempi la mia famiglia d’infinito amore. L.G.”

Domenica 26 febbraio

Con la presidenza alla Messa delle 10.00 in Santuario, inizia il suo compito di animatore tra i figli missionari di mons. Conforti nella Casa Madre di Parma, il nuovo rettore padre Emilio Baldin. Già noto a tante persone ed ambienti della città, per gli anni giovanili trascorsi nello studio e nei vari contesti pastorali soprattutto nella parrocchia del Cristo Risorto, il p. Emilio proviene da anni di lavoro missionario in Spagna, in Sierra Leone e da ultimo come maestro dei Novizi saveriani europei ad Ancona.



“Signore aiutami in questo mio momento di stanchezza, depressione, aiutami a trovare un lavoro a non dover fuggire da qualsiasi posto di lavoro perché mi provocano, mi offendono, mi insultano; perdona le mie colpe, abbia pietà di me. Ho pregato tanto per gli altri, aiutami in questo momento, spero in te. Signore perdonali perché non sanno quello che fanno. M.I.P.” (26.02.06).

“Io scorgo un progetto, mi sembra buono. Dammi la forza e coraggio se è tua volontà che lo segua. E soprattutto non farmi mancare il tuo aiuto divino. A.” (28.02.06).

Marzo 2006

“Da fanciullo e giovane vivo nella parrocchia del Sacro Cuore, quante grazie ricevetti. Non ho mai dimenticato i PP. Missionari che mi vollero bene e vollero il mio bene. Di tanto in tanto torno nei luoghi dei Missionari (ora nel caro Santuario del Beato G. Maria Conforti) ogni volta trovo “silenzio”, per me invito a vivere alla sequela di Gesù. G.T.” (04.03.06).

“Ti preghiamo o Gesù, ricordati del nostro caro zio I.C. che ora soffre malato. I nipoti R., L. e R.” (05.03.06).

“Visita allo zio I.: Signore ti ringraziamo della tua bontà, illuminaci e aiutaci nel cammino di vita. A.” (06.03.06).

“Beato Padre Maria Guido, sia fatta sempre la volontà di Dio con l’aiuto di Maria. Benedici tutti i nostri cari e abbraccia Dio e Mamma. G.C.” (07.03.06).

“Signore mio Dio fa che questa quaresima porti a tutto il mondo la fede, le

speranze e la carità della misericordia del Signore. C.” (12.03.06).

“Ho bisogno di te...dove sei? C.” (15.03.06).

“Dolcissimo Gesù aiutami a metterti al primo posto nella mia vita, aiutami a fare la tua volontà, non la mia. Grazie Gesù. V.” (16.03.06).

“Mio adorato Gesù, aiuta la mia famiglia ad incontrarti e dona salute d’anima e corpo, aumenta la mia fede. A.G.”

“Gesù resta nel mio cuore e fa che ti porti nella mia famiglia. Ti amo, non permettere che mi separi da te, per intercessione del Beato M. Conforti fammi la grazia che tanto mi sta a cuore che tu sai. E.” (19.03.06).

“Signore Gesù sostieni U. e M. nella loro vocazione missionaria, accompagna la loro vita, la loro scelta di fede e sostienili nelle tentazioni della vita, nello scoraggiamento e nella fatica, mantienili testimoni autentici del tuo amore nella sobrietà e nella semplicità fa che siano sempre fedeli alla tua grazia e perseveranti nella consacrazione. A.”

“Caro Guido Maria Conforti, cerca di farmi guarire dai disturbi che ho. Grazie. M.G.E.”

“Signore fa che mio figlio si converta. Signore ti prego accompagna la mia famiglia. D.L.” (25.03.06).

“Con tanta speranza mi affido, o Guido Maria Conforti. R.O.P.C.” (25.03.06).

“B Compleanno Monsignor G.M.C. padre nell’esemplarità di sequela a Cristo. G.P.” (30.03.06).



**Venerdì 10 marzo:
beatitudine evangelica totale
in un missionario del Conforti**

Si svolgono quest’oggi nel Santuario Conforti i Funerali di frate Ivo Consigli, il primo saveriano a raggiungere la patria del cielo nel 2006.

Mentre in queste righe ci si attarda per una parola in più su questa singolare figura di missionario, nelle pagine seguenti vengono presentati gli otto defunti saveriani deceduti lungo l’anno, per la maggioranza dei quali i funerali hanno avuto luogo nel Santuario. Lo si fa in una maniera un po’ insolita, riproducendo i loro volti colti nella specificità di atteggiamenti o contesti che ne hanno caratterizzato la vita, specie negli ultimi tempi. Ci si perdoni il tono sbarazzino nella scelta delle foto..., voluto unicamente allo scopo di trasmettere la serenità d’animo di tutti loro, in piena armonia con quanto mons. Conforti suggeriva come caratteristica del

saveriano: «... uno stampo santamente gaio, disinvolto, cortese, leale e forte, nemico di ogni doppiezza ed ingiungimento e sempre pronto a sobbarcarsi a fatiche e ad affrontare difficoltà...» (Costituzioni saveriane del 1921, art. 178).

Nel presiedere la celebrazione in suffragio del fr. Ivo, il Superiore vice-regionale saveriano d'Italia, p. Mario Menin, suggeriva la seguente edificante riflessione:

«Carissimi confratelli saveriani. Carissimi famigliari e parenti di fratel Ivo, Carissimi fedeli delle comunità parrocchiali di Berceto e Medesano (qui rappresentate anche dai rispettivi parroci). Carissime sorelle saveriane, sempre così numerose in questi momenti di lutto. Carissimi tutti, in modo speciale il personale che assiste i malati del IV piano.



Mi permetto di richiamare la mia e la vostra attenzione su due punti. In primo luogo su questo momento di amore fraterno che è la liturgia cristiana dei funerali. Lo farò innanzitutto con le parole del salmista riprese dal nostro fondatore: «Oh, quanto buona e dolce cosa ella è, esclama il salmista, che i fratelli siano insieme uniti!» Così appunto mons. Conforti nella *Lettera Testamento*, là dove parla della vita fraterna in comunità. E continua: «Voglia il cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sé questo spettacolo consolante, e lo offrirà senza dubbio, se la carità di Gesù Cristo... regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo e un'anima sola» (n. 9).

Sì, carissimi fratelli e sorelle, è davvero cosa buona e dolce che i saveriani vivano insieme questo momento supremo di consegna di un loro fratello all'onnipotenza misericordiosa di Dio Padre. Ma è altresì cosa buona e dolce che i fratelli siano uniti sempre, ma soprattutto nell'ora della prova, dell'infermità, dell'agonia, quando Dio ci mostra l'usura degli anni e della malattia sul corpo di qualche

nostro confratello. È lì, carissimi fratelli e sorelle, che si misura l'orizzonte della nostra speranza, di fronte all'umiliazione della carne. È lì che si misura la densità del nostro amore fraterno.

È soprattutto nell'ora dell'infermità che il Conforti immaginava la Famiglia Saveriana quale madre amorosa: «*Il missionario*», scriveva nella *Regola Fondamentale* n. 45, *non abbia preoccupazioni sul proprio avvenire, perché essa si prenderà sempre cura di chi le rimane fedele e quando pure per infermità o età avanzata più non potesse attendere alle fatiche dell'apostolato, non solo l'abbandonerà, ma raddoppierà le attenzioni e l'affetto in proporzione del bisogno finché giunga il giorno della retribuzione riservata da Dio al servo fedele che ha fornito il lavoro della giornata*».

Lasciatemi pure accennare alla bellissima pagina evangelica, che abbiamo appena ascoltato, le Beatitudini, la *magna charta* della vita cristiana, non solo, ma



della vita umana in generale. Sì, siamo di fronte al grande portale d'ingresso del Vangelo come buona notizia del regno dei cieli che l'evangelista Matteo concluderà solo al cap. 25, nel racconto del giudizio finale. Matteo inserisce la predicazione del regno fra due solenni affermazioni sui poveri: la povertà cosiddetta "spirituale", all'inizio del cap. 5 e la povertà cosiddetta "materiale" alla fine del cap. 25. Una grande inclusione biblica che ci aiuta a comprendere meglio le Beatitudini come la *magna charta* della vita cristiana in generale e della vita missionaria in particolare. Le Beatitudini ci parlano, infatti, di altrettanti atteggiamenti fondamentali per essere testimoni del Risorto nel mondo; è il nuovo codice della missione:

- 1) È vero missionario chi si abbandona completamente a Dio: "*beati i poveri in spirito*".
- 2) È vero missionario chi condivide la sofferenza altrui: "*beati gli afflitti*".
- 3) È vero missionario chi instaura un rapporto amabile con gli altri: "*beati i miti*".
- 4) È vero missionario chi si adopera per fare trionfare la giustizia: "*beati quelli che hanno fame e sete di giustizia*".
- 5) È vero missionario chi orienta il suo cuore verso i miserabili, gli esclusi della storia: "*beati i misericordiosi*".
- 6) È vero missionario chi ha una condotta coerente: "*beati i puri di cuore*".
- 7) È vero missionario chi si dà da fare per stabilire la pace come conseguenza della giustizia: "*beati gli operatori di pace*".

Come si può ben intuire dall'ultima beatitudine, tale missione non è accolta a braccia aperte dal mondo: si paga sempre a caro prezzo, "*beati i perseguitati per causa della giustizia*". Ebbene, come applicare al nostro frate Ivo questa grandiosa pagina evangelica? È vero, la liturgia cristiana dei funerali non è il momento per tessere l'elogio del defunto.

Non penso, però, di infrangere alcuna norma liturgica, se dico che frate Ivo fa parte del gruppo dei poveri che Gesù chiama beati, felici, benedetti. Ammesso e non concesso che non sia diventato povero per voto nella vita consacrata, lo è senz'altro divenuto in questi ultimi anni, in cui ha vissuto lo spogliamento totale di se stesso, fatto obbediente fino alla morte nella sua condizione di ammalato, nella sua condizione di silenzio imposto dalla malattia.

Ti preghiamo, Dio onnipotente e misericordioso, illumina gli occhi del nostro cuore affinché comprendiamo a quale pienezza di vita ci hai chiamati. Rendici attenti alla testimonianza che frate Ivo oggi ci lascia. La croce del tuo Figlio da lui abbracciata con tanta discrezione e silenzio, ci faccia scoprire più fratelli fra di noi, soprattutto nell'ora del Getsemani e dell'umiliazione della carne. Ti benediciamo, o Padre, per la vita del tuo figlio Gesù Cristo, morto per tutti noi. Ti benediciamo per la vita di frate Ivo, interamente consacrata alla missione. Ti benediciamo per il dono della nostra vita. Fa' che la viviamo e spendiamo con gioia, portando ogni giorno la nostra croce, come segno di speranza e amore per tutto il mondo. Amen. Così sia.»

Va qui ricordato come il numero unico "*Per la Val Baganza 2007*", edito a Parma recentemente, abbia dedicato le pp. 236-239 a questa figura di missionario, in un cordiale profilo scritto da p. Augusto Luca sx e curato dal presidente del *Centro Studio della Val Baganza*, Pietro Bonardi, nell'eloquente titolo "*Povero per amore. Ivo Consigli da Berceto*".

Saveriani defunti nel 2006



Fratel Ivo Consigli, n. a Berceto (Parma) il 10 marzo 1922; da ragazzo vide mons. Conforti in una visita pastorale a Medesano ove s'era portata la famiglia; m. a Parma Casa Madre il 9 marzo 2006.



Padre Amedeo Pelizzo, n. a Faedis (Udine) il 23 ottobre 1916; missionario in Pakistan, segretario generale dei Saveriani; m. all'Ospedale Civile di Parma il 26 marzo 2006.

Saveriani defunti nel 2006



Padre Battista Castignola, n. a Berlingo il 5 giugno 1922; missionario in Sierra Leone; m. all'Ospedale Civile di Parma l'8 maggio 2006.



Remigio Zordan, n. a Trissino (Vicenza) il 1° ottobre 1909; benemerito saveriano dal 1953, addetto agli indirizzari dei Benefattori dell'Istituto e nella compilazione delle schede di inventario della Biblioteca; m. a Parma Casa Madre il 30 maggio 2006.

Saveriani defunti nel 2006



Maria Teresa Avetrani Tanzi, n. a Vicofertile (Parma) il 20 agosto 1927; benemerita saveriana dall'anno 2000, ma animatrice e responsabile del GAMS di Parma (Gruppo Amici Missionari Saveriani) da quarant'anni; m. a Collecchio il 2 ottobre 2006.



Padre Abdon Fantelli, n. a Raspano di Cassacco (Udine) il 12 novembre 1917; missionario in Indonesia; m. a Parma Casa Madre il 13 ottobre 2006.

Saveriani defunti nel 2006



Padre Francesco Sozzi, n. a Bratto di Castione della Presolana (Bergamo) il 7 febbraio 1927; missionario in Brasile; m. a Parma nella Clinica Piccole Figlie il 14 novembre 2006.



P. GRAZIANO ROSSATO
Missionario Saveriano

*«So che la via alla perfezione è impegnativa
e che per salire il monte santo
bisogna lavorare costantemente.
Ma, cosciente
che senza di Lui non si può far niente,
cercherò di stare con Lui,
di lavorare assieme a Lui
chiedendo luce e forza
per collaborare a rendere presenti
a quelli che ancora non Lo conoscono
i frutti della Redenzione...
fiducioso in Colui che mi ha chiamato».*

(P. Graziano Rossato, 1964)

Padre Graziano Rossato, n. a Cicogna di Poiana Maggiore (Vicenza) il 25 novembre 1940; missionario negli USA ed in Sierra Leone; m. a Makeni (SL) il 2 dicembre 2006.

**17-18-19 marzo: importanti celebrazioni
a dieci anni dalla beatificazione del Conforti**

Iniziate venerdì 17 marzo sera, con una *Eucaristia* presieduta dal Postulatore p. Guglielmo Camera e partecipata da un centinaio di persone tra presbiteri saveriani e fedeli di Parma, si svolgono in Santuario Conforti molteplici celebrazioni per

**I MISSIONARI SAVERIANI
ANNUNCIANO CON GIOIA
PROFESSIONE PERPETUA**
Sabato 18 marzo 2006 alle ore 18.00

ORDINAZIONE DIACONALE
Domenica 19 marzo 2006 alle ore 18.30

**Augustinus Utomo Wijayanto
Melecio Cuevas Contreras**

presso il Santuario "Beato Carlo M. Conforti" - Viale S. Martino, 8 - Parma

**in preparazione
VEGLIA DI PREGHIERA**
VENERDÌ 17 MARZO 2006 ore 21.00
presso il Santuario "Beato Carlo M. Conforti"

GAZZETTA DI PARMA Lunedì 20 marzo 2006

VOCAZIONI Sono stati ordinati anche diaconi

Augustinus e Melecio missionari saveriani

A Parma, in occasione della beatificazione del beato Carlo M. Conforti, 18 sono stati ordinati diaconi e tutti gli altri sacerdoti, presbiteri e seminaristi. L'ordinazione è in programma per il 19 marzo, nella chiesa parrocchiale di S. Maria, nel santuario del Beato Conforti.

Il vescovo di Parma, monsignor Carlo Maria Martini, presiede la celebrazione. Tra i diaconi ordinati, due sono missionari saveriani: Augustinus Utomo Wijayanto e Melecio Cuevas Contreras. I due sacerdoti, originari del Guatemala e del Perù, sono stati ordinati diaconi nella chiesa di S. Maria, nel santuario del Beato Conforti, a Parma.

Il vescovo di Parma, monsignor Carlo Maria Martini, presiede la celebrazione. Tra i diaconi ordinati, due sono missionari saveriani: Augustinus Utomo Wijayanto e Melecio Cuevas Contreras. I due sacerdoti, originari del Guatemala e del Perù, sono stati ordinati diaconi nella chiesa di S. Maria, nel santuario del Beato Conforti, a Parma.

VITA NUOVA 10 marzo 2006

Augustinus e Melecio, saveriani e diaconi
Sabato 18 la professione perpetua, domenica 19 l'ordinazione

Il vescovo di Parma, monsignor Carlo Maria Martini, presiede la celebrazione. Tra i diaconi ordinati, due sono missionari saveriani: Augustinus Utomo Wijayanto e Melecio Cuevas Contreras. I due sacerdoti, originari del Guatemala e del Perù, sono stati ordinati diaconi nella chiesa di S. Maria, nel santuario del Beato Conforti, a Parma.

Il vescovo di Parma, monsignor Carlo Maria Martini, presiede la celebrazione. Tra i diaconi ordinati, due sono missionari saveriani: Augustinus Utomo Wijayanto e Melecio Cuevas Contreras. I due sacerdoti, originari del Guatemala e del Perù, sono stati ordinati diaconi nella chiesa di S. Maria, nel santuario del Beato Conforti, a Parma.

VITA NUOVA 24 marzo 2006

SAVERIANI: PROFESSIONE PERPETUA E DIACONATO
Melecio e Utomo: "Eccomi"

Melecio e Utomo hanno risposto con voce lirica il loro "Eccomi" all'Esibito del superiore Regionale dei Saveriani, Carlo Pizzoboni (che...)

il Decimo anniversario dalla sua beatificazione: *Veglia di preghiera*, ven. 17 sera; *Professioni Perpetue*, sab. 18; *Ordinazioni diaconali*, dom. 19. È Parma intera che si dà l'appuntamento attorno alla presenza ancora viva del suo grande pastore nella casa dei suoi missionari. Testate della stampa cittadina riprendono gli avvenimenti più volte.





Martedì 21 marzo

Il vescovo di Parma successore di mons. Conforti sosta questa sera nella Casa Madre dei Saveriani e celebra l'Eucaristia nel Santuario, all'interno della sua visita pastorale alla diocesi. Egli lascia in omaggio una artistica riproduzione di Cristo Signore scolpita su vetro. Poi, una sobria convivialità quaresimale sancisce questo momento di comunione ecclesiale.

Domenica 26 marzo

Sessanta Cresimandi e amici della Parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù di Modena sostano in casa dei missionari del Conforti: effettuano incontri di formazione, pregano nel Santuario e trascorrono momenti di svago assieme ad alcuni studenti saveriani.



Mercoledì 29 marzo

All'interno degli incontri *Martedì della Missione* è la serata dedicata all'esperienza del SERMIG: al posto del fondatore Ernesto Olivero, in programma da tempo ma all'ultimo momento impossibilitato, sono presenti due membri del movimento *Arsenale della Pace* di Torino.

Aprile 2006

“B. Conforti auguri di Buona Pasqua a te a tutti gli abitanti del Paradiso. Ciao, baci a Dio, Mamma G.C.” (04.04.06).

“Gesù insegnami a pregare e amare, proteggi le nostre famiglie. Grazie G.”

“Signore ti affido R. e famiglia. Ti chiedo la conversione e la salute, grazie. C.”

“Ti ringrazio Signore per tutte le grazie che mi doni. Fa che riesca ad abbandonarmi a te. Madonnina Santa prega per noi. G.”

“Signore sii vicino a T. e C. e famiglia in questo momento così difficile, una preghiera per loro e per me. G.”

“Beato M. Conforti ti prego aiutaci a ottenere quello che desideriamo per il nostro bambino e la salute di G. e C. Grazie mio Dio.”

“Signore, aiuta e proteggi i genitori di T. che è nella tua pace e lì vivrà per sempre. Aiuta tutti noi Signore in questo mondo a volte tanto cattivo.”

Venerdì 7 aprile

Sono vari i figli missionari di mons. Conforti che si uniscono questa sera ai Gesuiti in città, nella Chiesa di San Rocco, lo stesso luogo ove il loro fondatore, nel gennaio 1923, ebbe parole “infiammate ed estasiare” nel parlare di colui, che volle modello e patrono per i suoi religiosi.



GALEAZZA DI PARMA
Mercoledì 5 aprile 2006

Venerdì la festa di gesuiti e saveriani

Sarà una festa congiunta dei gesuiti, dei missionari saveriani e di tutta la Chiesa. Venerdì 7 aprile è il cinquecentesimo anniversario della nascita di San Francesco Saverio, il gesuita patrono delle missioni a cui il Beato Guido Maria Conforti dedicò la congregazione da lui fondata nella nostra città, quella dei missionari saveriani. Per l'occasione, venerdì alle ore 19, presso la chiesa gesuita di San Rocco in via Università, il vescovo di Parma monsignor Cesare Bonicelli concelebrerà la messa con i gesuiti e i saveriani presenti a Parma. L'anno saveriano per ricordare l'anniversario della nascita di Francesco Saverio è stato aperto ufficialmente lo scorso 1 dicembre a Roma e durerà fino al dicembre 2006. Già dall'anno scorso i missionari saveriani si sono preparati alle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della nascita del loro santo patrono, anche nel corso degli incontri del Martedì della missione da loro organizzati: il tema "Testimoni del Risorto tra popoli e religioni diverse" si ispirava proprio all'esperienza di Francesco Saverio, tanto anche come "l'apostolo delle Indie" ed è stata occasione per interrogarsi sulle modalità e la finalità dell'essere missionari oggi.

“Signore ti prego per la mia conversione in te, proteggimi e veglia sulla nostra casa e la mia famiglia e tutti quelli che ho nel cuore e nella mente, una preghiera per le persone diffamate, prega per tutti noi. Ascoltaci. Tua per sempre. A.”

“Ti prego Gesù di far sì che i nostri sposi non si stressino troppo nel lavoro, trovino un po' di tempo per stare con noi e migliorino tutti e due la loro situazione professionale per poter lavorare con calma e serenità e senza sforzi eccessivi. Proteggi la loro salute fisica e la loro unione e i rapporti con noi genitori. Fa che si avvicinino di più a noi nei limiti del loro tempo. Proteggici tutti. Grazie e illuminaci sempre mantieni la nostra famiglia in pace e amore e aiuta nostra figlia a migliorare il corpo e soprattutto la mente e la volontà di agire. Grazie di tutto. Amen.”

“Gesù raccomando B. e tutti gli ammalati che hanno chiesto preghiere di intercessione. Grazie Signore. P.”

“Signore, io e mia moglie ti offriamo con gioia le nostre sofferenze e ti chiediamo la protezione dei nostri nipoti. L.M.C.”

“Per intercessione di Guido Maria Conforti guarisci C. il mio vescovo. A.M.”

“Per la fede del Beato Conforti non si perda la fede dei cristiani occidentali, ma anzi si rafforzi e si espanda verso tutti i Popoli. G.L.”

“Beato Papi Conforti, benedici noi e i nostri cari. In Paradiso, saluta i nostri genitori, nonni. Bacioni. G. e C.”

“Ti offro le mie sofferenze Signore Gesù per i poveri peccatori e a sconto dei



In margine alla ricorrenza del 7 **aprile** (quest'anno 500° di nascita del Saverio) va fatto notare come in Santuario sia stata esposta, recentemente, una grande tela del Saverio, dipinta dalla pittrice veneta Rina Parolin, ancora negli anni 1940 sul soggetto di M. Coronas di fine Cinquecento. Viene posizionata - e vi resterà fino a 3 dicembre incluso - nell'arcosolio ove si trovava la tomba del Conforti negli anni 1959-1996. Allo scopo di costituire un richiamo immediato a colui che il fondatore ha desiderato come ispiratore e modello dei Saveriani. Il rettore del Santuario provvede a porvi accanto settimanalmente un sussidio di preghiera intonato alla spiritualità del grande patrono delle missioni.

miei peccati. Ti prego però di risparmiarmi quello che tu Sai. Grazie. C.” (18.04.06).

“Gesù con la tua mamma Santissima proteggi e salva le famiglie in discordia. Grazie.”

“Per i nostri figli perché trovino la strada del Signore. A.”

“Signore, fa che tutto si svolga bene nelle visite dei nostri cari. Assisticci nelle opere e nelle parole. Sii vicino a tutti noi. Fa che gli angeli ci suggeriscano buoni comportamenti e discorsi e assistano i nostri figli nel lavoro nelle loro fatiche. Dacci buona salute e buona mente. Grazie di tutto.”

“Grazie Gesù, oggi mi hai perdonato e riconciliato con il sacramento della confessione. Voglio essere tuo discepolo... Signore fammi sentire la tua voce. Signore voglio aprirti il mio cuore troppe volte chiuso dal mio egoismo. Ti prego per la mia famiglia, il mio parroco e i vicini colleghi di lavoro. Signore aiutali, proteggili e rafforza la loro fede! Beato Conforti aiutami a testimoniare in ogni luogo il Risorto. Grazie e perdono. G.”

“Oggi è stato il mio licenziamento, è finita la mia sofferenza, Signore aiutami a trovare un lavoro che combaci con le mie caratteristiche. Grazie. Z.G.” (20.04.06).

“Per la salute di mia sorella L., Beato M. Conforti intercedi per i nostri giovani e per le famiglie nascenti.”

Maggio 2006

“Carissimo Gesù e amatissima Mammina, aiutaci a metter in pratica i buoni propositi. Baci a voi e ai nostri cari defunti. Ciao, Beato Conforti; spero che ti piaccia la ranocchietta che i bambini hanno costruito con la carta. G. e C.” (02.05.06).

“Ti prego per Rosaria che oggi subisce intervento al ginocchio. Ti prego per mio figlio P, per la sua salute e il suo lavoro e la sua famiglia. Grazie.” (03.05.06).

“Madonnina e Gesù siate la fortezza spirituale di S. C., nuovo sacerdote, proteggerlo ed ispiratelo. C.” (06.05.06).

“Caro Guido Maria Conforti proteggi, ispira mia figlia nel suo cammino futuro, per la scelta della strada e professione. Grazie per avermi ridato serenità e fiducia. E.” (06.05.06).



Lunedì 1° maggio

Un gruppo di Missionarie di Maria, le Sorelle saveriane incaricate di fare i “San Giuseppe” nelle loro comunità, ossia le Econome della congregazione, trascorre un pomeriggio intero in visita al Santuario ed alle Memorie, luoghi richiamanti la loro dimensione missionaria.

“Un grazie, guariscimi da tutte queste mie ingenuità mancanze, aiutami a trovare un lavoro adeguato alle mie forze e capacità. Un grazie ancora. Sii sempre misericordioso per le mie debolezze. G.” (09.05.06).

“Siamo dei bambini che hanno fatto la cresima e chiediamo a Mons. Conforti che ci aiuti a testimoniare come ha fatto lui, Gesù tra gli uomini. M., M., F., A., P., C., C., M.” (10.05.06).

“Carissimo Beato Guido Maria, chiediamo che il film anticattolico sia un boomerang contro Satana. Te lo chiediamo nel nome di Cristo. Bacioni a te e a tutti i nostri cari defunti, specialmente ai babbi e mamme nostre e a don F. Ciao. G. e C.” (16.05.06).

“Visitano il Santuario i seminaristi di Modena e Carpi.” (16.05.06).

“Scusa Signore per tutto, tu ci sei sempre, grazie, so che provvederai a tutto. M” (19.05.06).



Domenica 21 maggio

Trascorrono la mattinata nella Casa Madre dei missionari di mons. Conforti, una trentina di persone della “Associazione Santa Francesca Romana Vedove Cattoliche Bergamasche”. Sostano prima in Santuario, quindi vivono un cordialissimo incontro-conversazione con il successore di mons. Conforti, mons. Cesare Bonicelli, il quale, come loro conterraneo, ha voluto venire a visitare ed assieme a sua sorella parlare con fede esemplare della sua grave malattia. Poi, in Cappella Martiri, pregano l’Eucaristia, presieduta dal p. Ermanno Ferro e concelebata dal loro assistente don Giovanni Battista Ferrari.

“Per M. e R. e tutti gli ammalati che sono raccomandati alla nostra preghiera perché siano guariti “tutti” nel corpo, nel cuore e nell’anima per intercessione di Maria SS. e tutti i santi. Grazie Signore per quello che hai fatto (che è tanto) che fai e farai. P” (23.05.06).

“Ti ringrazio Signore per tutto quello che mi hai donato. Ti prego per A. converti il suo cuore a Te. Per lui e la sua famiglia, in particolare sua moglie.” (27.05.06).

“Signore spero solo in te, ti chiedo aiuto affinché sia fatta la tua volontà e ti chiedo che io possa continuare a essere perseverante nel servirti Grazie Gesù e Maria.” (28.05.06).

“Mio Dio ti amo. Abbi pietà di noi e del mondo intero. Baci al B. Guido Maria e a tutti i nostri cari defunti amati da Dio e Mamma. G. e C.” (30.05.06).



Sabato 25 maggio

“Lo Spirito che quest’anno ci ha riuniti è lo stesso che stasera ci chiama a essere uomini e donne di preghiera per l’unità». Così si è aperta, al santuario Conforti, la veglia di preparazione alla Pentecoste delle Chiese cristiane di Parma. A presiederla il rettore del Santuario padre Emilio Baldin, affiancato dal pastore avventista Vincenzo Castro e dal presbitero ortodosso Dimitri Doleanschii.” (da Vita Nuova, 2 giugno 2006, p. 12; pure la foto)

“Beato G.M. Conforti ti prego aiuta C. in nome di Dio e della Mamma. Aiutalo per l’avvenire e per tutte le sue necessità ti prego, grazie. M.”

“Beato Conforti prega per la conversione di mia figlia.”

Giugno 2006

“Chiedo a Gesù di fare passare la voglia di fumare. Affido alla Vergine M. e M.A. L.” (02.06.06).

“Signore Gesù donaci la grazia di diventare santi, sempre più uniti nel tuo Amore. A.” (03.06.06).

“Signore ti prego non far più litigare mamma e papà. D.M.” (03.06.06).

“E’ molto bello poterti ringraziare per tutto ciò che hai fatto e stai facendo per me. Grazie per tutto. Aiuta altri a vedere, mio babbo, Don G. una pre-



Venerdì 2 giugno

Una quarantina di persone di Castelplanio e Poggio San Marcello nelle Marche, venute a Parma per una visita alla città ed alle Saveriane di Via Sidoli (foto), trascorrono molte ore del pomeriggio nella Casa Madre dei missionari di mons. Conforti, sostando a lungo in Santuario, alle Memorie e nel Museo Cinese.

ghiera per F. e per il mio lavoro.” (06.06.06).

“Beato Conforti intercedi insieme a M. per ottenere le grazie che tanto attende per la figlia e per la nuova famiglia che è nata.”

“Caro Beato Guido Maria Conforti. Ti prego per mia madre, aiutala a stare meglio, affinché possa camminare. Proteggila e aiutala nelle necessità. Ti prego di vegliare su di lei, aiutala a guarire ma soprattutto a stare meglio. Grazie G.” (08.06.06).

“Caro Guido Conforti: pida al Señor que me dé un corazón misionero, capaz de encendar los corazones. H.S. de Argentina.” (08.06.06).

“Caro Beato Guido Maria Conforti, ti chiedo di aiutare V. a trovare una buona famiglia che l'accoglia con affetto e lo possa aiutare. Ti prego per D. per il suo avvenire (lavoro, matrimonio e salute). Grazie di cuore. L.” (08.06.06).

“Signore, Santissima Trinità, vi ringrazio per tutto quello che mi avete donato fino ad oggi e per il futuro. Grazie. Sia gloria a Voi.”

“Prega per me e la mia famiglia e tutti i nostri cari. Grazie per aver visitato questo bel posto. I.D.S.” (10.06.06).

“Per M. R e sua famiglia, per mio figlio, la mia sposa perché siamo in pace, per il mio sacerdote perché lo Spirito Santo lo guidi sempre. P.”

“Beato Guido, donami la capacità di essere un santo missionario. A.”

“Gesù e Maria, aiuta mia figlia i miei F. e F. Tutti i miei cari amici e aiuta A.M. Donaci dei santi sacerdoti. Grazie Signore.”

“Pace e bene a Te, beato Guido Maria e anche a tutte le persone di buona volontà. Saluta i papà e le mamme. Baci a loro e soprattutto a Dio e alla Mamma Celeste, aiutaci. Grazie. C.” (13.06.06).

“Signore so che mi sei vicino. Grazie. R.”

“Signore con te le preghiere di S.to Antonio e beato Conforti, mandaci molte e buone vocazioni. Grazie. A.”

“Signore aiuta per l'unione del loro matrimonio in crisi F. e M. A te tutto è possibile, agisci. Ti ringrazio anticipatamente con tanto amore. A me donami la cordialità e un lavoro. Z.G.” (13.06.06).

“Signore fai che la famiglia di mio figlio possa finalmente rilassarsi e possa raggiungere le mete e i luoghi che desiderano nella professione. Speriamo così di essere loro più vicini e di partecipare ai loro problemi con consigli e competenza. Nel periodo estivo fai che ci sentiamo comunque vicini e collaboriamo. Aiuta nostra figlia a crescere nella volontà e a vincere la sua pigrizia. Dona anche a noi maggiori motivazioni e serenità nella società. Grazie di tutto. Assisti anche la salute di noi tutti. P., G.L.” (17.06.06).

“Ti affido Signore, per intercessione del Beato Guido Maria Conforti il mio centro estivo parrocchiale a S.P. In particolare gli animatori, i bambini e i loro genitori, il parroco, la cuoca e i collaboratori. Affidiamo tutti a Maria Nostra Mamma, i miei genitori, e la famiglia di mia sorella. Tutte le persone che incontro e che mi chiedono preghiere! Usami come tua sposa! R.” (17.06.06).

“Beato Guido, ottienimi la grazia di una autentica conversione. L.” (20.06.06).



Mercoledì 21 giugno

La Casa Madre dei Saveriani di Parma riceve in dono un pregevole dipinto ovale del Settecento raffigurante il patrono san Francesco Saverio, proveniente da Piacenza ed omaggio delle Suore Carmelitane Scalze già residenti nel dismesso Convento di Via Farnese, attiguo alla residenza che i Saveriani avevano in quella città. In data odierna viene situato al primo piano ovest del caseggiato, nell'atrio di entrata alla Biblioteca Saveriana, antistante alle Memorie del Conforti.

“Ringrazio il Signore e la Madonna per il dono che mi ha fatto della vostra amicizia saveriana! C.” (22.06.06).

“Santissimo Signore tu che sai ciò di cui ho bisogno aiutami a trovare la felicità. Te ne prego. D.” (24.06.06).

“Siamo stati qua ed è stata una bellissima giornata piena di ricordi... C. e E.”

“Ciao b. Guido Maria, ti vogliamo bene e ti ringraziamo. Saluti e baci a tutti i nostri e tuoi cari che sono con te in Paradiso. Bacioni a Dio e Mamma. D. C.” (28.06.06).

“Gesù entra con la potenza del tuo S. Spirito e libera tante famiglie dalla discordia, dal non amore e dona serenità e pace a quei bambini che tanto soffrono in queste situazioni. Gesù confido in te e nell'intercessione di Maria Santissima madre tua e madre nostra. Grazie. L. e M.”

“Gesù proteggi i miei figli ed i miei nipoti per l'intercessione del Beato Conforti . I. D.”

“Gesù confido e spero in Te per quelle figlie bisognose. E., G. D.T.”

Luglio 2006

“Beato Guido fa che sia sempre pronto a corrispondere alla grazia del Signore. L.”

“Beato Guido proteggi le mie nuore e la bambina che deve nascere a giorni. Prego che tutto vada bene e grazie di cuore per questo dono meraviglioso che Dio ci ha concesso. Una mamma e un papà che diventeranno nonni. Siamo felicissimi!!! Tante grazie di cuore.” (07.07.06).

“Per la mia famiglia, M.,P.,A., C., tutti affinché ci sia pace e serenità di cuore. Con grande riconoscenza. N.”

“Beato Guido ti chiedo la grazia di intercedere presso Dio per mandarci un prete come guida spirituale per me e per tutti i miei amici. Grazie. A.”

“Per A.: il Signore le curi la mente, lo spirito, il corpo con l’intercessione del Beato Guido M. Conforti.”

“A Mons. Conforti per grazia e ...; M.” (09.07.06).

“Ti prego dammi la forza di abbandonarmi a te e di accettare sempre la tua volontà. Grazie. G.”

“Grazie, o Signore per tutto quello che mi darai, io continuerò a chiederti aiuto. C.” (11.07.06).



Domenica 2 luglio

Con la prima professione dei voti di consacrazione alla missione emessi dalla novizia Milena Santi (prima a sinistra, nella foto), il rinnovo dei voti da parte della sorella brasiliana Simone Lopes dos Santos e le ricorrenze giubilari di varie altre missionarie saveriane, si svolge oggi in Santuario la festa annuale delle Missionarie di Maria.

“Beato Guido, aiuta la mia famiglia e la missione del Camerun. P.”

“Beato Guido Maria, aiuta e premia i saveriani tuoi figli e anche noi. Saluta tutti in Paradiso Dio e Mamma per primi. Bacioni. Ciao. C.” (12.07.06),

“Beato Guido, riporta serenità nella mia famiglia e proteggimi soprattutto il rapporto di mio figlio col papà. “

“Beato Conforti ti chiedo di guidarmi per il mio cammino spirituale di fede, ti chiedo la grazia di un prete come guida, grazie. A.”

“Per i miei nipotini L., V., L., S., R. e M. che crescano sani e innamorati di Gesù e Maria. Grazie. P.”

“Fammi una calamita per portare la gente a Te, ti chiedo misericordia per un nuovo lavoro, voglio amarti, sono testimoni evangelisti. L. M.” (13.07.06).

“Sono stato 6 anni in Congo, dove ho fatto la mia formazione filosofica e teologica di base. Il 30 settembre prossimo sarò ordinato sacerdote, poi andrò in Repubblica Centrafricana. Sono un figlio di S. Daniele Comboni. Chiedo a “zio” Guido Conforti di accompagnarmi con la sua preghiera, e di accompagnare ugualmente il popolo congolese e centroafricano verso un futuro migliore, verso la salvezza. P. B.G.” (14.07.06).

“Carissimo zio Santo Guido Maria Conforti, proteggimi le nostre famiglie, aiutaci a superare le paure e le difficoltà, liberaci dalle angosce del presente e metti la tua mano sulla testolina di M. e G.C.,F. e M.”

“Signore per essere fedele a te ho fatto e sto facendo il possibile, le rinunce e perdere delle amicizie per essere con te mi stanno costando molto, cercherò di dire ancora sia fatta la tua volontà, ti chiedo aiuto, fatti vedere e amare, ho bisogno di amarti e di tanto affetto, un bacio, cerca di riconoscere le mie rinunce, falle diventare un piacere, è difficile rispettare le tue regole senza amarti. Z.G.” (25.07.06).

“Grazie, grazie, non abbandonarmi mai, dammi la forza di continuare.” Z.G.” (29.07.06).

“Signore dammi la forza di aiutare mio figlio. Z.”

“Papà Conforti, prega per noi e il mondo intero: SS. Gioacchino e Anna, che amiamo molto. Baci a Dio, Mamma, nonni, genitori. Ciao in Gesù Bambino.”

“Chiedo preghiere per M. che è alcolizzato, aiutatelo con le vostre preghiere, amen.”

“Monsenhör Guido abençõe a Diocese de Abaetetuba, seus padres missionários e os padres diocesanos. A.L.”

Agosto 2006

“Grazie, Signore per avermi permesso di venire sin qui, a trovare il nostro caro amico Padre F., noi ti preghiamo proteggimi e aiuta noi e i nostri genitori e miei fratelli, ti affidiamo al nostro amore e il nostro lavoro, fa che con il

tuo aiuto non possa mai mancarci. Ti preghiamo di insegnarci a fare sempre la tua volontà... proteggici anche coloro che a volte ci fanno soffrire specie sul lavoro. Grazie. C., e M.” (01.08.06).

“Per R., D., M., R., e A., con la sua famiglia. Preghiamo e ringraziamo il Signore sicuri che fa il meglio per loro - Grazie Signore. P”

“Per le persone ammalate, Signore aiutale a guarire. Per R. e F. aiuta nella vita R. e f., S. e f., M. e f., D. e f., G., G, e f., i miei vicini e tutte le persone che conosco, Signore manda dei santi sacerdoti, aiuta P; pace nel mondo e nel mio cuore. N”

“Sono triste e angosciato sto andando in questo momento dalla mia psicologa (padre spirituale) illuminaci entrambi, con amore, ho tanta voglia di fare e ricevere del bene. Sto perdendo tutta la mia fiducia. Z.G.” (05.08.06).

“Siamo venuti con i nonni a prendere l’indulgenza. F. T.” (02.08.06).

“Stiamo tornando dalle vacanze e siamo passati da te Beato Conforti, proteggici la nostra famiglia, fa che la fede non manchi mai tra i suoi componenti e

Martedì 1- 15 agosto

Una parte consistente del materiale di studio utilizzato dai quaranta rappresentanti dei loro confratelli saveriani radunati in queste due settimane a Tavernerio (Como) per il *Convegno sulla Spiritualità Saveriana* è stata preparata a Parma, attingendo alle idee ed all’esempio di vita di mons. Conforti, sia nel santuario ove egli riposa, sia al Centro Studi in cui sono custoditi i suoi autografi. È stata infatti presentata ai corsisti la prima bozza dell’*Antologia confortiana*, elaborata da Alfiero Ceresoli ed Ermanno Ferro e che contiene una scelta a temi di brani dai discorsi e dagli scritti del vescovo fondatore. Il Convegno è stato organizzato per l’*Anno Saveriano*, a ricordo cioè del 500° anno di nascita del Saverio, patrono dei Saveriani.



l'amore si dilaghi a chi è vicino. Grazie per i doni che Gesù ci fa ogni giorno. Fe P. P, A. e A.” (05.08.06).

“Grazie Signore per queste belle vacanze. Gesù aiutaci a diventare santi e a fare la tua volontà L.” (09.08.06).

“Ti affido le persone del mondo. Tu solo conosci i tuoi figli e sai come veramente vanno trattati. Grazie Gesù perché possiamo averti nel nostro intimo. Ciao Gesù. I.” (09.08.06).

“Signore Gesù affido a te, alla tua misericordia tutti i bambini che soffrono per il non amore e la divisione dei genitori. Grazie Gesù perché tu li ami e proteggi. Una nonna.” (10.08.06).

“s. Chiara aiutami a vivere la purezza e combattere la lussuria... Grazie Signore per la tua continua bontà e misericordia! Aiutami a ricominciare sempre! Beato Conforti proteggimi da Satana!” (11.08.06).

“Beato Guido Maria Conforti intercedi per me, per la mia famiglia e per la famiglia dei miei figli L. e C. con i loro figli. Grazie. G.S” (14.08.06).

“Grazie Signore. Continuiamo nella nostra opera.” (16.08.06).

“Gesù Signore, proteggimi e donami la forza di passare le giornate tristi. A.”

“Siamo in partenza per pellegrinaggio in Spagna, per cui che emozioni! Spero che ci assista e guidi. M.F.” (20.08.06).

“Che emozione tornare in questa chiesa a distanza di quasi dieci anni; scoprirsi diversi.” E.L.” (20.08.06).

“Con tanto affetto da Salerno in partenza per la Spagna. R.C.” (20.08.06).

“Affinché la Madonna Regina del mondo e del cielo protegga me e la mia famiglia che in questo momento ha bisogno di preghiere. O.” (22.08.06).

“Carissimo B. Guido Maria, adesso andiamo a Casalora con grande gioia; pregheremo per il nostro padre V. Penseremo anche alle rane, che ti erano così simpatiche. In Gesù e Maria ti salutiamo. G. e C.”

“Aiuta Signore sempre la mia famiglia e mio fratello e mia cognata, nel ricucire il loro nido d'amore! Grazie d'essere!” (25.08.06).

“Per le settimane prossime di tutti noi, forti nella fede in Gesù. M.” (29.08.06).

“Caro Gesù confido nel tuo amore misericordioso perché i miei tre nipoti 15-13-11 anni rivedano il papà e la mamma assieme e volersi bene, di nuovo. Grazie perché ascolti le nostre preghiere”



Sabato 26 agosto

Nel pomeriggio, sostano in Santuario circa cento persone della *Unitalsi* di Rovigo, venute in visita a Parma ed a Fontanellato (foto) con il loro accompagnatore fra Silvano Galuppi: «*La visita al vostro Santuario è stata l'esperienza che più ha segnato quel giorno.*»

re. Una nonna molto triste ma fiduciosa nel tuo miracolo per intercessione della tua santissima Mamma Maria. Grazie Gesù.”

“Ti prego Gesù per la conversione di mio marito e per la nostra famiglia. Grazie Gesù. F.”

“Voglio vivere bene avere un bel futuro, e una famiglia bella e serena. Ciao. A.F.”

Settembre 2006

“Ti ringraziamo per averci dato la possibilità di tornare a Parma per incontrare le persone a noi care e per il dono della vita che sta arrivando. M. e F.” (01.09.06).

“Beato Maria Conforti, ti prego di intercedere per la salute dell’anima e del corpo per i miei figli L. e C. e soprattutto per i miei nipotini F., M., e la piccina che sta per nascere. Te li affido e ti affido anche mia moglie M. Grazie. G.”

“O mio caro Gesù vorrei pregarti per la nostra famiglia perché sia sempre più sul modello della famiglia di Nazareth. F. L.”

“Gesù ti affido D., la sua salute e il suo futuro lavoro. Grazie per quello che fai, che hai fatto e per quello che farai. L.” (05.09.06).

“Grazie Madonna, grazie Gesù per la bella, fruttuosa, spirituale vacanza a Roma; la nonna ha potuto vedere le meraviglie del Vaticano e di tutta la città. Z.” (08.09.06).

“Aiutami ad essere degno del progetto che mi hai dato in carico di fare. Ti prego che sia tutto in maniera giusta e che possa fare risplendere la tua opera.”

“Assisti la mia nipote A. domani durante l’operazione, tieni per mano anche mia madre, mia sorella, di noi tutti abbi misericordia, vieni o spirito consolatore che il tuo Amore Signore e Padre nostro si riversi sul mondo intero. Amen. Sia lodato Gesù Cristo.”

“Carissimo Padre Guido Maria, grazie perché, per errore siamo venuti a confessarci stamattina anziché il pomeriggio e così... abbiamo avuto il dono di confessarci dal nostro Padre V. Ciao, saluta tutti in Paradiso a partire da Dio e Mamma. Aiuta il Santo Padre Benedetto.” G.e C.” (19.09.06).

Venerdì 22 settembre

Tutti gli alunni, oltre trecento, della scuola “Laura Sanvitale”, ubicata nel vicino Seminario minore diocesano, si incontra stamane in santuario per la celebrazione di preghiera a inizio lezioni. Il simpatico motto scelto per questo nuovo anno è *Regala un sorriso*.

La stessa scolaresca al completo, più i molti famigliari, gremiscono il Santuario di nuovo giovedì 21 dicembre, per un’altra raggianti celebrazione natalizia.





Domenica 24 settembre

Trascorrono oggi una giornata di visita alla Casa Madre venticinque missionari/e, per lo più saveriani, partecipanti alla *Tremesi 2006*, corso di aggiornamento in atto a Tavernerio (Como). La variegata comitiva, reduce da un giro ai luoghi confortiani a Ravenna effettuato ieri (foto), sosta con particolare soddisfazione in Santuario, alle Memorie, nonché a Casalora e Ravadese, per concludere con un giro rapido in città, in Borgo delle Colonne, Piazza Duomo e Borgo Leon d'Oro.

“Beato Guido Maria Conforti, ti affido per intercessione di Maria, la malattia del mio papà. Prega per lui e per noi. Fa che possa guarire al più presto! C.”

“Beato Maria Conforti intercedi per nostro figlio che ha iniziato a vivere il matrimonio. Fa che lo viva con amore e con dedizione come Cristo alla Chiesa. Una mamma”

“Prega per la mia autentica conversione. Ne ho un immenso bisogno ma il peccato mi tiene avvinghiato. Aiutami con la tua potente intercessione.” (28.09.06).

“P. Conforti infondi sapienza a nostra figlia.”



Sabato 30 settembre

In coincidenza con la celebrazione di inizio Anno pastorale 2006-2007 in Cattedrale a Parma, anche la comunità dello Studentato teologico saveriano di Via San Martino 8, che vive accanto al Santuario Conforti, avvia oggi il nuovo anno di studio e convivenza fraterna: all'insegna del voler già ora “fare del mondo una sola famiglia”, vista la bella natura multi-etnica dei suoi membri.

Ottobre 2006

“Papà Conforti, è bello stare qui, abbracci da G. e C.” (03.10.06).

“Grazie Signore per il meraviglioso esempio di vita cristiana, che ci hai dato in M. T. La sua dolcezza, le sue tante premure ed attenzioni per noi missionari del Conforti ci sorreggono nel servire al tuo Regno e ci additano le vie del Cielo. E.F.” (03.10.06).

“M. Conforti e Padre Uccelli pregate per me, la mia famiglia il Signore. Spero nella vostra intercessione. T.M.” (05.10.06).

“Grazie Signore oggi è il nostro 44° Anniversario di matrimonio. Proteggici sempre per ancora tanti anni. Beato Guido M. Conforti prega per tutta la nostra famiglia. E.S.” (06.10.06).

“Visitamos esta iglesia en visita à Italia, venimos de Argentina. C. e L.” (07.10.06).



Domenica 1° ottobre

Viene benedetta quest'oggi a Fontanellato una statua del beato Conforti, realizzata assieme a quella del p. Giocondo Lorgna ed ubicate entrambi ai lati di quella esistente dedicata al beato card. Ferrari, poste tutte e tre dinanzi alla facciata di entrata al Santuario della Madonna del Rosario. Per i Saveriani vi partecipano il postulatore p. Guglielmo Camera, p. Ermanno Ferro, p. Gaetano Perlini, p. Nazzareno Bramati, p. Battista Maestrini e fr. Bartolomeo Gelsomini.

Giovedì 5 ottobre

Era in programma per questo pomeriggio la prima celebrazione eucaristica nel Santuario Conforti, in apertura del nuovo anno sociale del GAMS (Gruppo Amici Missionari Saveriani), associazione parmigiana che sostiene la Casa Madre saveriana da quasi cento anni. Ma quest'oggi, l'intero gruppo GAMS e molti saveriani si portano a Collecchio, ove hanno luogo i funerali della signora Maria Teresa Avetrani Tanzi, morta improvvisamente lunedì 2 u.s., presidente del gruppo negli ultimi decenni. È una celebrazione corale, piena di senso spirituale, dominata da sentimenti di gratitudine a Dio per aver donato alla sua Chiesa, ed in essa alla famiglia missionaria di mons. Conforti, un esempio di vita cristiana totalmente dedicata al prossimo.

Benché in queste pagine si abbia già accennato alla morte di questa benemerita saveriana, qui non possiamo fare a meno di riprendere un semplice scritto preparato per la stampa da E. Ferro in quei giorni:

“Da Parma al Mondo sulla scia di mons. Conforti: gioiosa vita donata al prossimo. Quando mons. Guido M. Conforti si accinge a porre la prima pietra della sede definitiva dell'Istituto missioni estere, il 24 aprile 1900, è aiutato, sorretto, sostenuto, incoraggiato da molti par-



migiani, in particolare da signore della città e provincia, che si organizzano per la celebre "Lotteria-Fiera di Beneficenza del maggio 1900". In seguito, tutte le volte che il vescovo di Parma e fondatore dei saveriani saluta i suoi missionari in partenza per la Cina, non manca mai di ringraziare i "tanti generosi benefattori di Parma, che ci furono larghi della loro cooperazione materiale e morale". Ed alludeva a quella che, anni dopo e per iniziativa della signorina Antonia Capelli, sarà "L'Opera pro partenti", che si proponeva di fornire, con danaro ed oggetti, il corredo allora necessario e le spese di viaggio ai missionari in partenza. Oltre che a Parma, l'opera si diffuse in altre aree dell'Emilia ed in Italia. Nel 1936, con approvazione del vescovo di Parma mons. Evasio Colli, l'associazione è sostituita dalla "Opera in Omnibus Christus", prendendo ispirazione dal motto episcopale del Conforti e dando continuità al medesimo appoggio morale e materiale ai suoi figli missionari. In tempi a noi recenti, negli anni del concilio Vaticano II un nuovo nome viene a contraddistinguere questa associazione, nel frattempo ben ampliata, di persone parmigiane che sostengono i missionari del Conforti, "Gruppo Amici Missionari Saveriani".

Fu proprio attorno al 1969 che la signora Maria Teresa Avetrani, sposa ad Ermanno Tanzi di Collecchio, assume l'incarico di presidente del GAMS. Sono decenni di forte vivacità operativa, sorretti dal suo entusiasmo generoso ed incalcolabile e dalla sua abilità di animatrice attenta e sensibile. Quel cordiale atteggiamento di affabile accoglienza e disponibilità verso il prossimo - che a Collecchio la caratterizzava come "rezdöra in scosalòn" - ella lo seppe trasfondere in un amore viscerato e disinteressato nei confronti dei giovani studenti missionari del Conforti, sparsi poi ben presto in tutto il mondo. Con essi ha continuato a dialogare, sia con la fitta corrispondenza che negli incontri mensili dell'associazione lei partecipava alle socie in letture gustose e rivitalizzanti, sia con gli allietanti e imprevisi abbozzamenti in Via San Martino 8, in occasione di loro rientri alla casa madre, coincidenti il più delle volte con piacevolissime ore di conversazione nella casa sua e del marito Ermanno a Collecchio. Maria Teresa Tanzi è stata per i missionari di mons. Conforti l'incarnazione di quelle attenzioni e quindi di quel motivo di profonda gratitudine che essi sempre hanno sperimentato, e tuttora sperimentano, nei confronti della città di Parma e per tutto il territorio parmense, nella cui realtà il loro Istituto ha preso la sua forza e dove ognuno di essi torna volentieri nei momenti di stanchezza e di ripresa di entusiasmo. In occasione del quinto anniversario della beatificazione di mons. Conforti, nel marzo 2001, l'Istituto saveriano aveva voluto dire un grazie speciale alla Maria Teresa, annoverandola

GAZZETTA DI PARMA Giovedì 5 ottobre 2006

Maria Teresa, una vita al servizio del prossimo

COLLECCHIO - (Gazzetta) Una generosa donna, solida, attiva, sempre sorridente. Con una grande voglia di aiutare, di dare, di far bene. Una donna che ha dedicato la sua vita al servizio del prossimo, in particolare ai giovani missionari del Conforti. La donna più preziosa della parrocchia, la signora Maria Teresa Tanzi, è scomparsa il 4 ottobre 2006, all'età di 85 anni. La signora Tanzi era nata a Collecchio il 10 gennaio 1921. Ha trascorso la sua vita in un clima di profonda spiritualità e di servizio al prossimo. È stata una donna di grande cuore, sempre pronta ad aiutare chi ne aveva bisogno. La signora Tanzi era stata una grande sostenitrice del Conforti, l'Istituto missionario di mons. Conforti, che ha fondato a Collecchio nel 1969. La signora Tanzi ha dedicato la sua vita al servizio del prossimo, in particolare ai giovani missionari del Conforti. La signora Tanzi era stata una grande sostenitrice del Conforti, l'Istituto missionario di mons. Conforti, che ha fondato a Collecchio nel 1969.

Maria Teresa

Quanta sete nel mio cuore

I. Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà. Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà. L'acqua viva o'leggi di



Preghiera in attesa della Risurrezione
MARIA TERESA AVETRANI TANZI
4 ottobre 2006

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che vengo da lontano,
prima nel pensiero e poi nella Tua mano:
ti mi rendo conto che Tu sei la mia vita,
e non mi sembra vero di pregarti così.

Padre, donami sempre una vita piena di
amore e di servizio al prossimo. Amen.

tra i suoi benemeriti, associandola così a quanti hanno dato volontariamente buona fetta della loro vita per l'opera del Conforti, che da Parma continua ad avvolgere tutte le parti del mondo ove sono presenti i suoi membri, e da dove altri giovani chiedono ancora oggi di farne parte."

"Beato Conforti prega per la nostra famiglia, perché siamo più miti e litighiamo meno. Tu puoi tutto presso il Signore! Aiutaci anche a vincere ogni rancore con la reciproca donazione. G.M." (07.10.06).

"Nel cammino che si sta svolgendo, ringrazio te Signore d'avermi scelto. "M.M." (07.10.06).



Domenica 8 ottobre

Benefattori ed amici sono presenti oggi in Casa Madre dei Saveriani, per la festa annuale.

"Sai quanto sia devota a te la mia mamma, ti prego aiutala a guarire. M." (09.10.06).

"Grazie Gesù per tutto quello che ci dai. Manda su di noi la tua luce, il Santo Spirito, affinché avvolgi col tuo amore la nostra vita. Per adorarti, ringraziarti, benedirci. Nostro Signore prega per noi. Grazie." (12.10.06).

"Grazie Signore per il tuo sacrificio per noi. Prego per la mia famiglia, per il mio padre G., mia madre, i miei



Lunedì 16 ottobre

Pellegrinaggio annuale dei Saveriani presenti in Casa Madre, al santuario di Fontanelato, per affidare a Colei che tanta parte ebbe nella vita del Conforti il nuovo anno comunitario e scolastico.

fratelli e sorelle e per la mia moglie M. e per tutti e tutte che mi vogliono bene. F.C.,” (16.10.06).

“Hemos visitado con gozo esta capilla y orado antes los restos del Beato Conforti. Recordamos los 500 años del nacimiento de S. Francisco Xavier y le pedimos por la Iglesia y las vocaciones. M.T.” (19.10.06).

“Notre visite dans cette église porte à la prière. Tous les détails offerts avec tant de gratuité sont source d’inspiration et d’action de grâces. Merci! D. B. France.” (19.10.06).

“Gesù illumina la mente di S. che faccia solo la tua volontà. Grazie. D.” (19.10.06).

“Beato Guido, fa che sia sempre e solo di Gesù e Maria un poverissimo strumento nelle loro mani.” (22.10.06).

“Per la conversione di tutti i miei cari e amici. Sono ritornato a contemplare il Crocifisso, che mi parla come ha parlato al Beato Guido; è la sorgente dell’Amore che attingo per versare a chi mi incontra. Grazie Signore di avermi dato un cuore missionario e di esser di nuovo qui dopo l’esperienza della sofferenza. Sono felice. P.A.T.” (22.10.06).

“Beato papi Guido Maria, sei grande: guarda che cos’hai fondato! Missionari Saveriani in tutto il mondo a portare la gioia di Gesù Giuseppe e Maria. Complimenti! Prega per noi e per i tuoi innumerevoli figli. Ciao Baci. G.e C.” (23.10.06).

“Gesù in questa situazione drammatica e difficile mi affido a te una fonte di salvezza e aiuto. Prega e veglia sulla mia famiglia e su di me. F.”

“Chiedo di proteggere tutta la mia famiglia: figlia, marito, madre, nipote T. e parenti e fammi passare gli ultimi anni della mia vita in santa pace e fa tacere quelle persone che mi hanno distrutto. Z”. (28.10.06).

“Ti ringrazio S. Santo perché ti sei manifestato alle mie figlie e mia moglie: aiutaci coll’essere docili alla tua presenza nell’umiltà e nella mitezza di cuore. Ti chiedo il dono della fermezza e della purezza di cuore, lode e gloria a te S.S. 3° persona della S. Trinità. G.” (28.10.06).



Domenica 22 ottobre

In occasione dei 900 anni della Cattedrale, ha luogo la XXXV Mostra Convegno Filatelica Numismatica “Città di Parma”. Le Poste Italiane, per la circostanza hanno emesso un annullo postale, con una cartolina raffigurante due significativi vescovi della città nel Novecento, mons. G. M. Conforti ed Evasio Colli.

“Oggi ho sentito il bisogno urgente di venire a confessarmi per le ansie che prende il mio cuore, Signore. Grazie manda la tua luce nella mia vita. Illumina la strada della mia famiglia affinché possiamo camminare sulle orme dei tuoi passi. Grazie. R.” (28.10.06).

“Va bene così!!! Così mi è stato detto dal mio padre confessore. Fa o Signore che riesca a mettere in pratica questa frase nonostante i miei grossi problemi. D.” (29.10.06).

“Gesù, ti prego guarisci S. e aiutalo a crescere nella tua pace e sotto la tua protezione e non permettere che nulla gli faccia paura e lo angosci. A.M.” (30.10.06).

Novembre 2006

“Ho fatto una bellissima confessione. Grazie al sacerdote, a Gesù e Maria, la mia mamma celeste. F.” (02.11.06).

“Beato G. M. Conforti, ho fatto tanta strada aiutami e prega il Signore di farmi proseguire in quello che essa comporta. P. S.” (05.11.06).

“Per tutti i malati di mente, perché lo S.S. tocchi i loro pensieri e li trasformi in luce del suo amore e perché siano amati anche nel sociale. Grazie, Signore. T.” (06.11.06).

“Gesù per l'intercessione di G. M. Conforti proteggi, difendi e libera da ogni male la mia famiglia. Grazie di tutto ciò che fai.” (06.11.06).

“Beato Conforti il 5 è stata la tua festa e ci hai trasmesso un po' di gioia paradisiaca. Grazie. Ti preghiamo di intercedere per noi, per i nostri cari, per i tuoi figli p. V. ecc. e ti salutiamo così sia lodato e ringraziato in ogni momento il SS. Divinissimo Sacramento e sia amata Mamma Mary. Ciao. G. e C.” (07.11.06).

“Spirito Santo illuminami per capire di ciò che ho veramente bisogno, sia fatta la tua volontà (con paura e timore) ma sono certo che non mi chiedi mai nulla che sia sopra le mie possibilità. Dammi una fede lucida non un pressa-poco come ho ora. G.” (09.11.06).

“Mi unisco alle preghiere di ogni missionario. M.T.” (10.11.06).

“Grazie Signore del dono della vita. Mamma del cielo aiutami ad incamminarmi al calvario con serenità d'animo, offrendo per le vocazioni. A.” (12.11.06).

GAZZETTA DI PARMA Domenica 5 novembre 2006

RICORRENZA CELEBRAZIONE IERI MATTINA
Missionari da decenni: i saveriani festeggiano i loro padri «decani»

Ricorrenza liturgica del beato Guido Maria Conforti: preghiere e festa

Ieri mattina i missionari saveriani hanno festeggiato con un giorno di anticipo la ricorrenza liturgica del beato Guido Maria Conforti, loro fondatore, vescovo di Parma dal 1907 al 1931 e uno dei beati della nostra Chiesa.

Tutti i saveriani si sono ritrovati in chiesa verso le 11 per partecipare alla messa presieduta da padre Carlo Pozzobon, episcopo regionale dei saveriani in Italia. Durante la funzione i giovani dello studentato teologico internazionale saveriano di Parma hanno rinnovato i voti del loro impegno alla missione e sono stati festeggiati i saveriani di cui ricorre il 99°, 50° e 20° di professione religiosa e di sacerdotato.

Tra questi anche padre Giuseppe Rabito, al 70° anniversario di professione. Alla celebrazione erano presenti, oltre a centinaia di sacerdoti missionari, alcune missionarie di Maria, il parroco frosinone dei saveriani, laici e ex amici del Gama (Gruppo amici missionari averiani). Per l'occasione, nella chiesa interna alla casa dei missionari, è stato posizionato a fianco dell'altare il crocifisso che - ispirato - Guido Maria Conforti alla sua vocazione. Erasmo Ferro, segretario della casa di Parma, ha poi precisato che «la festa è stata anticipata di un giorno per facilitare la partecipazione dei saveriani di altre città». - L'Espresso.





Giovedì 9 novembre

Consensi e soddisfazione si registrano quest'oggi tra i molti presenti in Biblioteca Palatina, partecipanti al *Pomeriggio culturale confortiano* organizzato dagli *Amici del Cinquenovembre*. Due i momenti da segnalare, oltre le ricche relazioni: - la proiezione del DVD in 15 minuti *Francesco Saverio e Parma*; - l'omaggio ai presenti del quaderno *Parma negli anni n. 10*, di 272 pagine, caratterizzato dall'inserito di 130 suggestive foto sulla traslazione di mons. Conforti, dalla Cattedrale all'Istituto, avvenuta l'8 novembre 1942 (vedilo a fine *cronaca*).

“Gesù aiuta in particolare la mia famiglia e proteggila. Grazie. A.M.” (13.11.06).

“Proteggi, Gesù la mia famiglia e aiutala in questo momento delicatissimo. Per Cristo Nostro Signore. Amen.” (13.11.06).

“Chiedo l'intercessione del Beato Guido Conforti per la famiglia di mio figlio che sta vivendo un momento delicato. Grazie. L.” (13.11.06).

“Signore per intercessione del Beato Conforti, guarda alla mia famiglia donale la forza per affrontare le difficoltà di questo momento e il coraggio di fare le scelte giuste. In particolare sorreggi. F. Grazie. S.” (16.11.06).

“Signore aiuta L. nella sua vita a superare le difficoltà che si troverà di fronte. Proteggi la mia famiglia. Grazie.” (18.11.06).

“Papà Conforti Guido Maria hai proprio un bellissimo nome. Grazie di tutto. Aiuta sempre noi, i saveriani tuoi figli e saluta Gesù, S. Giuseppe e Mamma. Bye, bye. G. e C.” (21.11.06).

“Signore dammi la forza di affrontare e pazientare le persone che metti sul mio cammino. Illumina la mia mente e il cuore affinché comprenda cosa vuoi da me e cosa ne può essere del mio futuro.” (23.11.06).

“Gesù, grazie di quello che mi dai, ti chiedo di proteggere B. nella sua malattia e la mia famiglia. Grazie. G.” (23.11.06).

“Aiutami caro Gesù per l’intercessione del Beato Guido Maria Conforti a vegliare e pregare per me e la mia famiglia affinché si possano risolvere al più presto tutti i nostri problemi, per una pace familiare duratura. F.” (23.11.06).

“Gesù con l’intercessione di Monsignor Conforti ti chiedo l’aiuto per D. Grazie. I.”

“Aiutami, Madonnina cara, a riconquistare la serenità e ad avere fiducia nel futuro. Proteggi la mia adorata mamma e tutta la mia famiglia. A.”

“Madre con la tua intercessione nel nome di Gesù Cristo il Nazzareno chiedo a te ricordando le lacrime che sotto la croce scendevano sul tuo volto santo. Io tuo figlio ricordami, ricorda al Padre, a Gesù la mia famiglia che come già sai è difficile. Datemi la possibilità di poter essere attivo con i talenti che tu mia hai dato. Tu Padre onnipotente salvami, che io possa essere uno strumento nelle tue mani per aiutare altri miei fratelli. Voglio usare tutti i talenti che tu mi hai donato e ti chiedo Padre, dona gioia a noi tutti che cerchiamo di seguirti. Abbi pietà di noi! Questo chiedo con l’intercessione di Maria Immacolata, nel nome di Gesù Cristo, il Nazzareno. Grazie. M.”

“Oggi ho aperto il mio cuore a Gesù e le mie lacrime sono di gioia, finalmente posso vedere con i suoi occhi. Signore, ti ringrazio per la tua infinita Misericordia. G.” (26.11.06).

“Che tutti i popoli della terra possano essere felici. J. A.” (29.11.06).

“Cara Madonnina santa, grazie di aver accettato di far nascere Gesù però ti chiedo di farmi venire sempre bei voti a scuola e che mamma e papà siano fieri di me. P. M.”

Dicembre 2006

“Ciao Beato Guido Maria, aiuta noi a santificarci e a pregare per la salvezza di tutti. Fa’ che ci prepariamo bene al S. Natale. Un bacio a te, a tutti i tuoi figli, ai nostri papi e mamme. In modo speciale, benedici papi V. G. e C.” (05.12.06).

“Affido L. e il figlio M. alla protezione della BV Immacolata, la nostra amatissima Mamma! W.”

“Affido mio marito G. alla compassione misericordiosa di Gesù e all’intercessione di Maria e di Giuseppe. W.”

“Grazie, Signore, aiutami, accresci la mia fede. A.” (06.12.06).

“Maria Immacolata ti affido i nuovi diaconi. Tu sola sei vera mamma. I.” (08.12.06).

“Χαίρε Χαίρε, Grazie e auguri. A.M.B.” (08.12.06).

“Grazie Signore per la tua presenza costante nel mio cammino, aiuta e soccorri colui che mi è accanto e soffre. M.” (10.12.06).

1-2 dicembre 2006

1° - 10 dicembre: celebrazioni e ricorrenze

Molti ed espressivi gli appuntamenti vissuti nell'Istituto Missioni Estere di mons. Conforti, nella prima metà di dicembre di quest'anno, in particolare a Parma: - ritiro preparatorio e festa del Patrono san Francesco Saverio; - partecipazione in Cattedrale, per la chiusura del Giubileo, nei suoi 900 anni; - professione perpetua e diaconato dei saveriani José Martín Mejía Mariscal e Maurice César Ndje Ndje, con annessa chiusura dell'Anno Saveriano, avvenuta mediante la presenza a Parma di oltre cento Giovani Xavier di tutta l'Italia, già pellegrini a Javier in Navarra la scorsa estate. Riviviamo la gioia di quei giorni scorrendo alcune immagini:



90 anni

EUCARISTIA nella
CONCLUSIONE DEL GIUBILEO DELLA CATTEDRALE
Anno Dominicale di Amore
3 Dicembre 2006

Canto d'Inizio Inno del Giubileo Diocesano (testo e musica: Maria Chiampino)

Lode a te, o Cristo, fonte della gioia.
Lode a te, Signore, Dio della storia.
Te sei la speranza dell'umano noi ti ringraziamo.

La tua Parola eterna ricambi il nostro cuore,
il Pace della vita risaldi in noi l'animo.
Sia lode a te, Signore! Sia lode a te!

Il biondo del Vergine ridoni la speranza
a noi mondo che ti crediamo e nell'incanto.
Sai luce, Signore! Sai luce, per noi!

La Chiesa tua in cammino anela all'unità,
concedi al mondo intero la tua verità.
Crediamo in te, Signore! Crediamo in te!

La tua osservazione il pugno di sofferenza,
concedi alla tua Chiesa la grazia e la forza.
Speriamo in te, Signore! Speriamo in te!

This block contains a musical score for the Eucharist. It includes the title 'EUCARISTIA nella CONCLUSIONE DEL GIUBILEO DELLA CATTEDRALE' and the date '3 Dicembre 2006'. Below the title is a musical score with lyrics in Italian. To the right of the lyrics is a small illustration of the Parma Cathedral.



6-8 dicembre 2006

I MISSIONARI SAVERIANI ANNUNCIANO CON GIOIA

PROFESSIONE PERPETUA

Giovedì 7 dicembre 2006 alle ore 18.00

ORDINAZIONE DIACONALE

Venerdì 8 dicembre 2006 alle ore 10.30

di

José Martin Mejia Mariscal
Maurice César Ndje Ndje

presso il Santuario
"Beato Guido M. Conforti"
Viale S. Martino, 8 - Parma



6-8 dicembre 2006

1 DICEMBRE 2006
vita nuova
Il 7 dicembre la professione perpetua, l'8 l'ordinazione diaconale
Saveriani per sempre, e felici
Maurice e Martin: le storie, il sogno, la risposta

Maurice e Martin
Veglia Vocazionale



... Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole...
1 Cor 1,28



UNA SOLA FAMIGLIA - Maurice César Ndje Ndje (a sinistra) e José Martin Njé Njé (a destra) sono i due nuovi sacerdoti saveriani. Sono originari del Camerun. A destra: il vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Lino Pezzi.

Parma senza commuoversi si è scelta di vivere insieme; ma per

matrimoniale nel ha accettato; verso tutti coloro che nel hanno guidato e accompagnato in questo via marcioglorioso.
-Saverio Martin, sempre dal Alentejo. Il vescovo ha i saveriani nella mia parrocchia d'origine. Parliamo dello spirito di famiglia - secondo il sogno di monsignor Conforti - e questo è

GAZZETTA DI PARMA
Giovedì 7 dicembre 2006

DIOCESI OGGI I VOTI
Due nuovi saveriani in città

Da oggi ci saranno ufficialmente due nuovi saveriani nella nostra città.

Il messicano José Martin Njé Mariscal e il camerunese Maurice César Ndje Ndje. I due pronunceranno i voti e diventeranno saveriani per tutta la vita oggi alle 18, alla presenza del provinciale regionale Carlo Pozzobon. Il giorno successivo alle 18 saranno invece ordinati diaconi per imposizione delle mani del vescovo di Forlì-Bertinoro monsignor Lino Pezzi.

Ad accompagnare Martin, che svolge il suo servizio in carcere e Maurice, che invece anima la parrocchia di Pannocchia, l'associazione «Di mano in mano» e il gruppo missionario vocazionale, oltre alle famiglie che giungeranno dai paesi d'origine, anche tanti amici dei saveriani, che invitati ieri alla veglia di preghiera nel Santuario del Beato Conforti. **+ m.c.m.**

Maurice e Martin
Ordinazione diaconale



... Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole...
1 Cor 1,28

Parma, 8 Dicembre 2006
Santuario Beato Guido Maria Conforti

7-10 dicembre 2006

Logistica

Per non dimenticare il pellegrinaggio a Javier (e per risparmiare qualche soldino) dormiamo ancora in SACCO A PELO E MATERASSINO.

Come punto di riferimento abbiamo comunque la Casa Madre dei **MISSIONARI SAVERIANI** - Viale S. Martino, II - Parma - tel. 0521 990081

Iscrizioni

DESTINATARI
I giovani partecipanti al pellegrinaggio di Javier e **TUTTI GLI ALTRI GIOVANI** con la missione nel cuore.

QUOTA
Chiediamo il contributo di € 25 per i posti e le altre spese di alloggio.

MODALITÀ
Per iscriversi rivolgersi all'animatore della Comunità Saveriana o te più vicina entro il **19 NOVEMBRE**.

Informazioni

p. Mario Ughetto - 071 895368 - 340 0501088
mario.ughetto@saveriani.it

a Parma concludiamo insieme
l'Anno del Saverio



7-10 dicembre
Crocifisso fonte di Speranza

Programma

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

17.00 ABBIA
18.00 PROFESSIONI PERPETUE
20.00 Festa e Fraternità
23.00 Buonanotte

VENERDÌ 8 DICEMBRE

7.30 Sveglia
8.15 Colazione
9.00 Lodi (santuario)
10.30 ORDINAZIONE DIACONALE
13.00 Pranzo
14.00 Festa
15.30 VITA AI LUOGHI SAVERIANI
Giorno 1 16.15 Duomo 18.00 Messa: Confraternite
Giorno 2 17.15 Duomo 19.00 Messa: Confraternite
19.30 Vespri (santuario)
20.30 Cena
21.30 FRATERNITÀ (si raccontano i servizi)
23.30 Buona notte



SABATO 9 DICEMBRE

7.30 Sveglia
8.15 Colazione
9.00 Lodi
10.30 Incontro sul tema:
**"CROCFISSO
FONTE DI SPERANZA"**
NELLA SPIRITUALITÀ SAVERIANA



12.00 LAVORI DI GRUPPO:
Dal convegno ad oggi (rilettura del Messaggio)

13.00 Pranzo

14.30 TESTIMONIANZE VOCAZIONALI
15.00 Servizio ai poveri di Parma
20.30 Cena
21.30 XAVIER FESTIVAL 2ª EDIZIONE!
(con foto...musica
e ricordi de Javier)
23.30 Buona notte

DOMENICA 10 DICEMBRE

7.30 Sveglia
8.15 Colazione
8.45 Preparazione della messa
9.15 MESSA CONCLUSIVA
10.45 Partenza

Sulle orme del Saverio



a Javier, 21-31 agosto



a Parma, 10 dicembre

“Sostienimi nel mio cammino, e sostieni tutte le persone che mi sono accanto. Facci la grazia di avere dei preti santi che ci aiutano. A.” (12.12.06).

“Carissimo Gesù, in questo momento di dolore e preoccupazione aiuta, te ne prego, per la intercessione del Beato Guido Maria Conforti, la mia famiglia; affinché si possa passare degnamente un S. Natale, sereno tranquillo nella pace del Signore. Grazie per tutto. F.” (12.12.06).

“Per G. defunto all'improvviso da poco, sua moglie L. perché operata al cervello, per A. e G. miei zii perché il Signore intervenga con potenza di guarigione a secondo della “sua” volontà preghiamo per A. e la famiglia D.M.”

“Gesù proteggi la famiglia di mio figlio e la nostra. Aiutali ed assistili nel loro lavoro e proteggili nei loro movimenti. Avvicinali a noi e tienici tutti uniti. Proteggi la mia famiglia nella vecchiaia e nella salute. Aiuta tutti quelli che hanno aiutato noi e che si interessano della nostra figlia. Tieni sempre su di noi la tua santa mano e la tua luce e la tua grazia. Grazie di tutto.”

“Signore dammi la forza di vincere aiutami per farmi diventare più felice. C.”

“Papà Guido Maria, Buon Natale in Cielo. Benedici noi e tutti i nostri cari, tutti i saveriani santi come papà V. Ciaooo! G. e C.” (18.12.06).

“Beato Guido Maria Conforti non abbandonarci. Intercedi per il caro F. La vita chiediamo per lui o la morte ma voluta da Dio non dagli uomini, ti prego, aiutaci. Grazie.”

“Dolce Maria, proteggi, aiuta, conforta e prendi per mano mia sorella che ha smarrito la via. Donale una vita nuova, un cuore nuovo per il bene suo, della sua famiglia spezzata e divisa dal dolore e aiuta mia madre che non ha più lacrime. Prega per noi. Ti bacio e ti abbraccio con amore. C.” (23.12.06).

“Dolce Maria intercedi per me e B. ti raccomando M. e famiglia. Grazie ti abbraccio, anche i miei defunti, dammi la forza. Ciao, auguri. C.” (23.12.06).

“Caro Gesù Bambino aiuta il gruppo lacerato dalle incomprensioni a trovare l'armonia. Ciao Z.” (23.12.06).

“Caro Gesù confido in te, guarda alla mia famiglia, aiutaci nei momenti difficili. Grazie. Buon Natale.” (23.12.06).

“Carissimi Padri e fratelli. Adoriamo il Signore Gesù e abbracciamo carezziamo il bambino. Io sono tanto felice di essere cristiana. Questa gioia non finisce mai e sempre più. Grazie a tutti. M. giapponese.” (24.12.06).

“Caro Gesù Bambino benedicimi e aiutami a guidare la mia famiglia nella rettitudine e nell'amore per te, e per la tua mamma Maria Immacolata. Grazie e tanti auguri. D.” (24.12.06).

“Caro Gesù proteggi il mio cuore e la mia famiglia. A.” (24.12.06).



“O Sacra Famiglia ti adoro nel presepio allestito qui con amore dai tuoi servi. Ti mando prostrata la pace per le famiglie tutte della terra e la concordia tra i popoli. Gesù, Giuseppe, Maria a voi affido l'anima mia. Illuminate e intercedete grazie per il mondo. Vi domando perdono a nome di tutti gli abitanti della terra. M.” (26.12.06).

“Ciao Maria, voglio darti un Buon Natale facendo un piccolo fioretto. B.” (27.12.06).

“Cari amici il Natale per me vuol dire pace e amore per questo esiste il Natale. Buon Natale da A.C.” (27.12.06).

“Caro Gesù Bambino anche se in ritardo ti faccio gli auguri di buon compleanno, da C.P.” (27.12.06).

“Grazie, Gesù Bambino, per sostenere la mia famiglia in questo periodo di prova in Ospedale. Buon Natale. R.” (28.12.06).

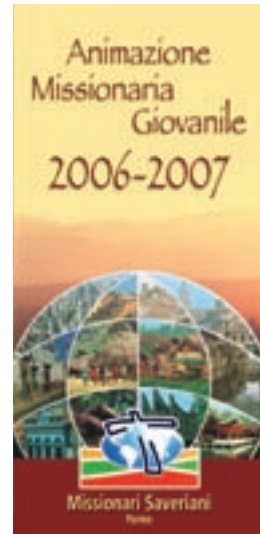
“Grazie, Gesù per avermi concesso anche quest'anno di venire qui. Ti raccomando mio fratello, mia sorella e tutti i miei cari e le persone che sono nei miei pensieri e nel mio cuore, e le anime del Purgatorio. E.” (28.12.06).

“Gesù ti voglio amare anche per quelli che resistono al tuo amore infinito. L.B.” (29.12.06).

“Signore nostro Dio che hai mandato con la nascita di tuo figlio Gesù la luce che illumina il mondo fa che questo anno nuovo porti Pace e amore e fratellanza fra tutti i popoli. Gesù ci guidi per un anno sereno. Z.” (31.12.06).

Domenica 31 dicembre

A conclusione della cronaca su “2006 vissuto in Santuario Conforti”, si ricordano, in questa e nella prossima pagina, alcune tra le diverse pubblicazioni uscite lungo il corso dell'anno, come stampe monografiche o di altra natura:





INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO
(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole **“voci”** sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la **“voce”** ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a pie' di pagina), significa che la **“voce”** compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la **“voce”** compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la **“voce”** compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei **oggetti della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscolotto** sono esclusivamente i cognomi;
- le **“voci bibliografiche”** sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l'**interno della prima di copertina**.

- Abacetuba, *diocesi*: 255
 ACCATINO Andrea, *La morte di Stanislaw Solari*, 1906: 32
 ACCATINO Andrea: 32, 33, 40, 46; 32, 33, 36
 ACCORSI Giandomenico: 218
 ACSCS [*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*] : 30, 42, 60(53)(55), 61(56)(58), 62 e (60), 63(61), 64(63), 65(64), 68(68)(69), 71(74), 73(78), 105(5), 114(16), 118(21), 142(2), 144(4), 150(21), 143(27), 154(30), 155(32), 157(37)(39), 160(46), 161(46)(47)(48), 163(49), 164(50), 167(54)(55), 170(2), 172(8), 180(16)(17), 182(21), 186(31), 187(34), 191(41), 194(44), 200(53), 203(56)(57)
 AFFANNI Ignazio: 25(6)
 AFFÒ Ireneo: 82
 Africa: 46, 181(20)
 Africa dei Grandi Laghi: 273
 Agostiniani: 174
 AGRESTI Raffaella, *L'agronomo venuto dal mare*, 2004: 28
 AJCARDI Enrico, *canonico*: 78
 ALBASINI Costanzo, *francescano*: 74(79); 74
 Albergo della Minerva: 107; 107
 Alemagna: 70(74): 90
 Alessandro II [Anselmo DA BAGGIO], *papa*: 94
 ALINOVÌ, *fabbrica*: 51(22)
 Almanacco Missionario: 129(38)
 ALMAYER, *avvocato*: 74(79)
Almo Collegio Teologico: v. *Collegio Teologico di Parma*
Al pont ad mezz: 25(6)(7)
 AMADEI Danilo: 273
 America: 25(7)
 Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 7, 8, 11, 75; 265, 274
 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni società civile e religiosa: 1903: G.M. Conforti tra Ravenna e Parma, impegno e nostalgia*, 2004: 21
 Amministrazione Comunale di Parma: v. *Consiglio Comunale di Parma*
 Anaclero II [Pietro PIERLEONI], *antipapa*: : 91, 100
 Ancona: 121(28), 235
 André Le Bon, nave: 137
 Animazione Missionaria Giovanile: 273
 Anno Pastorale 2006-2007: 259
 Anno Saveriano 2006 – Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio: 7; 267, 270
 Annunziata, *chiesa e convento di Parma*: 52(27), 74 e (79), 145; 74
 Anselmo, *vescovo di Milano*: 100
 Anselmo di Lucca: 91
 Antelami: 274
 ANTOLINI Clemente, *don*: 66(66)(67)
 ANTOLINI Giacomo, *don*: 13
Antologia confortiana: 256
 Apocalisse: 91
 Apostoli: 46, 112(16), 191; 113, 148
 Appennino: 69(71), 75(80), 171; - Parmense: 142; 52, 141
 Aquitania: 79; 80
 Archivio di Propaganda Fide: 150(19), 157(38), 194(43)
 Archivio Saveriano di Roma: 124(31)
 Argentina: 252, 260
 ARMELLONI Leonardo Carlo, *saveriano*: 3, 59, 60(53), 62, 103, 104, 105(5), 106 e (7), 107, 108, 110 e (12), 111 e (15), 118 e (19)(20), 119, 121 e (28), 123 e (29), 124 e (31), 153, 161, 167(54), 190, 194; 60, 103, 107, 119, 120, 122, 123, 198, 265
 ARMELLONI Leonardo, *Amenità missionarie*: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Appunti di ascetica spirituale*: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Brevissime letture quotidiane spirituali offerte ai laici dei due sessi*: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Catechismo della perfezione cristiana*, 1959: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Il suggeritore / Missiologia*, 1962: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Il Vangelo alla portata di tutti*, 1953: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Le verità da credere*, 1954: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Meditazioni quotidiane per i giovani avviati al santuario*, 1961: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Ricordi missionari / Autobiografia*: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Vita di Gesù Cristo*, 1955: 124(31)
 ARMELLONI Leonardo, *Zibaldone*, 1962: 124(31)
 Arrigo V, *imperatore*: 82, 91, 92, 96
 ARROYO SALCIDO Héctor Gabriel, *saveriano*: 7
Arsenale della Pace: 246; 246
 Asia Orientale: 183
 Aspromonte: 25(6)
 Associazione “Cibopertuti”: 273
 Associazione “Di mano in mano”: 269
 Associazione “Finestra per il Medio Oriente”: 273
 Associazione Nazionale per soccorrere i Mis-

- sionari Cattolici Italiani*: 171(5), 199 e (50), 200
 Associazione Santa Francesca Romana Vedove Cattoliche Bergamasche: 250
 Assunta: 69 e (72), 96
 AVETRANI TANZI Maria Teresa: 242, 260, 261
 Avila: 210
 AZZOLINI Riccardo, *don*: 105, 110(12)(13)
- BACILIERI Bartolomeo, *card.*: 73(78); 73
 Baganza: 239
 Bagno Pubblico: 55; 54
 BALDIN Emilio, *saveriano*: 235, 251; 235
 BALESTRAZZI, *stigmatino*: 61(59)
 BALLARIN Lino, *saveriano*: 154(30), 155(31), 156(33)
 BALLARIN Lino, *L'anima missionaria di Guido Maria Conforti*, 1962: 154(29)
 BALLARIN Lino, *Le Costituzioni Saveriane. Studio storico*, 1977: 146(11), 154(29)(30), 155(31), 156(33)
 BALLARIN Lino, *L'Istituto Saveriano per le Missioni Estere*, 1962: 153(29)
 BALLARIN Lino, *Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani*, 1993: 146(11), 153(29); 154
 BALLARIN Lino, *Tutto per la missione*: 154
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 3, 7, 207; 265
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia, *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere*, 2001: 141(1), 151(22)
 BANZOLA Vincenzo (*a cura di*), *Parma la città storica*, 1978: 229
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 26, 27, 28, 35, 36, 39, 40, 46, 47, 48, 49; 29, 33, 36
 BARATTA Carlo Maria, *Il pensiero e la vita di Stanislao Solari. Ricordi personali*, 1909: 28, 39; 29
 BARATTA Paolo: 220, 226
 BARATTA Paolo, *Francesco Saverio offre alla Madre di Dio il frutto del suo apostolato missionario*: 226, 228; 207, 220, 265
 Barco di Bibbiano: 131; 131
 BARILI Francesco, *don*: 19
 BARILI Francesco, DALL'OLIO Enrico, MAGGIALI Andrea, MAZZOLINI Raffaele, PASINI Amilcare, *Seminario di Parma – un secolo di vita*, 1986: 19
 BARILLA Rodolfo, *don*: 35
 BARONI Alberto, *don*: 13
 BARRA Giovanni, *Padre Eugenio Pelerzi il cavaliere apostolo*, 1958: 125(33)
 BARRA Giovanni, *Testimoni dell'amore*, 1958: 125(33)
 BARSOTTI Giulio, *saveriano*: 47; 13, 48
 BARSOTTI Giulio, *Padre Pelerzi scrittore*, 1942: 130(39)
 Basilea: 94
 Basilica Cattedrale di Parma: *v.* Cattedrale di Parma
 Bassa Parmense: 51
- BASSI Assuero Teofano, *saveriano*: 136; 234
 BASSI Carlo: 199, 200
Battaglione San Marco in Tientsin: 130
 BATTEI Luigi: 69
Beatitudini: 238, 239
 BÉDARIDA Henry: 229
 Belgio: 181(20)
 BELMONTE Domenico, *salesiano*: 155(32); 155
 BELTRAMI Maria: 127
 BENASSI Emilio: 40, 41
 BENASSI Pio: 35, 38, 40; 33
 Benedetto XVI [Josef RATZINGER], *papa*: 258
 BENZONI Rino, *saveriano*: 232; 273
 Berceto: 66, 67(67), 68(68), 196, 197, 237; 67, 125, 240; santuario di -: 19; seminario di -: 19
 Bergamo: 30, 40; 243
 Bergotto: 127; 127, 130, 198
 Berlingo: 241
 Bernardo degli Uberti: *v.* San Bernardo degli Uberti
Bernardus Parmensis: 79; 80; *v. anche* San Bernardo degli Uberti
 BERNASCONI, *impresa*: 51(20)
 BERNINI Giovanni, *don*: 16, 19, 20
 BERTAZZA Franco, *Beato Guido Maria Conforti*. Vol. II: *Studio storico-critico sul pensiero cultura e attività di fondatore e di vescovo (1898-1930)*, 2001: 154(29)
 Bertinoro: 269
 BERTONI Gaspare, *stigmatino*: 156(35)
 Betsabea: 89
 BETTELLI, *canonico*: 74(79)
 BETTOLI Giacomo, *mons.*: 20
 Bibbiano: 131
 Biblioteca Palatina: 5, 7, 8; 146(11), 207; 5, 7, 231, 265
 Biblioteca Saveriana: 241, 253
 BIDWAS SAGAR Patrick: 226
 BILLIA Michelangelo: 40
 BIXIO Nino: *v.* Porta Bixio
 BIZZOZERO Antonio: 35, 40, 41, 47
 BIZZOZERO Antonio: *v.* BIZZOZERO Antonio
 BOASSO Pier Francesco: 37
 BOCCHI Ugo: 23(29)
 BOCCHIALINI Fabio: 33
 BOITO Arrigo: *v.* *Conservatorio "Arrigo Boito"*
Bollettino della Camera di Commercio: 23(1)
 Bologna: 24(4), 50(16), 57, 73(78), 170; 73, 273
Bols'hoi: 75(80)
 BOLZONI Lino, *don*: 41
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 61(57)(58), 61(58), 136, 138, 150(18), 151 e (25), 176 e (11), 181, 182, 184 e (27), 185(30), 186 e (32)(33), 187 e (35), 188, 190(39); 116, 117, 125, 138, 152, 175, 201
- BONARDI Pietro: 2, 3
 BONARDI Pietro, *Parma 1903: città e diocesi senza G.M. Conforti*, 2004: 151(24)
 BONARDI Pietro, *Pellerzo di Bergotto. Piccola patria di uomini grandi*, 1999: 126(33)
 BONARDI Pietro – DELSANTE Ubaldo – FERRO Ermanno, *A Parma e nel mondo*, 1996: 19
 BONARDI Pietro – MAGGIALI Andrea, *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, 1987: 19
 BONICELLI Cesare, *vescovo*: 232; 233, 246, 247, 250
 BONSIGNORI Giovanni: 37
 Bordeaux: 107
 Borgasso, *podere*: 26(9), 31, 40; 27, 35
 Borgo Angelo Mazza: 142(2)
 Borgo delle Colonne: 259
 Borgo Del Leon D'oro: *v.* Borgo Leon d'Oro
 Borgo Leon d'Oro: 141(1), 144, 150, 151; 259
 Borgo Rodolfo Tanzi: 25(6)
 Borgo San Donnino: 40, 118, 210
 Borgo San Giacomo: 25(6)
 Borgotarò: *v.* Borgo Val di Taro:
 Borgo Val di Taro: 66(67), 218
 BOSCO Giovanni, *don*: 47, 59, 155(32); 48
 BOSI Giuseppe, *don*: 179
 BOTTESINI A., *avvocato*: 40
 BOTTESINI Archimede: 35
 BOTTI Ferruccio, *Arturo Toscanini*, 1977: 24(4)
Boxer: 156, 161(46), 169
 BRAMATI Nazzareno, *saveriano*: 260
 BRAMBILLA Giovanni, *don*: 72; 72
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 137, 151 e (25), 181; 152
 Brasile: 243
 Bratto di Castione della Presolana: 243
 Brescello: 99
 Brescia: 121(28), 181(20)
 BRIGNOLI Giovanni: 40
 BRIGNOLI Leonida, *Un fiore nascosto ossia memoria del giovane Giuseppe Guidetti Alunno del Seminario vescovile di Parma Passato di vita il 17 Marzo 1872*, 1999: 20
 BRODRICK James, *San Francesco Saverio*: 223
 BROLI Giuseppe: 40
 BRUNAZZI MENONI Luiseella: 2
 Bruxelles: 156(33), 181(20)
 Buenos Aires: 25 e (7)
Buffalo Bill: 62
Buoni Fanciulli: 139
 Busseto: 274
- Cadalo, *vescovo di Parma*: 94
 CAFFI Teresina, *saveriana*: 273
 Calabria: 60 e (53)(54)
 CALABRIA Giovanni, *don*: 139
 Calabrie: *v.* Calabria
Calendario Diocesano parmense per l'anno

- comune 1906, 1905: 58 e (48); 58
- CALZA, casa: 67, 68(68)
- CALZA Luigi, *saveriano*: 59, 60(53), 61(56), 65(64), 66(66), 68(68)(69), 123(30), 126, 135, 136, 150(21), 151 e (25), 157(39), 167(55). 173, 181 e(19), 183, 184 e (27), 185 e (30), 186(32), 187 e (35), 190(39), 193, 194, 196, 197; 120, 152, 175, 195
- CALZA Luigi, *Il grido angoscioso di un Vescovo Missionario*, 1921: 126(36)
- CALZOLARI Andrea – MARCHI Armando (a cura di), *Henry Bédarida Parma e la Francia (1748-1789)*, 1985: 229
- CAMBIASO, *ingegnere*: 37
- Camera dei Deputati: 28; 202
- CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 110, 112, 244; 260
- CAMERA Guglielmo, *P. Pietro Uccelli maestro e modello di santità per tutti*, 2007: 134(41); 133
- CAMERA Guglielmo, *P. Pietro Uccelli missionario saveriano (1874-1954). Biografia documentata...*, 2005: 110(12), 114(17), 134(41)
- CAMERA Guglielmo, *Suggerimenti e Pensieri del Beato Guido M. Conforti*, 2006: 274
- Camera Internazionale d'Agricoltura: 31
- Camerun: 255; 269, 272
- CAMPANINI Giorgio: 2
- CAMPANINI Giorgio - MAGGIALI Andrea, *Andrea Carlo Ferrari e Parma*, 1988: 19
- Campo di Marte: *di Parigi*: 62; *di Parma*: 6, 58, 59, 61 e(57), 62, 63, 151, 156(34), 178; 172
- CANALI Lorenzo: 32, 35; 33
- CANALI Luigi, *vescovo francescano*: 74 e (79), 224; 74
- CANALI Rinaldo: 55
- Canossa: 70(74), 81, 92, 93, 98; 71
- Cantico dei Cantici: 67
- Canton: 210
- CAPACCHI Guglielmo: 21
- CAPELLI Antonia: 261
- Capitolo della Cattedrale di Parma: 92, 104, 105
- Capitolo Generale dei Saveriani: *primo e secondo*: 121(28)
- Cappella Martiri: 63, 151(25), 161, 220, 226, 228; 220, 250, 265
- Cappuccine: 14
- Caprarola: 226
- Capra: 25(6)
- Capriglio: 52
- Carignano: 69(72), 142(2)
- Carmelo, *monte*: 89
- CAROGGIO Giuseppe: 37
- Carpi: 250
- Casa Madre dei Missionari Saveriani: 75(80), 121(28), 137, 151, 163, 166, 181(20), 200(52), 218, 220, 224, 232, 246; 122, 165, 240, 241, 242, 250, 251, 253, 259, 260, 262, 270
- Casa Madre dei Saveriani: *v. Casa Madre dei Missionari Saveriani*
- Casa Madre Saveriana: *v. Casa Madre dei Missionari Saveriani*
- CASALES Massimo: 7
- Casalora: 231, 257; 259
- Caserma dei Granatieri: 66
- Cassa Cattolica: 40
- Cassa di Risparmio di Parma: 40; 274
- Cassacco: 242
- Castelguelfo: 52(27)
- Castello di Javier: 226; 208
- Castelnuovo Monti: 110
- Castelplanio: 251
- CASTIGNOLA Battista, *saveriano*: 241
- Castione della Presolana: 243
- CASTRO Vincenzo, *pastore avventista*: 251
- Catania: 29
- Catanaro: 60
- CATTANEO Angelo, *mons.*: 184, 185 e (29), 186, 187(37), 190, 193, 194; 185
- Cattedra Ambulante di Agricoltura: 40, 47
- Cattedrale di Parma: 5, 56 e (39)(40)(41), 58, 69 e (72), 75(80), 84, 164, 171, 172(7), 228; 259, 265, 267
- Cavana: 82
- CAVOUR Camillo Benso: *v. Piazza Cavour di Napoli*
- CAZZANIGA, don: 174
- CEC [Conference of European Churches]: 273
- Celeste Impero: 170, 200(53)
- Cenacolo: 104
- Cen-cio-fu: 117
- Cengcio: 131, 136; *v. Chengchow*
- Cengio: *v. Cengcio*
- Centenario della Cattedrale di Parma: 56 e (41)
- Centenario di San Moderano: 67(67)
- Centro Missionario Diocesano: 273
- Centro Studi Confortiani Saveriani: 8, 23, 142(2), 226; 255
- Centro Studi della Val Baganza: 239
- CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 256
- Certosa di Fumetta: 137
- CERUTTI Luigi: 26(8)
- CERVETTI Valerio, *La casa natale di Toscani*, 2006: 25(16)
- Cesena: 65
- Chansi Settentrionale: *v. Shanxi settentrionale*
- Charta oecumenica: 273
- Chengchow o Cheng-chow: 121(28), 169, 187, 194; 123, 126, 190
- Chen-Si meridionale: 171(5); *v. Shanxi*
- Chiaravalle: 79; 80
- Chiesa: 13, 14, 47, 70(74), 71(74), 72, 79, 81, 83, 85, 86, 89, 91, 93, 94, 95, 100, 102, 182, 186(33), 259, 263; 70, 80, 85, 260, 267
- Chiesa della Minerva: 107; 107
- Chiesa Santuario dei Monti della Beata Vergine di Fontanelato: 68
- Chiese Cristiane di Parma: 251; 251
- CHIGI-SARACENI, conte: 37
- CHIGI-SARACENI Fabio: 37
- China: 183(26), 198; 198; *v. Cina*
- Chostro di San Giovanni Evangelista: 66
- Cicogna di Poiana Maggiore: 243
- Cimitero Monumentale di Milano: 24(2), 25(7)
- Cimitero urbano di Marore: 41
- Cina: 3, 6, 42, 46, 59, 60 e (64), 61(56)(57) (58), 62, 68(68), 103, 104(4), 106, 107, 108, 111 e (14)(15), 112, 114, 115, 118, 119, 121 e (28), 124, 126(34), 129(38), 131, 132, 135, 145 e (6), 150, 151 e (25), 153, 154 e (30), 155, 157, 161, 167, 169 e (1), 170, 171 e (4), 172 e (7), 173, 174, 176 e (12), 179, 181 e (18), 182, 183, 184 e (27)(31), 186 e (33), 190 e (39), 191, 193, 194, 197, 199 e (50), 200(53), 203, 210, 224, 228, 232; 43, 104, 107, 115, 116, 117, 119, 120, 122, 126, 130, 135, 136, 152, 169, 175, 180, 188, 192, 201, 261
- Cina del Nord: 130
- Cingia de' Botti: 71, 72(76); 71
- Cinquantenario dell'opera salesiana in Parma 1888-1938, 1938: 32
- Circolo Culturale "Il Borgo": 265
- Classico: *v. Ginnasio Liceo Romagnosi*
- Clinica Piccole Figlie: 243
- Codex Juris Canonici: 158(42)
- Collecchio: 242, 260, 261
- Collegio dei Gesuiti di Parma 212
- Collegio dei Parroci: 104, 105
- Collegio dei SS. Pietro e Paolo: 173
- Collegio dei Teologi di Parma: *v. Collegio Teologico di Parma*
- Collegio di Roma: 174
- Collegio di San Calogero: *v. Istituto di San Calogero*
- Collegio Lombardo: *v. Seminario Lombardo per le Missioni Estere*
- Collegio Salesiano San Benedetto: 27, 40, 47, 48; 32; 48
- Collegio Teologico di Parma: 77, 79, 104, 105
- COLLI Evasio, *vescovo*: 14, 19; 13, 14, 261, 263
- COLLI Pietro, don: 13
- Colonia di Remedello Sopra: 38
- COMBONI Daniele: *v. San Daniele Comboni*
- COMELLI Ismeraldo, don: 67
- Comitato diocesano Anziani: 15
- Como: 256, 259
- Compagnia di Gesù: 208, 209, 216; 222
- Compendio del Regolamento della Società di San Francesco Saverio: 156(36)
- Comunismo: 14
- Comunità di Vita cristiana: 15
- Concilio di Lombardia: 69
- Concilio Generale di Guastalla: 69 e (73), 70(74), 76; 71
- Concilio Vaticano II: 13; 261
- CONFORTI Guido Maria, *beato*: 3, 8, 11; 19,

- 20, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 244, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 266, 272; 13, 14, 15, 16, 231, 234, 240, 247, 250, 253, 256, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 269, 274; *canonico e arcivescovo*: 5, 6, 7, 21, 23(1), 24, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 47, 48, 49, 58 e (49), 59, 60 e (54), 61 e (56), 62, 64 e (63), 65, 66(65)(66), 66(67), 67(67)(68), 69 e (69)(70)(72)(73), 71, 72 e (77), 73(77)(78), 74 e (79), 76, 77, 79, 84, 103, 104 e (3)(4), 106, 107, 108, 109, 110 e (12), 111, 112, 114 e (16), 115, 118 e (22), 119 e (23)(24), 120(25)(26)(27), 123(29)(30), 124 e (31), 132, 135(42)(43), 141 e (1), 142, 143, 144 e (4), 145 e (7), 146 e (10)(11), 147 e (13), 150 e (18)(21), 151 e (23)(24), 153 e (26)(27)(29), 154 e (29)(30), 155 e (32), 156 e (34)(35)(36), 157 e (39), 158 e (40)(43), 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 167 e (54)(55), 169 e (1), 170, 171, 172(7), 173, 174, 175, 176 e (12), 177 e (14), 178, 179, 180, 181 e (19)(20), 182, 183 e (25)(26), 184(27), 185(30)(31), 187 e (35)(37), 188 e (38), 190 e (39), 191, 193, 194 e (43), 196, 197, 198, 199, 200 e (52)(53), 202 e (54), 203, 218, 220, 224, 226, 227, 228; 29, 48, 60, 64, 72, 77, 101, 104, 107, 113, 142, 143, 165, 175, 177, 178, 192, 203
- CONFORTI Guido Maria, *Cenni Storici dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma, 1918-1921*: 144 e (4)(6), 145 e (6)(8), 146(9)(12)
- CONFORTI Guido Maria, *Costituzioni saveriane*: 237
- CONFORTI Guido Maria, *Discorsi ai parenti*: 104(3)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera a C. Rastelli e O. Manini*, 1900: 153(27)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera a Luigi Calza*, 1907: 150(21)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera al ven. Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*, 1925: 46
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera circolare indirizzata a tutti i carissimi fratelli dell'Istituto di S. Francesco S. Missionari nell'Honan*, 1906: 190, 191
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera Testamento*: 237
- CONFORTI Guido Maria, *Lettere Circolari*: 111
- CONFORTI Guido Maria, *Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, 1995: 153(29); 152
- CONFORTI Guido Maria, *Regola Fondamentale*: 238
- CONFORTI Guido Maria, *Regole speciali per gli Aspiranti Missionari*: 146(10)
- CONFORTI Guido Maria, *Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*: 146, 147 (13)
- CONFORTI Guido Maria, *Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*: 147 e (13), 149, 155, 156; 148
- CONFORTI Paolo: 231
- Congo: 255; 273
- Congregazione dei Santi: 134(41)
- Congregazione del Cuore Immacolato: 171(6)
- Congregazione di S. Filippo Neri: 40
- Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere: 121(28), 149, 150, 151, 153
- Congregazione Saveriana: v. *Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Congregazioni di Diritto Pontificio: 158(42)
- Congregazione diocesane: 158(42)
- Congregazioni missionarie: 181
- Con i Saveriani sulle strade della missione: 11
- Conservatorio "Arrigo Boito": 24(4)
- CONSIGLI Ivo, *fratello saveriano*: 236, 237, 239, 240; 236, 237, 238, 240
- Consiglio Comunale di Parma: 50 e (16), 57 e (42)(46)
- Consorzio dei Vivi e dei Morti: 104, 105
- Constitutiones Congregationis Imm. Cordis B. Mariae Virginis, 1900: 156(33)
- CONTI DELLA CAMERA Giovanni Maria: 214, 227
- CONTINI Adolfo: 46; 33
- Convengo sulla Spiritualità Saveriana: 256
- Cooperazione popolare: 40
- Corale Ilario di Poitiers: 272
- Corinzi, lettera ai: 269
- Corniglio: 218, 227, 229; 68, 141
- CORONAS M.: 248
- Corrado, re: 99, 100
- Corradus Salesburgensis: 79; 80
- CORREGGIO [Antonio ALLEGRI]: 75(80); 274
- Corso Vittorio Emanuele di Napoli: 107
- Cortemaggiore: 24(6), 25(6)
- CORTI Gianluigi, *don*: 273
- Cortile San Martino: 104(4); 105
- CORUZZI Giuseppe, *don*: 105
- COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 75 e (80), 84, 228; 75, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 127, 131, 135, 139, 225, 265
- Costantinopoli: 203(55)
- Costituzioni degli Stigmatini: 156
- Costituzioni dei Missionari di Scheut: 155, 156 e (33)(35)
- CRAVOSI, *capitano*: 40
- Cremona: 99, 121(28)
- Cristianesimo: 48
- Cristo: v. Gesù Cristo
- Cristo Risorto, *parrocchia di Parma*: 235
- Crocifisso fonte di speranza: 270
- CROSARA P., *commissario prefettizio*: 50(16), 57
- CSAM [Centro Saveriano di Animazione Missionaria]: 274
- CUEVAS CONTRERAS Melecio, *saveriano*: 244, 245
- Cuneo: 30
- Curia Vescovile di Parma: 20, 176
- DAGNINO Amato, *saveriano*: 166(52), 193
- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 60(55), 63(61)
- DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 60(55), 63(61)
- DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 63 e (61)
- DALLA COSTA Elia, *card.*: 138
- DALL'AGLIO Italo, *I Seminari di Parma e i loro illustri Alunni e Moderatori*, 1958: 126(33)
- DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*, 1966: 66(66)
- DALL'AGLIO Italo, *Padre Eugenio Pelerzi missionario*, 1958: 126(33)
- DALL'OLIO Enrico, *don*: 12, 19
- DALL'OLIO Enrico, *Mons. Pietro Triani nel 10° anniversario della morte 1982-1992*, 1992: 19
- DAMIANI Pier: v. San Pier Damiani
- DANIELI Alessandro, *saveriano*: 52
- D'AZEGLIO Massimo: v. Porta d'Azeglio
- Debora: 93
- DE CAROLIS Carlo: 35
- Decretum Laudis: 59, 158 e (42), 159, 162, 164 e (50), 166, 167, 191, 197, 198; 165, 192
- Defunti Saveriani: 118(20), 126(33)
- DE LOUVEFONT Francisus: 226; 210
- DELSANTE Ubaldo: 2, 20
- DEL SOLDATO Pietro, *canonico*: 171, 172(7)
- DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 126
- DE MATTEI Pasquale, *L'Apostolo delle Indie San Francesco Saverio*, 1855: 227; 220
- Deputazione provinciale: 40
- Desio: 121(28)
- Dieta di Varmazia [Worms]: 100
- DINATALE Corrado, *saveriano*: 60(54)
- Dio e Dio Padre: 11, 14, 16, 26(9), 30, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 42, 46, 60(54), 63(62), 70(74), 71(74), 72, 76, 79, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 102, 105, 106, 112(16), 114, 119, 123, 124, 131, 135, 137, 142, 143, 145, 149, 154(30), 157, 161(43), 162, 166, 171, 174, 178, 180(15), 181, 183, 186(33), 191, 194, 197, 198, 208, 210, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 247, 250, 251, 253, 254, 255, 256, 257, 260, 262, 264, 266, 272; 41, 70, 78, 80, 113, 147, 178, 192, 260, 261
- Diogene: 11
- Direzione generale dell'Istituto Saveriano: 8, 124(31)

- Ditta Fiaccadori*: 40
Dizionario Ecclesiastico, 1953: 158(42)
Dizionario Ecclesiastico, 1958: 111(14)
 DOLEANSCHI Dimitri, *presbitero ortodosso*: 251; 233
Domenicani: 174
 DONEDA Giacomo, *saveriano*: 72(76)
 Donzone, *monaco*: 81
 Ducato di Parma e Piacenza: 7
 DUMONTEL Enrico: 200
 Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
Duomo di Parma – Acquerelli di Angelo Costalunga: 75
- Editoria Saveriana*: 12
 Elia: 92
 Emilia: 70(74), 90, 95, 142, 166; 165, 261, 273
 Enrico IV, *imperatore*: 95
 Episcopo di Parma: 147(13); 147
Epistola pastoralis paraenetica ad clerum universum regionis Aemilianae, 1898: 149(16)
 Ercole: 226
 ERMELLONI Francesco: 118
 ESCOBAR Mario (a cura di), *Ordini e Congregazioni Religiose*, 1953: 125(33)
 Estremo Oriente: 61(58), 108(11)
Evangelo: v. *Vangelo*
 Everardo, *scismatico*: 95
- FABBRI, *professore*: 38
 FABRIANI P.M.: 191; 165
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna: 273
 Faedis: 240
 FAELLI Emilio: 198, 199(47), 200 e (52), 202 e (54), 203 e (55) 198, 202
Famiglia Saveriana: 238
 FANTELLI Abdou, *saveriano*: 242
 FARINELLI Leonardo: 2, 3, 8, 11
 FARINELLI Leonardo, *Ricordo di mons. Andrea Maggiali*: 265
 FARNESE, *duchi*: 216
 FASOLINI Ettore, *Non privarti della gioia. P. Pietro Uccelli missionario in Cina*, 1993: 133(41); 132
 FASOLINI Ettore, *Una lampada accesa. L'avventura umana di p. Pietro Uccelli missionario in Cina e a Vicenza*, 1998: 133(41)
 FASOLINI Ettore, *Un pane spezzato. Padre Pietro Uccelli missionario in Cina*, 1991: 133(41); 132
 FAVRE Pietro, *gesuita*: 209
 FCT [Fonti Confortiane Teodoriane] 1°: 150(18)
 FCT 8°: 142(3), 144(4), 147(13), 149(14) (16), 150(19), 169(1)
 FCT 9°: 30, 31
 FCT 10°: 150(20), 169(1), 171(4)(5)(6), 172(7), 173(9), 176(10)
 FCT 13°: 64(63)
 FCT 14°: 153(29), 157(38), 158(43), 159(44), 162, 164(51), 167(53), 177(14), 181(19)(20), 182(22), 183(23)(25)(26), 184(27), 185(30) (31), 186(32)(33), 187(35)(36)(37), 190(39), 194(43)(45), 199(51)
 FCT 15°: 58(50), 73(77)
 FCT 27°: 47
Fede e Civiltà: 23(1), 44, 46, 63(62), 103, 104(2), 107(9), 109, 126 e (34)(36), 128(38), 132(41), 179, 180(15), 196, 199; 45, 107, 180, 222
 Felegara: 13
 Felino: 51 e (18)
 FEREOLEI Virginia: 23(28)
 FERRARI Andrea, *card. e beato*: 11, 21, 19, 20, 58, 72 e (77), 73(78), 74(79), 76, 77, 170, 173, 177(14); 73, 77, 260
 FERRARI Andrea Carlo, *card.*: v. FERRARI Andrea, *card. e beato*
 FERRARI Giovanni Battista, *don*: 250
 FERRETTI Paolo, *benedettino*: 66(65)
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 6, 7, 8, 20, 23, 59, 103, 207, 231, 250; 256, 260, 264, 265
 FERRO Ermanno, *Armelloni P. Leonardo*, 1962: 118(20)
 FERRO Ermanno, *Defunti Saveriani*: 118(20), 126(33), 132(41)
 FERRO Ermanno, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, 1999: 145(7), 149(16), 170(1)
 FERRO Ermanno, *L'“amato nido” al Campo Marte, privato del padre*, 2004: 151(24), 156(34), 158(40)
 FERRO Ermanno, *Pagine Confortiane*, 1999: 104(3), 144(6), 147(13)
 FERRO Ermanno, *Pelerzi P. Eugenio*, 1962: 126(33), 132(41)
 FERRO Ermanno – LANZI Luigi, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, 2002: 145(7), 170(1)
 FERRO Ermanno – SANI Valentino, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma per educare i giovani missionari nell'umile “mio Istituto” delle missioni*, 2005: 58(49)
 FERRO Ermanno- SANI Valentino, *I quattro Saveriani partiti per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904: Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Antonio Sartori, Giuseppe Brambilla*, 2005: 151(25), 181(18)
Feste centenarie – Santuario e Seminario di Berceto, 1990: 19
 FIACCADORI: v. *Ditta e Tipografia Fiaccadori*
 Fidenza: 119
 Firenze: 86, 91, 139; 78, 273
 Fiume Giallo: 184, 187, 193, 200(53); 116, 117, 180
 FOGLIA Ernesto, *don*: 107
 FOGOLLA Francesco, *vescovo francescano*: 145 e (7), 169
 Fondazione Cariparma: 8
 Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: 274
 Fontanellato: 51, 52(27), 63, 145(7); 63, 68, 125, 256, 260, 262
 Fonti Confortiane Teodoriane (FCT): 162, 173
 Forlì: 269
 Formosa: 174, 232
 FORNARI SCHIANCHI Lucia (a cura di), *Galleria Nazionale di Parma Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, 1998: 229
 FORNARI SCHIANCHI Lucia (a cura di), *Galleria Nazionale di Parma Catalogo delle Opere Il Seicento*, 1998: 229
 FORNARI SCHIANCHI Lucia (a cura di), *Le trame della storia fra ricerca e restauro 2 Risultati di un censimento nei Comuni di Langhirano, Lesignano, Tizzano, Corniglio*, 2005: 229
 FRALORNO Vittorio di: 200
 Francescani: 170, 174
 Francesco SAVERIO: v. San Francesco SAVERIO
Francesco Saverio e Parma: 5, 7, 207-229; 265
Francesco Saverio morente: 226; 212
 Francia: 263
 Frassinara: 52(27)
Fraternità Missionaria di Vicomero: 273
Frati Minori: 175
 FRESCHING Mario: v. *Grafica Fresching*
 FRISI Antonio F., *Memorie della Chiesa Monzese*: 82
Frons Lauri [don Ernesto FOGLIA]: 107
Frons zucchae [don Ernesto FOGLIA]: 107
 FRUGONI Laura: 16
 Fu-Kien settentrionale: 174
 FURLOTTI, *ingegnere*: 40
 FUSINATO Guido: 200, 202; 202
- Gaione: 121(28); 122
 GALATI, *medico*: 34
 GALEATI Sebastiano, *card.*: 179
 Galleria Nazionale di Parma: 216, 227
 Galleria Umberto di Napoli: 107
 GALUPPI Silvano, *francescano*: 257
 GAMBARA Lattanzio: 75(80); 274
 GAMS: v. *Gruppo Amici Missionari Saveriani (GAMS)*
 GARBELLI Giambattista – MAGGIALI Andrea – RONCO Albino, *Chi è l'uomo maturo*, 1981: 18
 GARBERO Pietro, *saveriano*: 111(15), 114, 115 e (18), 116; 13
 GARBERO Pietro, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, 1965: 111(15), 115(18), 124(32), 126(33), 131(40), 132(41), 139(53), 154(29); 115
 GARIBALDI Giuseppe: 25(6)
Gatterius Ravenna: 79; 80
 GAZZA Giovanni, *saveriano*: 126
Gazzetta di Parma: 16, 23(1), 28, 30, 31,

- 39, 50(16), 66(65), 84; 31, 244, 247, 261, 264, 269; v. anche GP [*Gazzetta di Parma*]
- GELSOMINI Bartolomeo, *fratello saveriano*: 260
- GENITONI Melania: 59(52), 106(6), 110(13), 135(43)
- GENNARI, *card.*: 161
- Genova: 27, 63 e (62), 91, 111, 181; 29, 41, 48, 157
- GERBONI Emilio: 142(2)
- Germania: 91
- Gesù Cristo: 11, 12, 16, 34.; 37, 44, 46, 70(74), 71(74)(77), 73(78), 82, 87, 88, 90, 93, 94, 96, 97, 98, 100, 102, 107, 112(16), 114 e (16), 131, 166, 167, 187(34), 191, 193, 197, 208, 210, 212, 228, 231, 233, 234, 235, 236, 237, 239, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 255, 257, 258, 259, 262, 263, 264, 265, 266, 272, 273; 45, 67, 70, 73, 78, 113, 148, 246, 256, 267
- Gesuiti: 183, 209, 212, 247; 247
- Getsemani: 239
- GHEDDO Piero, *Pime 150 anni di missione*, 2000: 177(13), 185(29)
- Ghiara di Fontanellato: 145(7)
- Ghiare di Berceto: 67(67)
- Giappone: 208, 210
- Ginevra: 273
- Gimnasio Liceo Romagnosi*: 14
- Giornale d'Italia*: 31, 32; 31
- Giovanni, *cardinale*: 98
- Giovanni Paolo II [Karol WOJTYLA], *papa*: 111(14); 16
- Giovine Montagna*: 40
- Giovinetza*: 24(4)
- Giubileo per i 900 anni della Cattedrale di Parma*: 267
- Giunta Municipale di Parma*: 51(25), 56(41)
- Giuseppe: v. San Giuseppe
- Gli Atti del processo diocesano sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio P. Pietro Uccelli saveriano*, 2003: 134(41)
- Gloria di S. Francesco Saverio*: 216, 227; 216
- Goa: 210, 212, 227; 270
- Golese: 51
- Go Michele, *don*: 234
- GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA
- GOTTI Girolamo Maria: 118(21), 157, 161, 162, 164, 166, 174, 177 e (14), 182, 183 e (25)(26), 185(31), 190, 193, 194; 157, 178, 186, 192, 195; 197
- Governo Cinese*: 200(53)
- Governo Italiano*: 7, 197, 199; 203
- GP [*Gazzetta di Parma*]: 12(1), 14(3) (4)(5), 15(6), 16(7)(8), 24(3)(5), 28, 50(14)(15)(16), 51(17)(18)(19)(20)(21) (22)(23)(24)(25)(26), 52(27), 53(29), 54(32)(33)(34), 55(35)(36), 56(37)(38) (39)(40)(41), 57(44), 75(80)
- Grafica Fresching*: 32
- Graiana: 218, 227
- Grammatica: 60(53), 61(57), 68 e (68) (69); 68
- Granchio che riporta a Francesco Saverio il crocifisso che gli era caduto in mare*: 226; 211
- GRASSI Enrico, *P. Eugenio Pelerzi missionario*, 1944: 125(33)
- GRASSI Gregorio, *mons.*: 169
- GRAZZI Agostino, *saveriano*: v. GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*
- GRAZZI Agostino, *Testimonianze extraprocesuali*: 105(5), 106(7)(8)
- GRAZZI Luigi, *saveriano*: v. GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*
- GRAZZI Luigi, *I Saveriani*, 1953: 125(33)
- GRAZZI Luigi, *La bio-bibliografia dei saveriani 1895-1946*, 1946-47: 125(33), 153(29)
- GRAZZI Luigi, *Pelerzi P. Eugenio*, 1946-47: 125(33)
- GRAZZI Luigi, *Testimonianze extraprocesuali, raccolte negli anni 1935-1951*: 68(69)
- GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 68(69), 105(5), 107; 55, 107
- GRAZZI Luigi Agostino, *È morto P. Pietro Uccelli*, 1954: 132(41)
- Gregorio VII [Ildebrando DI SOANA], *papa*: 71(74), 95
- GRIBAUDO Giuseppe: 35
- GRISOSTOMO Giovanni: 85
- GRIZI Mario, *saveriano*: 52
- Grossolano, *arcivescovo di Milano*: 82, 92
- Grugno di Fontanellato: 52(27)
- Grumone: 121(28)
- Gruppo Amici Missionari Saveriani (GAMS)*: 242, 260, 261
- Gualberto, *monaco*: 87
- GUARESCHI Disma, *saveriano*: 63 e (61)
- Guastalla: 69
- Guastalla: 69 e (73), 76, 81, 97; 71
- GUBERTI Albina: 131
- GUERRA Enores: 2
- Guiberto, *scismatico*: 94, 95
- GUIDETTI Giuseppe Nicolò: 19
- Guido, *scismatico*: 95
- Guido Miriam* [Guido Maria CONFORTI]: 107, 109, 110
- GURISATTI Pio, *stimmato*: 61, 62(59); 61
- Hankow: 187
- Hankow: 111(15); 175
- Henan: 169
- Heugan: 111(14)
- Hildegarius Tarraconensis*: 79; 80
- Hoang-ho: v. Fiume Giallo
- Honan o Ho-nan: 111, 112(16), 125, 126, 151(25), 169, 179, 184 e (27), 185(29) (30), 187, 188, 191, 194, 196; 126, 135, 136, 189, 234
- Honanfu o Ho-nan-fu o Honan-fu: 125, 169, 183, 184, 187, 188, 193, 194, 200(53); 190, 192
- Honan Meridionale: 104, 151, 153, 174, 177, 180 e (15), 181, 183(26), 191, 193, 198, 200(53); 116, 117, 177, 180, 189, 190, 192, 198, 203
- Honan Occidentale: 46, 59, 114, 121, 125, 162, 163, 188, 191, 193, 194, 196, 197, 200(53); 116, 117, 120, 123, 175, 190, 203
- Honan Settentrionale: 116, 117, 190
- Honan Sud: v. Honan Meridionale
- Honan W.: v. Honan Occidentale
- Hotel plan*, premio: 75(80)
- Hotel Santa Lucia di Napoli: 108 e (11), 110(12)
- Hsiang-shien o Hsiangshien o Hsiangshien o Hsian-shien: 121 e (28), 123, 135, 137, 184; 123, 189
- Hsüchow o Hsücu: 136, 137; 136
- Hueite-fu: 187
- Hunan Meridionale: v. Honan Meridionale
- Ignazio di LOYOLA: v. Sant'Ignazio di LOYOLA
- Igneo Pietro: 91
- Ildebrando: v. Gregorio VII [Ildebrando DI SOANA], *papa*
- Il Marco Polo*: 129(38)
- Il trionfo di Sant'Ignazio e San Francesco Saverio a Parma*: 222
- Immacolata*: 266
- Imola: 74(79)
- Impero austroungarico: 25(6)
- Impero cinese: 104
- Indicatore Ecclesiastico Parmense*, 1905: 49(13)
- Indie: 208, 209, 210
- Indonesia: 210
- Inno del Giubileo Diocesano*: 267
- Innocenzo II [Gregorio PAPARESCHI], *papa*: 79, 91, 100; 80
- Innocenzo III [Giovanni Lotario dei conti di SEGNÏ], *papa*: 71(74), 102
- Insubria: 70(74), 90
- Istituto degli Apostoli Pietro e Paolo*: 177(13)
- Istituto dei Saveriani a Vicenza*: 139
- Istituto delle Missioni Estere di Parma*: 6, 7, 8, 44, 46, 58, 59 e (53), 60(54), 62, 63 e (62), 68(68), 75, 104 e (2), 105, 106, 108, 111, 112(16), 120, 125(33), 127(38), 144(6), 146(11), 150, 154(30), 157 e (38), 161, 162, 163, 166, 167, 170, 171, 172(7), 178, 179(15), 180 e (15), 183(25), 185(31), 186(31), 188, 190, 191, 193, 194 e (43), 197, 198, 199, 200(53), 203, 226, 226, 227, 228; 12, 13, 14, 15, 45, 52, 60, 113, 117, 128, 130, 138, 163, 165, 172, 178, 180, 192, 195, 198, 203, 241, 261, 265, 267
- Istituto di Milano di San Calocero*: v. *Istituto di San Calocero*
- Istituto di Parma*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*

- Istituto di San Calocero*: 146, 174, 177(13), 182, 183; 189
- Istituto di San Francesco Saverio*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gl'Infedeli*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Lombardo per le Missioni Estere*: 146
- Istituto Missionale di Propaganda Fide*: 125(33)
- Istituto Missionarie di Maria Saveriane*: 265; v. anche *Saveriane*
- Istituto Missioni Estere di Parma*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Parmense di San Francesco*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Parmense per le Missioni all'Estero*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto per le Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Saveriano*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto Saveriano Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere di Parma*
- Istituto tecnico*: 40
- Istruzione ai vicari apostolici dell'Asia orientale*: 183
- Italia*: 5, 6, 25(6), 30, 31, 41, 42, 46, 47, 60(54), 70(74), 90, 100, 107, 120, 121(28), 127, 136, 137, 212, 232, 237, 260, 173, 177, 181(20), 200; 30, 43, 137, 201, 261, 267
- Itinerarium clericorum*: 105
- IURMAN E.*, *saveriano*: 234
- Javier: 267, 270, 271
- Javier 2006*: 270
- Jouchow o Juchow: 121(28), 169, 183, 188, 194
- Jou-gnin-fou: 193, 200(53)
- Jou-tciou: 193, 200(53); 192
- Kae-fong-fou o Kai-fong-fu: 193, 194, 200(53)
- Kaifong: 180, 184, 186, 187, 194
- Kan-su: 174
- KEK [Konferenz Europäischer Kirchen]: 273
- Kian-nan: 183
- Kin-Kia-Kan: 151(25), 181 e (18)(19)(20), 184, 187(37), 194
- Kuei-te-fu: 117
- Kuwinda: 273
- La Bastide: 107
- La Cina Cristiana*: 123
- La Giovane Montagna*: 8, 26(9), 39, 60(54), 62, 66(67), 74(79), 77, 84, 103(1), 198, 199 e (48); 198
- Laici Saveriani*: 273
- Laletta: 72(77)
- LAMPIS Angelo, *saveriano*: 62
- LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*: 62
- Lanchou: 187
- Landolfo, *cardinale*: 98
- Lanfranco, *vescovo*: 83
- Langhirano: 229
- LANZA E., *professore*: 40
- LANZI Luigi: 2, 3, 6, 169, 176(12)
- LANZI Luigi, "Padre don Caio Rastelli vittima di fede amore", 2002: 145(7), 170(1)
- LANZI Luigi, *Due parmigiani reporter in Cina tra '800 e'900*, 2000: 145(7), 170(1)
- LANZI Luigi, *Saveriani martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, 2001: 145(7), 170(1)
- LANZI Luigi – TROMBI Ugo, *Con i Saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, 2005: 151(25), 153 e (28)(29), 177(12), 181(18)
- La Patria*, giornale: 199 e (47); 198
- La proposta Reale e le Dottrine del Solari*, 1905: 46
- La Realtà*: 23(1), 52(27), 57(42)(46), 68(70), 69(70)(71)(72)(73), 76, 84; 76, 77
- Larissa: 144
- LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 26(8), 28, 126(33), 200(52)
- LASAGNI Roberto, *Pelerzi Primo Geniale*, 1999: 126(33)
- La Spezia: 196
- Laureati Cattolici*: 15
- LAURENTI Camillo, *card.*: 166; 165
- Le celebrazioni a ricordo di Mons. Pietro Triani 28/3/1992*, 1992: 19
- L'Eco – Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*: 20
- LEDÓCHOWSKI Mieczyslaw, *card.*: 142, 144, 171, 172, 173, 174; 143, 173
- Lega Fornai*: 51(23)
- Lega Lombarda*: 100
- Legazione di S.M. il Re d'Italia in Cina*: 201
- Legoriti di Monticelli di Ongina: 118
- Le Missioni Illustrate*: 125(33), 126 e (35), 128(38), 129(38), 130(39)
- Le nostre Parabole*: 134, 274
- Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti PECCI], *papa*: 30, 151
- LEONI Luigi, *mons.*: 107
- Lesignano Bagni: 229
- Le Valli dei Cavalieri – Rassegna di storia e vita dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedna'*: 20, 21
- Libreria Editrice Salesiana*: 28
- Libro dei Visitatori*: 232
- Liceo Romagnosi*: v. *Ginnasio Liceo Romagnosi*
- Linchow: 111(14)
- LINGUEGLIA Paolo, *salesiano*: 129(38)
- Lisbona: 209; 270
- Lombardia: 69, 91, 94, 95
- LOMBARDI Riccardo, *gesuita*: 14
- Londra: 181(20)
- LOPES DOS SANTOS Simone, *saveriana*: 254
- LORGNA Giocondo, *beato*: 260
- Lottario, *re*: 93, 99
- Lotteria-Fiera di Beneficenza del maggio 1900*: 261
- Lotteria Nazionale*: 200(52)
- Loyang: 121(28), 169, 184; 190, 234
- Loyola: 208
- LOZANO Juan, *Missione un progetto di vita. Commentario teologico spirituale alle Costituzioni saveriane*, 1993: 154(29)
- Lozzola: 66 e (66)(67), 68(68)
- LUBIN Davide: 31; 31
- Luca, *evangelista*: 46
- LUCA Augusto, *saveriano*: 3, 6, 8, 169, 146(11), 239
- LUCA Augusto, *I missionari saveriani secondo la mente del Conforti*, 2006: 146(11), 153(26)
- LUCA Augusto, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, 1994: 145(7), 170(1)
- LUCA Augusto, *Padre Uccelli uomo di Dio*, 2003: 134(41); 133
- LUCA Augusto, *Povero per amore. Ivo Consigli da Berceto*, 2007: 239
- LUCA Augusto – LANZI Luigi, *Missionari Saveriani 1906: approvazione pontificia*: 141; 265
- Lucca: 91, 137
- Luoyang: v. Loyang
- Lushan: 121(28)
- LUSIGNANI Giovanni: 40, 41, 105
- LUSIGNANI Luigi: 50(16), 57 e (45)(46)
- Lu-y: 194
- Luy-hsien o Luyschien: 184, 187
- LUZI Maria Pia – MAGGIALI Andrea, *Alessandro e l'angelo custode*, 2001: 20
- Macao: 111(14)
- Macello pubblico*: 55
- Madonna: v. Maria Vergine
- Madonna col Bambino e i santi Cosma e Damiano*: 226; 209
- Madonna col Bambino e i santi Vitale, Rocco e Francesco Saverio*: 218
- Madonna col Bambino, s. Francesco Saverio e s. Chiara*: 218
- Madonna con il Bambino e i Santi Niccolò, Antonio Abate, Francesco Saverio e Pellegrino*: 218, 227; 218
- Madonna delle Grazie di Berceto*: 197
- Madonna col Bambino, s. Francesco Saverio e Pelleggrino*: 218, 227; 218
- Madonna delle Grazie di Berceto*: 197
- Madonna delle Grazie*, chiesa di Loyang: 121(28)
- Madonna del Rosario di Fontanello*: 260
- Madonna del Voto*: 67(67)

- Madonna Incoronata coi santi Bernardo, Francesco Saverio, Tommaso Apostolo, Maria Maddalena de' Pazzi, Ilario, Giovanni Battista*: 214, 227; 215
- MADYA ARDI WINTANA Aloysius Valentinus, *studente saveriano*: 8
- MAESTRINI Batista, *saveriano*: 260
- MAFFI Pietro, *card.*: 69 e (71), 76, 77
- MAGANI Francesco, *Moniti al Ven. Clero parmense per l'anno 1906*, 1905: 58 e (48)
- MAGANI Francesco, *vescovo*: 6, 58 e (47), 63, 69(72), 76, 144 e (5), 145, 147(13), 149 e (14), 150(17), 159(45), 170, 172(7), 173, 176; 77, 78, 107, 147
- MAGGIALI Andrea, *don e mons.*: 3, 8, 11, 12, 14, 15, 16, 19, 20; 11, 12, 13, 14, 15, 16
- MAGGIALI Andrea (*a cura di*), *Il Cardinal Andrea C. Ferrari nella parola di due grandi Vescovi di Parma Guido M. Conforti e Evasio Colli*, 1987: 19
- MAGGIALI Andrea, *Carlo Andrea Ferrari*, 2004: 21
- MAGGIALI Andrea, *Catechesi e vocazione: "le venti lezioni" del Direttore Spirituale del Seminario di Parma*, 1961: 18
- MAGGIALI Andrea, *Che cosa dirò al padre spirituale?*, 1962 e 1963: 18
- MAGGIALI Andrea, *Chiesa del S. Sepolcro in Parma*, 1977: 18
- MAGGIALI Andrea, *Cinque nostri militari deceduti in mare e Una grande donna*, 2004: 21
- MAGGIALI Andrea, *Commosso addio al prof. Guglielmo Capacchi*, 2004: 21
- MAGGIALI Andrea, *Da Parma ai confini del mondo*, 1996: 19
- MAGGIALI Andrea, *Don Giovanni Bernini, maestro di vita*, 1982: 19
- MAGGIALI Andrea, *Don Giovanni Bernini parroco di campagna*, 1998: 20
- MAGGIALI Andrea, *Don Orlando Mezzi parroco di Ranzano*, 2003: 20
- MAGGIALI Andrea, *Educatore saggio e prudente*, 1992: 19
- MAGGIALI Andrea, *Formazione dei seminaristi al senso comunitario*, 1964: 18
- MAGGIALI Andrea, *Glioso annuncio alla diocesi. La beatificazione di mons. Guido M. Conforti*, 1996: 20
- MAGGIALI Andrea, *Giovanni Bernini parroco di campagna*, 1999: 20
- MAGGIALI Andrea, *Giuseppe Nicolò Guidetti ex-alunno di Berceto*, 1990: 19
- MAGGIALI Andrea, *Il cardinal Andrea Ferrari "maestro di alta spiritualità"*, 1987: 19
- MAGGIALI Andrea, *Il figlio più illustre della nostra valle: il cardinale Andrea C. Ferrari*, 1997: 20
- MAGGIALI Andrea, *Il martirio fisico e morale del cardinale Andrea Carlo Ferrari*, 1991: 19
- MAGGIALI Andrea, *La devozione alla Vergine*, 1990: 19
- MAGGIALI Andrea, *L'affettività nell'anziano*, 1977: 18
- MAGGIALI Andrea, *L'ideale più alto*, 1960: 17
- MAGGIALI Andrea, *Lo studio del carattere nelle sue interferenze vocazionali*, 1959: 17
- MAGGIALI Andrea, *Mons. dott. Guglielmo Quaretti: prete colto, studioso, innamorato della sua Rigoso*, 2001: 20
- MAGGIALI Andrea, *Monsignor Ettore Savazzini, Figure del Clero Parmense 1*, 2003: 21
- MAGGIALI Andrea, *Monsignor Giacomo Bettoli*, 2000: 20
- MAGGIALI Andrea, *Postfazione*, 2003: 21
- MAGGIALI Andrea, *Presentazione*, in *Le celebrazioni a ricordo di Mons. Pietro Triani 28/3/1992*, 1992: 19
- MAGGIALI Andrea, *Psicopedagogia dei candidati al sacerdozio*, 1960 e 1965: 17, 18
- MAGGIALI Andrea, *Psicopedagogia de los candidatos al sacerdocio – El seminarista de 10-18 años y la vocacion sacerdotal*, 1968: 18
- MAGGIALI Andrea, *Sacerdozio e vocazione*, 1963: 18
- MAGGIALI Andrea, *San Sepolcro si adegua alle esigenze della liturgia 1997*: 20
- MAGGIALI Andrea, *Santuari Mariani nella Diocesi di Parma*, 1994: 19
- MAGGIALI Andrea, *Spunti di psico-pedagogia sociale per gli ambienti di formazione ecclesiastica*, 1960: 17
- MAGGIALI Andrea, *Un seme carico di frutti*, 1990: 19
- MAGGIONI Bruno, *mons.*: 273
- Makeni: 243
- Malacca: 210
- MAMELI Goffredo: 25(6)
- MANINI Odoardo, *saveriano*: 145 e (7), 150 e (18), 153(27), 155, 169, 170, 171 e (4)(5)(6), 173, 176
- Mantova: 51(25), 92
- MANTOVANI, *opificio*: 51(20)
- MANTOVANI Silvia: 53(28)
- MAO-TSE-TUNG: 121
- Marcello da Puianello, *cappuccino*: 13
- Marche: 251
- MARCHESELLI Maurizio, *don*: 273
- MARCHESELLI Tiziano, *Berceto di una volta*, 2007: 67(67)
- MARCOCCHI Massimo, *Colonialismo, cristianesimo e culture extraeuropee*, 1980: 183(24)
- Maria Assunta: v. Assunta
- Maria Luigia: 54
- Maria Vergine: 11, 16, 19, 34, 72, 231, 234, 235, 247, 249, 250, 251, 252, 253, 255, 257, 258, 259, 263, 264, 266, 272, 273
- Marina: v. Regia Marina Italiana
- MARIOTTI Giovanni: 50(16), 54, 55, 57 e (44)
- Marore: 27, 40, 42; 39, 41
- MARRANI Bonaventura, *francescano*: 74(79)
- Marte: v. Campo di Marte
- Martedì della Missione: 232, 246; 273
- MARTINI Martino Maria, *canonico*: 74(79)
- Massa Carrara: 145(7)
- MASSE Giuseppe, *Vita di S. Francesco Saverio Della Compagnia di Gesù Apostolo delle Indie*, 1692: 222
- Matilde di Canossa: 70(74), 81, 92, 93, 98, 99; 71
- Matteo, *evangelista*: 239
- MATTIELLO Giulio, *Gli inizi della missione saveriana nel Honan (1899-1912). Metodologia dei Missionari saveriani*, 2001: 133(41), 170(1)
- MAZZA Angelo: v. Borgo Angelo Mazza
- MAZZOCCHI Alessandro: 8, 16; 16
- MAZZOCCHI Alessandro, *Andrea Maggiali. Una vita di studio e di carità*, 2006: 16(9)
- MAZZOLINI Raffaele, *don*: 19
- Medesano: 237; 240
- Medio Oriente: 273
- Medioevo: 71(74)
- Medioli-Lusignani e C.: 50
- MEJIA MARISCAL José Martin, *saveriano*: 267, 268, 269
- MELATA Benedetto, *mons.*: 160(46), 161, 164(50)
- MELLI Giuseppe: 40, 41
- Memorie Confortiane Saveriane: 224, 226, 227, 228; 234, 249, 251, 253, 259, 270
- Memorie sulle Benemerenze della Compagnia di Gesù verso la città di Parma: 222, 223
- MENIN Mario, *saveriano*: 237
- MENNINI Francesco – MAGGIALI Andrea, *Il seminarista in vacanza*, 1961: 17
- MERANO Gian Battista: 214, 227
- MERCANTI Ilario, *detto Spolverini*: 227
- Messico: 269
- Mezzani: 51
- MICELI, *mons.*: 13
- Michelangelo, *padre predicatore*: 66(65)
- MICHELI Anna Maria: 8
- MICHELI Giuseppe: 40, 198
- MICHELI Michele: 8
- Milano: 6, 19, 24 e (2)(6), 25(7), 72, 76, 77, 92, 99, 100, 114, 151, 173, 174, 175, 177(14), 181, 182, 184 e (27), 185(30), 187, 197; 29, 72, 189, 273
- Mileto: 60 e (54)
- 1902: Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza, 2003: 151(23)
- 1905: Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari: 274
- Minerva: v. Albergo della Minerva e Chiesa della Minerva
- Ministero degli Affari Esteri: 200 e (53), 202 e (54), 203; 202
- Ministero degli Esteri: v. Ministero degli Affari Esteri

- Minori della provincia di Bologna: 170
 Minori francescani cappuccini: 13
 MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 30, 144(5), 159(45)
 Mishien: 169, 186, 194
 Missionari di Milano: 6, 114, 181, 184 e (27), 185(30), 187
 Missionari di San Calocero: 181, 197
 Missionari di Scheut: 155, 156(33), 171(6)
 Missionari Saveriani: v. Saveriani
 Missionari Saveriani in missione con S. Francesco Saverio: 274
 Missionarie di Maria: v. Saveriane
 Missioni Africane Verona: 73(78)
 Missioni Estere di Milano: 151, 159
 Missioni Estere di Parma: v. Istituti delle Missioni Estere di Parma:
 Missioni Italiane in Africa: 46
 Mixian: 169
 Modena: 38, 40, 92, 246, 250
 MOIOLI Piergiorgio, *saveriano*: 232
 Molina: 73(78); 73
 Monchio: 61(57), 68 e (70), 69(70)
 Mongoli: 156
 Mongolia: 169; 128
 Monsignore: v. MAGGIALI Andrea, *don e mons.*
 MONTANI Paolina: 25(6)
 Monte di Credito su Pegno di Busseto: 274
 Montecchio: 99
 Montecchiarugolo: 32
 Montereeggio di Mulazzo: 145(7)
 Monticelli d' Ongina: 118; 198
 Montmartre, *chiesa*: 208, 209
 Monza: 82, 92
 MORABITO Giuseppe, *vescovo*: 60(54)
 MORI Luigi, *salesiano*: 42, 47; 43, 48
 MORONI Antonio, *don*: 12, 16
 Mosca: 75(80)
 MOTTO Francesco (*a cura di*), *Parma e don Carlo Maria Baratta Salesiano. Atti del Convegno di Storia Sociale e Religiosa – Parma 9, 16, 23 aprile 1999, 2000*: 28
 Movimento per un Mondo migliore: 14
 Mulazzo: 145(7)
 MUNERATI Dante, *don*: 34, 40
 Municipio di Parma: 55 e (36), 56(37)
 Museo Cinese: 234, 251
 Museo Civico Piacenza: 227

 NANETTI Barnaba, *padre*: 171(4), 176
 Nanking: 189
 Nan-yan o Nanyang: 184; 116, 189
 Nan-yan-fou o Nanyan-fu o Nan-yang-fu: 187, 193, 200(53)
 Napoli: 59, 103, 105, 106, 108 e (11), 110(12)(13), 114(16), 124, 153, 161, 190; 109, 113
 NARDI Alfonso, *salesiano*: 40
 Natale: 266, 272, 273; 272
 Navarra: 208; 267
 Nazareth: 258
 NDJE NDJE Maurice César, *saveriano*: 267, 268, 269

 NEGRIN Egidio, *vescovo*: 139
 NEGRO Luca M. : 273
 NERI Filippo: v. *Congregazione di S. Filippo Neri* e San Filippo NERI
 NEVIANI Gabriele, *mons.*: 74(79)
 New York: 24(2)
 Nissen: v. San Gregorio di Nissa
 Niuchuang o Niuciang o Niuciauang o Niuciuang o Niuzhouang: 125, 136, 137, 169
 NOCETTI Serena: 273
 Nonantola: 92
 Norbertus Magdeburgensis: 79; 80
 Normae: v. *Norme seguite dalla S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari per approvare nuovi Istituti di voti semplici*, 1901
 Norme seguite dalla S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari per approvare nuovi Istituti di voti semplici, 1901: 158 e (41), 159, 162, 164(50)
 900 anni della Cattedrale di Parma: 75(80); 263, 274
 Nuova Fisiocrazia: 27

 Ognissanti: 76, 97
 OJETTI Benedetto, *gesuita*: 158 e (43), 162, 166
 OLIVA Domenico: 43; 43
 Oliva Gessi: 111(14); 111
 OLIVERO Ernesto: 246; 246
 Oltretorrente: 52, 55
 Ongina: 118; 198
 ONOFRI Tommaso: 53(28)
 Opera in omnibus Christus: 261
 Opera pro parenti: 261
 Opera Vocazioni Ecclesiastiche: 14
 Oratorio dei Santi Cosma e Damiano: 226
 Oratorio di San Francesco di Sales: 155
 Oratorio di Sant'Ilario di Parma: 214, 227; 214
 Ordine Vallombrosiano: 88
 Ordini Maschili di Parma: 224, 228
 Oreb, *monte*: 89
 Oriente: 209
 ORSI, *don*: 41
 Orsoline Missionarie del Sacro Cuore: 216, 226, 227
 Ospedale Civile di Parma: 214; 240, 241
 Ospedale dei Santi Cosma e Damiano: 209
 Ospedale italiano di Tientsin: 121(28)
 Ottavo centenario del Concilio Generale di Guastalla: 69 e (73); 71
 Ottavo Centenario della Cattedrale di Parma: 5, 74, 76-102; v. anche: *Ottocento anni della dedizione della Cattedrale*
 Ottocento anni della dedizione della Cattedrale: 6

 Padre Cipresso [Eugenio PELLERZI]: 127
 Padri di Milano: v. *Missionari di Milano*
 Pakistan: 240

 Palanzano: 61(57), 68, 69(70), 72(77), 73(77)
 Palatina: v. Biblioteca Palatina
 Palazzo dell'Uditore Criminale: 214, 216, 227
 Palazzo delle Orsoline: 216
 Palazzo Farnese a Caprarola: 226
 Palazzo SORAGNA: 11
 PANIZZARDI, *generale*: 40
 Pannocchia per Panocchia: 269
 Paoli: v. *Società di S. Vincenzo de' Paoli*
 Paolo VI [Giovanni Battista MONTINI], *papa*: 16
 Paradiso: 247, 248, 253, 258
 Parigi: 62, 208; 270
 Parma: *chiesa-diocesi*: 12, 19, 20, 21, 28, 46, 56 e (38), 58 e (47), 66(66)(67), 76, 77, 72(77), 75(80), 81, 83, 84, 92, 94, 95, 98, 100, 106, 121(28), 144, 145, 147 e (13), 150, 159(45), 160(46), 171, 172 e (7), 176, 193, 196, 246, 251; 13, 14, 29, 67, 78, 101, 122, 147, 251, 264, 274; *città*: 3, 5, 6, 7, 8, 20, 21, 23, 24 e (2)(4) (6), 25 e (6), 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 37, 39, 43, 47, 49, 52 e (27), 53 e (28), 54, 57 e (46), 58 e (49), 59(52), 60(53), 61(56)(59), 62, 65(64), 66, 67(67), 68, 69 e (71), 71(74), 72, 73(78), 74 e (79), 79, 82, 84, 94, 99, 100, 103, 104(4), 106, 107 e (10), 114, 115 e (18), 118 e (21), 121(28), 124, 125(33), 127(38), 130, 134, 136, 141 e (1), 142(2), 143, 144 e(5), 145 e (7), 146(11), 150(21), 151 e (22)(23)(24), 154(30), 156, 157 e (39), 158, 159(45), 161, 162, 163, 164, 166, 167(54)(55), 170, 171, 173, 174, 177, 179 e (15), 180(15), 181, 182, 183, 184 e (27), 185 e (31), 186, 187 e (34), 188, 191, 193, 194 e (43)(44), 196, 199 e (48), 200(53), 207, 209, 212, 214, 216, 218, 224, 225, 226, 227, 228, 231, 232, 239, 244, 245, 258; 5, 7, 11, 12, 13, 14, 24, 32, 43, 50, 54, 60, 66, 67, 75, 104, 107, 117, 130, 138, 143, 165, 180, 182, 186, 189, 192, 203, 222, 231, 234, 240, 241, 242, 247, 251, 253, 256, 257, 259, 260, 261, 262, 265, 267, 268, 270, 271, 272; *comune*: 40, 50 e (16), 53, 56(40), 57 e (45); *ducato*: 7; *provincia*: 28
 PARMA Giuseppe, *don*: 35, 41, 42, 43, 46; 43
 Parma 1906: Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio: 5; 265
 Parma negli anni società civile e religiosa: 26, 103, 115, 118(22), 145(7), 151(24), 170(1), 196, 231; 265
 Parma negli anni 3: 145(7), 170(1)
 Parma negli anni 4: 145(7), 170(1)
 Parma negli anni 5: 141(1), 151(22)
 Parma negli anni 5: 145(7), 170(1); 151
 Parma negli anni 6: 145(7), 170(1)
 Parma negli anni 7: 151(23), 171(3)
 Parma negli anni 8: 151(24), 156(34), 176(11)

- Parma negli anni 9: 58(49), 151(25), 177(12)(13), 181(18), 185(28); 152
 Parma negli anni 10: 49(10)(11)(12), 10: 58(49), 146(11), 161(47); 265, 274
 Parma 8 novembre 1942 dalla cattedrale alle Missioni Estere: 265
 Paroletta di Fontanellato: 63
 PAROLIN Rina: 248
 Particolare di veduta della città di Parma: 226; 209
 Pasquale II [Raniero], papa: 69 e (73), 70(74), 76, 81, 82, 84, 91, 97, 98, 100; 71
 PASINI Amilcare – MAGGIALI Andrea, *Beati i puri di cuore*, 1956: 17
 PASINI Amilcare – MAGGIALI Andrea, *Ego elegi vos*, 1961: 18
 PASINI Amilcare – MAGGIALI Andrea, *L'abito sacro – Meditazioni per chierici*, 1953: 17
 PASINI Amilcare – MAGGIALI Andrea, *Purezza Sacerdotale e preghiera – Meditazioni per i Chierici*, 1949, 1953 e 1961: 17, 18
 PASINI Amilcare – MAGGIALI Andrea, *Sacerdos in aeternum: i sacri ordini maggiori*, 1960: 17
 PASINI Amilcare, *mons. e vescovo*: 15, 19; 13
 PASQUALI, *fabbrica*: 51(23)
 PASSERINI Pio Giuseppe, *mons.*: 173, 174
 Pasubio: 122
 Patmos: 88
 Pavia: 58(47), 92, 144 e (5); 144, 273
 PAZZI Maria Maddalena: v. Santa Maria Maddalena DE' PAZZI
 Pechino: 187, 203; 201
 Pechwang o Peciung: 135(42), 136
 Pedregno: 121(28)
 PEDRETTI Carlo – MORANDI Mariella, *Cingia de' Botti Cenni di storia*, 2000: 72(75)
 PEDRETTI Giuseppe: 35
 PEDUSSIA L., *don*: 40
 PEI Ignazio, *seminarista*: 234
 Pe lan, *brigante cinese*: 137
 PELLERZI Eugenio, *saveriano: recte PELLERZI Eugenio, saveriano (n.)*
 PELLERZI Eugenio, *Giuseppe Siao confessore della fede in Cina*, 1919: 128(38); 128
 PELLERZI Eugenio, *Hsiang*, 1928-1929: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *I deportati della Mongolia*, 1935: 129(38); 128
 PELLERZI Eugenio, *Il buddismo in Cina*, 1940: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Il crollo di un mondo*, 1935: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Inter gentes. Pagine d'apostolato in Cina*: 128(38)
 PELLERZI Eugenio, *Intorno al tempio del cielo*, 1925: 129(38); 128
 PELLERZI Eugenio, *La consacrata*, 1924: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *La derelitta di Go-Cé*, 1924: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *La figlia del Mandarino. Racconto dal vero*, 1922: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Eremita del monte sacro*, 1926: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *L'eroina dei T'ai-P'ing*, 1935: 129(38); 128
 PELLERZI Eugenio, *Les grottes de Loungnen (Honan)*, 1923: 129(38); 127
 PELLERZI Eugenio, *Metodo pratico per imparare l'italiano. Il libro per la prima elementare*, 1939: 129(38); 129
 PELLERZI Eugenio, *Profumo*, 1935: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Roba vecchia e... nuova*, 1927: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Storie di briganti*, 1946: 129(38)
 PELLERZI Eugenio, *Tipi e scorci di vita cinese*, 1922: 129(38); 127
 PELLERZI Eugenio, *Un missionario racconta*, 1936: 129(38)
 PELLIZZO Amedeo, *saveriano*: 240
 PELLEGGRI, *casa*: 68
 PELLEGGRI Caterina: 68(69)
 PELLEGGRI Ormisda, *don*: 40, 61, 68(69), 106, 108(11), 158 e (40), 159 e (45), 160, 161; 117
 PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 265; v. PELLERZI Eugenio, *saveriano*
 PELLERZI, *casa*: 127
 PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 3, 46, 59, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 124, 125 e (33), 126 e (34)(35), 127 e (38), 130, 136, 153, 161, 190, 194; 60, 103, 107, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 198
 PELLERZI Giovanni: 127
 PELLERZI Primo Geniale Eugenio, *saveriano: v. PELLERZI Eugenio, severiano*
 Pellerzo: 127; 127
 Pentecoste: 251
 PEPPI Paolo, *mons.*: 179
 Per la Val Baganza 1999: 126(33)
 Per la Val Baganza 2007: 239
 PERLINI Gaetano, *saveriano*: 234, 260
 PERLO Filippo, *missionario*: 46
 Peschiera: 270
 PESCHIERA Clemente: 13
 Petrignacola: 142; 141
 PEZZI Lino, *vescovo*: 269
 PEZZONI Romeo: 53(29)
 PEZZOTTI Mario, *saveriano*: 8
 Piacenza: 7, 24(6), 91, 118, 121(28), 227; 253
 Pia Società di San Francesco di Sales: 160
 Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni estere: 118(20)
 Pia Unione di San Bernardo degli Uberti: 78
 Piazza Cavour di Napoli: 107
 Piazza del Duomo di Milano: 72
 Piazza del Duomo di Parma: 56 e (41); 55, 259, 274
 Piazza Grande di Parma: 214, 227
 Piazzale San Benedetto: 32; 29
 Piazza Mazzini di Guastalla: 69
 PICCO Eugenia, *beata*: 11
Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 11, 130, 147; 243
 Pier di Leone: v. Anacleto II [Pietro PIERLEONI], *antipapa*
 Pieve di Guastalla: 69
 PIGHI, *professore*: 107
 Pime: v. Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime)
 Pinyr: 169
 Pio X [Giuseppe SARTE], *papa*: 59, 84, 102, 106, 108, 124, 166, 193; 71, 165
 Pio XII [Eugenio PACELLI], *papa*: 14
 PIOLI Luigi: 35; 33
 Pisa: 69(71), 76, 77
 Pizzolesse: 105
 Poggio Mirreto: 38
 Poggio San Marcello: 121(28); 251
 Poiana Maggiore: 243
 Poitiers: 272
 Polesine: 92
 POLETTI Francesco, *canonico*: 105, 110(12) (13)
 Pompei: 109, 110 e (12)(13)
 POMPILI Pietro: 200, 202, 203; 202
 PONCINI, *professore*: 40
 Ponte di Mezzo: 144
 Ponte Umberto: 51(20)
 Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano: v. Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime)
 Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime): 146, 177(13)
 PONZONI Paolo: 226
 Porta Bixio: 50(16)
 Porta d'Azeglio: 50(16)
 Porto Alegre: 273
 Portogallo: 7, 210
 Poste Italiane: 263
 Postulazione Generale Saveriana: 135(43); 274
 POZZO Andrea, *gesuita*: 218
 POZZO Andrea, *S. Francesco Saverio anelante alla Cina guidato dagli angeli*, 1698: 227; 219
 POZZOBON Carlo, *saveriano*: 232; 244, 264, 269
 PPS Editrice: 28
 Pratoapiano: 11, 73(77)
 Prefettura Apostolica del Honan Occidentale: 59, 162
 Premonstrato: 81
 Preti Stimmadini: v. Stimmadini
 Princess Alice, *piroscafo*: 105, 111
 Processo Apostolico della Causa di Beatificazione di Guido M. Conforti: 14
 Propaganda Fide: v. Sacra Congregazione di Propaganda Fide
 PROVINCIALI Stefania, *La Cattedrale di Parma in 33 acquirelli*, 2006: 75(80)
 PUCCI Francesco Saverio Vincenzo Fortunato, *saveriano*: 60 e (54)

- Puianello: 13
 PULLI Edmondo: 65
 Puo-meng: 189
Pupa: 261; v. AVETRANI TANZI Maria Teresa
 Purgatorio: 273
- QUARETTI Guglielmo, *mons.*: 20
Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio (1506-1552): 265
- RABITO Giuseppe, *saveriano*: 264
 RAGOZINO E.: 107
 RAMPOLLA Mariano, *card.*: 30
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2
 Ranzano: 20
 Raspano: 242
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 145 e (7), 150 e (18), 153(27), 169, 170, 180(15); 180
 RASTELLI Giancarlo: 21
 RASTELLI Rosangela: 11, 12, 14
 RASTELLO Francesco, *Don Baratta e Stanislao Solari*, 1938: 28
 RASTELLO Francesco, *Don Carlo Maria Baratta salesiano*, 1938: 28; 29
 Ravadese: 259
 Ravenna: 21, 58, 60, 64 e (63), 68(69), 91, 110, 118 e (22), 119, 121(28), 139, 151 e (23), 156, 157, 164, 166, 173, 174, 176 e (12), 177, 179, 180, 183(25), 185(31), 224; 64, 65, 101, 178, 259, 274
 RAZZETTI Ermanno: 38
 REGGIANI Matteo, *Il volto di Parma nel 1902*, 2003: 171(3)
 Reggio Emilia: 105, 109, 131, 134(41); 131
Regia Legazione Italiana a Pechino: 203; 203
Regia Marina Italiana: 27, 31, 48; 48
 Regio: v. Teatro Regio
 Regione Emiliana: 149 e (16)
 Regno d'Italia: v. Italia
Regole dell'Istituto Lombardo per le Missioni Estere: 146
Religioso Istituto dei Preti delle Stimate: 61(59); 61
 Remedello Sopra: 38
 REPETTO Francesco, *studente saveriano*: 63 e (62)
 Repubblica Centrafricana: 255
 RIBOLDI Agostino, *card.*: 179
 RICCI, *marchese*: 40
Ricordi dei Saveriani in Cina: 224
Ricordo di mons. Andrea Maggiali: 11
 Rigoso: 20
 RIVALTA Valentino: 64
Rivista di Agricoltura: 28, 32, 37, 40; 29
 RIZZOLI-EMANUELLI: 50
 Roccaprebalza: 67, 68(68), 196
 Roma: 6, 7, 8, 16, 28, 30, 59, 61, 81, 82, 83, 89, 91, 93, 100, 103, 105, 106 e (6), 107, 108, 109, 124(31), 143, 151, 153 e (29), 157, 158, 159 e (45)(46), 160, 161, 162, 164 e (50), 166, 167, 172(7), 173, 174, 145, 182, 183, 188, 190, 191, 193, 196, 200(53), 202, 209, 258; 13, 29, 107, 157, 159, 160, 178, 182, 192, 195, 198, 202, 234, 270
 Romagne: 70(74), 90
 ROMAGNOSI Gian Domenico: v. *Ginnasio Liceo Romagnosi*
 ROMEO Paolo, *mons.*: 232
 RONGARI Filippo, *padre*: 181 e (20)
 RONGO Albino: 18
 RONNA Ernesto: 33
 ROSSATO Graziano, *saveriano*: 243
 ROSSETTO Enrico: 232
 ROSSI Andrea, *Spiritualità missionaria in padre Pietro Uccelli saveriano*, 2003-2004: 134(41)
 ROSSI Fausto, *Padre Pietro Uccelli. Missionario Saveriano. Ali spiegate verso la vetta*, 1986: 132(41); 132
 ROTARI Pietro, *S. Francesco Saverio in atto di battezzare*: 227; 217
Rough Riders: 62
 ROVERARO Gianmario: 53(28)
 Rovigo: 257
 Ruzhou: 169
- SACCANI Francesco, *padre*: 176
Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari: 158 e (41), 159, 164(50)
Sacra Congregazione di Propaganda Fide: 6, 59, 112 e (16), 142, 143, 146(10), 150, 151, 153, 154(30), 157 e (38), 158, 159, 160(46), 161, 162, 163, 164, 166, 167, 170, 171, 172 e (7), 173, 174, 175, 176 e (12), 177, 178, 179 e (15), 180, 182, 183, 185(30)(31), 186 e (31), 187 e (34)(37), 190, 191, 193, 194 e (43), 196, 200(53); 113, 143, 148, 157, 165, 178, 180, 192, 195, 203
Sacra Congregazione per l'approvazione delle Regole dei Religiosi: 166; 165
Sacra Famiglia: 273
Sacro Cuore: 66 e (65)
Sacro Cuore, chiesa di Roma: 106
Sacro Cuore, parrocchia di Parma: 235
 Sala d'Ercole del Palazzo Farnese a Caprarola: 226
 Salerno: 257
Salesiani: 30, 40, 48, 155(32), 160, 196; 48
 Salone "Vie del Vangelo": 75(80); 75
 Salsomaggiore: 69 e (71)
 SALVARANI Andrea: 53(28)
 Sampierdarena: 48
 San Benedetto: v. *Collegio Salesiano San Benedetto*
 San Bernardo degli Uberti: 71(74), 74, 76, 77, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 214, 216, 227; 78, 80, 85, 101
 San Bertoldo: 82
 San Brunone: 98
- San Calocero*: v. *Istituto di San Calocero*
 Sancier o Sanciano, *isola*: 210, 218; 270
 San Cosma: v. *Ospedale e Oratorio dei Santi Cosma e Damiano*
 San Damiano: v. *Ospedale e Oratorio dei Santi Cosma e Damiano*
 San Daniele COMBONI: 186(33); 255
 San Filippo NERI: 210
San Francesco di Sales: v. *Oratorio di San Francesco di Sales e Pia Società di San Francesco di Sales*
 San Francesco SAVERIO: 3, 5, 7, 68(68), 104(2), 105, 106, 119, 147, 151, 156(36), 162, 166, 167, 171, 172(7), 179(15), 186(33), 190, 191, 193, 194, 207, 208, 209, 210, 212, 214, 216, 217, 218, 220, 224, 227, 263; 15, 113, 165, 192, 195, 207-225, 247, 248, 253, 256, 267, 274
 San Francesco Saverio, *chiesa di Hsiangshiang*: 123
San Francesco Saverio, dipinti: 226, 227; 212, 214, 216, 218, 220
 San Gaetano, *parrocchia di Sampierdarena*: 48
 San Giacomo, *borgo*: 25(6)
 San Gioacchino: 255
 San Giovanni Battista: 216, 227
 San Giovanni Evangelista, *chiesa di Cengia de' Botti*: 71
 San Giovanni Evangelista, *parrocchia di Parma*: 41, 65, 66(65), 77
 San Giovanni in Laterano: 106
 San Giovanni Nepomuceno: 144
 San Girolamo: 214, 227
 San Giuseppe: 138, 231, 263, 265, 266, 273
 San Gregorio di Nissa: 147
 SANI Valentino: 2, 3, 6, 23; 23
 SANI Valentino, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti?*, 2006: 49(10)(11)(12), 58(49), 61(56)
 SANI Valentino, *Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento*, 2007: 153(28); 265
 SANI Valentino, *Un secolo fa moriva Stanislao Solari, grande amico dei salesiani*, 2006: 28
 San Lazzaro Parmense: 40, 41; 67
 San Lorenzo, *chiesa di Lozzola*: 66
 San Lorenzo fuori le mura: 106
 San Luigi GONZAGA: 67(67)
 San Martino: 130; v. *anche* Viale San Martino
 San Moderano: 67(67)
 San Niccolò: 218, 227
 San Nicolò, *chiesa di Graiana*: 227
 San Norberto di Premonstrato: 81
 San Paolo apostolo: 86, 173, 177(13)
 San Paolo Fuori le mura: 106
 San Paolo, *monastero di Parma*: 209
 San Pellegrino: 218, 227
 San Pier DAMIANI: 91, 94
 San Pietro, *basilica di Roma*: 106; 16, 159

- San Pietro, *parrocchia di Parma*: 13
 San Pietro apostolo: 94, 173, 177(13)
 San Pietro d'Alcantara, *chiesa di Vicenza*: 139
 San Pietro in Vincoli di Ravenna: 121(28)
 San Quintino, *parrocchia di Parma*: 13
 San Rocco: 212, 214, 216, 227
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 52(27), 212, 226, 227, 247; 247
 Sansalvi: 87
 San Secondo Parmense: 63 e (61), 145(7)
 San Sepolcro, *parrocchia di Parma*: 15, 18, 20
 Santa Chiara: 218, 257
 Santa Chiara, *via di Roma*: 160(46)
 Santa Francesca Romana: 250
 Sant'Agostino: 70(74), 87; 70
 Sant'Alessandro, *monastero di Parma*: 82
 Santa Lucia: 227
 Santa Maria Maddalena DE' PAZZI: 216, 227
 Sant'Anna: 255
 Sant'Antonino, *chiesa di Borgotaro*: 218
 Sant'Antonio, *parrocchia di Parma*: 13
 Sant'Antonio Abate: 218, 227, 252
 Santa Sede: 6, 7, 76, 150, 153, 155, 158(42), 191, 193, 197; 192
 Santa Teresa d'Avila: 210
 Santa Teresa del Bambin Gesù, *parrocchia di Modena*: 246
 Sant'Ignazio di LOYOLA: 208, 210, 212, 224, 227; 208, 222
 Sant'Ilario di Poitiers: 214, 216, 227; 272; v. anche *Villa Sant'Ilario*
 Santi Maurizio e Lazzaro: 26(9)
 SANTI Milena, *novizia saveriana*: 254
 Sant'Isidoro Agricoltore: 210
 Santissima Annunziata: v. Annunziata, *chiesa di Parma*
 San Tommaso apostolo: 216, 227
 SANTORO Andrea, *don*: 273
 Santo Sepolcro: v. San Sepolcro, *parrocchia di Parma*
 Santuario Beato Guido Maria Conforti: v. Santuario Conforti
 Santuario Conforti: 228, 231, 232, 235, 236, 244, 246, 251, 273; 231, 233, 234, 244, 248, 249, 251, 254, 257, 259, 260, 268, 269, 272
 Santuario del Beato Conforti: v. Santuario Conforti
 Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato: 63, 260
 Santuario della Madonna delle Grazie di Berceto: 66 e (67), 197
 Santuario di Fontanellato: v. Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato
 Sant'Uldarico, *parrocchia di Parma*: 13
 San Vincenzo de' Paoli: v. Società di S. Vincenzo de' Paoli
 San Vitale: 217
 San Vitale Baganza: 217
 SANVITALE Laura: v. Scuola "Laura Sanvitale"
 SANVITALE SIMONETTA Luigi: 32, 38, 40, 42; 31
 SARTI Paolo, *canonico*: 179
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 138, 151 e (25), 173, 181; 152
 Satana: 92, 250, 257
 SATOLLI Francesco, *card.*: 161, 162, 166; 165
 SAVAZZINI Ettore, *mons.*: 21
 Saveriane: 147; 249, 251, 254, 264, 273
 Saveriani: 3, 75(80), 104(3), 132(41), 146(11), 150(18), 151(25), 169, 173, 184, 200(52), 224, 231, 232, 240; 75, 169, 175, 189, 247, 248, 253, 256, 261, 262, 264, 268, 269, 272, 273, 274
 Saverio che offre le primizie missionarie alla Madonna: 220
 Saverio e Ignazio: 226; 208
 SAVERIO Francesco: v. SAN FRANCESCO SAVERIO
 Saverio in cammino: 226; 210
 Saverio morente: 216
 Saverio pronuncia i voti con i primi compagni: 226; 209
 SCAFFARDI Evaristo, *don*: 13
 SCAPINELLI Giovanna: 231
 SCAPINELLI Licia: 231
 CELSI Sante: 33
 Scensi Meridionale: 173
 Scheut: 155, 156 e (33)(35), 171(6)
 SCHIANCHI James, *mons.*: 14
 SCHIAPARELLI Ernesto: 171(4), 174, 200
 SCHIAPARELLI Ernesto: *recte* v. SCHIAPARELLI Ernesto
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1925: 66(66)
 SCHURHAMMER Georgius: 210
 SCHURHAMMER Georgius, *Francisco Javier* – *Su vida y su tiempo*: 223
 Scioperi: 51
 SCIVOLETTO Angelo, *Locchio sociologico di don Carlo Baratta*, 2000: 28
 Scuola Agraria del Collegio S. Benedetto: 40
 Scuola Agraria del Presidio: 40
 Scuola Agraria di Montechiarugolo: 32
 Scuola Agraria Solariana: 36
 Scuola Apostolica di Poggio San Marcello: 121(28)
 Scuola Apostolica di Vicenza: 138
 Scuola "Laura Sanvitale": 258; 258
 Segni: 98
 Seminario delle Missioni Estere: v. Seminario Emiliano per le Missioni Estere
 Seminario di Berceto: 66 e (67)
 Seminario di Borgo San Donnino: 118; 119
 Seminario di Fidenza: v. Seminario di Borgo San Donnino
 Seminario di Parma: v. Seminario vescovile di Parma
 Seminario di Pavia: 273
 Seminario di Ravenna: 179
 Seminario di Verona: 107
 Seminario Emiliano per le Missioni Estere: 104, 105, 141 e (1), 144, 145, 146, 147, 149, 153, 174; 148
 Seminario Lombardo per le Missioni Estere: 177, 181
 Seminario Maggiore di Parma: 14, 15, 69(72); 13
 Seminario Minore di Parma: 12, 15, 258; 13
 Seminario per le Missioni degli Infedeli: 143
 Seminario vescovile di Parma: 144; 107
Seminarium: 17, 18
 SERAFINI, *padre*: 161
 SERAVESI Federica, *I missionari saveriani in Cina (1904-1912)*, 2000-2001: 170(1)
 SERMIG [Servizio Missionario Giovani]: 246
 S. Franciscus Xaverius *Indiarum Ap. lus.*: 226; 210
 S. Franciscus Xaverius *Societatis Jesu Indiarum Ap. lus.*: 226; 210
 Shaanxi o Shen-si o Shensi: 169, 193, 200(53); 116
 Shanghai: 187
 Shangi o Shangxi: 169
 Shan-si: 116
 Shan-Si Meridionale: 173; 190
 Shanxi settentrionale: 145, 169, 170, 176; 169
 Shenchow o Shengchow o Shen-tciou o Shenzhou: 169, 183, 188, 193, 194, 200(53); 192
 Shen-si o Shensi: v. Shaanxi o Shen-si o Shensi
 Shen-tciou: v. Shenchow o Shengchow o Shen-tciou o Shenzhou
 Shenzhou: v. Shenchow o Shengchow o Shen-tciou o Shenzhou
 Shiang shien o Siang-Shien: 169, 186(33), 187(35), 188(38)
 Shiu-chow o Shuchow o Shu-tciou: 111(14), 169, 184, 186, 188, 193, 194, 200(53); 111, 192
 Sibiu: 273
 SIDOLI Giuditta: v. Via Sidoli
 Sierra Leone: 235; 241, 243
 Signore: v. Dio
 SIMONETTA PALLAVICINO Anna: 224
 SMARGIAZZI, *avvocato*: 38
 Società di Mutuo Soccorso di Berceto: 67(67)
 Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 220; 13
 Società di S. Vincenzo de' Paoli: 15
 Società di San Luigi Gonzaga di Berceto: 67(67)
 Società Editrice Internazionale: 28; 29
 Società Elettonale Parmense, *Statuto e Regolamento*, 1906: 50
 Società saveriana: v. Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere
 Solariani: 33
 SOLARI Carlo: 35; 41
 SOLARI Emilio: 41

- SOLARI Ernesto: 41
 SOLARI Stanislao: 5, 6, 25 e (8), 26(8)(9), 27-49; 25, 27
 SOLARI Stanislao, *Agricoltura vecchia – Agricoltura nuova – Conseguenze*: 37
 SOLARI Stanislao, *Il pane del di fuori*, 1892: 47
 SOLARI Stanislao, *La nuova Fisiocrazia*: 47
 SOLARI Stanislao, *Vecchia agricoltura e nuova agricoltura*: 47
 Solari Stanislao a Parma nel 1906: 5
 SONCINI, fabbrica: 51(23)
 SONCINI Mario: 228
 Soragna: 51
 SORAGNA, famiglia: v. Palazzo SORAGNA
 SORANZO, conte: 38
 SOZZI Francesco, *saveriano*: 243
 Spagna: 208, 235, 257
 SPAGNOLI Alberto, *don*: 13
 Spezia: v. La Spezia
 Spirito Paracletto: v. Spirito Santo
 Spirito Santo: 98, 104, 232, 251, 252, 263, 264
 Spiritualità saveriana. *Atti del 2° Convegno dei Formatori saveriani*. Pamplona 1980, 1981: 154(29); 154
 Spolverini: v. MERCANTI Ilario, detto Spolverini
 SS. Annunziata: v. Annunziata, chiesa e convento di Parma
 Stabilimento fotografico Emilio Gerboni: 142(2)
 Stabilimento Tipografico A. Zerbini: 79; 50
 Stabilimento Tipo-Litografico L. Battei: 69
 Stauropoli: 64(63), 66(67), 72, 77, 84, 104 e (4), 166, 167, 191; 104, 165, 192, 203
 Stimmattini: 61, 62(59), 73 e (78), 156 e (35); 73
 Strada del Quartiere: 53 e (29)
 Strada Santa Lucia: 227
 Studentato teologico saveriano: 259, 264
 Studi Saveriani: 146(11), 154(29)
 Studio Notarile Anna Maria e Michele Micheli: 8
 Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia: 134(41)
 Subiaco: 161
 Summarium del processo diocesano, 2003: 134(41); 132
 Suore Canosiane: 121
 Suore Carmelitane Scalze di Piacenza: 253
 Suzzara: 40
 TAGLIANI Lorenzo, *don*: 13
 Taipey: 234
 Tai-yuan-fu: 145(7)
 TAM Andrea, *saveriano*: 8
 TANZI Ermanno: 261
 TANZI Rodolfo, *borgo*: 25(6)
 TARABINI Ponziano: 40
 Taranto: 227
 Tarò: 210
 TAVAZZANO Pietro: 228
 Tavernerio: 256, 259
 Tchad: 7
 TCHANG Tomaso, *saveriano*: 126
 Tcheng-tciou o Tchen-tciou. 193, 200(53); 192
 Tcheng-tcou-fou: 193
 Te Deum: 105
 Teatro Comunale di Bologna: 24(4)
 Teatro Regio: 24 e (3)(6)
 TEODORI Franco, *saveriano*: 30, 70, 107, 135(43), 144(4), 149(16), 150(19)(20), 153(29), 156(33)(35), 158(43), 161, 162, 163, 164, 169(1), 171(4), 173, 176(10), 185 e (31), 194(43), 199; 116, 135
 TEODORI Franco (a cura di), *Guido M. Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*. Vol. IV: *Missione di Cina ed Olocausto*, 1988: 150(20), 173; 152
 TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna*. Vol. I: *Nomina Consacrazione e Presa di possesso*, 1992: 152
 TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna*. Vol. II: *Il Buon Pastore di Ravenna*, 1993: 152
 TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna*. Vol. III: *Da Ravenna alla Città della Croce*, 1994: 152
 TEODORI Franco (a cura di), *Guido Maria Conforti. Lettere ai saveriani 3: Uccelli e Casa Apostolica di Vicenza, Popoli e Casa Apostolica di Poggio, Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari in Cina*, 1977: 132(41)
 TEODORI Franco (a cura di), *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelzeri, Dagnino Amatore e Vincenzo*, 1977: 118(20), 126(33)
 Teodori Franco (a cura di), *Guido Maria Conforti. Missione in Cina e legislazione saveriana*, 1995: 133(41)
 TEODORI Franco, *Il Fondatore e le Costituzioni*, 1966: 146(11), 154(29), 156(33)(35)
 TEODORI Franco, *Virtù e opere del servo di Dio P. Pietro Uccelli e lettere al Beato G.M. Conforti e Melania Genitoni*, 1998: 59(52), 106(6), 110(13), 133(41), 135(43), 142(2)
 Terza Regione Cinese: 175
 Terzo Centenario della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, 1922: 222
 Terzo Sinodo della Terza Regione Cinese: 175
 Tesbe: 89
 Testamento di Paolo VI, 1978: 16(10)
 Tientsin: 121(28), 130; 130
 Tipografia A. Zerbini: 156
 Tipografia e Libreria Vescovile Ditta Fiacadori: 58
 Tipografia Fiacadori: 32
 Tipografia Salesiana: 28
 Tipografica S. Paolo di Tivoli: 146(11)
 TITTONI Tommaso: 200; 202
 Tivoli: 146(11)
 Tizzano: 229
 TONARELLI Pietro, *mons.*: 159 e (45), 160(46); 160
 TONIOLO Giuseppe: 26(8)
 TORELLI Giorgio: 11
 TORELLI Giorgio, *Con i saveriani sulle strade della missione*, 1996: 19
 Torino: 28, 32, 30, 40, 155, 246; 29, 155, 246
 Torrechiera: 41, 74(79)
 Torrile: 51
 Tortona: 111(14)
 Toscana: 30, 60(53), 77
 TOSCANINI Arturo: 24 e (2)(3)(4), 25(6)
 TOSCANINI Claudio: 24 e (6), 25(6)
 TOSCANINI Giorgio: 25 e (7)
 TOSCANINI Wally: 25(7)
 TOSCANINI Walter: 24(4), 25(7)
 TOSCHI Luigia: 118
 TRAMALONI Attilio, *don*: 161
 Tremesi 2006: 259
 XXXV Mostra Convegno filatelica Numismatica "Città di Parma": 263
 Trento: 181(20)
 TRETTEL Antonio, *Indicazioni del fondatore Conforti ai formatori*, 1981: 154(29)
 TREZZI Luigi, *Don Carlo M. Baratta e la neo-fisiocrazia a Parma*, 2000: 28
 TRIANI Pietro, *mons.*: 19
 Tribunale ecclesiastico per il Processo Apostolico della Causa di Beatificazione di Guido M. Conforti: 13
 Trinità: 252, 263
 TRIONFINI Paolo: 2
 Trissino: 241
 TROMBI Ugo: 2
 TROMBI Ugo, "Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, 2002: 145(7), 170(1)
 TRUFFELLI Giacomo: 273
 TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. ViaAdeodato Turchi
 UBERTI, famiglia: 86; v. San Bernardo degli UBERTI
 UCCELLI Battista: 131
 UCCELLI Pietro Stanislao, *saveriano*: 3, 59 e (52), 103., 104, 105(5), 106 e (6)(8), 108, 109, 110 e (12)(13), 111 e (15), 124, 131, 132(41), 134(41), 135(43), 136 e (44), 137 e (45)(46), 138 e (47), 139, 153, 161, 190, 194, 260; 60, 103, 107, 122, 137, 138, 139, 265, 274
 Udine: 181(20); 240, 242
 Ufficio catechistico: 15
 UGHETTI Mario, *saveriano*: 270
 Ugo, *vescovo di Parma*: 94
 Ultima lettera di S. Francesco Saverio a S. Ignazio di Lojola, 1923: 212, 224, 227, 228; 213, 223, 224

- Umberto I: *v. Galleria Umberto di Napoli Unione Agricola Parmense*: 32
Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi: 15
Unione Missionaria del Clero: 274
Unitalsi: 257
Università Ca' Foscari di Venezia: 170(1)
Università Cattolica di Milano: 273
Università Gregoriana: 158
Un secolo di Editoria Saveriana: 12
Urbano II [Oddone di LAGERV]: 89, 91
USA: 243
U-yang: 186(32)
- Val Baganza: 239
Val Cedra: 20, 21
Val d'Enza: 20, 21
VALET Guil: 226; 210
Vallate Parmensi: 77
Vallate Pontremolesi: 77
Vallombrosa: 79, 88; 78, 80
Vangelo: 16, 44, 60(54), 63(62), 112(16), 114(16), 149, 150, 182, 191, 194, 216, 239; 113, 148
VAN HAECK Adolph, *padre*: 171(6)
VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 126
VANZIN Vittorino Callisto, *Il volto dei Saveriani*, 1950: 153(29)
VANZIN Vittorino Callisto, *La leggenda di padre Peterzi*, 1942: 126(35), 127(37)
VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*, 1950: 153(29)
Varmazia: *v. Dieta di Varmazia [Worms]*
Vaticano: 84, 106, 258
VECCHI Giuseppe, *don*: 67
VECCIA Luigi, *mons.*: 154(30), 160(46), 166, 171, 173, 175, 193, 194; 165, 192, 195
Veneto: 30
Venezia: 25(6), 170(1)
VENTURINI Giuseppe, *don*: 66(66), 141, 142 e (2); 141, 142
Vergine: *v. Maria Vergine*
- Verona: 61 e (59), 73 e (78), 139, 145(7), 181(20); 61, 73
VERSIGLIA Luigi, *vescovo salesiano*: 111 e (14); 111
VETRO Gaspare Nello, *L'ultima dimora*, 2006: 25(7)
Via Adeodato Turchi: 265
Via Cavour di Parma: 227
Via Farnese di Piacenza: 253
Viale San Martino: 75(80), 107(10), 178, 224; 75, 244, 251, 259, 261, 265, 268, 270, 272, 273
Via SanMartino: *v. Viale San Martino*
Via Sidoli: 251, 265
Via Veneto di Collecchio: 261
Vicenza missionaria, 1954: 132(41)
Vicenza: 105(5), 121(28), 138; 122, 139, 241, 243
Vicofertile: 242, 261
Vicolo del Vescovado: 75(80); 55
Vicomero: 273
VIGNOLO Luigi: 40
Villa Baroni di San Secondo Parmense: 63
VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 30
Villa Sant'Illario: 12
VIOLA Gianni, *I fioretti di Padre Uccelli*, prima e seconda serie, 2001 e 2002: 133(41), 134(41); 133
VIRGILI Filippo: 37
Vita Nostra: 118(19), 121(28), 144(6)
Vita Nuova: 12(2), 251; 222, 244, 251, 259
Vita Saveriana. Bollettino ufficiale della Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni estere: 118(20)
Vittorio Emanuele II: *v. Corso Vittorio Emanuele di Napoli*
Vittorio Emanuele III: 127
Vittorio Veneto: 139
VIVARI Malchiade, *stigmatino*: 61 e (59), 62(59), 156 e (34)(35), 164; 61
Voci dal Camerun: 272
Voci d'Oltremare. Internazionale dei ragazzi: 107(10), 129(38)
- VOLONTERI Simeone, *vescovo*: 151, 177 e (13)(14), 179 e (15), 181 e (20), 183, 184, 185 e (29), 188; 117, 177
VOLONTERI Simone: *v. VOLONTERI Simeone, vescovo*
VOLTAIRE [François Marie AROUET]: 88
- WIDHIWIRYAWAN Alfonsus, *studente saveriano*: 8
WILAYANTO Augustinus Utomo, *saveriano*: 244, 245
Wild West: 62
- Xavier, *castello*: 208
Xavier, *nome di persona*: 267
XAVIER Francisco: *v. San Francesco SAVERIO*
Xiangxian: 169
Xuchang: 169
Xuzhou: 169
- Yamaguchi: 270
Yang Pia Ping: 130
Yuchow o Yü-cio: 169, 186, 187(35), 194
Yukow o Yuzhou: 137, 169
- ZAFFONATO Giuseppe, *vescovo*: 136
ZANI Santo, *foto di*: 229; 5, 7, 172
ZAVATTARO RASTELLI Rosangela, *Giancarlo Rastelli un cardiocirurgo con la passione dell'uomo*, 2003: 21
ZERBINI Alfonso: *v. Stabilimento Tipografico A. Zerbini*
Zhenzhou: 169
ZILIOTTI Riccardo: 23(29)
ZORDAN Remigio: 241
ZULIAN Ermanno, *saveriano*: 107, 108
ZULIAN Ermanno, *Gioia di fare il bene. Fioretti di padre Pietro Uccelli*, 1997: 133(41), 138(48), 139(49)(50)(51)(52); 132
ZULIAN Ermanno, *Gioia di fare il bene (P. Pietro Uccelli)*, 1955: 132(41); 132
ZUNINI, *capitano*: 40

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007
dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- 1 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 2 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 3 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).
- 4 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160. (esaurito).
- 5 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288.
- 6 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256.
- 7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 8/2003: *1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 10/2005: *1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2006, pp. 272.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*.

Il pomeriggio culturale confortiano 2006 si è svolto a Parma il 9 novembre, nell'ambito delle celebrazioni per il *Quinto Centenario della Nascita di Francesco Saverio* il santo ispiratore dell'operato missionario del Conforti, ed in quello dei *Novecento Anni della Cattedrale cittadina*.

Gli Atti di quella serata, pubblicati ora in questo quaderno, permettono di riandare al volto di *Parma nel 1906*, caratterizzato dalla morte dell'agronomo *Stanislao Solari* oltre che dalle celebrazioni *Ottocentarie del Duomo* vivacizzate, nella rilettura odierna fatta in queste pagine, da splendidi *acquerelli di Angelo Costalonga*.

Nelle altre relazioni si rivisitano tematiche coeve a quell'anno: la *partenza di tre saveriani*, la *approvazione pontificia* e l'*affidamento in proprio di un territorio in Cina* per l'Istituto missionario parmigiano fondato dal Conforti.

Insolite, e perciò interessanti le pagine a seguire, con testo ed immagini dedicate al tema *Francesco Saverio e Parma*, trasposizione stampata dell'omonimo *video* proiettato in quel pomeriggio, ed anticipazione di un lavoro più ampio in fase di composizione.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo Culturale "Il Borgo"
Biblioteca Palatina*

Quaderno preparato dal

Centro Studi Confortiani Saveriani
*Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521.990011
e-mail: centro.studi@saveriani.it*